

**Razionalizzazione e sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN)
nella media valle del Piave**

RELAZIONE PAESAGGISTICA




[Handwritten signature of Nicola Ricciardini]



[Handwritten signature of Pietro Ricciardini]

Storia delle revisioni

Rev. 00	Del 05/07/2013	Emissione ad integrazione e sostituzione della versione RU22215A1BCX11384
---------	----------------	---

Elaborato	Verificato	Approvato
 <p>GEOTECH S.r.l. SOCIETA' DI INGEGNERIA Via Nani, 7 Morbegno (SO) Tel 0342 610774 Fax 0342 1971501 E-mail: info@geotech-srl.it Sito: www.geotech-srl.it</p>	<p>F. Carraretto AOT PD/ UPRI LIN E. Marchegiani ING-CRE/ASA</p>	<p>N. Ferracin AOT PD/ UPRI F. Testa - N. Rivabene ING-CRE/ASA</p>

m01I0302SR

Sommario

1	PREMESSA	5
1.1	ELENCO ELABORATI.....	5
1.2	MOTIVAZIONE DELL'OPERA	5
1.2.1	SCENARIO DI RIFERIMENTO ELETTRICO E MOTIVAZIONI DEL PROGETTO	7
1.2.2	Le motivazioni del progetto.	10
2	RIFERIMENTI NORMATIVI	12
3	INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO DELL'AREA DI INTERVENTO	13
3.1	DESCRIZIONE GENERALE DELL'AREA VASTA.....	13
3.1.1	Inquadramento fisico-geografico.....	13
4	I COMUNI INTERESSATI DAL TRACCIATO	15
4.1	COMUNE DI LIMANA.....	15
4.2	COMUNE DI BELLUNO.....	15
4.3	COMUNE DI PONTE NELLE ALPI.....	17
4.4	COMUNE DI SOVERZENE.....	18
4.5	COMUNE DI LONGARONE	18
4.6	COMUNE DI CASTELLAVAZZO.....	19
4.7	COMUNE DI OSPITALE DI CADORE	20
4.8	COMUNE DI PERAROLO DI CADORE.....	20
5	L'AREA DI INTERVENTO: ELEMENTI DI PREGIO STORICO, NATURALISTICO, PAESAGGISTICO E ARCHEOLOGICO	21
5.1	ASPETTI STORICI.....	22
5.2	BENI ARCHEOLOGICI	22
5.3	RETE ECOLOGICA.....	23
5.4	LA RETE NATURA 2000	23
5.5	LA DESCRIZIONE DEL TERRITORIO ATTRAVERSO GLI AMBITI DEL PAESAGGIO INDIVIDUATI DAL PTRC ADOTTATO	25
5.5.1	Dolomiti Ampezzane, Cadorine e del Comelico.....	27
5.5.2	Valbelluna e Feltrino	33
5.5.3	Dolomiti Bellunesi	38
5.5.4	Dolomiti Zoldane.....	42
6	INTERVISIBILITÀ	45
7	LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE E SOVRACOMUNALE: INDIRIZZI DI TUTELA	46
7.1	PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO VIGENTE	46
7.1.1	Elaborati di piano del PTRC vigente	47
7.1.2	Vincoli e tutele nel PTRC vigente.....	47
7.1.3	La normativa di riferimento nel PTRC vigente	48
7.1.4	Il tema dell'energia nel PTRC vigente.....	58
7.1.5	Letture di coerenza con la vincolistica del PTRC vigente 1991.....	59
7.2	NUOVO PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (ADOTTATO)	60
7.2.1	Elaborati di piano del PTRC adottato.....	61
7.2.2	Vincoli e tutele della Variante Parziale al PTRC adottato	63
7.2.3	Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica della variante Parziale al PTRC adottato.....	70
7.2.4	Il tema dell'energia nel PTRC adottato	79
7.2.5	Letture di coerenza con la vincolistica della Variante Parziale al PTRC adottato 2009	79
7.3	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BELLUNO	80
7.3.1	Elaborati di piano del PTCP approvato	82
7.3.2	Vincoli e altre aree disciplinate dal PTCP approvato.....	82
7.3.3	La normativa di riferimento del PTCP approvato.....	83
7.3.4	Il tema dell'energia nel PTCP approvato.....	89
7.3.5	Letture di coerenza con la vincolistica del PTCP approvato.....	89
7.4	PIANIFICAZIONE A LIVELLO INTERCOMUNALE	100

7.4.1	<i>Piano di Assetto Territoriale Intercomunale Soverzene – Longarone (adottato)</i>	101
7.4.2	<i>Gli obiettivi di piano nel PATI Longaronese adottato</i>	104
7.4.3	<i>La normativa nel PATI Longaronese adottato</i>	107
7.4.4	<i>Documento preliminare al Piano di Assetto Territoriale Intercomunale del “Medio Piave” – Castellavazzo, Ospitale di Cadore e Perarolo di Cadore</i>	111
7.5	PIANIFICAZIONE COMUNALE	113
7.5.1	<i>Comune di Limana: interferenza progetto/strumenti di pianificazione comunali</i>	115
7.5.2	<i>Comune di Belluno: interferenza progetto/strumenti di pianificazione comunali</i>	121
7.5.3	<i>Comune di Ponte nelle Alpi: interferenza progetto/strumenti di pianificazione comunali</i>	125
7.5.4	<i>Comune di Soverzene: interferenza progetto/strumenti di pianificazione comunali</i>	130
7.5.5	<i>Comune di Longarone: interferenza progetto/strumenti di pianificazione comunali</i>	133
7.5.6	<i>Comune di Castellavazzo: interferenza progetto/strumenti di pianificazione comunali</i>	135
7.5.7	<i>Comune di Ospitale di Cadore: interferenza progetto/strumenti di pianificazione comunali</i>	138
7.5.8	<i>Comune di Perarolo di Cadore: interferenza progetto/strumenti di pianificazione comunali</i>	141
8	VINCOLI DI LEGGE - AMBITO PAESAGGISTICO	144
8.1	AREE VINCOLATE AI SENSI DELL’ ART. 136 D.LGS. 42/2004 E S.M.I: IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO	144
8.2	AREE VINCOLATE AI SENSI DELL’ ART. 142 D.LGS. 42/2004 E S.M.I : AREE TULATE PER LEGGE	144
8.2.1	<i>Corsi d’acqua iscritti negli elenchi di cui R.D. 1755/1933 (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.142, lett.c)</i>	145
8.2.2	<i>Territori coperti da boschi e foreste ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.142, lett.g</i>	145
8.3	VINCOLO IDROLOGICO FORESTALE AI SENSI DEL RD 3267/23.....	147
9	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	148
9.1	STATO DELLA RETE ED ESIGENZA DELL’INTERVENTO	148
9.1.1	<i>MOTIVAZIONI DELL’OPERA</i>	148
9.1.2	<i>ANALISI COSTI-BENEFICI</i>	152
9.2	CRITERI DI SCELTA DEL TRACCIATO	153
9.2.1	<i>AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO</i>	153
9.2.2	<i>CRITERI SEGUITI PER LA DEFINIZIONE DEL TRACCIATO</i>	156
9.2.3	<i>ALTERNATIVE DI TRACCIATO INDIVIDUATE</i>	158
10	INQUADRAMENTO FISICO E GEOGRAFICO	188
11	VALUTAZIONE DELL’INSERIMENTO PAESAGGISTICO DEGLI INTERVENTI	190
11.1	SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA.....	190
11.2	INCIDENZA DEL PROGETTO	193
11.3	DETERMINAZIONE DEL LIVELLO DI IMPATTO PAESAGGISTICO DEL PROGETTO	195
12	STRUMENTI CARTOGRAFICI A SUPPORTO DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA	196
12.1	D U 22215A1 B CX 11463 - CARTA DELL’INTERVISIBILITÀ	196
12.2	D U 22215A1 B CX 11461 - CARTA DEL PAESAGGIO	199
12.3	D U 22215A1 B CX 11462 - SISTEMA DEI VINCOLI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI	200
13	ANALISI DEL GRADO D’INCIDENZA DELL’INTERVENTO	202
13.1	ANALISI DELL’INTERVENTO.....	203
13.1.1	<i>VALUTAZIONE MORFOLOGICO – STRUTTURALE</i>	203
13.1.2	<i>VALUTAZIONE VEDUTISTICA</i>	204
13.1.3	<i>VALUTAZIONE SIMBOLICA</i>	204
13.1.4	<i>INCIDENZA MORFOLOGICA E TIPOLOGICA</i>	204
13.1.5	<i>INCIDENZA LINGUISTICA</i>	204
13.1.6	<i>INCIDENZA VISIVA</i>	204
13.1.7	<i>INCIDENZA AMBIENTALE</i>	204
13.2	INCIDENZA DEI SINGOLI INTERVENTI	205
13.2.1	<i>Stazione elettrica di Polpet</i>	205
13.2.2	<i>Stazione elettrica di Soverzene</i>	205
13.2.3	<i>Stazione elettrica di Gardona</i>	205
13.2.4	<i>Cabina primaria Belluno</i>	205

13.2.5	<i>Cabina primaria Desedan.....</i>	205
13.2.6	<i>Direttrice 220kV Polpet – Soverzene.....</i>	205
13.2.7	<i>Direttrice 220kV Polpet – Lienz.....</i>	205
13.2.8	<i>Direttrice 220kV Polpet – Scorzè.....</i>	205
13.2.9	<i>Direttrice 220kV Polpet – Vellai.....</i>	206
13.2.10	<i>Direttrice 132kV Polpet – Belluno.....</i>	206
13.2.11	<i>Direttrice 132kV Polpet – Nove, La Secca.....</i>	206
13.2.12	<i>Direttrice 132kV Forno di Zoldo – Polpet.....</i>	206
13.2.13	<i>Direttrice 132kV Pelos – Gardona – Desedan – Polpet.....</i>	207
13.2.14	<i>Demolizioni.....</i>	207
14	VALUTAZIONE DELL’IMPATTO PAESAGGISTICO DEL PROGETTO - CONSIDERAZIONI.....	207
15	OPERE DI MITIGAZIONE.....	209
16	PRINCIPALI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	215
17	ALLEGATI ALLA RELAZIONE PAESAGGISTICA.....	215

1 PREMESSA

Il presente studio, elaborato dalla Società di Ingegneria Geotech S.r.l., su incarico e per conto della società Terna Rete Italia S.p.A. consiste nell'elaborazione della "Relazione Paesaggistica" a supporto del progetto di "Razionalizzazione e sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) nella media valle del Piave".

1.1 ELENCO ELABORATI

Fanno parte della Relazione Paesaggistica i seguenti elaborati:

CODIFICA ELABORATI	NOME DOCUMENTO
R U 22215A1 B CX 11460	Relazione Paesaggistica
R U 22215A1 B CX 11468	Schede di valutazione paesaggistica e fotoinserti
D U 22215A1 B CX 11461	Carta del paesaggio
D U 22215A1 B CX 11462	Sistema dei vincoli paesaggistici ed ambientali
D U 22215A1 B CX 11463	Carta dell'intervisibilità

1.2 MOTIVAZIONE DELL'OPERA

La Società, Terna Rete Italia S.p.A., interamente controllata da Terna S.p.A., è stata costituita con atto del Notaio Dott. Luca Troili in Roma, Rep. n.18372/8920, del 23 febbraio 2012. Con atto del Notaio Dott. Luca Troili in Roma, Rep. n. 18464 del 14/03/2012, la Terna – Rete Elettrica Nazionale S.p.A. ha conferito procura a Terna Rete Italia S.p.A. affinché la rappresenti nei confronti della pubblica amministrazione nei procedimenti autorizzativi, espropriativi e di asservimento.

La società Terna – Rete Elettrica Nazionale S.p.A. è la società concessionaria in Italia della trasmissione e del dispacciamento dell'energia elettrica sulla rete ad alta e altissima tensione ai sensi del Decreto del Ministero delle Attività Produttive del 20 aprile 2005 (Concessione).

Terna, nell'espletamento del servizio dato in concessione, persegue i seguenti obiettivi generali:

assicurare che il servizio sia erogato con carattere di sicurezza, affidabilità e continuità nel breve, medio e lungo periodo, secondo le condizioni previste nella suddetta concessione e nel rispetto degli atti di indirizzo emanati dal Ministero e dalle direttive impartite dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas;

deliberare gli interventi volti ad assicurare l'efficienza e lo sviluppo del sistema di trasmissione di energia elettrica nel territorio nazionale e realizzare gli stessi;

garantire l'imparzialità e neutralità del servizio di trasmissione e dispacciamento al fine di assicurare l'accesso paritario a tutti gli utilizzatori;

concorrere a promuovere, nell'ambito delle sue competenze e responsabilità, la tutela dell'ambiente e la sicurezza degli impianti.

Terna pertanto, nell'ambito dei suoi compiti istituzionali, predispone annualmente il Piano di Sviluppo (PdS) della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN), la cui ultima edizione approvata in data 2 ottobre 2012 dal Ministero dello Sviluppo Economico è quella dell'anno 2011. Sono attualmente in corso di approvazione sia l'edizione 2012 che quella del 2013.

L'intervento della "Razionalizzazione e sviluppo della RTN nella media valle del Piave" oggetto del presente studio, rappresenta l'insieme di più interventi all'interno del PdS (denominati "Stazione 220 kV di Polpet" "Elettrodotto 132 kV "Desedan – Forno di Zoldo", "Riassetto rete alto Bellunese"), e si colloca all'interno di quella categoria di interventi necessari alla riduzione dei poli limitati e dei vincoli alla capacità produttiva.

In data 21 febbraio 2011, Terna con nota prot.TEAOTPD/P20110000717 ha trasmesso al Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) formale domanda di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dell'intervento nel suo complesso, con contestuale dichiarazione di pubblica utilità, ai sensi dell'art. 1-comma 26 della Legge 239 del 23 agosto 2004.

Successivamente in data 18 novembre 2011 con nota prot. TE/P20110017621, per la natura e dimensione dell'intervento, Terna ha quindi trasmesso istanza di Valutazione di Impatto Ambientale, nonché di Valutazione di Incidenza, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.mm.ii. al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e al Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MIBAC).

Nel corso della procedura di valutazione di impatto ambientale dell'opera, sono pervenute le seguenti richieste di integrazioni:

- nota prot n. DVA-2012-0026819 del 7 novembre 2012 della Commissione Tecnica VIA-VAS del MATTM

- nota prot. 537620 del 27 novembre 2012 della Regione Veneto - UC Valutazione di Impatto Ambientale.

In entrambe le note è stata richiesta la verifica di alcune soluzioni progettuali migliorative e l'approfondimento dell'analisi delle alternative in particolare per i nuovi elettrodotti a 220 kV (punto 8 delle richieste della CT VIA-VAS e punto 1 e 3 della regione Veneto) che di seguito si riportano integralmente.

Richieste CT VIA-VAS:

8. **In relazione all'interferenza diretta con siti natura 2000 risulta necessario effettuare l'analisi e il confronto tra tracciati progettuali migliorativi al fine di eliminare o ridurre tali interferenze. Tali analisi dovranno essere svolte anche per la linea 220 kV Polpet-Scorzè (in riferimento all'interferenza con il SIC Fontane di Nogarè).**

Si richiede inoltre di:

- Verificare il progetto in relazione alla prevista autostrada (A27) analizzando soluzioni progettuali migliorative al fine anche di ridurre eventuali effetti sinergici e impatti cumulativi.
- Analizzare e verificare le possibili soluzioni progettuali al fine di ridurre gli attraversamenti del fiume Piave.
- Analizzare e confrontare soluzioni progettuali migliorative, al fine di verificare l'affiancamento delle linee 220 kV nell'attraversamento del fiume Piave in corrispondenza della stazione di Soverzene.
- Verificare analizzare e confrontare soluzioni progettuali migliorative in merito all'attraversamento del torrente Desedan (Pian de Sedego).
- In merito all'interferenza con il Biotopo Pra dei Santi verificare, analizzare e confrontare soluzioni progettuali migliorative, anche in riferimento alle abitazioni esistenti lungo il tracciato.

Richieste REGIONE VENETO:

1. Vengano approfondite le nuove alternative di tracciato della nuova linea da 220 kV nelle seguenti località: tratta Ponte nelle Alpi-San Gaetano-Ceresere-Limana-Cross; tratta Perarolo-Castellavazzo.
3. Vengano controdedotte le osservazioni presentate dai seguenti soggetti, valutando altresì le alternative locali di tracciato proposte:
 - a. Sig. Fontana Luigi (nota del 11/01/2012, acquisita con prot. n. 49674 del 01/02/2012)
 - b. Studio Tecnico Tomassella (nota del 12/06/2012, acquisita in data 25/06/2012 con prot. 301115)
 - c. Comune di Belluno (D.G.C. n. 26 del 28/02/2012, così come integrata dalla successiva D.G.C. n. 130 del 30/08/2012)
 - d. Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione (nota prot. 2201/INFRA)
 - e. Comune di Ponte delle Alpi (D.G.C. n. 3 del 11/01/2012)
 - f. Comune di Castellavazzo (nota prot. 5833 del 22/12/2011).

A seguito delle verifiche e delle analisi tecnico ambientali, è stato possibile accogliere alcune delle richieste suddette che hanno quindi portato a variazioni dei tracciati rispetto al progetto inviato in prima istanza autorizzativa.

In particolare sono state inserite **nel progetto** e quindi divenute **varianti progettuali** le seguenti richieste:

- **punto 8a CT VIA-VAS e punto 1 e 3c Regione Veneto:**

a seguito delle analisi richieste sulle alternative, si è valutata come migliorativa l'alternativa della linea 220 kV Polpet-Scorzè che attraversa il Comune di Limana. Pertanto è stata inserita nel progetto come variante al tracciato originario.

- **punto 8 c CT VIA-VAS:**

questa richiesta è stata risolta all'interno dei punti 8a e 8d

- **punto 8d CT VIA-VAS e punto 3d Regione Veneto:**

a seguito delle analisi richieste sulle alternative, si è valutata come migliorativa l'alternativa di tracciato della linea 220 kV Polpet-Lienz che si affianca alla linea 220 kV Polpet-Soverzene in corrispondenza della centrale di soverzene. Pertanto è stata inserita nel progetto come variante al tracciato originario.

- **punto 8e CT VIA-VAS:**

si è provveduto ad ottimizzare l'interferenza con il torrente Desedan in località Pian de Sedego per la linea 132 kV Forno di Zoldo-Polpet.

- **punto 8f CT VIA-VAS e punto 3a Regione Veneto:**

si è provveduto ad ottimizzare l'interferenza con il Biotipo Pra dei Santi.

- **punto 3e Regione Veneto:**

si è provveduto ad ottimizzare i tracciati dei cavi interrati a 132 kV Polpet-Nove cd la Secca. Pertanto l'osservazione n.1 della DGC n. 3 del Comune di Ponte nelle Alpi è stata inserita nel progetto come variante al tracciato originario.

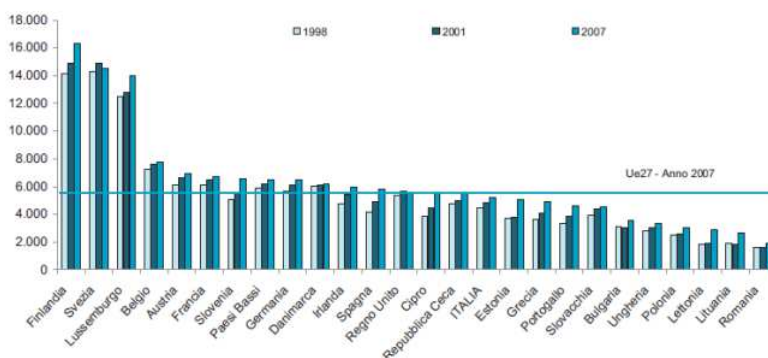
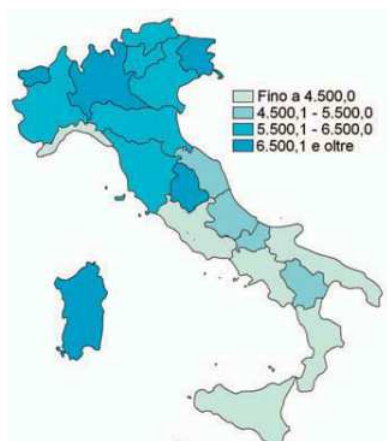
Per le trattazioni di dettaglio ed i necessari approfondimenti di ogni richiesta sopra citata si rimanda ai documenti RU22215A1BCX11420 "Quadro sinottico delle richieste di integrazioni" e al Quadro Progettuale del presente documento.

1.2.1 SCENARIO DI RIFERIMENTO ELETTRICO E MOTIVAZIONI DEL PROGETTO

1.2.1.1 Lo scenario italiano

L'energia rappresenta un tema importante sia per quanto concerne la disponibilità delle fonti, sia per l'impatto sull'ambiente. In Italia entrambi gli aspetti sono critici. Il nostro è uno dei paesi europei con il più alto tasso di dipendenza energetica. Peraltro, la produzione di energia elettrica è in larga parte di fonte termoelettrica, con un impatto ambientale non trascurabile. Nel tempo, l'andamento dei consumi per abitante di energia elettrica risulta sistematicamente in crescita, sia per le famiglie sia per le imprese, in quasi tutti i paesi europei. I risvolti ambientali, però, sono diversi a seconda delle scelte di politica energetica. In Italia, nel 2008, i consumi di energia elettrica sono pari a 5.257,6 kWh per abitante.

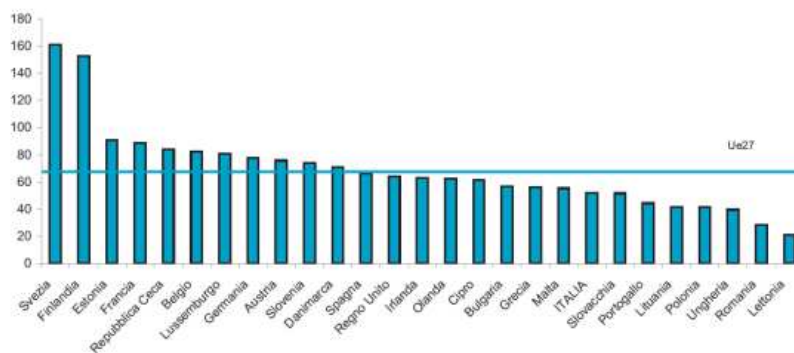
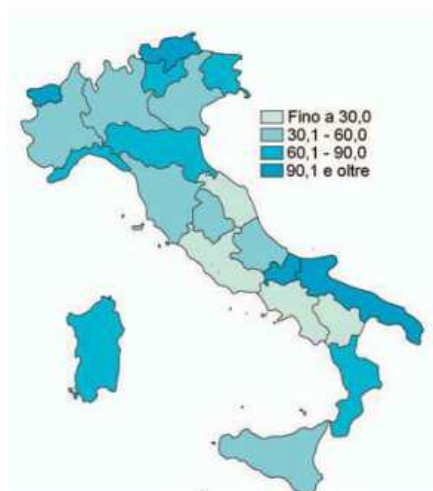
L'Italia è tra i paesi europei che consumano energia elettrica in misura piuttosto ridotta, si colloca, infatti, poco al di sotto della media europea, pari a 5.728,0 kWh per abitante, insieme agli altri paesi dell'area del Mediterraneo e a quelli dell'Est Europa. Nei tre anni analizzati (1998, 2001 e 2007) i consumi sono aumentati con tassi crescenti pressoché costanti.



Consumi di energia elettrica per regione (anno 2008) e nei paesi dell'Ue in kWh per abitante

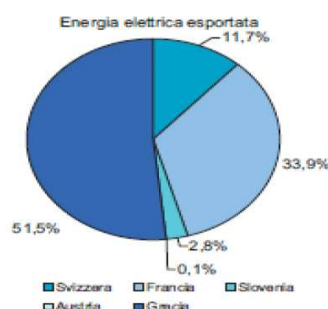
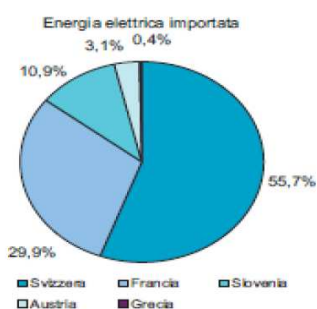
Per quanto riguarda la produzione di energia elettrica l' Italia si pone nel 2007 al di sotto della media Ue27 (67,3 GWh per diecimila abitanti). L' Italia è un paese fortemente dipendente dall' estero e, nel 2008, presenta un saldo negli scambi con l' estero pari a 40.034 GWh, una quota pari all' 11,8 per cento della domanda nazionale. Nel 2008 l' Italia importa il 13,6 per cento dell' energia elettrica per consumi finali, in flessione rispetto al 2001, quando si registrava il 17,6 per cento. I paesi da cui l' Italia importa energia sono la Svizzera (55,7 per cento del totale importato), la Francia (29,9 per cento), la Slovenia (10,9 per cento), l' Austria (3,1 per cento) e la Grecia (0,4 per cento).

Le politiche dell' Unione europea incitano gli Stati membri ad utilizzare in misura crescente fonti energetiche alternative e rinnovabili e a contenere gli sprechi attraverso il risparmio energetico



Produzione lorda di energia elettrica per regione (anno 2008) e nei paesi dell'Ue (anno 2007) in GWh per 10.000 abitanti. :

Per quanto riguarda l' esportazione di energia elettrica il 51,5 per cento del totale esportato è diretto in Grecia. La Francia importa energia elettrica dal nostro Paese per il 33,9 per cento del totale esportato.



Scambi di energia elettrica tra l'Italia e i paesi europei

1.2.1.2 Lo scenario regionale

Dal 2001 al 2008 in tutte le ripartizioni italiane si registra un incremento dei consumi; a livello nazionale l' incremento è pari al 6,6 per cento. Il Nord-est e il Mezzogiorno presentano incrementi più consistenti rispetto al Centro e al Nord-ovest. I livelli dei consumi sono nettamente inferiori nel Sud dell' Italia e in particolare in Calabria e in Campania, con un consumo inferiore ai 3 mila kWh per abitante. Livelli di consumo inferiori alla media si registrano anche per alcune regioni del Centro e in Liguria. Consumano nettamente al di sopra della media nazionale le regioni alpine, in particolare il Friuli-Venezia Giulia e la Valle d' Aosta, rispettivamente 8.188,6 e 7.612,1 kWh per abitante. Consumi superiori ai 7 mila kWh per abitante si registrano anche in Sardegna.

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	5.961,4	6.002,2	6.088,7	6.097,3	5.991,0	6.123,5	6.099,0	5.926,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7.347,0	7.421,8	7.722,6	7.811,1	7.851,9	7.972,2	7.824,0	7.612,1
Lombardia	6.674,1	6.375,9	6.817,7	6.759,3	6.781,8	6.957,8	6.973,0	6.919,8
Liguria	3.853,7	3.910,0	3.920,9	3.959,5	3.933,7	3.910,3	3.845,9	3.894,0
Trentino-Alto Adige	5.659,8	5.793,9	6.008,4	6.063,9	6.129,8	6.066,2	6.092,4	6.071,4
Bolzano/Bozen	5.469,8	5.587,0	5.503,5	5.620,9	5.806,3	5.800,5	5.856,7	5.835,6
Trento	5.844,3	5.994,3	6.495,2	6.489,0	6.440,2	6.321,5	6.319,2	6.298,0
Veneto	6.191,8	6.269,2	6.321,3	6.286,1	6.389,8	6.504,8	6.481,1	6.431,8
Friuli-Venezia Giulia	7.531,7	6.649,2	7.808,9	7.984,6	7.954,6	8.173,9	8.259,9	8.188,6

Consumi di energia elettrica per Regione in kWh per abitante

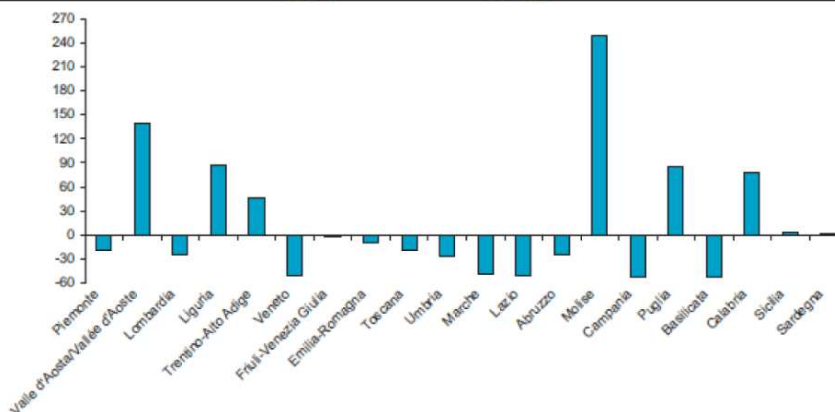
Dal 2001 al 2008 la produzione lorda di energia elettrica presenta una riduzione consistente nel Centro (circa il 31 per cento in meno) e incrementi nel Nord-ovest e nel Mezzogiorno. Tra le regioni settentrionali, quellache presenta il valore più alto dell' indicatore è la Valle d' Aosta (225,2 GWh per diecimila abitanti), seguita dalla provincia autonoma di Bolzano (115,0 GWh per diecimila abitanti), dal Friuli-Venezia Giulia e dalla Liguria (con valori rispettivamente pari a 88,6 e 86,7 GWh per diecimila abitanti): si tratta di regioni montuose, in cui è forte l' apporto della produzione idroelettrica. Le regioni del Nord con i valori più bassi sono la Lombardia, il Piemonte e il Veneto (rispettivamente 57,7, 56,3 e 35,5 GWh per diecimila abitanti). Tra il 2001 e il 2008, in un quadro di moderata crescita a livello nazionale, si segnala una diminuzione della produzione in Veneto, Toscana e Lazio, soltanto in parte legata agli andamenti dell' annata idrologica, e per il resto dovuta alla dismissione di impianti.

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Piemonte	41,1	42,3	40,6	42,7	50,9	49,9	49,0	56,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	255,7	245,5	235,5	233,9	220,2	212,1	221,1	225,2
Lombardia	47,8	42,4	43,4	57,0	60,4	63,5	58,0	57,7
Liguria	86,6	93,1	87,6	86,0	74,6	71,0	78,0	86,7
Trentino-Alto Adige	117,8	101,0	84,8	95,8	74,1	81,3	76,3	98,7
Bolzano/Bozen	130,9	111,3	98,2	103,9	83,9	93,8	91,6	115,0
Trento	105,0	91,0	71,9	88,1	64,8	69,3	61,6	83,0
Veneto	68,2	69,8	60,2	56,6	46,1	42,3	39,0	35,5

Produzione di energia elettrica per regione in GWh per 10.000 abitanti

Ciascuna regione contribuisce in modo diverso alla produzione e al consumo di energia elettrica. Le regioni autosufficienti, capaci cioè di produrre quanto o più di quello che consumano, sono otto: Valle d' Aosta, Liguria, Trentino-Alto Adige, Molise, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Le regioni con la domanda di energia elettrica più elevata sono tutte in deficit. Tra le regioni del Nord, il Veneto ha un deficit del 51,4 per cento, la Lombardia del 24,7 per cento e il Piemonte del 18,4 per cento.

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Produzione di energia elettrica destinata al consumo	Domanda di energia elettrica	Esuberi in GWh		Deficit in GWh	
			Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Piemonte	22.727,9	27.851,4			-5.123,5	-18,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.810,9	1.172,7	1.638,2	139,7		
Lombardia	52.463,0	69.692,5			-17.229,5	-24,7
Liguria	12.999,9	6.913,5	6.086,4	88,0		
Trentino-Alto Adige	9.834,5	6.739,3	3.095,2	45,9		
Bolzano/Bozen
Trento
veneto	16.325,6	33.594,5			-17.268,9	-51,4
Friuli-Venezia Giulia	10.456,3	10.750,0			-293,7	-2,7



Esuberi e deficit della produzione di energia elettrica rispetto alla domanda per regione

1.2.2 Le motivazioni del progetto.

In merito alle attività previste nel progetto "Razionalizzazione e sviluppo della RTN nella Media Valle del Piave" avviato in iter autorizzativo in data 16 Marzo 2011, Terna nel proprio Piano di Sviluppo della RTN (cfr. PdS2011/PdS2012) ha previsto i seguenti interventi: Stazione 220 kV Polpet, Riassetto rete alto Bellunese ed Elettrodotto 132 kV Desedan – Forno di Zoldo.

L'intervento Stazione 220 kV Polpet prevede la realizzazione di una nuova sezione 220 kV e relativa trasformazione 220/132 kV funzionale a raccogliere e a smistare la produzione idroelettrica proveniente dalla rete AT afferente al nodo 132 kV di Polpet e destinarla verso i nodi di carico a 220 kV di Vellai e Scorzè. Alla nuova sezione 220 kV verranno raccordate le esistenti linee a 220 kV Soverzene – Vellai, Soverzene – Scorzè, Soverzene - Lienz, e la futura linea a 220 kV Polpet - Soverzene.

L'intervento prevede anche un riassetto della rete 132 kV locale (Riassetto alto Bellunese e Elettrodotto 132 kV Desedan – Forno di Zoldo) che consentirà l'ottimizzazione di asset esistenti includendo anche demolizioni di porzioni di rete per circa 40 km.

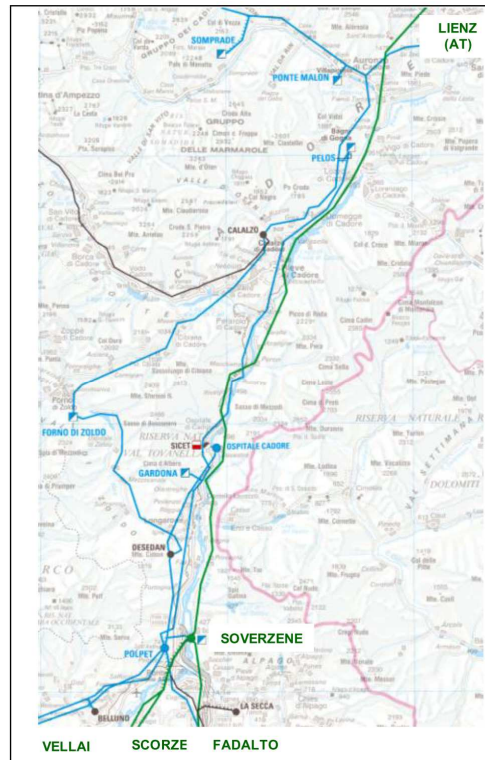
Tali opere, oltre ad essere elettricamente collegate in ragione della realizzazione del nuovo nodo elettrico di trasformazione di Polpet, ricadono all'interno del territorio della provincia di Belluno; pertanto, sono state inglobate tutte all'interno dello stesso procedimento autorizzativo "Razionalizzazione e sviluppo della RTN nella Media Valle del Piave".

Allo stato attuale il nodo 132 kV di Polpet non è dotato di trasformazione AAT/AT, pertanto tutta la produzione idroelettrica afferente al nodo viene trasportata verso i nodi di carico di Vellai e Scorze attraverso la rete 132 kV locale. Tale situazione, nei periodi di alta produzione idroelettrica determina forti congestioni sulla rete 132 kV dovuta alle limitazioni presenti su asset esistenti comportando un non pieno ed ottimale sfruttamento di tale produzione. A tal proposito, dotando la S/E di Polpet di opportuna trasformazione si riuscirà a garantire il pieno sfruttamento della produzione idroelettrica locale. Inoltre, tale attività, corredata dal riassetto rete 220 kV e 132 kV permetterà un ottimale riutilizzo degli asset esistenti, unitamente ad un riassetto di porzioni di rete nell'area.

La mancata realizzazione degli interventi di sviluppo oggetto del presente procedimento autorizzativo, implicherebbe un mancato beneficio (costo del non fare) valutabile in termini di:

- mancata produzione da fonte idrica efficiente, per circa 50 MW, ed un utilizzo di risorse produttive non efficienti;
- mancata riduzione delle perdite di rete, per circa 40 GWh all'anno, con un impatto negativo sull'obiettivo di una maggiore efficienza della rete elettrica.

I risultati che si attendono con la realizzazione del progetto vanno da una parte a limitare i vincoli (attuali e futuri) di utilizzo e gestione della rete, dall'altra ad incrementare la qualità della rete stessa, migliorandone le caratteristiche strutturali e l'efficienza.



Estratto Atlante della Rete Elettrica (RTN)

2 RIFERIMENTI NORMATIVI

Per l' esame della compatibilità paesistica del progetto si è fatto riferimento ai contenuti proposti dai seguenti strumenti urbanistici:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto vigente Piano Territoriale adottato con D.G.R.23/12/1986 n. 7090 approvato definitivamente nel 1992 ai sensi della Legge 431 del 08/08/1985),
- Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 ma non ancora definitivamente approvato);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Belluno (PTCP, approvato dalla Giunta Regionale del Veneto con propria deliberazione n. 1136 del 23 marzo 2010 ai sensi della Legge urbanistica regionale del Veneto n. 11 del 23 aprile 2004)

E' stato inoltre preso in considerazione quanto stabilito dalla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP – Firenze 20 ottobre 2000), all' interno di un quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell' articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Sono stati infine valutati gli aspetti paesaggistici relativi alle singole pianificazioni comunali, prendendo in considerazione le tematiche paesaggistiche e ambientali sia dei Piani Regolatori Vigenti redatti ai sensi della LRV n° 61/85 "Norme per l' assetto e l' uso del territorio", sia la nuova strumentazione urbanistica redatta ai sensi della LRV n° 11/04 "Norme per il Governo del territorio", che ha portato alla redazione dei Piani di Assetto Territoriale Comunali o intercomunali.

Di seguito si riporta un elenco riassuntivo del complesso normativo che regola la materia riguardante i beni culturali e paesaggistici, anche in riferimento alla formulazione delle specifiche leggi regionali in materia emanate nell' esercizio delle funzioni trasferite dallo Stato ai sensi del D.P.R. 616/77:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";
- D.P.C.M. 12 dicembre 2005 "Codice dei beni culturali e del paesaggio (relazione paesaggistica)";
- LEGGE 9 gennaio 2006, n. 14 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000";
- Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 157 "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio";
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 63 "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione al paesaggio";
- L. R. 10 agosto 2006, n. 18 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla legge finanziaria 2006 in materia di urbanistica, cartografia, pianificazione territoriale e paesaggistica, aree naturali protette, edilizia residenziale pubblica, viabilità, mobilità e trasporti a fune" - Modifica alla L. R. 11 del 2004;
- L. R. 26 giugno 2008, n. 4 "Disposizioni di riordino e semplificazione normativa - collegato alla legge finanziaria 2007 in materia di governo del territorio, parchi e protezione della natura, edilizia residenziale pubblica, mobilità infrastrutture" - Modifica alla L. R. 11 del 2004;
- L. R. n. 11 del 23 aprile 2004 "Norme per il Governo del Territorio"
- Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n°128 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69"
- Decreto del Presidente della Repubblica 9 luglio 2010, n°139 "Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità, a norma dell'articolo 146, comma 9, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni.
- Direttiva del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 22-01-2010

3 INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO DELL'AREA DI INTERVENTO

3.1 DESCRIZIONE GENERALE DELL'AREA VASTA

3.1.1 Inquadramento fisico-geografico

La provincia di Belluno è la parte del Veneto totalmente "incernierata" nell'arco alpino, confinando con il Friuli Venezia - Giulia, l'Austria e l'Alto Adige.

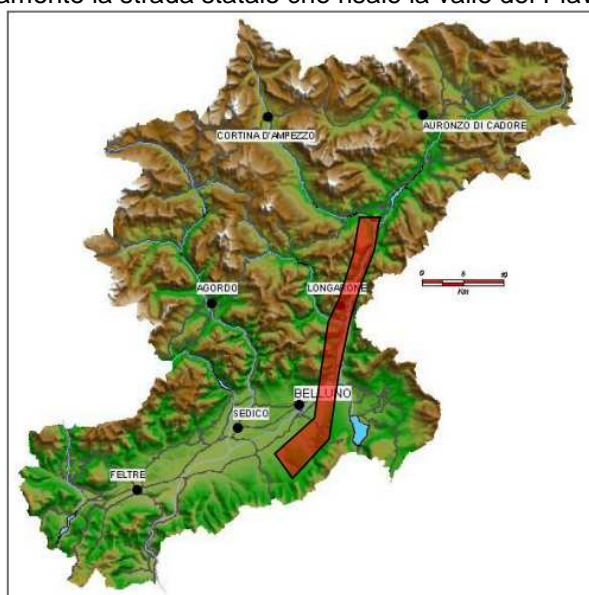
L'ambito geografico è caratterizzato da una dimensione spaziale molto ampia, con una morfologia alpina che ne definisce chiaramente i caratteri strutturali condizionando le modalità di vita, gli spostamenti e l'accesso alle risorse.

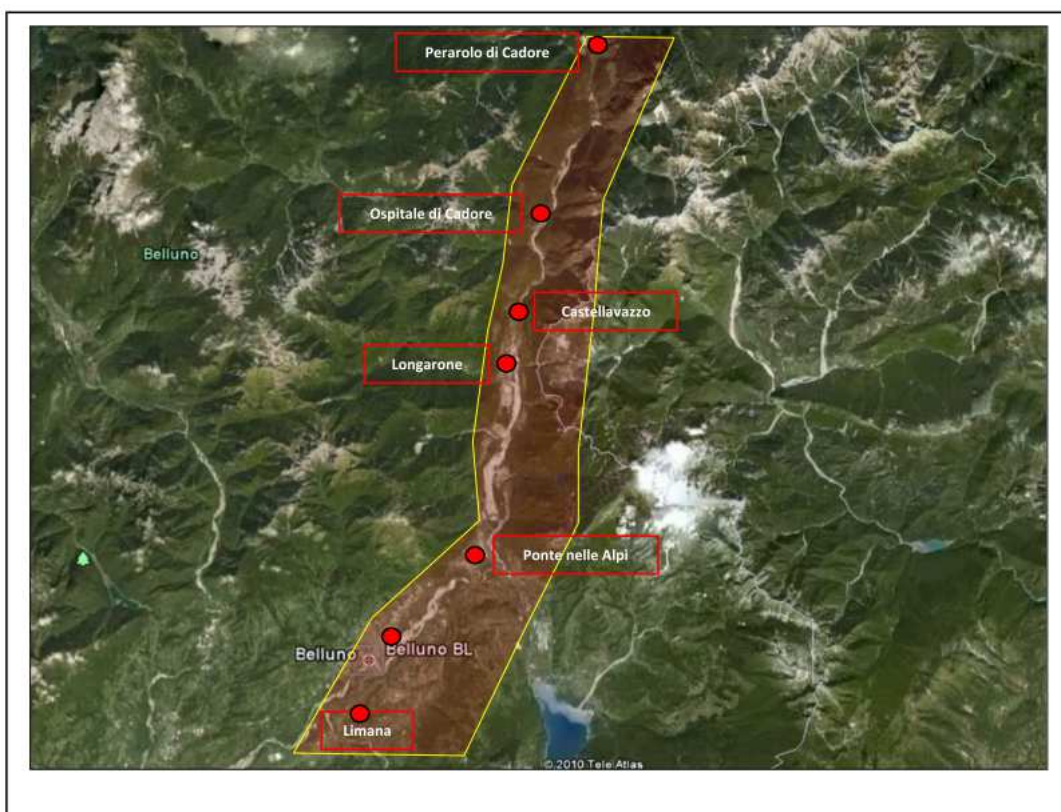
Il territorio rurale e montano è di alto valore ecologico, con al centro un Parco Nazionale (il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi) e un parco regionale (Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo), ma è anche un territorio di area vasta caratterizzato da una presenza umana diffusa, che ne determina fortemente le dinamiche di trasformazione.



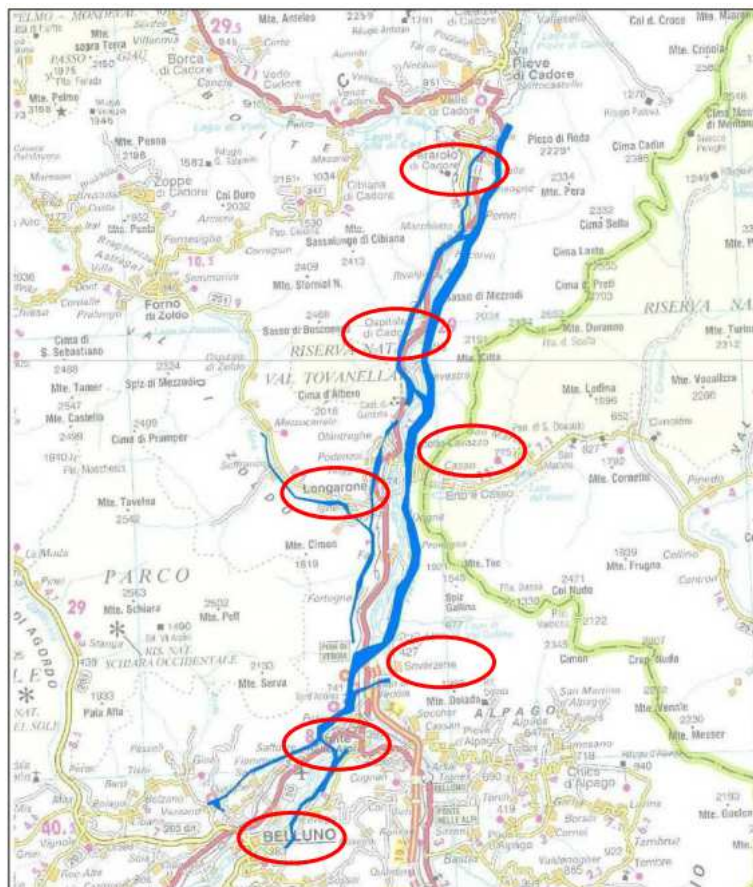
Posizione geografica dell'area d'interesse

Considerando nell'insieme i tracciati proposti dal progetto di razionalizzazione, l'area di studio può essere identificata come quella porzione di territorio provinciale che passando per Belluno, Ponte nelle Alpi e Longarone si incunea nella stretta valle del fiume Piave fino ad arrivare al comune di Perarolo di Cadore. Il tracciato dell'elettrodotto segue il corso del fiume Piave e i tralacci previsti verranno realizzati nel basso/medio versante vallivo seguendo approssimativamente la strada statale che risale la valle del Piave.





Individuazione comuni interessati dall'intervento



Schematizzazione dello sviluppo del progetto proposto (in blu le fasce di sviluppo delle future direttrici)

4 I COMUNI INTERESSATI DAL TRACCIATO

4.1 Comune di Limana

Abitanti: 4677

Superficie: 39.16 km²

Altitudine massima: 1468 m slm

Altitudine minima: 294 m slm

Associato alla: Comunità Montana Val Belluna

Area: C.M. Val Belluna

L'ambito geografico

Probabilmente il nome Limana deriva dal latino Limen-Limitis e sta ad indicare appunto un confine, in questo caso coincidente con l'omonimo torrente in epoca romana confine tra il Municipio di Belluno e quello di Oderzo. L'abitato di Limana si trova a 364 m sulla direttrice della strada provinciale della Sinistra Piave che da Belluno muove verso occidente a sud del fiume Piave. Ma il territorio comunale è piuttosto vasto spingendosi fino alla catena prealpina che fa da confine con il Trevigiano. Esso è caratterizzato da una residenzialità diffusa e articolata, oltre che nel capoluogo, in numerose frazioni e borgate memori di un largo presidio territoriale e di un sistema economico, un tempo fondato essenzialmente sull'attività agricola e forestale.

Canè, Centore, Cesa, Dussoi, Giaon, Mane, Navasa, Polentes, Ricomes, Triches, Villa sono indubbiamente le principali unità insediative alle quali sono accompagnate diverse altre località che punteggiano l'ambito complessivo.

Particolarmente interessante è l'ambiente di Valmorel, valle che penetra profondamente in direzione delle Prealpi verso sud: la flora e la fauna e gli scorci di questa valle sono esempi del notevole patrimonio ambientale e paesaggistico dell'area interessata.

Sistema insediativo ed economico

Limana si trova nell'ambito di fondovalle, a monte dell'asse stradale della provinciale e si colloca in prossimità di incroci un tempo particolarmente importanti. Ha uno sviluppo non particolarmente esteso e nel complesso abbastanza compatto.

Il resto del territorio agricolo è contraddistinto da una ricchezza di frazioni più o meno importanti, e da una serie di borghi, aggregati, piccoli nuclei storici legati un tempo allo sfruttamento agricolo dei territori e che tutt'ora rivestono un importante valore testimoniale.

Il settore prevalente è quello dell'industria e la gran parte degli addetti opera nell'ambito delle attività manifatturiere; seguono in ordine di importanza il settore terziario e quello delle istituzioni; ultimo per numeri di addetti risulta essere il settore primario.

Il tasso di disoccupazione è allineato sul dato provinciale pari al 7%.

Il dato relativo al numero complessivo delle imprese relativo al censimento 2001 è di 276 con la prevalenza di quelle con numero di occupati fino a tre; 4 sono le imprese che occupano oltre i 100 addetti.

Beni culturali

Nel territorio comunale è presente un patrimonio storico-architettonico di particolare interesse; sono da segnalare in particolare la Chiesa Parrocchiale di Limana (1900), la Madonna di Parè (1519), il Capitello di Laste (XVIII sec.), la Villa Piloni (XVIII sec.).

Nei numerosi centri storici è inoltre presente un patrimonio architettonico minore caratterizzato da tipologie semplici ma di particolare interesse per il valore testimoniale legato alle tecniche costruttive e alla morfologia degli aggregati insediativi. Degni di nota anche i numerosi capitelli votivi che marcano l'intero territorio.

4.2 Comune di Belluno

Abitanti: 35.390

Superficie: 147,18 km²

Altitudine massima: 2.563 m slm

Altitudine minima: 297 m slm

Associato alla: Comunità Montana Bellunese, Belluno - Ponte nelle Alpi

Area: Valbelluna

Belluno è capoluogo di provincia.

L'ambito geografico

Belluno, città alpina, in diverse circostanze ha ambito al ruolo di capitale delle Alpi. Il primo elemento è certamente il fatto di essere ai piedi delle Dolomiti, le cui cime insistono in gran parte nel territorio della provincia di Belluno e di essere inserita in una delle più suggestive grandi valli delle Alpi.

Ad esso sono connesse sia la grande tradizione alpinistica di Belluno e delle vallate vicine sia la grandissima tradizione militare alpina che proprio a Belluno ha trovato le fondamenta e le ragioni di un impegno proficuo. La lunga esperienza della Brigata Alpina Cadore, da poco soppressa, si è mossa indubbiamente in questa direzione.

Belluno si è quindi posta nel quadro delle Alpi in una posizione di centralità e al suo ruolo concorrono anche alcuni elementi di affinità e le ottime relazioni con le regioni e le culture limitrofe, anche di altri paesi che avvicinano Belluno al cuore dell'Europa.

Anche parte del territorio comunale di Belluno è inserita nell'ambito del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Del resto come non potevano far parte di questa grande area protetta alcune tra le più belle montagne delle Dolomiti a cominciare dal gruppo della Schiara con la Gusèla del Vescovà, le Pale del Balcon, il Monte Pelf. Quindi si tratta di un ambiente unico che presenta un interesse rilevante sotto il profilo naturalistico e ambientale con una flora e una fauna d'eccezione e con un grande valore paesaggistico. Particolarmente interessanti sono le Valli di Bolzano percorse dal torrente Ardo. Sulla sua sinistra orografica e verso oriente incombe la mole verdeggiante del Monte Serva. Alle pendici di questi monti, disposti sui colli che ondeggiavano da ponente a levante, alcuni paesi punteggiano il panorama: Tisoi, Bolzano, Vezzano, Sopracroda, e poi ancora alla base del Serva, Pedeserva appunto, Sargnano, Fiammoi e Safforze.

Il sistema insediativo ed economico

L'articolata residenzialità comprovata da nuclei abitativi situati alle pendici dei monti e sulle colline che circondano Belluno, rappresenta una delle caratteristiche maggiori di questo territorio.

La città ormai si è spinta a ricomprendere nel suo seno oltre agli antichi borghi anche centri ad essa prossimi come quelli di Mussoi, di Cavarzano, di Baldenich, di Nogarè, dell'Anconetta ed i nuovi insediamenti limitrofi.

Tutto intorno fa corona un lungo elenco di frazioni, paesi, borgate e località alcuni dei quali, come Castion, negli ultimi decenni sono divenuti davvero piuttosto consistenti per abitanti e per funzioni: Antole, Bes, Bolzano, Caleipo, Canzan, Castion, Castoi, Cavessago, Cet, Chiuserette, Cirvoi, Col del Vin, Col di Piana, Col di Salce, Coste, Cusighe, Faverga, Fiammoi, Fornaci di Sois, Giamosa, Gioz, La Rossa, Levego, Mares, Marisiga, Medil, Mier, Modolo, Orzes, Pascoli, Pedecastello, Pedeserva, Pittonzelle, Prade, Rivamaor, Ronce, Safforze, Sagrogn, Sala, Salce, San Fermo, San Pietro in Campo, Sargnano, Sois, Sopracroda, Sossai, Tassei, Tisoi, Vezzano, Vial, Vignole, Visome.

Inoltre un ricco inventario di altre località più o meno significative ha il compito di punteggiare con dovizia l'ambito geografico comunale.

La vocazione di Belluno nel settore terziario, dei servizi e l'operosità che contraddistingue i comparti artigiano e industriale incidono in maniera fondamentale anche sull'assetto occupazione e sulla struttura economica delle frazioni. In quest'ultime un peso tuttora significativo, sotto il profilo produttivo e anche ambientale, è dato dalle attività agricole e zootecniche per la presenza di alcune aziende del settore: del resto la periferia bellunese ha una conclamata tradizione nel primario anche se negli ultimi lustri la sua struttura è radicalmente mutata rispetto al passato.

Belluno e il suo territorio sono dotati di una vasta e moderna rete commerciale che nel centro storico assume connotazioni appropriate alle caratteristiche dell'ambiente, mentre nuove iniziative si sono affermate nella parte periferica specialmente lungo l'asse che va dall'entrata occidentale nei pressi di Salce a Viale Vittorio Veneto e alla Venegia in direzione di Ponte nelle Alpi e sulla strada in direzione dell'Agordino.

Le esigenze della ristorazione e dell'ospitalità alberghiera trovano nell'ambito comunale significative risposte alla domanda di settore e locali sono funzionanti nelle zone più belle (dall'Anconetta al Nevegal, dai colli a settentrione della città alle valli di Bolzano, ecc.). Negli ultimi anni, inoltre, si sono affermate nei dintorni di Belluno diverse aziende agrituristiche.

Notevole capacità sotto il profilo economico e occupazionale ha anche il settore secondario con particolare riferimento al comparto dei lavori artigianali che conta la presenza di numerose aziende.

Beni culturali

Piazza Duomo è il cuore della città antica. In essa si affacciano i palazzi dell'antico potere cittadino: il palazzo dei Rettori del 1491 (oggi prefettura), il palazzo rosso (municipio) in stile neogotico, il palazzo dei Vescovi oggi sede dell'auditorium, eretto nel 1190 e la torre civica abbellita nel '500 da Andrea Palladio. La cattedrale, , si sviluppa su tre navate con l'abside rivolta verso occidente; il progetto dell'attuale Cattedrale è attribuito a Tullio Lombardo, architetto veneziano, che venne a Belluno nel 1517. Lungo via Mezzaterra (l'antico decumano massimo della città

romana) su cui si affacciano decine di palazzi tutti risalenti all'arco temporale incluso tra 1300 e 1600, si affaccia la chiesa di San Pietro collegata a uno dei chiostrini dell'attiguo Seminario Gregoriano. Ai due estremi della città antica si possono ammirare, pressoché integre, le due porte principali, l'imponente porta Dojona a nord e, con i suoi merletti in pietra e mattoni, porta Rugo a sud, nei pressi della quale si trova anche il Palazzo del Capitano di Giustizia. Alcuni ruderi testimoniano la presenza di un castello che sorgeva nella parte superiore della città antica alle spalle della quale, appena fuori dalla cinta muraria, si apre l'antico "Campedel", dal 1945 Piazza dei Martiri, con la sua lunga passeggiata (detta "listòn"), i portici e la cinquecentesca chiesa di San Rocco. Proseguendo verso est e oltrepassando piazza Vittorio Emanuele II, su cui si affaccia il teatro Comunale, si giunge in via Roma e da lì si arriva alla chiesa di Santo Stefano. La chiesa, la cui costruzione viene deliberata nel 1463, sostituì l'antica chiesetta di Santa Maria delle Grazie. Percorrendo via Rivizzola si raggiunge la chiesa di San Biagio, l'edificio di culto più antico tuttora conservato in città.

Da ricordare inoltre la chiesa di San Nicolò nel quartiere meridionale di Borgo Piave che lambisce le sponde dell'omonimo fiume e la chiesa di San Giuseppe "marangon" (falegname) a Borgo Prà.

4.3 Comune di Ponte nelle Alpi

Abitanti: 8.035

Superficie: 58,00 km²

Altitudine massima: 2.133 m s.l.m.

Altitudine minima: 378 m s.l.m.

Associato alla: Comunità Montana Bellunese, Belluno - Ponte nelle Alpi

Area: Valbelluna

L'ambito geografico

Il territorio del Comune di Ponte nelle Alpi si adagia alla confluenza delle vallate che segnano il distretto più orientale della Val Belluna. La Valle del Piave che scende dall'area di Longarone, infatti, si biparte lasciando proseguire il corso del fiume trasversalmente verso Belluno e il Feltrino, mentre, direttamente più a sud, si apre la vallata dominata dal Lago di S. Croce, nella quale fanno capolino i monti e i paesi della conca alpagota.

Ponte nelle Alpi, e cioè l'antica Pieve di Frusseda, sorge qui in posizione baricentrica rispetto ai flussi del traffico e delle comunicazioni che interessano la pianura veneta, la parte alta della provincia di Belluno e il medio corso del Piave fino alla Valsugana.

Il territorio pontalpino presenta delle caratteristiche composite in ragione delle varie connotazioni morfologiche, paesaggistiche e ambientali che esso offre. Dal greto del Piave ai monti che incombono in tutte le direzioni consegnando le peculiarità delle zone alpine e prealpine, dall'ambiente della campagna tipica bellunese a quello urbano affermatosi con lo sviluppo dei centri maggiori, Ponte nelle Alpi riserva una gamma articolata di elementi e un ricco campionario territoriale e insediativo.

Tra le montagne, quelle altimetricamente più significative sono il Monte Serva, estremamente verdeggiante fino alla cima, che raggiunge i 2133 m, e il Monte Dolada che si erge a 1938 m sulla sinistra orografica del

Piave dominando anche tutto l'Alpago. A sud si segnalano i contrafforti che salgono verso il Nevegal e il Col Visentin: l'ambito comunale infatti dispone di un'aliquota significativa di territorio che sul versante settentrionale incontra per parte importante anche la competenza territoriale del Comune di Belluno.

Il sistema insediativo ed economico

Nei 58 chilometri quadrati del comune di Ponte nelle Alpi sono disseminate 21 frazioni, ognuna delle quali ha un proprio mondo da raccontare. Ogni borgo ha un tempietto in cui pregare e un monumento per ricordare. In molti paesi c'è una struttura per svolgere attività sociali, culturali e di svago: generalmente le vecchie latterie ristrutturata. L'acqua e i monti, i prati e i boschi: in questo ambiente rientra il territorio pontalpino con i suoi quasi 8 mila abitanti. L'area comunale è divisa in tre zone ben distinte, in un saliscendi che oscilla fra i 380 e i 2350 metri di altitudine: la Destra Piave, pianeggiante e più popolosa compresa tra il monte Frusseda e l'ansa del fiume Piave; l'Oltretarai, che si estende dal fiumicello Rai fin sulle pendici del monte Dolada; i Coli de Pera (Colli di pietra), la parte più alta con il suolo ricco di cave di pietra pregiata. Ponte nelle Alpi è un centro fiorente, che basa la propria economia su un ventaglio ampio di occupazione: dai servizi al commercio, dall'artigianato alla piccola industria. A differenza delle aree limitrofe – specie il Longaronese - in cui si riscontra la forte propensione per l'occhialeria, in questo comune le attività artigianali e industriali sono differenziate: edilizia, escavazioni, produzione del cemento, metalmeccanica, lavorazione del legno e prodotti manifatturieri in generale.

Anche il turismo sta giocando la propria partita, partendo dalla parte alta: l'area di Pian Longhi per gli sport invernali e lo svago estivo, il Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi con la promozione delle aree di preparko.

Beni culturali

L'attuale chiesa arcipretale della parrocchia di Cadola, dedicata alla Madonna del Rosario, ha un'origine molto antica esistendo già all'inizio di questo millennio. Nell'ambito comunale si contano inoltre alcune ville che recano un interesse storico-architettonico di rilievo. A Fontanelle c'è villa Cesa-Cappellari del XVII secolo, mentre Polpet presenta due residenze signorili rispettivamente del XVII e del XVIII secolo.

Anche a Fiammoi c'è una villa presumibilmente risalente al XVII secolo. Un particolare fascino promana il castello costruito a ridosso del ponte sul Piave e in destra orografica. Si tratta di un fabbricato piuttosto recente che trova le sue origini solamente all'inizio di questo secolo.

4.4 Comune di Soverzene

Abitanti: 427

Superficie: 14,73 km²

Altitudine massima: 2.210 m slm

Altitudine minima: 383 m slm

Associato alla: Comunità Montana Cadore - Longaronese – Zoldo

Area: Zoldano

L'ambito geografico

Si trova sulla sinistra orografica del Piave all'altezza di Pian di Vedoja che invece insiste dall'altra parte del fiume poco oltre Ponte nelle Alpi.

Il paese sorge a 427 m, è decisamente poco esteso e per secoli ha patito gravi problemi di isolamento superati dalla provvida costruzione del ponte che unisce le due rive del Piave avvenuta nel 1929. L'altitudine massima (2.210 m) è individuata sulla cima del Cimon delle Basilighe (o Cima Degnona) del gruppo del Col Nudo; la minima (383 m) è in corrispondenza del letto del Piave.

Il territorio comprende un'area totalmente montuosa (prealpi Bellunesi) e in gran parte boschiva sulla riva sinistra del Piave. Lo stesso paese capoluogo con la zona industriale (dall'Istat considerate le uniche località abitate) si trova su un ampio e lungo pianoro rialzato di alcune decine di metri rispetto al letto del fiume.

Il comune comprende anche la porzione meridionale della Val Galina con l'omonimo lago artificiale. Si tratta di una valle poco profonda e dai pendii ripidi, da sempre poco adatta all'insediamento umano permanente.

La valle termina pressappoco alle pendici del Col Nudo, la cima maggiore delle prealpi Bellunesi (2.471 m).

La notorietà di Soverzene è principalmente collegata alla grande centrale idroelettrica allocata all'interno di una cavità scavata nella roccia della montagna sovrastante.

Sistema insediativo ed economico

Nonostante le modeste dimensioni, a Soverzene trovano sede alcune aziende di livello industriale e artigianale che operano nel comparto dell'occhialeria, dei processi galvanotecnici, dell'edilizia, della lavorazione del legno e della ristorazione.

Il territorio, in gran parte selvaggio e incontaminato, offre vari spunti per escursioni. I sentieri del CAI partono dai dintorni del lago di Val Galina (677 m), raggiungibile in automobile. Tra le mete più interessanti il Ricovero Casera del Pian (1.010 m - sent. 960 e poi 967).

A sud del paese, sulle pendici orientali del monte Dolada (1.938 m), è possibile praticare free-climbing grazie alla palestra di roccia detta parete dei Falchi o di Soverzene Alta.

Beni culturali

La parrocchia fu eretta solo nel 1975 ma in precedenza, dal 1799, aveva dignità di curazia. Allora era sottoposta alla giurisdizione religiosa della Pieve di Castellavazzo.

La chiesa è dedicata a S. Lorenzo Martire. La struttura originaria risale con ogni probabilità al secolo XV ma nei secoli successivi e in particolare all'inizio del '600 fu parzialmente rifatta e poi nella seconda metà del '700 venne demolita e subito iniziarono i lavori di ricostruzione. La consacrazione del nuovo edificio avvenne nel 1864.

4.5 Comune di Longarone

Abitanti: 4.104

Superficie: 103,48 km²

Altitudine massima: 2.542 m slm

Altitudine minima: 400 m slm

Associato alla: Comunità Montana Cadore - Longaronese – Zoldo

Area: Zoldano

L'ambito geografico

Risalendo la Valle del Piave sull'asse di Alemagna che conduce verso il Cadore, non molto dopo Ponte nelle Alpi inizia l'ambito geografico del Comune di Longarone.

Diventato tristemente noto per l'immane tragedia del 9 ottobre 1963, quando il Monte Toc sprofondò violentemente nel lago del Vajont elevando una grandiosa onda di acqua e di fango che travolse gran parte dell'abitato del capoluogo e anche altre borgate, il centro di Longarone sorge oggi a 474 m slm in prossimità della confluenza sul Piave del torrente Maè che scende dalla Val Zoldana e del torrente Vajont che sgorga poco ad oriente in territorio pordenonese.

Il paese è stato quasi completamente ricostruito nella sua sede precedente e cioè sulla destra orografica del Piave, disponendosi in posizione elevata rispetto all'alveo del fiume. Il territorio comunale è contrassegnato dall'articolazione dei centri abitati oltreché nel capoluogo anche nelle frazioni principali di Fortogna e Igne. Altre località tra le molte che interessano il Comune sono Faè, Pirago, Provagna, Roggia Soffranco, Pians, Dogna, Villanova.

Sistema insediativo ed economico

La data del 9 ottobre 1963 rimarrà scolpita nella memoria e nella coscienza dei longaronesi, degli abitanti dei paesi vicini e di tutti i bellunesi.

La ricostruzione di Longarone a seguito del crollo della diga ha fatto di Longarone una cittadina moderna, dai palazzi disposti secondo il piano urbanistico approvato, e con un'area in prossimità del greto del Piave destinata a zona industriale e a zona fieristica.

Longarone Fiere costituisce il polo fieristico più importante del Veneto dopo quello di Verona e quello di Padova. Numerose sono le manifestazioni organizzate che nel corso degli anni hanno preso piede a Longarone richiamando migliaia e migliaia di visitatori e molti operatori economici.

Beni culturali

La nuova chiesa di Longarone fu realizzata a cominciare dal 1975 su progetto del grande architetto Giovanni Michelucci. La sede prescelta per la costruzione è quella della vecchia chiesa distrutta anch'essa dalle acque del Vajont.

Vi sono chiesette minori dedicate a S. Giacomo a Dogna, ai Santi Fermo e Rustico a Provagna, a S. Tomaso a Pirago e a S. Osvaldo a Roggia.

L'attuale parrocchia di Igne fu fondata nel 1936. La chiesa eretta all'inizio del secolo scorso è dedicata a S. Valentino Martire. Nella vicina Soffranco c'è una chiesetta per la venerazione di S. Pellegrino.

Fortogna ha la chiesa eretta nel 1861 e dedicata a S. Martino Vescovo. La parrocchia registra come data di fondazione quella del 1951. Qui, inoltre, c'è la cappella del cimitero dove sono sepolte le vittime del Vajont e a Faè c'è quella di S. Nicolò.

Il contesto naturale

Longarone ha una parte del suo territorio inclusa nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Dall'area longaronese vi sono dei validissimi punti di accesso in direzione del Parco, per esempio in corrispondenza della Val Desedan e della Val del Grisol. Infatti da Faè è possibile raggiungere la conca di Cajada dove insistono apprezzabili superfici a pascolo e ancora più grandi territori coperti da boschi. Cajada si trova a oriente del Gruppo montuoso della Schiara. Da Soffranco, attraverso la Val del Grisol, è possibile raggiungere in quota alcune zone di rilevante attrazione paesaggistica e naturale, in particolar modo in prossimità del Gruppo del Monte Talvéna. In località Pian de Fontana vi è il rifugio Dal Mas.

4.6 Comune di Castellavazzo

Abitanti: 1.728

Superficie: 18,51 km²

Altitudine massima: 2.215 m slm

Altitudine minima: 438 m slm

Associato alla: Comunità Montana Cadore - Longaronese – Zoldo

Area: Zoldano

L'ambito geografico

Poco dopo Longarone inizia il territorio del Comune di Castellavazzo. Il capoluogo si trova a 498 m e ha un'origine molto lontana. La sua denominazione deriva dal Castellum Laebactium: per secoli la locale fortezza assolve ad un ruolo significativo fino a quando la sua funzione fu attribuita a quella della Gardona.

La parrocchia di Castellavazzo è molto antica e risale a prima del '300. La chiesa è dedicata ai Santi Quirici e Iulitae e pare che la sua costruzione o il suo ampliamento sia avvenuta laddove prima sorgeva il castello. Da segnalare l'oratorio di S. Elena che ha funzione sacramentale mentre ad Olanreghe c'è la chiesetta di S. Gottardo. In precedenza, fino all'inizio del secolo scorso, nella piazza della fontana vi era una chiesa dedicata a S. Elena.

L'attuale parrocchia di Podenzoi fu fondata nel 1956. La chiesa, dedicata a S. Rocco, fu ricostruita nel 1860. A Podenzoi una cappella votiva ricorda le Vittime del Vajont.

La parrocchia di S. Maria Assunta è a Codissago. Eretta nel 1961 ha una chiesa che vanta una storia che affonda le sue radici nei primi decenni del '500.

Il sistema insediativo ed economico

Nuclei abitati principali del Comune oltre al capoluogo, sono quelli di Codissago, Podenzoi e Olanreghe. Il grande disastro del Vajont del 1963, pur non avendo provocato danni e lutti nelle porzioni di Longarone, colpì duramente anche una parte del territorio di questo Comune.

4.7 Comune di Ospitale di Cadore

Abitanti: 359

Superficie: 40,05 km²

Altitudine massima: 2.468 m slm

Altitudine minima: 450 m slm

Associato alla: Comunità Montana Cadore - Longaronese – Zoldo

Area: Zoldano

L'ambito geografico

Salendo la Valle del Piave, sulla sua sinistra orografica, sorge a 539 m il paese di Ospitale: la parte più recente un poco sopra il greto del fiume, mentre la chiesa e la parte più vecchia sono situate in posizione elevata e panoramica.

La galleria, recentemente aperta al traffico poco dopo Castellavazzo, e la nuova viabile, costruita a sud del paese in prossimità del corso del Piave, consentono di raggiungere Ospitale più velocemente. Nuclei abitati significativi del Comune oltre al capoluogo sono quelli di Davestra, Termine di Cadore e Rivalgo.

Davestra sorge sull'altra riva del Piave, Rivalgo poco dopo Ospitale verso Perarolo, mentre Termine, un tempo luogo di passaggio obbligato, non risente più del grande traffico dell'Alemagna dopo la costruzione della galleria già prima citata.

Beni culturali

La chiesa, dedicata alla SS Trinità, risale al 1290 e fu ampliata il secolo scorso dopo essere stata eretta in parrocchiale. In precedenza infatti, dal 1604, la stessa era curaziale. Conserva tra le altre una statua realizzata da Valentino Pancera Besarèl. A Termine la chiesetta di S. Maria Maddalena è di origine cinquecentesca, fu rifatta più ampia ai primi dell'800 e restaurata qualche anno fa. Conserva alcune pregevoli opere d'arte.

A Rivalgo c'è la chiesetta di S. Giovanni Battista e a Davestra quella di S. Antonio da Padova. A Sottospitale l'oratorio esistente è dedicato alla Madonna della Salute.

L'economia della zona un tempo era strettamente legata all'acqua e segnatamente a quella del Piave: il trasporto del legname per via d'acqua e la sua lavorazione nelle segherie rappresentava il capitolo fondamentale. Oggi questi paesi hanno perso tale funzione. Ospitale, peraltro, è da parecchi anni sede di un'industria metallurgica (ora riconvertita in centrale a biomassa per la produzione di energia elettrica).

4.8 Comune di Perarolo di Cadore

Abitanti: 362

Superficie: 43,44 km²

Altitudine massima: 2.706 m slm

Altitudine minima: 474 m slm

Associato alla: Comunità Montana Centro Cadore
Area: Cadore

L'ambito geografico

Perarolo è situato all'estremità sud-ovest della gola attraverso la quale scorre il Piave dopo la diga di Pieve di Cadore, dove il torrente Boite confluisce nel Piave. Il territorio del comune risulta compreso tra i 474 e i 2.706 metri sul livello del mare. L'escursione altimetrica complessiva risulta essere pari a 2.232 metri.

Sistema insediativo ed economico

Perarolo deve la sua notorietà alle attività connesse al trasporto del legname lungo il fiume. Qui, infatti, c'era il cosiddetto cidolo idoneo a fermare i tronchi d'albero fatti fluitare liberamente fino al bacino di Perarolo. Successivamente il legname (oppure anche altro materiale) prendeva la via della pianura caricato su zattere. Erano circa tremila le zattere che annualmente prendevano il via da questo centro cadorino. Perarolo ha una storia che viene da lontano e la sua nascita pare sia collocarsi intorno al '300. Anche Caralte è ricco di storia: la locale Regola funzionava già nel secolo XIII e in quello successivo si diede i propri laudi.

Oltre alle borgate del capoluogo (ad Ansoigne c'è un'area produttiva) e alla frazione di Caralte, nel Comune, altre ve ne sono lungo la valle del Piave a cominciare da Macchietto-Peron e dalle piccole unità abitative vicine. Alla sostanziale inesistenza di superfici coltivabili, salvo che nella zona di Caralte, fanno riscontro invece grandi estensioni di bosco che coprono le pendici dei monti (Zucco, Dubiea, le Pale di Roda).

Beni culturali

La chiesa di Perarolo fu fondata nel 1407 e rifatta nel secolo XVIII. Durante il secolo scorso, fu ricostruita nel 1862 a seguito di un incendio e nel 1899 venne ulteriormente modificata. Dedicata a S. Nicola Vescovo è sede parrocchiale dal 1857 mentre dal 1604 era curaziale. Conserva opere pittoriche di Tomaso Da Rin e Giuseppe Ghedina. Chiese minori sono quella di S. Anna e S. Rocco con una buona pala, quella di S. Michele Arcangelo a Caralte risalente al 1864 e l'oratorio della Madonna della Salute a Macchietto. Perarolo ha trovato un suo equilibrio economico diverso da quello dei tempi passati. Molte sono le attività appartenenti all'industria dell'occhiale e quelle ad essa connesse.

5 L'AREA DI INTERVENTO: ELEMENTI DI PREGIO STORICO, NATURALISTICO, PAESAGGISTICO E ARCHEOLOGICO

Il paradigma sul quale è stata fondata l'analisi territoriale in funzione del progetto ha concepito il paesaggio come un "territorio strutturato secondo regole" (Baldeschi, 2003); in questa chiave la comprensione del paesaggio passa non tanto dalla valutazione dei diversi materiali (insediativi, colturali, ambientali) che lo compongono, quanto dalla individuazione dei principi di relazione che li legano. Comprendere inoltre che tali regole non sono rigide, ma ammettono variazioni ed eccezioni, è essenziale per evitare di giudicare la qualità dei paesaggi solo da un punto di vista estetico o come insieme di reperti storici. Il paesaggio è da concepirsi piuttosto come l'esito della costituzione di sistemi complessi, che pongono in relazione virtuosa i diversi elementi sotto il profilo della razionalità funzionale e del rapporto con le condizioni ambientali in un processo continuo e coevolutivo. Le trasformazioni intervenute nel tempo nel paesaggio devono essere lette criticamente, valutandole in funzione della coerenza con le regole territoriali di lungo periodo, e ammettendo che cambiamenti, anche profondi, nei materiali dei quadri paesaggistici possano continuare a produrre l'identità del paesaggio locale a condizione che rispettino le regole insite nella struttura profonda del territorio.

Si valutano di seguito gli ambiti di paesaggio come individuati negli strumenti di pianificazione vigenti, adottati e in regime di salvaguardia, in correlazione con la documentazione relativa alle principali analisi condotte negli anni sul territorio, per dare una visione completa dei possibili ambiti di interferenza con il progetto in oggetto, valutandone gli elementi di coerenza e quelli di possibile impatto, coerentemente con le analisi condotte anche in relazione alla presenza di Siti rete Natura 2000. Il disegno naturale della Provincia di Belluno è basato su elementi di forza di grande evidenza e tali da generare profonde differenziazioni di ambiti e di condizioni. Esso è unitario ma diversificato, è organizzato su spazi montuosi tra loro interconnessi, complementari, costituiti da ambiti geologico-strutturali ai quali corrispondono morfologie diverse su cui si modellano i principali paesaggi naturali.

La Provincia di Belluno ha un'organizzazione territoriale disegnata in stretto accordo con il disegno naturale. In essa i corsi d'acqua appaiono veramente come linee di forza che "sezionano" il territorio ed allo stesso tempo lo "unificano" attraverso la funzione propria dei fiumi in quanto linee di vita, direttrici di traffico, fonti idriche, capitali energetici, ecc. Acque e montagne, esprimono la naturalità dei luoghi, rivelando per primi i meccanismi di adesione

dell'intervento umano alla natura che nell'intera regione bellunese ha una forza di dettato, solo di recente soverchiata o scavalcata dalle nuove forme di organizzazione territoriale che hanno creato squilibri spesso vistosi tra uomo e natura.

Il vallone bellunese, percorso e inciso dal Piave, separa la dorsale prealpina dalle Alpi dolomitiche. Queste ultime sono costituite prevalentemente da rocce sedimentarie di età triassica (primo periodo dell'era mesozoica, da 225 a 180 milioni di anni fa), poggianti sopra un basamento molto più antico, costituito dalla piattaforma porfirica atesina, un complesso di porfidi ed altre rocce effusive di età permiana.

La storia geologica delle Dolomiti è fatta da sedimentazione, sollevamento e moderata deformazione. Chimicamente le Dolomiti sono costituite prevalentemente da dolomia, carbonato di calcio e magnesio. È però generalmente accettato che la dolomia non si forma come tale ma per trasformazione da calcari e calcari dolomitici. È da ricordare però che non tutte le Dolomiti sono costituite da dolomia, ad esempio la Marmolada è formata da calcari, che hanno conservato una fauna fossile particolarmente ricca, in altre parti scomparsa a seguito appunto del fenomeno della dolomitizzazione. Perché la dolomia formi splendidi e isolati bastioni, spesso con fratture verticali che originano torrioni e gole profonde, anziché una massa continua, è un problema lungamente discusso dai geologi. Secondo alcuni esisteva in passato una coltre continua di dolomia successivamente smembrata dall'erosione; secondo altri, le montagne dolomitiche rappresentavano già in origine scogliere isolate.

5.1 Aspetti storici

Le aree che storicamente non furono stabilmente abitate sono estese, ma il processo di antropizzazione ha dato vita comunque a un insieme complesso di nuclei d'origine diversa ai quali si sommano innumerevoli manufatti d'elevato interesse ambientale e storico- documentario disseminati nel territorio, tra i quali spiccano alcune emergenze d'assoluto valore storico-architettonico e testimoniale. Il sistema insediativo che caratterizza il territorio è costituito da un esteso complesso d'abitati, disposti e distribuiti seguendo le valli principali, con tutte le varianti che tale posizionamento comporta. I nuclei sono concentrati maggiormente in precisi ambiti della regione e hanno consistenza e vocazioni diverse, come testimoniano le differenti condizioni e prospettive degli insediamenti posti alle quote più basse e prossimi ai centri di maggiori dimensioni, rispetto ai piccolissimi borghi posti in posizioni più estreme.

La struttura insediativa storica si presenta inevitabilmente legata all'assetto dello spazio agricolo e silvopastorale in cui trova luogo e in cui i muretti, i terrazzamenti, gli abbeveratoi, le fontane, i ricoveri, pongono in risalto l'architettura di un paesaggio costruito dall'uomo che ancora oggi conserva valori ambientali e naturalistici di grande rilievo.

La scelta dell'ubicazione dei nuclei abitati ha necessariamente influenzato i modelli aggregativi dell'edilizia rurale storica mentre le risorse del luogo e la sua organizzazione hanno condizionato forme, materiali e tecniche costruttive ricorrenti nell'architettura minore. I corsi d'acqua ed i tracciati viari storici sono stati nel passato comunque generatori d'insediamenti umani, che si formarono con funzioni specialistiche, nei fondovalle.

La morfologia dei territori è messa in risalto dalla forma degli insediamenti, i centri sono tra loro collegati dalla viabilità minore che offre talvolta situazioni d'elevata panoramicità; emergenze architettoniche puntuali quali ville e edifici di culto completano il peculiare quadro paesaggistico.

Al di sopra delle ultime aree stabilmente abitate, caratterizzate dalla presenza di coltivi e pianori dalle dimensioni limitate, si colloca lo spazio dei boschi e dei prati che copre buona parte del territorio, anche in virtù dell'abbandono delle pratiche agricole e silvopastorali che ha portato, negli ultimi decenni, all'avanzata della vegetazione boschiva, attualmente molto estesa, ed ha costituito una delle più rilevanti fonti economiche per la gente di montagna. Percorso da numerose strade forestali e da una fitta rete di mulattiere e sentieri praticabili, quest'ambito è ricco di segni costruiti (principalmente ricoveri d'uomini e animali), vere testimonianze delle antiche pratiche che vi si svolsero. Tra questi alcuni nuclei nei quali la principale forma di sussistenza era lo sfruttamento della risorsa boschiva per la produzione di legname e/o di carbone vegetale.

Processi di urbanizzazione e trasformazione con modalità, intensità e vocazioni differenti hanno generato paesaggi diversi, diversamente trasformati, conservati, più o meno ricchi e più difficilmente leggibili. La crescita dell'antropizzazione si è fatta via via più rapida ed è aumentata a partire dalla metà dell'800 sino ad oggi, con una fase culminante tra gli anni „60 e „70 di questo secolo; già ora si parla di età post-moderna, nella quale i fattori di crescita legati all'industria o all'agricoltura sembrano non condizionare più la vita della società e le stesse forme dell'abitare.

5.2 Beni archeologici

Questi elementi e la loro analisi sono stati oggetto di apposito elaborato specialistico, doc. n. RU22215A1BCX11452 "Relazione Archeologica Preliminare " predisposto da 3 A Ambiente Arte Archeologi in accordo con le direttive del MIBAC relativamente alla redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva, e a cui si rimanda per i necessari approfondimenti.

5.3 Rete ecologica

La Rete ecologica è un insieme interdipendente di ecosistemi finalizzato alla salvaguardia e al mantenimento della biodiversità e comprende gli ambienti di rilevante valore naturalistico e ambientale, connessi tra di loro da aree di collegamento, con il primario obiettivo del mantenimento delle dinamiche di distribuzione degli organismi e della vitalità delle popolazioni e delle comunità vegetali ed animali.

La rete copre complessivamente il 40% dell'intero territorio veneto, con una distribuzione che varia dal 81% in provincia di Belluno al 19% in provincia di Padova.

La Rete ecologica regionale è costituita dalle aree nucleo (sono l'ossatura della rete stessa e comprendono i siti della rete Natura 2000 e le Aree Naturali Protette), dai corridoi ecologici (costituiti da corridoi lineari continui o diffusi ovvero discontinui, in grado di svolgere funzioni di collegamento per alcune specie o gruppi di specie che si spostano su grandi distanze) e dalle cavità naturali quali grotte connotate dalla presenza di endemismi o fragilità degli equilibri, da scarsa o nulla accessibilità o da isolamento.

Le aree nucleo si concentrano prevalentemente nelle aree montane, collinari e costiere, oltre a comprendere tutti i maggiori corsi d'acqua della regione. La provincia che presenta la percentuale maggiore è quella di Belluno. I corridoi ecologici si collocano sia nei territori montani, includendo gli spazi seminaturali e naturali di tipo forestale, sia nella fascia pianiziale e costiera. Quelli continui sono rappresentati prevalentemente da aree boscate, prati e prati pascolo, risorgive, corsi d'acqua, sedi fluviali e fasce ripariali, con funzione di assicurare i collegamenti ecologici multispecifici tra gli ecosistemi regionali. Quelli discontinui sono caratterizzati da aree biopermeabili di estensione molto variabile (biotopi relitti, boschetti, aree umide, laghetti di cave senili dismesse, sistemi agricoli complessi e siepi), generalmente coincidenti con spazi residuali all'interno di ambiti urbanizzati o interessati da agricoltura intensiva.

5.4 La Rete Natura 2000

Nella Regione del Veneto sono stati individuati 102 Siti di Interesse Comunitario (SIC) per un'estensione complessiva di 369.882 ettari e 67 Zone di Protezione Speciale (ZPS) con area totale di 359.882 ettari. Esiste un'ampia sovrapposizione per cui nel complesso ci sono 128 siti con una superficie di 414.675 ettari pari a circa il 23% del territorio regionale. Le aree naturali protette sono quasi interamente comprese all'interno della rete ecologica e, di questa, rappresentano una frazione territoriale pari al 20%. Rispetto alla ripartizione provinciale i siti, compresi nelle regioni biogeografiche alpina e continentale, si articolano secondo la suddivisione riportata nella successiva tabella.

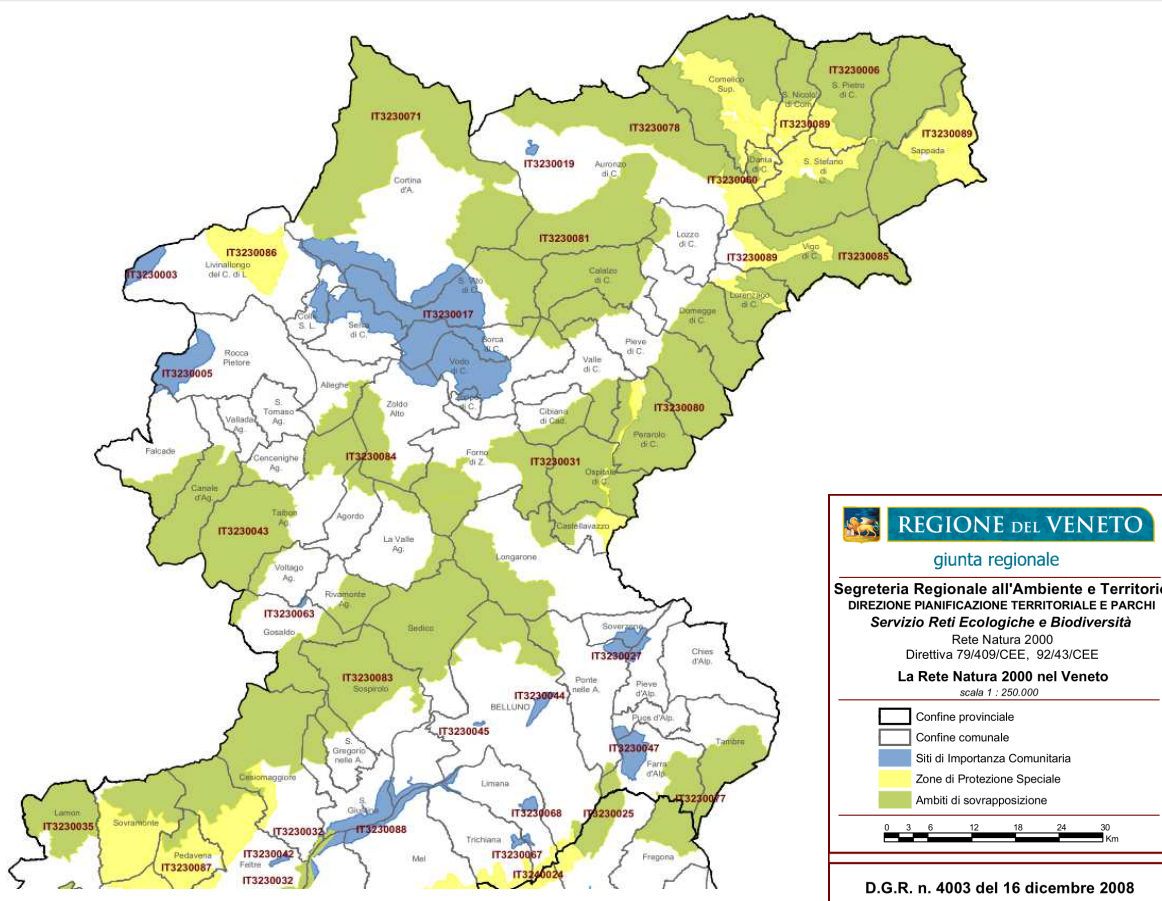
Ripartizione dei siti nelle province del Veneto

Provincia	Numero di siti (tra parentesi le aree interprovinciali)		Superficie	
	ZPS	SIC	Estensione (ha)	% del territorio
Verona	12 (1)	19 (2)	22.915	7%
Vicenza	6 (3)	12 (3)	49.505	18%
Belluno	15 (4)	30 (5)	198.958	54%
Treviso	16 (6)	23 (9)	33.665	14%
Venezia	19 (2)	20 (5)	58.744	24%
Padova	7 (3)	8 (6)	22.525	11%
Rovigo	4 (1)	8 (2)	28.436	16%

Fonte: sito Internet Regione Veneto – Ambiente e Territorio (giugno 2010)

All'interno dei comuni facenti parte dell'ambito di progetto analizzato, che va ad interessare aree Natura 2000 soprattutto nella zona più a nord si individuano un totale di sei complessi naturali sottoposti a tutela in base alla normativa comunitaria, nazionale, regionale e locale, inseriti nella tabella riassuntiva che segue. Le zone direttamente interessate sono evidenziate in rosso.

Nome	Codice	Comune	Superficie ha	Tipo
Val Tovanello-Bosconero	IT3230031	Longarone, Castellavazzo, Ospitale di Cadore, Perarolo di Cadore, valle di cadore, Cibiana di cadore, Forno di Zoldo	8845	SIC
Val Talagona-Gruppo Monte Cridola-Monte Duranno	IT3230080	Pieve di Cadore, Ospitale di Cadore, Perarolo di Cadore, Domegge di Cadore, Lorenzago di Cadore	12252	SIC
Dolomiti del Cadore e del Comelico	IT3230089	Castellavazzo, Ospitale di Cadore, Perarolo di Cadore	70335	ZPS
Dolomiti Feltrine e Bellunesi	IT3230083	Belluno, Ponte nelle Alpi, Longarone	31384	SIC/ZPS
Monte Dolada: versante S.E.	IT3230027	Ponte nelle Alpi, Soverzene, Pieve d'Alpago	659	SIC
Fontane di Nogaré	IT3230044	Belluno	212	SIC/ZPS



Di seguito si riporta l'elenco dei comuni interessati dall'opera in progetto e nel cui territorio ricade parzialmente o interamente uno o più siti della rete NATURA 2000:

- Limana: IT3230067, IT3230068, IT3230088, IT3240024
- Belluno: IT3230025, IT3230044, IT3230045, IT3230083, IT3230088, IT3240024
- Ponte nelle Alpi: IT3230025, IT3230027, IT3230047, IT3230083, IT3240024
- Soverzene: IT3230027
- Longarone: IT3230031, IT3230083, IT3230089
- Castellavazzo: IT3230031, IT3230080, IT3230089
- Ospitale di Cadore: IT3230031, IT3230080, IT3230089
- Perarolo di Cadore: IT3230031, IT3230080, IT3230089

L'opera in progetto interessa anche l'IBA (Important Bird Area, aree importanti per gli uccelli). Si tratta dell'IBA 047 Prealpi Carniche.

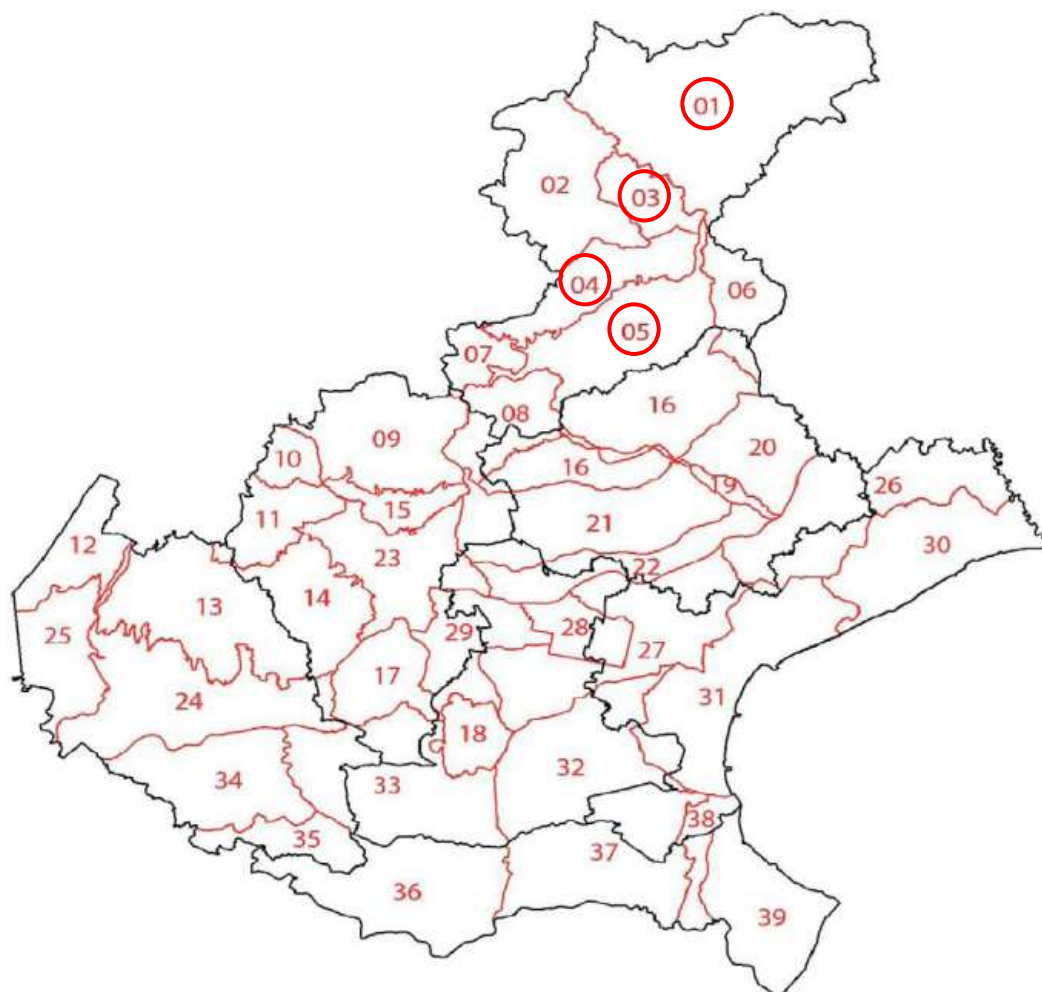
Per approfondimenti si rimanda allo SIA doc. n. R U 22215A1 B CX 11421 e alla VIEC doc. n. R U 22215A1 B CX 11445.

5.5 La descrizione del territorio attraverso gli ambiti del paesaggio individuati dal PTRC adottato

A conclusione del processo, riconosciuta la complessità e molteplicità del paesaggio veneto, è stata definita una prima articolazione spaziale, poi perfezionata suddividendo il territorio veneto in trentanove (39) ambiti di paesaggio, cui sono dedicate altrettante schede.

Otto di tali ambiti ricadono in parte o nella totalità all'interno della Provincia di Belluno:

1. Dolomiti d'Ampezzo, del Cadore e del Comelico;
2. Dolomiti Agordine;
3. Dolomiti Zoldane;
4. Dolomiti Bellunesi;
5. Valbelluna e Feltrino;
6. Alpi di Cansiglio;
7. Altopiani di Lamon e Sovramonte;
8. Massiccio del Grappa.



Distribuzione sul territorio veneto degli Ambiti di Paesaggio

I quattro tra questi che verranno parzialmente interessati dall'opera in progetto (appaiono sottolineati nell'elenco precedente) saranno ora brevemente descritti.

Il PTCP effettua la ricognizione dei vincoli sovraordinati e prevede azioni di tutela e salvaguardia del territorio, si riporta quindi di seguito la descrizione dei singoli Ambiti del Paesaggio come tratta dallo strumento urbanistico approvato, in riferimento a fisiografia, caratteri del paesaggio e individuazione dei principali elementi storico-

culturali. Nei capitoli successivi verranno valutate le interferenze/interazioni del progetto in relazione al sistema vincolistico e alle previsioni di tutela ambientale e paesaggistica del PTCP.

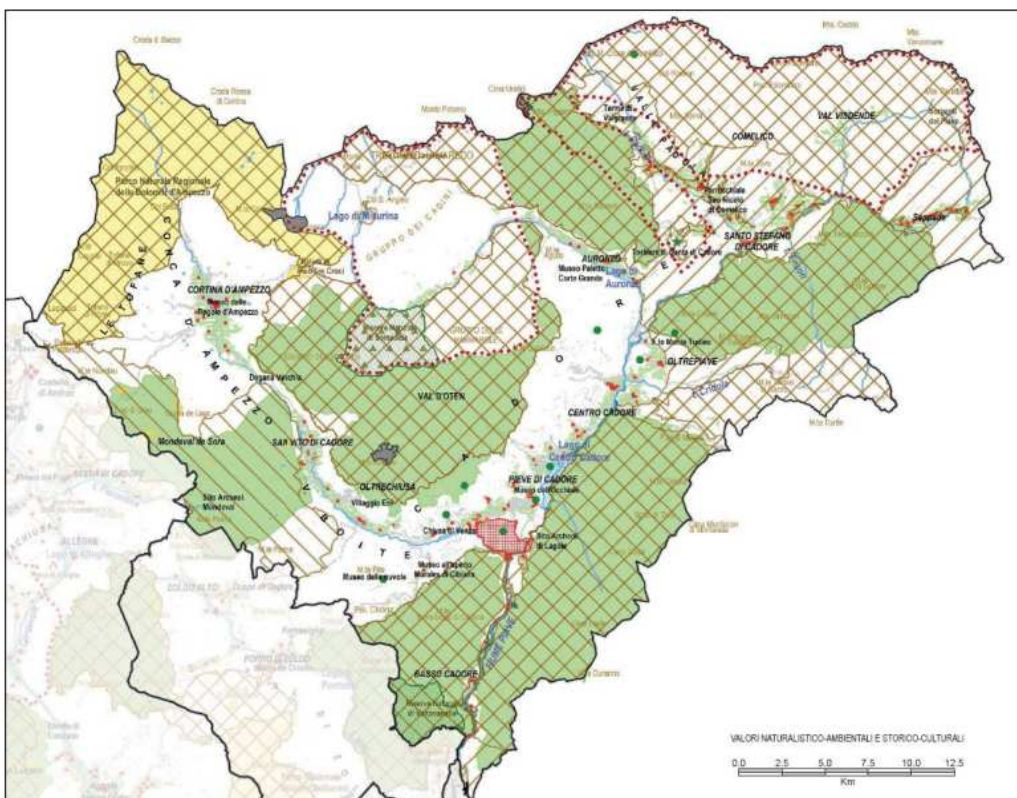
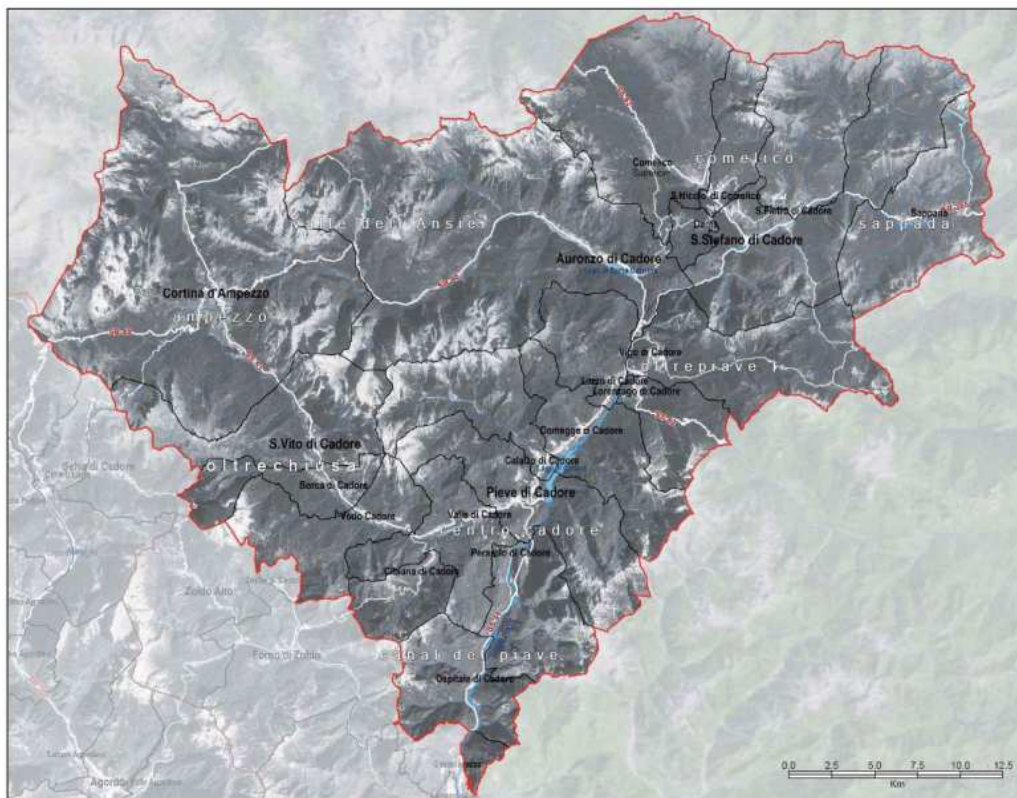
VALORI NATURALISTICO-AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI

	Siti di Interesse Comunitario		Ambiti di valore archeologico
	Zone a Protezione Speciale		Centri storici
	Parco Naturale Statale e Regionale		Città Murata
	Riserva Naturale		Siti UNESCO
	Area protetta di interesse locale		Ville di Andrea Palladio
	Ambiti di valore naturalistico ambientale		Ville Venete
	Zone Umide		Castelli e fortificazioni
	Aree naturalistiche minori		Siti Archeologici
	Bosco planiziale		Tracciati storici
	Bosco di nuovo impianto		Agrocenturiato
	Pinete litoranee		Fortificazioni militari
	Prati stabili		Bosco della Serenissima Repubblica
	Ghiacciai		Pendii terrazzati
	Geosito		Cavini
	Corso d'acqua di interesse regionale		Segni storici del paesaggio agrario (orti, risaie, ecc)
	Corso d'acqua di rilievo naturalistico		
	Fascia delle risorgive		
	Teste di fontanile		
	Laghi e specchi d'acqua		
	Lagune		
	Dune fossili e relitti boscati		

5.5.1 Dolomiti Ampezzane, Cadorine e del Comelico

Superficie dell'ambito: 1 393.94 Km²

Incidenza sul territorio regionale: 7.57%



Estratto PTRC fuori scala: Atlante degli ambiti del Paesaggio: Dolomiti Ampezzane, Cadorine e del Comelico

Fisiografia

Ambito di montagna con paesaggi dolomitici.

Si tratta di una zona completamente montuosa, che include il settore più orientale delle Dolomiti e alcune delle loro vette più note. Le vallate maggiormente abitate sono quelle percorse dagli affluenti di destra del Piave (Padola, Ansiei e Boite). Gran parte dei centri abitati è situata lungo le due maggiori direttrici di traffico, la SS 51 d'Alemagna e la SS 51 bis, che conducono ai valichi che separano l'area dalla provincia autonoma di Bolzano a nord e dalla regione autonoma Friuli-Venezia Giulia a est. Nel suo tratto più settentrionale l'area confina direttamente con l'Öst Tirol austriaco. La delimitazione dell'ambito è stata definita in base ai confini regionali a nord-est e sui confini comunali nella parte sud-ovest ove questi coincidono con la linea dello spartiacque.

Data la struttura complessa del territorio compreso nell'ambito, si individuano alcune sottoaree caratterizzate da una propria identità riconosciuta a livello locale.

- CANAL DEL PIAVE. Parte sud-occidentale dell'ambito, da Termine, a Perarolo fino a Tai.
- CENTRO CADORE. Versante destro del fiume Piave dall'inserimento di Boite e Ansiei, ovvero la zona di Pieve, Calalzo, Domegge, fino a Lozzo.
- OLTRE PIAVE. Versante sinistro del fiume Piave, ovvero Vigo, Lorenzago fino al Passo della Mauria.
- VALLE DELL'ANSIEI. Comprende tutto il bacino dell'Ansiei, ricompreso prevalentemente nel comune di Auronzo, da Cima Gogna, a Misurina fino alle tre cime di Lavaredo.
- COMELICO. Comprende il corso del Piave da Santo Stefano verso Sappada fino all'orrido dell'Acquatona ed alla Val Visdende (Comelico Inferiore) e dalla parte opposta la valle di Padola fino al valico Monte Croce (Comelico Superiore).
- SAPPADA. Sotto il Monte Peralba fino al valico di Cima Sappada e alle sorgenti del fiume Piave sul monte stesso.
- OLTRECHIUSA. Dalla chiusa di Venas fino ai confini della zona dell'Ampezzano, comprendendo quindi tutto il medio corso del Boite.
- AMPEZZANO. Tutto l'alto bacino del Boite fino alla linea dello spartiacque.

Inquadramento normativo

Sull'ambito ricadono: gli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali del Monte Pelmo (ambito 9), e dell'Antelao, Marmarole e Sorapis (ambito 14); l'area di tutela paesaggistica di interesse regionale soggetta a competenza provinciale delle Dolomiti di Sesto, Auronzo e Comelico (ambito 29), del Monte Cridola e Duranno (ambito 30), della Val Tovanella e Bosconero (ambito 31), del Bosco della Digola, Brentoni, Tudaio (ambito 33).

Le alpi del Cadore sono interessate dall'Ambito per l'istituzione di riserve archeologiche: Antica strada d'Alemagna Greola Cavallera (ambito 7).

Nella zona di Cortina è stato istituito nel 1990 in attuazione al PTRC il Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo.

I comuni del Comelico fanno parte del Piano di Area del Comelico - Ost Tirol approvato con DCR 80 del 2002. Il piano di Area Auronzo-Misurina interessa parte del comune di Auronzo ed è stato approvato con DCR 61 del 1999. L'ambito è interessato dalle seguenti aree appartenenti alla Rete Natura 2000: SIC e ZPS IT3230071 dolomiti d'Ampezzo, SIC e ZPS IT3230081 gruppi Antelao - Marmarole - Sorapis, SIC IT3230017 monte Pelmo - Mondeval - Formin, SIC IT3230078 gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di val Comelico, SIC IT3230006 Val Visdende - monte Peralba - Quaternà, SIC IT3230060 Torbiere di Danta, SIC IT3230085 Comelico - Bosco della Digola - Brentoni - Tudaio, SIC IT3230080 Val Talagona - gruppo monte Cridola - monte Duranno, SIC IT3230031 val Tovanella Bosconero, SIC IT3230019 Lago di Misurina, ZPS IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico. Nell'ambito sono state istituite le Riserve Naturali Statali del Bosco di Somadida e della Val Tovanella; in comune di Danta di Cadore è stata istituita l'area di interesse locale delle torbiere di Danta.

Caratteri del paesaggio

- Geomorfologia e idrografia

Il territorio è caratterizzato dall'alternanza di porzioni di valle ampie e soleggiate, come il Cadore centrale (da Tai a Lozzo) e improvvisi restringimenti della sezione valliva, che in genere introducono poi ad ampie conche, come quella di Cortina, di Lorenzago o di Sappada. Questa variabilità orografica conferisce all'intera area un aspetto paesaggisticamente variegato, accentuato dai dislivelli tra fondovalle (posti a quote tra gli 800 e i 1.300 metri) e vette circostanti, che raggiungono altitudini di oltre 3.000 metri. Le forme del rilievo sono quelle caratteristiche del paesaggio dolomitico.

Nella porzione più elevata le pareti-sub verticali in roccia dal tipico colore chiaro-rosato, prendono le forme di sottili guglie e denti oppure di massicci più compatti. A forme glaciali si trovano associate anche forme carsiche, legate alla natura carbonatica della dolomia.

Al di sotto si trovano ampie falde di detrito, talvolta suddivise in coni, altre volte più uniformi, che raccolgono il materiale prodotto dai processi erosivi che agiscono sulle pareti sovrastanti; sono zone più o meno stabili; indice ne è la copertura vegetale continua o discontinua.

I versanti delle vallate nella porzione inferiore hanno spesso pendenze limitate, benché non manchino, come sopra evidenziato, i tratti profondamente incisi e le forre; la litologia e la struttura geologica incidono sulle diversità delle condizioni locali (per esempio nel determinare la diversa pendenza dei versanti della valle del Piave nel Cadore centrale), così come la diversità delle coltri detritiche, cui a volte si associano depositi di frana (per es. nella valle del Boite tra Borca e San Vito).

Per quanto riguarda l'idrografia, a piccoli lembi di ghiacciai e nevai nelle porzioni più elevate, e a laghetti in quota (tra cui va menzionato il lago di Misurina), fanno seguito versanti percorsi da numerosi torrenti, che si raccolgono nei più ampi corsi di fondovalle. Qui sono numerosi gli sbarramenti artificiali, che danno luogo ad altrettanti invasi, tra cui i più noti sono il lago del Centro Cadore e di Auronzo.

- Vegetazione e uso del suolo

Le diverse associazioni vegetali presenti si distribuiscono sui versanti in rapporto all'altitudine e alle condizioni di esposizione.

Nelle fasce più elevate troviamo assenza di copertura vegetale continua, ma presenza di elementi floristici di pregio. Scendendo si incontrano dapprima le praterie alpine, poi una fascia ad arbusti, con la tipica presenza del pino mugo (spesso presente nella porzione più elevata dalla falda di detrito), per poi passare alle abetaie e alle peccete e, nei fondovalle e lungo i corsi d'acqua, al bosco misto di conifere e latifoglie.

La situazione della copertura vegetale dei fondovalle e dei versanti meglio esposti è stata profondamente modificata dalle pratiche agricole, soprattutto il pascolo e la fienagione, per cui il prato occupa ampie parti di versante. Rarissime ormai le superfici coltivate, un tempo dedicate alla produzione di cereali minori e altri prodotti poco esigenti.

- Insediamenti e infrastrutture

L'ambito è caratterizzato da una struttura insediativa di tipo prevalentemente accentrato, distribuita sui versanti meglio esposti, spesso derivante dalla saldatura di precedenti nuclei sparsi (Auronzo, Sappada, Cortina, Comelico). Essa presenta una caratteristica struttura verticale in cui ai centri di mezza costa si giustappungono frazioni alte, un tempo molto popolose e dedite prevalentemente alle attività agroforestali, e insediamenti di fondovalle che generalmente ospitavano attività proto industriali connesse con lo sfruttamento della forza motrice dell'acqua.

Oggi i centri maggiori, che presentano spesso una netta connotazione urbana con presenza di industrie, servizi e terziario, sono quelli situati in fondovalle o nei bassi versanti, collegati tra loro e con il resto della regione da un sistema di strade regionali che innervano l'intero ambito, diramandosi dalla valle del Piave lungo le valli principali fino a raggiungere i principali passi che collegano l'ambito con la Carnia (Mauria), la Pusteria (Monte Croce Comelico), lo Zoldano (Forcella Cibiana), l'Agordino e la Val Badia (Giau, Falzarego).

È presente una rete viabilistica secondaria che per lo più connette le frazioni alte con il fondovalle, mentre solo a volte le collega tra di loro. Un ricca rete di mulattiere, strade boschive, sentieri, serve le ampie aree silvopastorali di versante. Il turismo invernale ed estivo è supportato da una discreta rete di impianti di risalita e piste per lo sci di discesa, sviluppata soprattutto nella parte occidentale dell'ambito in corrispondenza della conca di Cortina, nonché da numerosi anelli per lo sci di fondo e da un ricchissimo sistema di sentieri e rifugi anche ad alte quote. La rete ferroviaria arriva solo a lambire l'ambito, raggiungendo l'abitato di Calalzo di Cadore lungo la linea Venezia – Calalzo che a Ponte nelle Alpi si collega alla Belluno – Feltre – Montebelluna.

- Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

L'ambito presenta nel suo insieme uno straordinario valore naturalistico, conferitogli in primo luogo dall'estrema varietà di ambienti e microambienti entro porzioni di territorio anche di limitate estensioni. Alvei torrentizi, forre, laghi naturali in quota, laghi artificiali, torbiere, zone umide sono solo alcune delle tipologie che arricchiscono la rilevanza naturalistica dell'ambito, accresciuta anche dalla presenza di numerosi geositi. Numerosi sono i biotopi, legati soprattutto al ricco reticolo idrografico e alle formazioni forestali di antica origine (ambienti fluviali, forre, laghi naturali in quota, cascate, laghi artificiali). Un cenno a parte meritano le numerose zone umide, tra cui spiccano le torbiere di Danta e di forcella Lavardet, i palù di Serla, i Paludetti di Misurina, le paludi di Forcella Roan, i prati umidi di Tabià di Fies.

Il valore naturalistico dell'ambito è concentrato poi nella straordinaria e caratteristica associazione tra le coperture forestali, che hanno caratteristiche di pregio sia per i tipi di associazioni vegetali che per l'alto grado di naturalità, e le praterie alpine, create e mantenute dalle attività agropastorali.

I valori naturalistico-ambientali si intrecciano strettamente a quelli storico-culturali. Abitato fin dalla preistoria (ritrovamento dell'uomo di Mondeval e suo notevole corredo VI millennio a.C.; ritrovamenti di selci datati al VII-V millennio; insediamento di Lagole), sotto Tiberio il Cadore fu aggregato alla X Regio Venetia et Histria.

Il paesaggio antropico attuale si è formato in epoca tardomedievale, quando si costituì la Magnifica Comunità Cadonina, un'unione federale di tutti i comuni cadonini i cui primi statuti a noi noti risalgono al 1235. Durante la dominazione della Serenissima (dal 1420), che lasciò una discreta autonomia al Cadore in cambio soprattutto del legname per le attività dell'Arsenale, queste valli mantennero la loro vocazione agrosilvopastorale, che non perdettero neanche dopo il trattato di Campoformio con il quale tutta l'area passò sotto la dominazione austriaca (fatta eccezione per l'Ampezzo, che già nel 1516 era stato unito al Tirolo).

In questo ambito vige tuttora il particolare regime della proprietà collettiva dei pascoli e dei boschi, amministrata dalle Regole, comunità di abitanti originari. Attorno ai villaggi, dove un tempo erano situati i campi coltivati, la proprietà è invece privata e fortemente frammentata.

Il legname proveniente dai boschi del Cadore, di notevoli qualità meccaniche e adatto alle costruzioni, è stato oggetto fino ai giorni nostri di uno sfruttamento intensivo assai remunerativo, che ha sempre seguito però criteri di attenta gestione a fini riproduttivi, consistente soprattutto nel cosiddetto "taglio selettivo".

L'intero ambito è caratterizzato dalla presenza di specifici manufatti rurali, che in alcune zone raggiungono livelli notevoli di interesse storico, tecnologico e paesaggistico, legato soprattutto alla eccezionale sopravvivenza di antiche tradizioni costruttive lignee (Comelico, Sappada, Ampezzo).

A questo patrimonio rurale si aggiungono testimonianze protoindustriali soprattutto lungo la rete idrografica, alcune delle quali legate alla presenza di segherie.

In tutto l'ambito restano testimonianze interessanti e poco conosciute del gotico alpino, rappresentato soprattutto da chiese e cappelle spesso riccamente affrescate. Sono presenti anche edifici signorili, spesso proprietà di famiglie operanti nella remunerativa attività del commercio del legname, alcuni dei quali catalogati come ville venete.

In tutto l'ambito e soprattutto nella sua parte orientale (Cadore, Comelico), sono presenti diffuse testimonianze sia edilizie che urbanistiche del Rifabbrico, una politica di riordino urbanistico e ricostruzione in pietra degli antichi villaggi lignei messa in opera tra il 1845 e i primi anni del Novecento. Di grande valore sono anche le opere riferibili ai sistemi difensivi ed alla Grande Guerra, che si snodano soprattutto sulle vette prossime allo spartiacque e hanno il loro centro nel museo all'aperto del Monte Piana.

Sono presenti interessanti testimonianze di architettura moderna, legate soprattutto all'attività dell'architetto Edoardo Gellner che operò in Cadore nella seconda metà del Novecento. La produzione dell'occhiale, che ha caratterizzato la vita economica in gran parte dell'ambito durante tutto il Novecento, è oggetto di una esposizione permanente, recentemente riallestita a Pieve di Cadore.

In tutto l'ambito sono presenti altri numerosi piccoli musei che raccolgono materiali interessanti relativi soprattutto alle culture e alle tradizioni locali.

La città di Pieve, che ha ottenuto il riconoscimento di "perla alpina" per la mobilità sostenibile, è situata sulla "Via alpina", un itinerario escursionistico transalpino di rilevanza internazionale, che attraversa l'ambito lungo due tracciati, in parte coincidenti con il percorso di alcune famose Alte vie.

All'ambito appartengono alcune delle maggiori e più conosciute vette delle Dolomiti e delle più note mete del turismo alpino: da Cortina d'Ampezzo alle Tre Cime di Lavaredo, dal Lago di Misurina al Pelmo, all'Antelao, al Peralba ai cui piedi si trovano le sorgenti del Piave.

Nella parte più settentrionale del Comelico si trovano le Terme di Valgrande, caratterizzate dalla presenza di acque solforose. Altri siti termali minori conosciuti in passato oggi non sono più sfruttati.

A Sappada e in Comelico Superiore si svolgono interessanti carnevali tradizionali alpini, con la presenza di maschere tipiche. In tutto l'ambito si parlano dialetti ladini (Comelico, Ampezzo) o di origine ladina. A Sappada è presente un'isola germanofona.

Il ricchissimo patrimonio microtoponomastico è attualmente oggetto di riscoperta e di valorizzazione. Tra gli elementi di maggior valore culturale e naturalistico presenti nell'ambito si segnalano:

- le vette dolomitiche (Antelao, Pelmo, Cristallo, Tofane, Croda Rossa d'Ampezzo, Sorapiss, Paterno, Croda Rossa di Sesto, Tudaio, Spalti di Toro);
- il confine di Stato;
- le Tre Cime di Lavaredo (geosito);
- la riserva naturale di Val Tovanella;
- il Lago di Misurina;
- la conca di Cortina;
- le sorgenti del Piave;
- Val Visdende;
- i sistemi malghivi;
- le alte vie e i circuiti escursionistici;
- i siti archeologici (Mondeval, Lagole);
- i sistemi di difesa della 1° guerra mondiale;
- i laghi artificiali di Centro Cadore e di Auronzo;
- le Torbiere di Danta;

- le Terme di Valgrande;
- il museo all'aperto "I Murales" di Cibiana;
- il museo delle Nuvole, sul monte Rite;
- i musei di Pieve di Cadore (Casa di Tiziano, Museo dell'Occhiale, ecc.);
- le cellule museali demoetnoantropologiche di Sappada, del Comelico, del Cadore e d'Ampezzo;
- il museo di Palazzo Corte Metto ad Auronzo;
- i paesi del Rifabbrico (Padola, Dosoledo, Casamazzagno, Lorenzago, Laggio, Lozzo, Domegge, ecc.)

Dinamiche di trasformazione

- Integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale

I centri di alto versante e le aree più interne hanno vissuto, in aree più o meno localizzate, lo spopolamento, dovuto sia alle caratteristiche geografiche dei siti, sia all'abbandono dell'agricoltura a cui ha in parte supplito una forte industria manifatturiera locale. Per contro essi hanno mantenuto elevate quote di naturalità e registrano oggi la maggior presenza di emergenze storico ambientali.

Un articolato sistema di pascoli e malghe alle quote più elevate in parte è ancora in funzione, in parte è stato riattivato a fini turistici e rivela interessanti opportunità di connessione con il circuito escursionistico/alpinistico. Il sistema dei sentieri in quota e dei rifugi è regolarmente soggetto a manutenzione.

Il generale declino delle tradizionali attività agrosilvopastorali, maggiore nei centri a vocazione manifatturiera, è responsabile del noto fenomeno della massiccia avanzata del bosco a discapito delle superfici prative e pascolive. Ciononostante la struttura del paesaggio costruito dalle attività agropastorali è ancora leggibile.

Gli esiti urbanistici ed edilizi del Rifabbrico sono ancora ben leggibili in molte aree (particolarmente a Padola e in tutto il Comelico, a Lorenzago, ad Auronzo), ma necessitano di uno studio approfondito e di una specifica azione di tutela e valorizzazione. Altrettanto vale per la ricca eredità edilizia rurale tradizionale, che fa largo uso del legno soprattutto in Comelico e a Sappada. Il suo valore è strettamente connesso alla cultura materiale dei luoghi, oggi messa in pericolo dalle opposte spinte all'abbandono e alla trasformazione indiscriminata.

I paesi di più piccole dimensioni hanno conservato in buona misura caratteristiche premoderne; meno leggibile la struttura urbanistica ed edilizia nei centri che hanno subito le trasformazioni maggiori, legate allo sviluppo del turismo e delle attività manifatturiere, nei quali i materiali della tradizione sono stati progressivamente sostituiti da altri con caratteristiche differenti, senza però arrivare ad elaborare una nuova cultura formale autonoma.

- Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

Se la frammentazione ecologica non è un pericolo per queste aree, è pur vero che il declino delle attività agropastorali rappresenta però un concreto elemento di rischio, non solo per la conservazione del paesaggio storico, ma anche dei suoi valori ambientali: se per un verso l'abbandono dei versanti accresce la naturalità dell'ambito, esso tuttavia comporta una generale riduzione della varietà di microambienti e conseguentemente della biodiversità, con la perdita di numerose specie sinantropiche.

Il declino del settore primario ha investito negli ultimi decenni anche le attività forestali: il taglio in zone spesso impervie è poco remunerativo e risente della concorrenza con i mercati dell'est. Questo mette in pericolo la conservazione dei boschi di conifere "coltivati", così come ci sono stati tramandati dalle passate generazioni.

Un ulteriore elemento di vulnerabilità per il paesaggio dell'ambito è rappresentato dal processo di abbandono dei versanti e di discesa a valle della popolazione: mentre i fondovalle vivono una crescente tendenza alla metropolizzazione, accentuata dai continui miglioramenti della rete stradale e della connessione con il resto della provincia e con la pianura, gli insediamenti situati alle quote più elevate, penalizzati in termini di accessibilità, risentono maggiormente dei fenomeni di declino economico e demografico tipici delle parti più marginali delle Alpi.

Fanno eccezione gli insediamenti posti alle testate delle valli (Cortina, Sappada, in certa misura Padola in Comelico), che possono contare su un più connotato sviluppo turistico e soffrono oggi piuttosto di polarizzazione e di incremento eccessivo delle seconde case. La perdita di popolazione residente è qui legata soprattutto alla competizione impari con i turisti.

Nonostante i continui miglioramenti il sistema viabilistico è ancora in parte insufficiente rispetto alla domanda. I collegamenti vallivi ed intervallivi non sono del tutto funzionali alla intensificazione della vita di comunità, alla migliore allocazione e gestione dei servizi, alla integrazione e migliore gestione dell'offerta turistica. I lunghi tempi di percorrenza e la poca frequenza dei convogli rendono il trasporto ferroviario attualmente poco efficiente.

Nei fondovalle e sui bassi versanti la concentrazione delle attività manifatturiere lungo le direttrici della viabilità principale genera processi di dispersione insediativa e problemi di traffico pesante di attraversamento, solo parzialmente risolto con la costruzione di circonvallazioni.

La fruizione a fini turistici del territorio si è indirizzata verso modalità che hanno privilegiato il modello insedisativo delle "seconde case" e ha realizzato strutture (piste, impianti e strutture ricreative, ecc.), non sempre opportunamente localizzate.

La presenza di bacini artificiali per la produzione di energia idroelettrica caratterizza i principali corsi d'acqua. Alcuni di questi bacini hanno assunto nel tempo un rilevante valore turistico (Auronzo, Centro Cadore). Per questo motivo e per il rischio idrogeologico connesso alla variazione dei livelli dell'acqua oggi la gestione tecnica dei serbatoi può rappresentare un'occasione di conflitto, in particolare nei periodi di magra.

La crisi dell'industria manifatturiera ha colpito duramente queste aree che stanno oggi ripensando il loro ruolo economico sia nei confronti del territorio regionale che a scala globale. Il turismo sta così diventando uno dei settori portanti e forte è la domanda di ulteriori servizi e di adeguate strutture. Si tratta di turismo invernale ed estivo, supportato da alcuni impianti di risalita (tra cui spiccano solo quelli della conca di Cortina e di Sappada).

Sono invece di grande rilevanza alcuni circuiti da fondo e il ricco sistema di sentieri escursionistici e rifugi anche ad alte quote, che portano nei periodi di maggiore affluenza a problemi di eccessiva pressione antropica.

Sono presenti fenomeni di dissesto idrogeologico, legato alla relativa giovinezza geologica della zona e alla presenza di un ricco reticolo idrografico.

Frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del Paesaggio

Profilo I

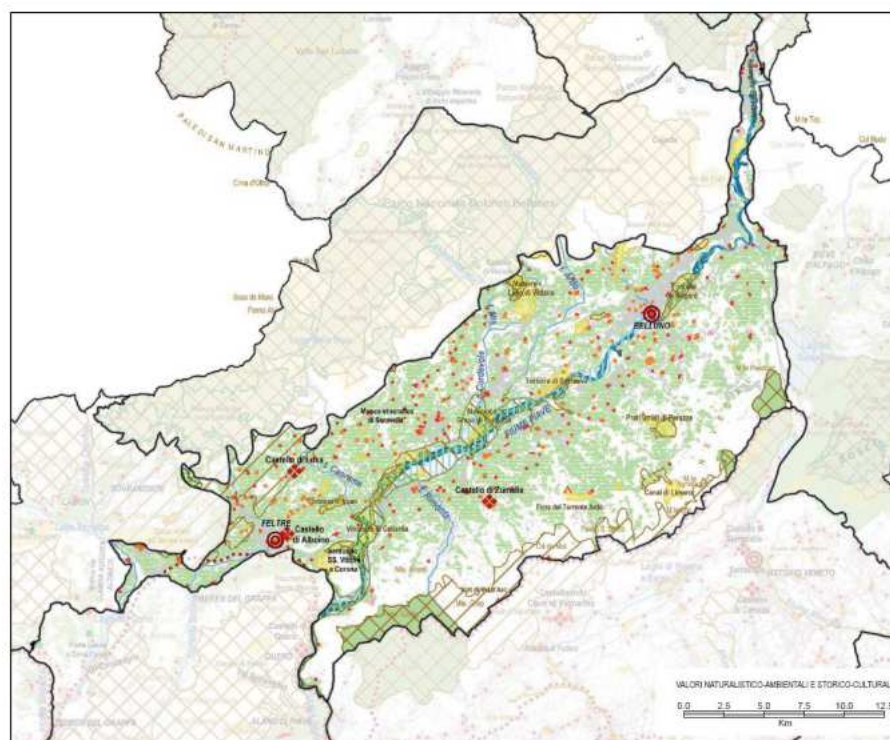
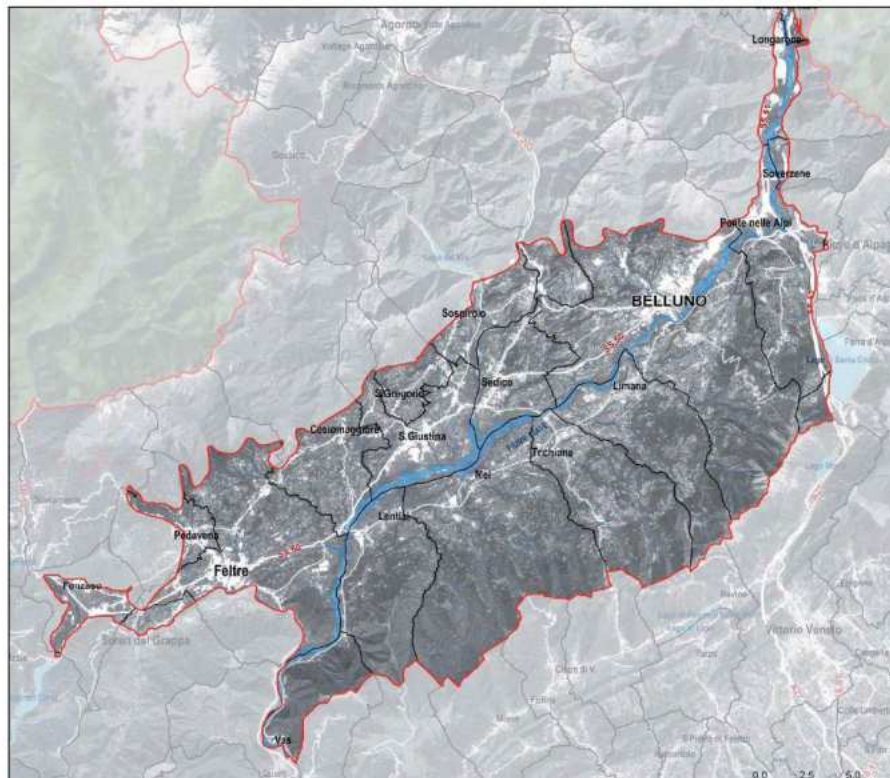
Paesaggio a frammentazione bassa con dominante insediativa debole.

Sulla base della indicazione congetturale proveniente dall'analisi di biopermeabilità, si riscontra che l'ambito rientra tra i paesaggi a naturalità più pronunciata e a maggiore stabilità nella regione.

5.5.2 Valbelluna e Feltrino

Superficie dell'ambito: 575.09 Km²

Incidenza sul territorio regionale: 3.12%



Estratto PTRC fuori scala: Atlante degli ambiti del Paesaggio: Valbelluna e Feltrino

Fisiografia

L'ambito individuato come "Valbelluna e Feltrino", comprende un territorio vallivo tra montagna prealpina e dolomitica.

L'ambito comprende la conca di Feltre, con i centri di Fonzaso e Pedavena, la Valbelluna, costituita da un ampio fondovalle percorso centralmente dal Piave, e lo stretto fondovalle del medio corso del Piave fino a Longarone.

La delimitazione dell'ambito si appoggia a nord sulla linea di demarcazione tra la fascia collinare sub-alpina e i rilievi pre-alpini, mentre a sud segue la linea di confine tra le provincie di Belluno e Treviso, che coincide in gran parte con lo spartiacque che divide la Valbelluna dalla Valsana.

Inquadramento normativo in riferimento al PTRC

Sull'ambito ricadono, come da PTRC 1992: gli ambiti di valore naturalistico ambientale del Monte Cesen (ambito 36), del Monte Faverghera (ambito 37) delle Masiere e Lago di Vedana (Ambito 49) e della Torbiera di Lipoi (Ambito 50). Su parte dell'ambito di quest'ultimo è stata istituita la Riserva Naturale Statale del Vinchetto di Cellarda. A nord-ovest a confine con l'ambito delle Dolomiti Bellunesi, è presente una parte della Riserva naturale "Vette Feltrine". Sulla parte nord sono comprese delle modeste porzioni di territorio del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi istituito nel 1990 in attuazione del PTRC.

Una modesta porzione di territorio a sud-ovest dell'ambito, in prossimità dei centri di Feltre e Pedavena è disciplinata dal Piano di Area del Massiccio del Grappa. Approvato con PCR 930 del 1994.

L'ambito è interessato dalle seguenti aree appartenenti alla Rete Natura 2000: SIC e ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi, SIC IT3230044 Fontane Di Nogarè, SIC IT3230045 Torbiera Di Antole, SIC IT3230042 Torbiera di Lipoi, SIC IT3230088 Fiume Piave dai Maserot alle Grave di Pederobba, ZPS IT3230087 Versante Sud delle Dolomiti Feltrine, ZPS IT3230032 Lago di Busche - Vinchetto di Cellarda - Fontane.

Caratteri del paesaggio

• Geomorfologia e idrografia

L'ambito è prevalentemente costituito dall'ampio vallone della Valbelluna, dalla predominante direzione est-ovest, percorso dal fiume Piave e separato dalla pianura dalla fascia prealpina veneta. Le parti a nord-est e sud-ovest se ne differenziano per la loro maggiore articolazione.

A nord-est (da Ponte nelle Alpi a Longarone) la sezione valliva è sensibilmente più angusta, mentre a sud-ovest (da Lentiai) la morfologia si fa più complessa, differenziandosi tra la conca feltrina e il corso del fiume Piave, che prosegue deviando da qui in direzione nord-sud. La conca feltrina è ampia e ha una morfologia piuttosto dolce. Tale morfologia è il risultato sia dell'erosione glaciale sia dalla natura morbida delle sue rocce, prevalentemente argilliti, siltiti, arenarie e marne. La conca di Feltre è situata a cavallo tra il già citato tratto trasversale di direzione nord-sud del fiume Piave e il torrente Cison.

• Vegetazione e uso del suolo

L'assetto nella parte più elevata dell'ambito (da Ponte nelle Alpi a Longarone) è più spiccatamente alpino, con la prevalenza di associazioni vegetali boschive tipiche delle altitudini montane, mentre nella parte bassa il clima più mite e l'estensione più ampia hanno determinato un uso agricolo più intenso. I primi versanti invece sono coperti, seppure in maniera discontinua, da alcune formazioni di pregio di latifoglie e conifere e da formazioni arbustive. Assai importante è la vegetazione ripariale del fiume Piave, molto variegata; altri ambiti di elevato valore naturalistico ed ecologico sono legati al sistema fluviale e delle zone umide.

• Insediamenti e infrastrutture

L'ambito è caratterizzato da una fitta maglia insediativa composta da piccoli centri disposti per fasce altimetriche lungo tre assi paralleli che lo percorrono longitudinalmente tra le polarità di Feltre e Belluno. L'asse centrale è collocato nel fondovalle alla destra del Piave (ed è formato dalla ferrovia e dalla strada statale), mentre gli altri due si trovano ad una quota maggiore e percorrono i dolci versanti della valle in posizione opposta rispetto al fiume. L'attuale assetto degli insediamenti vede la presenza di diversi nuclei storici consolidati e compatti, di media grandezza, distribuiti sui dolci versanti della valle, mentre case sparse e piccoli borghi di carattere rurale sono presenti alle quote altimetricamente più elevate. Lo sviluppo recente ha privilegiato il fondovalle dove sono andate addensandosi le principali funzioni urbane.

L'ambito è completamente percorso in senso longitudinale dal sistema di Strade Statali n. 51, 50 e 50bis, che collegano Longarone, Ponte nelle Alpi, Belluno e Feltre in destra Piave, ricalcando la viabilità lombardo-veneta, che raccoglie anche gli accessi delle molte valli laterali: a Longarone la SP 251 si diparte in direzione dello Zoldano, tra Sedico e Belluno la SR 203 penetra nel canale d'Agordo, all'altezza di Fonzaso la SS 50 si dirige verso nord collegando la Valbelluna con il Trentino, a Feltre la SR 348 collega

l'ambito ad ovest con la pianura sopra Montebelluna. Ad est invece l'ambito è lambito dall'autostrada A27, che connette Ponte nelle Alpi alla pianura veneta. Un terzo accesso da sud è costituito dalla ardua strada militare del Passo di San Boldo che collega la Valbelluna alla Valsana. La Valbelluna è interamente percorribile anche in sinistra Piave grazie alla SP 1, mentre Feltre e Belluno sono servite anche dalla linea ferroviaria Padova-Montebelluna-Feltre-Belluno-Calalzo, che a Ponte nelle Alpi si congiunge con la linea proveniente da Venezia.

• Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

Pur essendo un'area montana, l'ambito si discosta nettamente dalla immagine di territorio alpino. L'assetto territoriale infatti è connotato più da un esteso e vario uso agricolo piuttosto che dalla destinazione a prato e a pascolo, soprattutto nella parte più bassa del fondovalle.

Sono numerosi terreni coltivati e si conservano tracce delle colture promiscue che accompagnavano in passato i regimi di mezzadria.

Le aree a naturalità più spiccata sono versanti boscati e le aree di pertinenza dei corsi fluviali (fiume Piave e affluenti). Numerosi sono i biotopi legati al sistema delle acque e delle zone umide: il Vincheto di Cellarda e il lago di Busche nel feltrino, le Masiere di Vedana e il lago di Vedana nel bellunese. In particolare, l'ambito fluviale del fiume Piave presenta numerose aree naturali di valore (Fontane di Nogarè, Torbiera di Sochieva, Masiere e grave di Longano, Torbiera di Lipoi). Il biotopo della Rocchetta del Monte Miesna, che presenta i caratteri tipici degli ambienti aridi e steppici, si distingue per la vegetazione dei prati aridi-submontani; le condizioni arido-steppiche hanno fatto sì che vi si instaurasse una comunità vegetale che non ha eguali in tutta la provincia.

Ci sono inoltre alcuni siti di interesse geologico, come il geosito delle forre del torrente Ardo (Brent de l'Art).

Complessivamente tutto l'ambito è importante per il suo carattere di connessione naturalistica, quale cerniera tra il sistema dolomitico e quello prealpino e dell'alta pianura.

Diverse sono le testimonianze diffuse dell'età medievale sul territorio, come il castello di Zumelle a Mel, il castello di Lusa nel feltrino e altre testimonianze meno integre di castelli e castellieri. Numerose le ville venete presenti in tutta la valle, tra le quali è degna di nota la villa Sandi-Zasso presso Sospirolo.

La presenza umana nel territorio dell'ambito, testimoniata già nel Paleolitico, si è consolidata nei periodi romano e medievale, soprattutto nei centri maggiori di Belluno e Feltre, grazie alla loro naturale posizione di crocevia, ma anche diffusamente in tutta la valle che da sempre è stata abitata per la sua relativa mitezza climatica e morbidezza del rilievo.

L'elevato grado di antropizzazione dell'ambito fa sì che le testimonianze storico culturali siano consistenti in tutto il territorio, data anche l'importanza strategica di via di comunicazione da sempre rivestita da tutta la valle. I due centri maggiori, Belluno e Feltre, hanno una elevata presenza di beni storico culturali, essendo entrambe state dei municipia romani e città fortificate medievali. Belluno nasce come città paleoveneta e in età romana assume un particolare ruolo nei rifornimenti di rame, ferro e legno per l'impero, sfruttando le possibilità di trasporto offerte dal fiume Piave.

L'età medievale è caratterizzata dall'egemonia dei vescovi-conti e dal dominio signorile, con Ezzelino da romano prima, e i da Camino poi, finché nel 1404, insieme a Feltre, la città passa sotto il dominio della Repubblica Serenissima.

Anche Feltre, già città paleoveneta, diventa municipium romano e strategico snodo economico e militare lungo la strada Claudia Augusta Altinate, che congiungeva Altino alla Rezia.

I resti romani della città sono ben visibili nell'importante area archeologica nei pressi del Duomo. Particolare importanza riveste il castello di Alboino a Feltre, edificato nel VI secolo dai Longobardi. Sia a Belluno che a Feltre si registra la presenza di diversi musei, chiese e palazzi a testimoniare il loro ricco passato: basti citare il Museo Civico di Belluno, il Museo Civico di Feltre, la Galleria d'Arte Moderna "C. Rizzarda" di Feltre.

Anche i centri minori hanno una rilevante presenza di beni culturali, che vanno a creare nell'insieme una fitta rete di presenze storico culturali diffusa sul territorio.

L'ambito comprende importanti siti archeologici, come il Castelliere di Noal risalente all'età del bronzo, o la necropoli di Mel, risalente all'età del ferro, i cui reperti sono conservati presso il Museo Civico Archeologico di Mel. Importante anche l'architettura religiosa, con numerose chiese inserite nel tessuto urbano oppure presenti nel territorio rurale: tra queste il santuario dei santi Vittore e Corona nel feltrino.

I centri minori ospitano anch'essi interessanti musei, come il Museo etnografico degli Zattieri a Castellavazzo, che documenta la storia del trasporto per fluitazione su zattere sul fiume Piave, oppure il Museo etnografico della Provincia di Belluno a Seravella di Cesiomaggiore. Il centro di Longarone è stato completamente ricostruito dopo il disastro del Vajont del 1963, ricordato da numerosi siti della memoria come il cimitero monumentale delle vittime del Vajont e la chiesa di Longarone di Giovanni Michelucci. Il Museo del Vajont presso Longarone, attualmente chiuso, raccoglie le testimonianze del disastro.

Per quanto riguarda il turismo invernale è da segnalare la presenza dell'impianto sciistico del Nevegal, nei pressi del Col Visentin. Tra gli elementi di maggior valore culturale e naturalistico presenti nell'ambito si segnalano:

- la strada militare del Passo di San Boldo;
- le masiere (distesa di massi e detriti di frana, in gran parte ricoperta da vegetazione pioniera) e il lago di Vedana;
- il Brent de l'Art a Trichiana (geosito);
- il fiume Piave e le aree naturalistiche ad esso legate (Fontane di Nogarè, Risorgive del Piave, Torbiera di Sochieva, Maserot, Grave di Longano);

- tre alberi monumentali (due nei pressi di Belluno e uno in sinistra piave tra Vas e Lentiai);
- la centrale idroelettrica in grotta di Soverzene;
- i castelli di Zumelle e di Lusa;
- la necropoli di Mel;
- il museo Civico Archeologico di Mel;
- il sito archeologico di Noal di Sedico;
- le ville della Val Belluna;
- il santuario dei Santi Vittore e Corona;
- i centri storici di Belluno e Feltre;
- la diga del Vajont;
- la ricostruzione di Longarone;
- il museo del Vajont;
- il museo Civico di Belluno;
- il museo demo-etno-antropologico "Valentino del Fabbro", Cavarzano di Belluno;
- il museo etnografico della provincia di Belluno, Seravella di Cesiomaggiore;
- il museo della pietra e degli scalpellini, Castellavazzo;
- il museo etnografico degli Zattieri del Piave, Castellavazzo;
- la Galleria d'Arte Moderna "C. Rizzarda", Feltre;
- il Museo Civico di Feltre;
- la Chiesa Monumento di Longarone (G. Michelucci).

Dinamiche di trasformazione

• Integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale

L'originaria configurazione della Valbelluna come sequenza di nuclei compatti di media entità, intervallati da vaste porzioni di terreni a destinazione agricola, è ancora ben riconoscibile, ma lo sviluppo insediativo e industriale dell'ultimo secolo ha lasciato prevalere la dimensione urbana di fondovalle del sistema Belluno-Feltre, rispetto alla dimensione rurale dei borghi compatti di piccola e media entità. Il paesaggio rurale tradizionale, costituito da un mosaico piuttosto variegato di colture, è abbastanza conservato sui versanti, anche se proprio sui versanti si innescano fenomeni di abbandono e rimboschimento parziale. Nelle porzioni di fondovalle persiste l'attività agricola, anche se la convivenza con le attività industriali e commerciali può rappresentare un rischio di conflitto. Infatti la dolcezza del rilievo e l'ampiezza del fondovalle, fattori che hanno da sempre favorito l'insediamento di uomini e attività in quest'ambito, hanno determinato anche negli ultimi decenni una maggiore urbanizzazione rispetto ad altre aree montane e pedemontane.

Tuttavia l'insediamento di attività produttive di rilievo, sebbene abbia sostenuto economicamente tutta l'area, ha determinato una maggiore infrastrutturazione del fondovalle e la prevalenza in quest'ultimo di una connotazione industriale rispetto a quella agricola tradizionale. Anche l'urbanizzazione più recente si è sviluppata lungo le principali vie di comunicazione e si manifesta sotto forma di dispersione insediativa in aree precedentemente destinate esclusivamente all'agricoltura.

Il ricco patrimonio storico culturale è ben conservato, non soltanto nei centri maggiori di Belluno e Feltre ma anche nei centri minori.

• Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

Gli aspetti di potenziale conflitto si manifestano soprattutto nel sistema urbano Belluno-Feltre, dove la connotazione urbana e industriale ha in parte sostituito quella tipicamente agricola. Il carattere urbano dell'area di fondovalle e il ruolo economico dominante rivestito dagli insediamenti industriali ivi presenti ha inoltre innescato fenomeni di pendolarismo tra i centri minori di versante e i centri di fondovalle, che ha come conseguenza la perdita della connotazione rurale tipica degli stessi centri minori. La tendenza all'abbandono degli spazi rurali provoca il progressivo avanzamento delle frange boscate sui versanti. Questa rinaturalizzazione è accompagnata però dalla perdita di varietà di microambienti legati alla manutenzione continua da parte dell'uomo e anche dall'obliterazione di pratiche culturali tradizionali legate alla ruralità.

Un ulteriore elemento critico è l'eccessiva contiguità del sistema urbano Belluno-Feltre rispetto alle aree golenali del Piave, la cui naturalità è assai significativa e fragile al tempo stesso, a causa soprattutto delle opere di arginatura che ne hanno artificializzato il corso e dalla presenza di consistenti insediamenti industriali in prossimità delle sue sponde.

Alcune attività di cava presenti nell'ambito mettono in pericolo siti significativi sotto il profilo ambientale, come le Masiere di Vedana, in comune di Sospirolo, in vicinanza dalle cave di Ponte Mas lungo il Cordevole.

E' inoltre da segnalare il rischio di declino del turismo invernale per località e impianti a quote non sufficientemente elevate, dati i recenti dati climatici: l'abbassamento delle temperature e delle precipitazioni, pur non essendo ancora un fatto limitativo, sono da tenere presenti per i loro risvolti futuri.

- **Frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio**

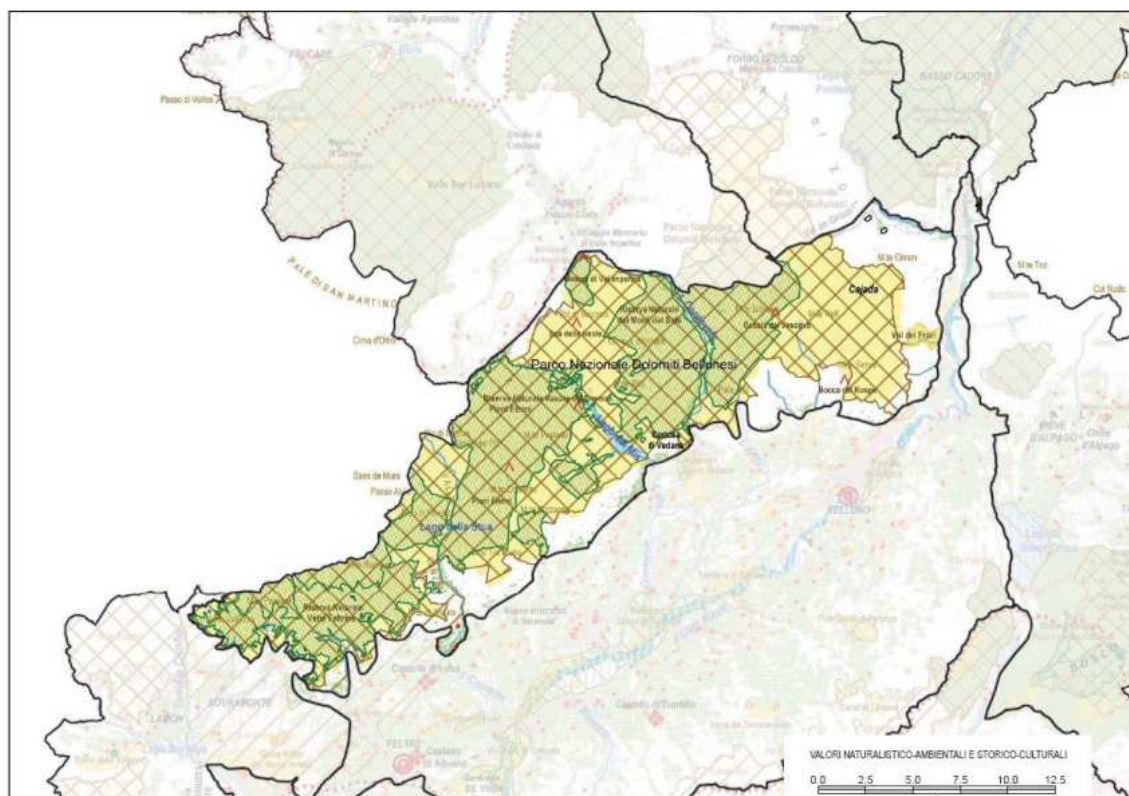
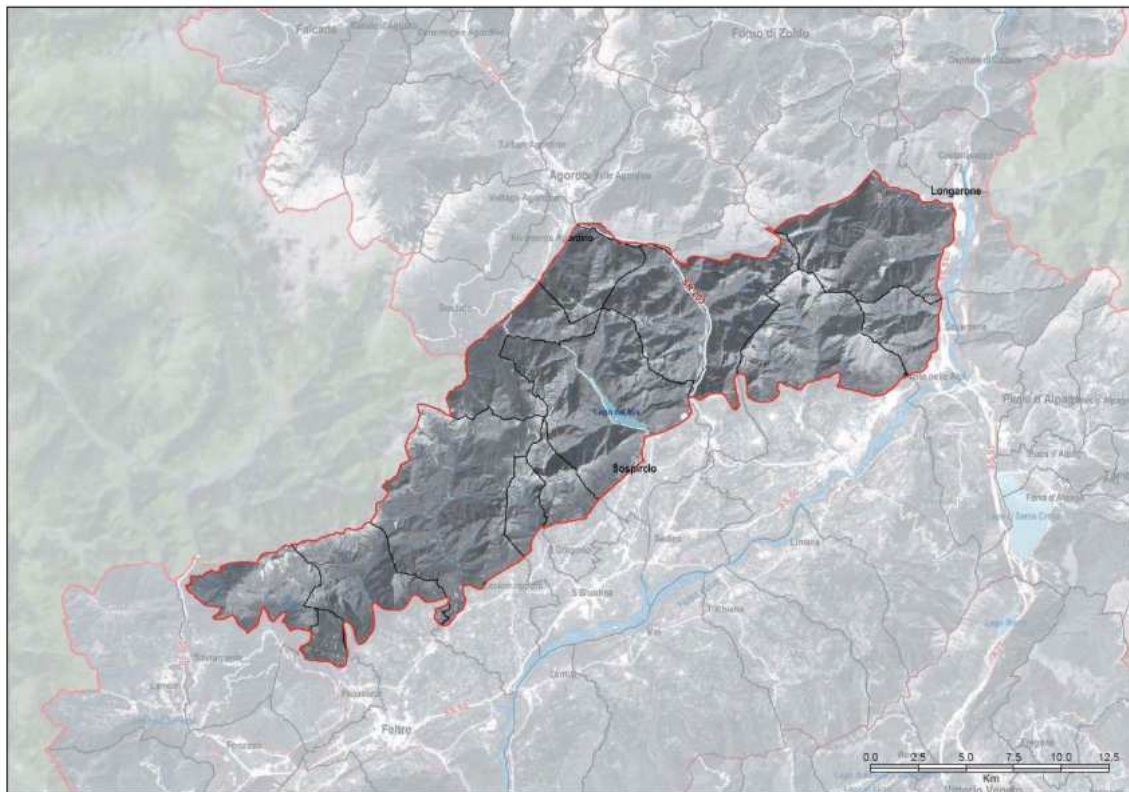
Profilo I

Paesaggio a frammentazione bassa con dominante insediativa debole. Sulla base della indicazione congetturale proveniente dall'analisi di biopermeabilità, si riscontra che l'ambito rientra tra i paesaggi a naturalità più pronunciata e a maggiore stabilità nella regione.

5.5.3 Dolomiti Bellunesi

Superficie dell'ambito: 354.46 Km²

Incidenza sul territorio regionale: 1.92%



Estratto PTRC fuori scala: Atlante degli ambiti del Paesaggio: Dolomiti Bellunesi

Fisiografia

Ambito di montagna

La delimitazione dell'ambito si appoggia a nord sul confine regionale, a sud sulla linea di demarcazione tra la fascia collinare sub-alpina e i rilievi pre-alpini; ad est lungo il sistema insediativo infrastrutturale che si è sviluppato in destra orografica del Piave.

Inquadramento normativo

L'ambito comprende quasi interamente il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi istituito nel 1990 all'individuazione dell'ambito per l'istituzione di parchi e riserve regionali perimetrato dal PTRC 1992.

Nell'ambito del Parco sono state istituite le seguenti riserve naturali statali: Riserva naturale "Monte Pavione", Riserva naturale "Vette Feltrine", Riserva naturale integrata "Piazza Del Diavolo", Riserva naturale "Piani Eterni Errera Val Falcina", Riserva naturale "Valle Scura", Riserva naturale "Monti Del Sole", Riserva naturale "Schiara Occidentale", Riserva naturale "Valle Imperina". L'ambito è interessato dalle seguenti aree appartenenti alla Rete Natura 2000: SIC e ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi, ZPS IT3230087 Versante Sud Delle Dolomiti Feltrine.

Caratteri del paesaggio

• Geomorfologia e idrografia

Le Dolomiti Bellunesi costituiscono una complessa catena montuosa che decorre dalle Vette di Feltre allo Schiara. La complessità strutturale, la relativa varietà delle rocce e l'interazione di fenomeni di modellazione fluvio-torrentizia, glaciale e carsica si riflettono in una grande varietà di paesaggi, che vanno dalle grandi conche prative, valli ampie e profonde, vaste pareti, ma anche rupi incumbenti su strette forre, ghiaioni e tormentati altopiani dove la natura carsica delle rocce ha permesso lo sviluppo di un interessante paesaggio sotterraneo.

I corsi d'acqua principali, che confluiscono nel bacino del Piave, sono il Cordevole, il Mis e il Caorame, ma il reticolo idrografico è molto fitto. Ad eccezione delle zone carsiche d'alta quota, dove i rari ruscelli ben presto si inabissano nelle cavità sotterranee, i corsi d'acqua scorrono in un complesso reticolo di strette e articolate valli. Numerose sono le sorgenti che affiorano nei boschi, con cascate e spettacolari marmitte di erosione. Sono presenti due bacini lacustri: il lago della Stua, in Val di Canzoi e il lago del Mis, nell'omonima valle, entrambi artificiali.

• Vegetazione e uso del suolo

Le diverse associazioni vegetali presenti si distribuiscono sui versanti in rapporto all'altitudine e alle condizioni di esposizione. Nelle fasce più elevate troviamo assenza di copertura vegetale continua, ma presenza di elementi floristici di pregio. Scendendo si incontrano dapprima le praterie alpine, usate come pascoli, poi una fascia ad arbusti, poi le abetaie e le peccete e, nei fondovalle e lungo i corsi d'acqua, il bosco misto di conifere e latifoglie.

Da sottolineare la notevole particolarità floristica delle aree elevate e che è stata una delle principali motivazioni che hanno portato a istituire il Parco: vi si trovano relitti sopravvissuti alle glaciazioni dei fondovalle e moltissimi endemismi. Solo in alcuni tratti dei versanti meglio esposti le pratiche agricole hanno modificato la vegetazione spontanea, che caratterizza invece la gran parte dell'ambito.

• Insediamenti e infrastrutture

L'ambito è costituito da un territorio scarsamente urbanizzato, coincidente in gran parte con l'area protetta del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.

Le due vie di attraversamento principali sono la SR 203 Agordina che si sviluppa a fianco del Torrente Cordevole e collega la conca di Agordo al fondovalle del Piave e la Strada provinciale 2 della Valle del Mis. La restante porzione del sistema viabilistico, di origine silvopastorale, è strettamente funzionale alle operazioni di sorveglianza del Parco ed alla fruizione turistica; essendo notevoli le difficoltà legate alla morfologia ed alla natura dei suoli quasi del tutto assente è la presenza di insediamenti stabili. Se si esclude infatti la valle del Cordevole, il territorio non presenta centri stabilmente abitati.

• Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

Si ritrovano zone ad elevata naturalità e di particolare pregio ecologico-naturalistico, oggi protette dall'istituzione del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, il cui perimetro coincide quasi interamente con l'ambito.

Le rupi e le pendici detritiche sono tra gli ambienti più appariscenti e spettacolari delle Dolomiti Bellunesi. I gruppi principali sono: le Vette di Feltre, il Gruppo del Cimonega, il Gruppo di Brendol, il Monte Pizzocco, i Monti del Sole, la Pala Alta, il Gruppo della Schiara, il Monte Pramper e il Monte Talvena. Interessanti sono anche alcune zone con presenza di fenomeni carsici d'alta quota (Circhi delle Vette, Piani Eterni, Van de Zità, Busa delle Vette presso il rifugio Dal Piaz).

Anche se l'asprezza dei luoghi non favorisce lo sviluppo di estese foreste d'alto fusto, le Dolomiti Bellunesi offrono l'opportunità di ammirare paesaggi forestali estremamente diversificati. Alcuni di questi ambienti, quali gli abeteti submontani della Val del Grisol, costituiscono delle peculiarità di grande interesse scientifico. Di notevole interesse

sono inoltre alcuni prati paludosi presenti in alcune zone del Parco quali la Conca dei Laghetti presso Erera, il Pian de Palù in Val Pramper e la Conca di Palughèt nella Foresta di Caiada.

Gran parte dell'ambito si sviluppa al di sopra delle ultime aree stabilmente abitate, nello spazio dei boschi e dei prati. I primissimi frequentatori di queste aree, in era preistorica, trovavano rifugio nei covoli, ripari nella roccia.

Si segnalano in questo senso i covoli della Val di Lamén, che costituiscono oggi un itinerario archeologico. La struttura insediativa legata al sistema economico prevalentemente orientato all'attività silvopastorale che caratterizzava l'ambito in passato è ora riconoscibile soprattutto sotto forma di tracce. Percorso da numerose strade forestali e da una fitta rete di mulattiere e sentieri praticabili l'ambito conserva numerose testimonianze delle antiche pratiche che vi si svolgevano in passato: oltre agli insediamenti temporanei dedicati all'alpeggio, ospitati nelle malghe collettive, e al pre-alpeggio nelle piccole casere private, si ritrovano anche calchère (piccole fornaci per la produzione della calce), aie carbonili, ricoveri dei boscaioli, ospizi, osterie e locande, stazioni di posta, centrali idroelettriche, piccoli opifici (mulini, segherie, officine). Si distinguono il villaggio minerario di Valle Imperina, il complesso delle calchère della Val Canzoi, il sistema difensivo de I Castei, le miniere di Vallalta, la Centrale idroelettrica ed il villaggio annesso de La Stanga, una serie di strade e opere militari, oggi in parte oggetto di tutela e valorizzazione grazie all'azione del Parco.

Sopra il limite più elevato dei boschi, l'ambiente d'alta montagna offre grandi superfici improduttive, ma anche praterie d'alta quota sfruttate per la monticazione estiva del bestiame, oggi attraversate da numerosi percorsi escursionistici. Accanto a queste testimonianze antropiche "minori" non mancano, soprattutto sul versante verso la Valbelluna, costruzioni complesse di qualità architettonica e di progettazione "colta" (Certosa di Vedana, Ospizio di Candàten).

Tra gli elementi di maggior valore culturale e naturalistico presenti nell'ambito si segnalano:

- la valle e il lago del Mis;
- le cascate della Soffia;
- i Piani Eterni di Erera (geosito);
- il Bus delle Neole (geosito);
- la Bocca del Rospo (geosito);
- le miniere val Imperina (geosito);
- le Vasche del Brenton (geosito);
- la Gusela del Vescovà (geosito);
- la Certosa di Vedana;
- l'Ospizio di Candàten;
- il sistema difensivo I Castei;
- il sistema delle malghe;
- la pendana e la casera Brendol;
- le calchère della Val Canzoi;
- i covoli della Val di Lamén.

Dinamiche di trasformazione

- Integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale

L'altitudine, il clima ostile, la morfologia complessa e la difficile natura del suolo hanno contribuito al mantenimento di elevate quote di naturalità, grazie ad una frequentazione antropica limitata anche nel passato e oggi ridottissima per il declino delle pratiche agrosilvopastorali. Accanto ad alcune rare eccellenze architettoniche, l'ambito conserva alcune testimonianze del mondo pre e proto industriale, preservate grazie alla scarsa appetibilità e accessibilità del territorio, che lo ha sottratto allo sviluppo recente.

Una parte consistente di questo patrimonio però, versa oggi in stato di degrado avanzato; le testimonianze dell'architettura minore legata alle attività silvopastorali, sono in stato d'abbandono o utilizzate in maniera saltuaria e accessoria, quando non radicalmente mutati nella loro forma, consistenza ed uso. Alcune delle strutture utilizzate in passato per l'alpeggio sono state recuperate dall' Ente Parco (ricoveri e rifugi per la sorveglianza, per attività di ricerca, ecc.). Nel corso dell'estate alcune malghe vengono ancora utilizzate per l'alpeggio bovino (Malga Prampèr 1540 m Malga Erèra 1708 m, Malga Vette Grandi 1880 m, Malga di Casere dei Boschi 1253 m).

Anche i laghi, seppur di natura artificiale, sono mete del classico turismo domenicale (in particolare il lago del Mis con i suoi 4 chilometri di sviluppo) e contribuiscono inoltre ad aumentare la diversità faunistica; anche per il loro ruolo naturalistico e turistico, sono da tenere sotto controllo i livelli minimi di invaso.

- Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

L'elevato valore naturalistico (evidente data la coincidenza dell'ambito con il Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi), dovuto anche alla scarsa infrastrutturazione, rendono l'ambito particolarmente vulnerabile a qualsiasi tipo di intervento antropico.

Forte impatto hanno opere di sfruttamento della risorsa idrica che raggiungono in alcuni casi notevoli dimensioni (Lago del Mis).

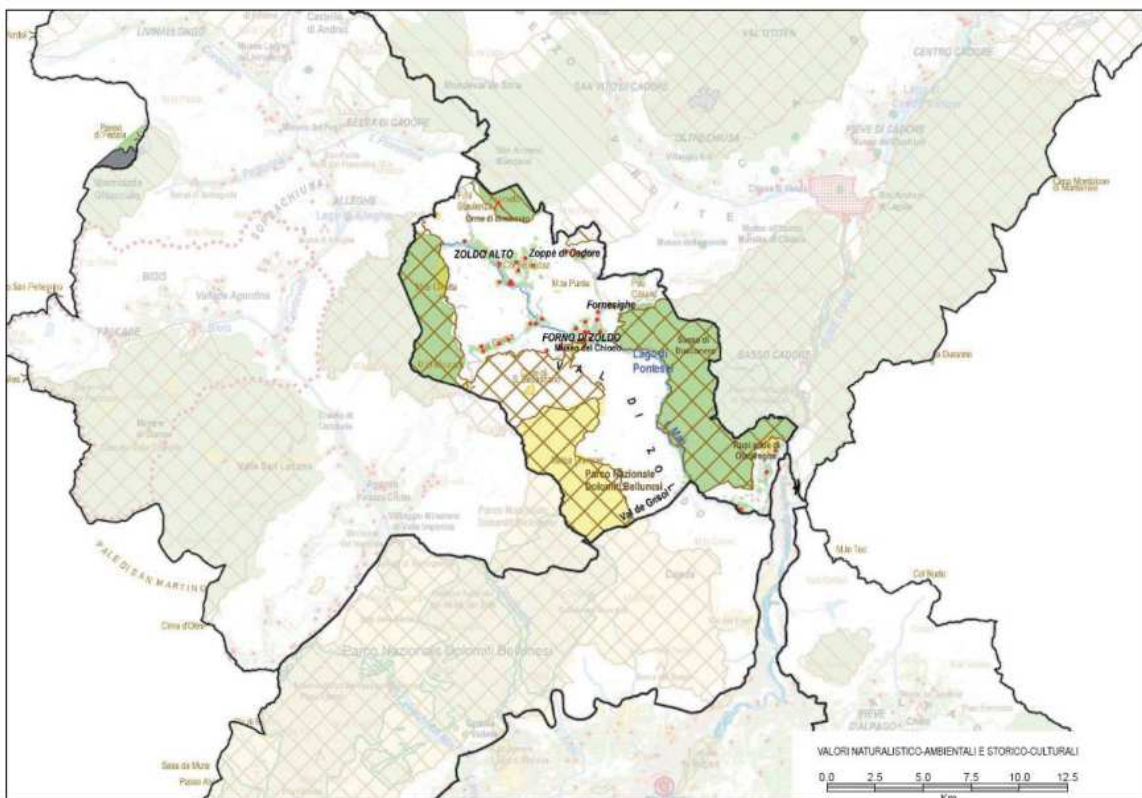
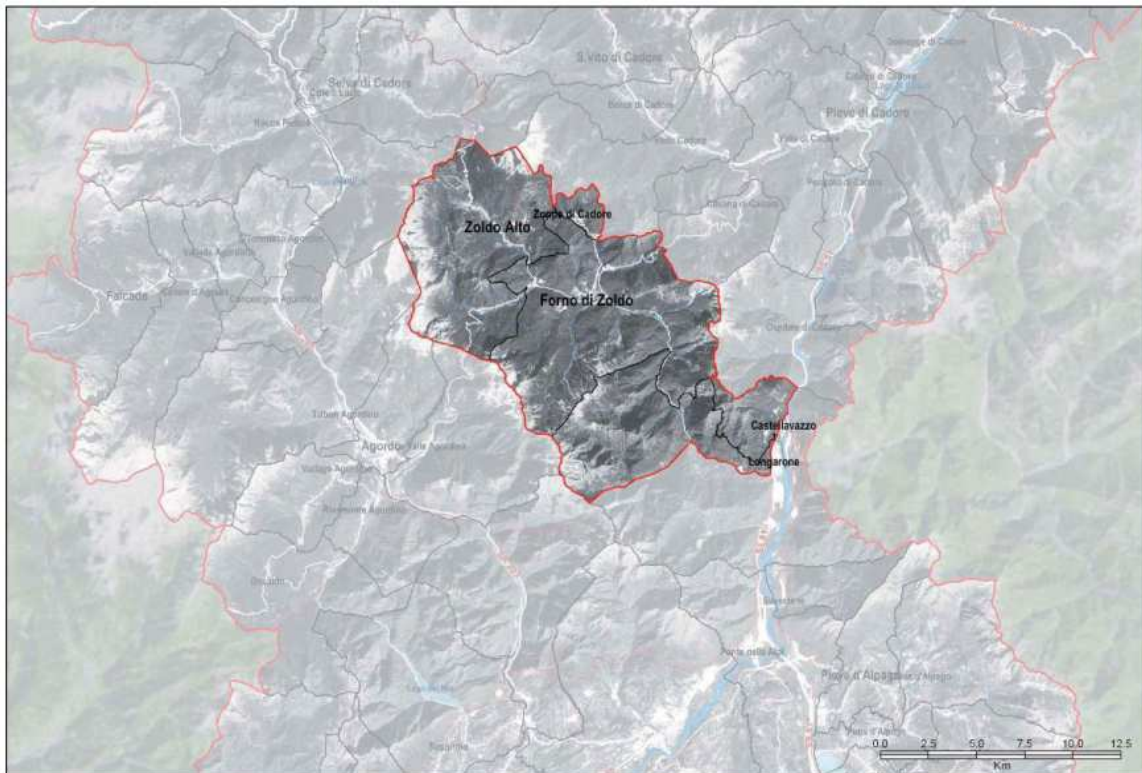
Accanto a queste isolate presenze di forte impatto, è più esteso il fenomeno di generale abbandono dei piccoli centri legati alle attività tradizionali: centri abitati oggi abbandonati si incontrano lungo la Valle del Mis (Gena, California). Le pratiche agricole e forestali infatti sono state in larga misura abbandonate, così come quelle legate allo sfruttamento delle risorse minerarie.

Il declino delle attività agropastorali ha portato, negli ultimi decenni, all'avanzata della vegetazione boschiva, attualmente molto estesa. Fenomeni di degrado investono anche le piccole ma preziose testimonianze delle attività proto-industriali, che potrebbero rappresentare un valore aggiunto anche dal punto di vista turistico e invece rischiano di venire obliterate dal tempo. Sono presenti inoltre diffusi dissesti idrogeologici.

5.5.4 Dolomiti Zoldane

Superficie dell'ambito: 199.27 Km²

Incidenza sul territorio regionale: 1.08%



Estratto PTRC fuori scala: Atlante degli ambiti del Paesaggio: Dolomiti Zoldane

Fisiografia

Paesaggio dolomitico

L'ambito interessa il bacino idrografico del torrente Maè, affluente di destra del Piave, e comprende la valle di Zoldo e il canale del Maè.

La delimitazione dell'ambito è stata definita in base ai confini comunali nella parte nord, est ed ovest, coincidendo questi con la linea dello spartiacque; nella parte sud-est il confine si appoggia ai margini del centro abitato di Longarone e Castellavazzo per poi proseguire lungo il tracciato della Strada Regionale numero 51 d'Alemagna fino all'abitato dei Soffranco, piegando verso ovest lungo il Rio e la valle del Grisol.

Inquadramento normativo

Sull'ambito ricadono, come da PTRC 1992: gli ambiti di valore naturalistico ambientale del Monte Pelmo (ambito 9), del Monte Civetta (ambito 10), dei Monti Cridola e Duranno (ambito 30) e della Val Tovanelle e Bosconero (ambito 31).

La parte sud dell'ambito è ricompresa parzialmente nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi istituito nel 1990 in attuazione al PTRC.

L'ambito è interessato dalle seguenti aree appartenenti alla Rete Natura 2000: SIC e ZPS IT3230084 Civetta - Cime di San Sebastiano, SIC e ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi, SIC IT3230031 Val Tovanelle Bosconero, ZPS IT3230089 Dolomiti del Cadore e del Comelico.

Caratteri del paesaggio

• Geomorfologia e idrografia

La porzione sudorientale dell'ambito (Canale del Maè) presenta caratteri di valle stretta e impervia, inadatta all'insediamento, che infatti riveste caratteri temporanei se si eccettua l'abitato di Soffranco. Dopo il lago artificiale di Pontesei, nell'area di Forno di Zoldo la valle si apre maggiormente e prende più propriamente il nome di Valle di Zoldo. Da Forno la vallata principale si sviluppa in direzione nord ovest, mentre ai suoi lati si aprono alcune valli laterali abitate soprattutto nelle loro porzioni superiori. La valle principale termina in Zoldo Alto, tra il Pelmo e il gruppo del Civetta. A Forno si diparte anche il sistema di valli laterali del torrente Cevergana e del Ru Torto, dove sono situati i centri di Fornesighe e Zoppé.

La presenza di imponenti rilievi (Civetta, Moiazza, Pelmo), di profonde incisioni e di ampie vallate è da imputarsi principalmente alla grande varietà di tipi litologici presenti e all'assetto tettonico (derivante dall'orogenesi alpina) di questo settore delle Dolomiti sud-orientali. Le forme del paesaggio sono state ulteriormente modellate dall'intensa abrasione dei ghiacciai quaternari e dalla continua erosione selettiva esercitata dalle acque superficiali di scorrimento.

L'ambito è caratterizzato principalmente da rilievi costituiti da rocce di natura calcareo-dolomitica e subordinatamente marnoso-arenacea, con morfologia rupestre caratterizzata in genere da pareti, guglie e forre. Accumuli di frana, coni e falde detritiche e depositi glaciali di alta montagna sono pure presenti nella parte alta dei rilievi, mentre depositi fluviali, fluvio-glaciali e alluvionali sono presenti sul fondo delle valli. Spesso tali sedimenti risultano terrazzati: ciò si verifica quando i depositi alluvionali sono stati incisi dal corso d'acqua che li ha depositati.

• Vegetazione e uso del suolo

Le diverse associazioni vegetali presenti si distribuiscono sui versanti in rapporto all'altitudine e alle condizioni di esposizione.

Nelle fasce più elevate troviamo assenza di copertura vegetale continua, ma presenza di elementi floristici di pregio. Scendendo si incontrano dapprima le praterie alpine, poi una fascia ad arbusti, con la tipica presenza del pino mugo (spesso presente nella porzione più elevata dalla falda di detrito e in situazioni di forte acclività), per poi passare ai lariceti, alle peccete e alle faggete. Nei fondovalle e lungo i corsi d'acqua si incontra il bosco misto di conifere e latifoglie.

La situazione della copertura vegetale dei fondovalle e dei versanti meglio esposti è stata in parte modificata dalle pratiche agricole, soprattutto il pascolo e la fienagione, per cui il prato occupa alcune parti di versante.

Nella parte nord-occidentale dell'ambito le piste da sci del comprensorio del Civetta incidono in più punti i boschi di conifere, soprattutto sui versanti a bacio.

• Insediamenti e infrastrutture

L'ambito è caratterizzato da una struttura insediativa di tipo accentrato, distribuita sui versanti meglio esposti, spesso derivante dalla saldatura di precedenti nuclei sparsi (Forno di Zoldo, Zoldo Alto), distribuiti sui versanti.

I centri principali di fondovalle presentano una connotazione urbana, con presenza di industrie, servizi e terziario, mentre sui versanti sono situati i centri minori, generalmente composti di piccoli nuclei sparsi (Zoppé).

Non risiedono oggi nell'ambito attività economiche di rilievo, se si eccettua quella turistica, soprattutto invernale, nella parte più alta della valle, con la presenza di attrezzature alberghiere e di impianti di risalita, collegati con il Comprensorio sciistico del Civetta.

L'ambito è attraversato dalla Strada Provinciale 251 che percorre dapprima lo stretto canale di Zoldo, per raggiungere Forno di Zoldo, centro principale della bassa valle. Si attraversano quindi i vari abitati del comune sparso di Zoldo Alto, salendo gradatamente fino alla forcella Staulanza, da cui si può scendere lungo la Val Fiorentina fino a Selva di Cadore. Dall'abitato di Forno di Zoldo si diparte la strada provinciale 7 che raggiunge Zoppè di Cadore e la Strada Provinciale 347 per Forcella Cibiana.

La rete ferroviaria non raggiunge l'ambito se non in tangenza e la stazione utile è quella di Longarone.

• Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

Ambito ad elevata rilevanza naturalistica intrinseca, caratterizzato da ampie superfici forestali e da prati, anche in quota. Sono presenti ampie porzioni (spesso verticali o sub verticali) in roccia nuda nella parte alta dei versanti dolomitici, con elementi floristici di pregio.

I vasti boschi ospitano il pino cembro, lariceti, formazioni di picea compatte; formazioni di alta quota tendenti a conformarsi in gruppi, che determinano un paesaggio forestale vario. Le formazioni forestali presentano aperture al loro interno, dovute alla presenza di prati e pascoli intensamente sfruttati nel passato.

Sono presenti praterie in quota legate un tempo alla monticazione del bestiame. Superfici a prato sono presenti nei fondovalle, nelle aree limitrofe ai centri abitati.

Una parte del territorio dell'ambito ricade all'interno del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Nell'ambito non sono noti insediamenti stabili relativi al periodo preromano. Sulle pendici del Civetta sono presenti alcune iscrizioni rupestri con significato confinario, databili attorno ai primi anni dell'Impero di Roma (I-II secolo dopo Cristo). La nascita della Comunità di Zoldo data al 1224, quando ottenne il diritto di essere rappresentata da due consoli nel Consiglio dei Nobili di Belluno. Si formarono e rafforzarono allora le Regole, tra le quali si distribuiva l'utilizzo e la tutela dei pascoli e dei boschi concessi alle varie ville (villaggi) in forma di proprietà collettiva, in seguito per investitura della Serenissima Repubblica di Venezia. Tale unità amministrativa si conservò fino al principio dell'Ottocento, quando vennero costituiti i comuni attuali.

Nella Val Zoldana l'industria metallurgica fu attiva dal XIII al XVII secolo, soprattutto sotto la dominazione della Repubblica di Venezia. Vi avveniva non solo l'estrazione dei minerali ma anche la loro lavorazione, che aveva raggiunto nel periodo di massima fioritura livelli protoindustriali, con tre altiforni, una decina di forni di seconda fusione e un numero imprecisato di fusinè, costruite a ridosso dei torrenti per sfruttare la forza motrice dell'acqua, che fabbricavano chiodi e attrezzi da lavoro.

L'impronta del dominio veneziano è presente a Forno nel Palazzo del Capitaniato (dove risiedeva il capitano inviato dal consiglio dei nobili di Belluno e che ora ospita il Museo del chiodo) e in altri palazzi dei notabili della valle (sulla riva destra del Maè è visibile il palazzo fatto erigere dalla famiglia Grimani, concessionaria delle miniere di Val Inferna).

Numerose e significative sono le testimonianze storico culturali connesse allo sfruttamento delle risorse minerarie: la presenza dei giacimenti metalliferi è stata in questi anni valorizzata attraverso numerosi interventi di riqualificazione, che hanno complessivamente restituito uno spaccato sufficientemente completo del sistema di estrazione e lavorazione dei minerali in queste valli. Si visita l'antico borgo delle miniere della Val Inferna.

L'ambito è caratterizzato dalla presenza di manufatti rurali, case e tabià, che in alcune zone raggiungono livelli notevoli di interesse storico, tecnologico e paesaggistico, legati ad una tradizione costruttiva della pietra e del legno che si è mantenuta viva fino ad anni recenti.

La frazione di Fornesighe è la più nota per l'ampiezza del suo patrimonio di case lignee. Oltre a Fornesighe, le frazioni di Costa, Brusadaz e Coi (Zoldo Alto), defilate dal fondovalle, conservano interessanti esempi di dimore rustiche tradizionali.

A Fornesighe si svolge anche un interessante carnevale tradizionale con concorso di maschere tipiche. Goima, valle laterale che dall'abitato di Dont si spinge fin sotto la Moiazza, presenta tradizioni e peculiarità linguistiche proprie. Nell'ambito sono infine presenti alcune testimonianze dell'architettura religiosa gotico-alpina.

Tra gli elementi di maggior valore culturale e naturalistico presenti nell'ambito si segnalano:

- le vette dolomitiche (Pelmo, Civetta, Moiazza, Tàmer, Spiz di Mezzodi, gruppo del Bosco Nero con le Rocchette della Serra);
- i passi dolomitici (Passo Duran, Forcella Staulanza, Forcella Cibiana);
- le orme di dinosauro presso Pelmetto-passo Staulanza (geosito);
- Val del Grisol ai margini del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi;
- Valle e malga Prampèr, accesso nord al Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi;
- il museo del ferro e del chiodo a Forno di Zoldo (Palazzo del Capitaniato);
- il sistema dei siti minerari e dei forni (Miniere di Val Inferna, aggregato di Arsiera, fusinela di Pralongo, ecc.);

- il sistema dell'edilizia rurale storica a prevalenza lignea (Fornesighe di Forno di Zoldo e Costa, Coi e Brusadaz di Zoldo Alto);
- il museo etnografico degli usi e costumi della Val di Goima e il museo della cultura e delle tradizioni di Zoppè di Cadore.

Dinamiche di trasformazione

•Integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale

Dal punto di vista naturalistico si registra la presenza di numerosi biotopi legati soprattutto al ricco reticolo idrografico e alle formazioni forestali di antica origine.

Dal punto di vista storico-culturale l'area, che per secoli è vissuta dello sfruttamento delle numerose seppur modeste miniere e ancor più della lavorazione del ferro, oltre che delle tradizionali attività della montagna, conserva le testimonianze dei principali costumi del passato, anche grazie ad interventi recenti di valorizzazione del territorio. Il sistema dei sentieri in quota e dei rifugi è regolarmente soggetto a manutenzione.

L'espansione recente degli abitati è stata abbastanza limitata e si è svolta con modalità che hanno permesso alla maggior parte dei centri di conservare i caratteri originari, sia nelle architetture, sia nella disposizione dei volumi.

Alcuni nuclei, tra i quali Fornesighe (insediamento storicamente dedito ad attività metallurgiche, come testimonia il nome) mantengono in misura ragguardevole il tessuto insediativo tradizionale, composto per lo più di abitazioni d'aspetto massiccio ascrivibili alla tipologia della casa multifamiliare (o multifuoco) con caratteristiche intelaiature lignee separate da stretti vicoli.

•Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

Le principali vulnerabilità dell'ambito sono legate allo spopolamento, all'emigrazione stagionale, ed alla mancata manutenzione del territorio che vede l'avanzata delle superfici boschive a discapito di quelle prative. In passato importanti sono stati anche gli esboschi, soprattutto dei boschi di faggio, per produrre il carbone che alimentava i forni fusori e le fucine, su versanti oggi riconquistati dalla vegetazione ad alto fusto.

La marginalità dell'area e il lento declino delle attività metallurgiche hanno favorito il progressivo spopolamento della valle che vive tuttora il fenomeno della emigrazione della popolazione residente, in particolare in Germania per l'artigianato del gelato, settore in cui peraltro eccelle.

La localizzazione delle attività produttive nella valle del Piave, all'esterno dell'ambito, ha contribuito al trasferimento verso valle di parte degli abitanti poiché la condizione della rete viabilistica non facilita gli spostamenti quotidiani.

L'angusto canale del Maè, che ha le caratteristiche di una stretta forra e conta solo i nuclei di Igne e Soffranco, e che conduce alla valle vera e propria, ha risentito in modo particolare dell'abbandono delle pratiche silvopastorali.

Lo sviluppo turistico ha portato alla realizzazione di strutture e attrezzature ad esso connesse, che acquistano caratteri decisi soprattutto nella porzione più elevata dell'ambito, nei pressi degli impianti sciistici (Pecol), responsabili di una non sempre ordinata urbanizzazione di fondovalle.

Le opere di regimentazione dei corsi d'acqua, soprattutto a seguito dell'alluvione del 1966, hanno compromesso le dinamiche naturali delle sponde, soprattutto nella zona di Forno e Pecol.

•Frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio

Profilo I

Paesaggio a frammentazione bassa con dominante insediativa debole. Sulla base della indicazione congetturale proveniente dall'analisi di biopermeabilità, si riscontra che l'ambito rientra tra i paesaggi a naturalità più pronunciata e a maggiore stabilità nella regione.

6 Intervisibilità

In riferimento alle caratteristiche di intervisibilità del progetto, si rimanda alla tavola D U 22215A1 B CX 11463 - Carta dell'intervisibilità descritta nella presente relazione al paragrafo 12.1 .

7 LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE E SOVRACOMUNALE: INDIRIZZI DI TUTELA

7.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente

Piano adottato con D.G.R.23/12/1986 n. 7090 approvato definitivamente nel 1991 ai sensi della Legge 431 del 08/08/1985 (Adottato con DGR n° 7090 in data 23.12.1986 e Approvato con DCR n° 250 in data 13.12.1991)

Denominazione PP	Piano territoriale regionale di Coordinamento	
Categoria PP	Piani e programmi territoriali di coordinamento o direttori	
Sigla PP	PTRC	
Settore PP	TERRITORIO	
FONTI NORMATIVA	<p>Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) risponde all'obbligo, emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.</p> <p>Il piano si propone di favorire lo sviluppo complessivo del sistema sociale ed economico, garantendo nel contempo la conservazione, dinamicamente intesa, dei caratteri specifici dell'insediamento, nei quali la "misura" nell'abitare e nel fruire del territorio, il comune linguaggio delle memorie storiche e la presenza equilibrante del paesaggio, rappresentano componenti essenziali di gratificazione dell'esistenza, assieme all'efficienza ed alla razionalità dell'apparato produttivo ed all'uso ottimale dei sistemi di opere e manufatti già realizzati.</p> <p>Il P.T.R.C. e gli strumenti territoriali e urbanistici generali e attuativi approvati in attuazione delle direttive del P.T.R.C. hanno valenza paesistico - ambientale ai sensi e per gli effetti della L. 29.6.1939 n.1497 e della L. 8.8.1985, n. 431.</p>	
NATURA DI PP		
X	Strategica	
X	Strutturale	
	Attuativa	
LIVELLO TERRITORIALE	Regionale	
FINALITA'	<p>Il Piano Territoriale di Coordinamento, in quanto strumento massimo di governo dell'ambiente e dell'insediamento, intende costituirsi come termine di riferimenti per le proposte della pianificazione locale e settoriale che si vanno predisponendo sul territorio, al fine di renderle tra di loro compatibili e di ricondurle a sintesi coerente.</p> <p>In tale prospettiva, interpretando la storia insediativa del Veneto e riconoscendone la continuità culturale, si individua nella "comunità" il valore generatore dell'organizzazione multipolare caratteristica della regione, da consolidare ed integrare affinché possa evolversi, accrescendo la solidarietà funzionale fra le parti e la capacità di relazione con i sistemi esterni.</p> <p>Il mantenimento e la razionalizzazione del modello insediativo rappresentato dal Veneto "terra di comunità e di relazioni", in quanto tipico del modo di consistere delle sue popolazioni sul territorio, comporta l'interdipendenza tra gli obiettivi che presidono alla tutela dei caratteri storico-culturali e quelli orientati verso il miglioramento delle condizioni generali di benessere.</p> <p>Il piano si propone pertanto di favorire lo sviluppo complessivo del sistema sociale ed economico, garantendo nel contempo la conservazione, dinamicamente intesa, dei caratteri specifici dell'insediamento, nei quali la "misura" nell'abitare e nel fruire del territorio, il comune linguaggio delle memorie storiche e la presenza equilibrante del paesaggio, rappresentano componenti essenziali di gratificazione dell'esistenza, assieme all'efficienza ed alla razionalità dell'apparato produttivo ed all'uso ottimale dei sistemi di opere e manufatti già realizzati.</p>	
EFFICACIA	A tempo indeterminato	

DURATA – ESTREMI DI APPROVAZIONE	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto vigente Piano Territoriale adottato con D.G.R.23/12/1986 n. 7090 approvato definitivamente nel 1991 ai sensi della Legge 431 del 08/08/1985 con DCR n° 250 in data 13.12.1991)
----------------------------------	--

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) risponde all'obbligo, emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il P.T.R.C. e gli strumenti territoriali e urbanistici generali e attuativi approvati in attuazione delle direttive del P.T.R.C. hanno valenza paesistico - ambientale ai sensi e per gli effetti della L. 29.6.1939 n.1497 e della L. 8.8.1985, n. 431.

Il P.T.R.C. costituisce il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti degli strumenti urbanistici di livello inferiore nonché di direttive per la redazione dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Ai sensi dell'Art. 5 - Efficacia del P.T.R.C.

Il P.T.R.C. e gli strumenti territoriali e urbanistici generali e attuativi approvati in attuazione delle direttive del P.T.R.C. hanno valenza paesistico - ambientale ai sensi e per gli effetti della L. 29.6.1939 n.1497 e della L. 8.8.1985, n. 431.

Il P.T.R.C. costituisce il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti degli strumenti urbanistici di livello inferiore nonché di direttive per la redazione dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici di livello inferiore, che vengono di seguito valutati.

7.1.1 Elaborati di piano del PTRC vigente

Il PTRC vigente, approvato nel 1991, è composto dai seguenti elaborati grafici:

Tav.1 – Difesa del suolo e degli insediamenti (1:250.000)

Tav.2 – Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale (1:250.000)

Tav.3 - Integrità del territorio agricolo (1:250.000)

Tav.4 - Sistema insediativo ed infrastrutturale storico e archeologico (1:250.000)

Tav.5 – Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica (1:250.000)

Tav.6 – Schema della viabilità primaria – itinerari regionali ed interregionali

Tav.7 – Sistema insediativo (1:250.000)

Tav.8 – Articolazione del piano (1:250.000)

Tav.9 – (1-68) – Ambito per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica (1:50.000);

Tav.10 – (1-52) – Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali (1:50.000).

7.1.2 Vincoli e tutele nel PTRC vigente

Vengono valutati in relazione al progetto alcune tematiche trattate nel PTRC vigente, successivamente approfondite nella verifica di compatibilità relativamente alla strumentazione provinciale (PTCP) che, scendendo di scala rispetto al PTRC, permette analisi di maggior dettaglio riferite al progetto.

Dall'analisi delle tavole degli strumenti urbanistici regionali è possibile verificare che l'elettrodotto in esame attraversa zone sottoposte a vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D.L. 30.12.1923 n. 3267 e s.m.i e zone a rischio sismico per i comuni inclusi nell'elenco di cui alla L. 2.2.1974, n.64 e s.m.i..

Per quanto riguarda le risorse naturalistico-ambientali il progetto rientra completamente nelle aree di tutela paesaggistica, vincolate ai sensi delle leggi 29.6.1939, n. 1497 e s.m.i. e 8.8.1985, n.431 e s.m.i.

Si procederà all'analisi delle interferenze dell'opera progettuale con il PTRC – Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – vigente, in base al quale saranno analizzate le interferenze con i principali Vincoli/Tutele.

7.1.3 La normativa di riferimento nel PTRC vigente

Articolo 7

Direttive in materia di difesa del suolo.

Nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D.L. 30.12.1923 n. 3267, individuate negli elaborati nn.1 e 10 di progetto, al fine di salvaguardare la sicurezza di cose e persone e prevenire ogni alterazione della stabilità dell'ambiente fisico e naturale, gli strumenti territoriali e urbanistici prevedono destinazioni d'uso del suolo e ogni altro provvedimento volto a ridurre il rischio e i danni agli enti derivanti dal dissesto.

A monte del dissesto, la difesa "attiva" si attua garantendo destinazioni del suolo funzionali a un programma organico di difesa del suolo e un uso plurimo (idraulico, agricolo - forestale, turistico) predisponendo interventi finalizzati alla prevenzione (bacini di contenimento delle piene, aree di rimboschimento, opere di sistemazione idrogeologica e di sistemazione idraulico-forestale, cura e manutenzione del bosco, lavori di stabilizzazione delle aree di rimboschimento e dei versanti, pulizia degli alvei e ricomposizione ambiente, ecc.) e stabilendo inoltre, nelle diverse aree, i limiti entro i quali l'intervento dell'uomo dev'essere contenuto per non produrre danni irreversibili.

A valle, la difesa "passiva" dal dissesto va perseguita tra l'altro impedendo ogni nuovo sviluppo di insediamenti, di impianti e di opere pubbliche nelle aree in cui il rischio è maggiore e più difficilmente eliminabile.

Direttive per le Province

Le Province provvedono, sulla base degli studi e di metodologie unificate regionali, a delimitare le seguenti aree:

a. aree molto instabili

in esse ogni intervento di trasformazione, per le particolari caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche, può causare eventi di pericolo o danni gravi o irreparabili. In dette aree è vietata ogni opera di trasformazione urbanistica ed edilizia, fatte salve quelle inerenti la difesa ed il consolidamento del suolo e del sottosuolo. Gli edifici e le infrastrutture esistenti, qualora confermati nell'uso, sono dotati di idonee difese atte a prevenire i danni conseguenti alla loro localizzazione.

Le eventuali opere di trasformazione dell'assetto colturale in atto sono autorizzate dal Dipartimento regionale per l'Economia Montana e le Foreste, che può imporre le particolari prescrizioni necessarie a conseguire le finalità di tutela del presente articolo.

Negli insediamenti posti nelle vicinanze delle aree di cui alla presente lettera, in quanto possono essere interessati da eventi di pericolo o di danno causati da movimenti franosi dei terreni medesimi, sono attuati interventi cautelativi ai sensi del Titolo III° della L.R. 27.11.1984, n.58.

b. aree instabili

in esse qualsiasi alterazione dell'attuale assetto, a cause degli aspetti vegetazionali e delle condizioni geotecniche e geomeccaniche scadenti o della pendenza o della elevata permeabilità e/o suscettibilità di esondazione, può essere causa di pericolo o danno; in tali aree i P.T.P. definiscono le opere tecniche di trasformazione territoriale ammesse.

Nei Piani Territoriali Provinciali estesi anche solo a parte del territorio provinciale, sono indicati i modi di utilizzo delle aree di cui al presente articolo con riferimento anche agli assetti colturali; sono indicate altresì le principali opere di consolidamento e di prevenzione dai dissesti.

Direttive per i Comuni

Le previsioni urbanistiche e la localizzazione delle opere di competenza dei Comuni sono individuate in zone diverse da quelle dei precedenti punti a e b.

I progetti che riguardano opere e manufatti che insistono su tali aree sono accompagnati da una relazione tecnica che metta in luce le misure atte a prevenire ogni pericolo o danno e autorizzati, per quanto di competenza, dall'Ufficio del Genio Civile, nel rispetto delle prescrizioni di cui ai punti a e b.

Nella formazione dei nuovi strumenti urbanistici generali ed attuativi e nella revisione di quelli esistenti, i Comuni e le Comunità Montane adeguano le previsioni alle disposizioni e alla delimitazione, effettuata dalle Province, delle aree di cui ai precedenti punti a e b ed alle conseguenti disposizioni normative.

Gli Enti suddetti possono in tale sede proporre, sulla base di più dettagliate perizie tecniche, geotermiche e idrogeologiche, modificazioni dei perimetri delle aree delimitate dalle Province e introdurre ulteriori specificazioni regolamentari.

In assenza degli adempimenti provinciali indicati ai commi precedenti i Comuni, in sede di formazione o revisione dei Piani Regolatori Generali, provvedono ad individuare le zone dove la presenza di situazioni di rischio postula divieti oppure condizionamenti all'edificazione, secondo i criteri e le indicazioni derivanti dalle indagini geologiche previste dalla Deliberazione G.R. n. 2705 del 24.5.1983, e stabiliscono tali divieti o condizionamenti.

Nelle more di formazione del P.T.P., i Comuni, nella redazione degli strumenti urbanistici generali stabiliscono le limitazioni delle opere realizzabili nelle aree per le quali le condizioni di fatto esistenti e i risultati di studi preliminari configurino situazioni di instabilità.

Articolo 9

Direttive per le zone a rischio sismico

Le zone a rischio sismico riguardano il territorio dei Comuni inclusi nell'elenco di cui alla L. 2.2.1974, n.64 e individuate nella tav. n. 1 di progetto.

In dette zone si osservano le prescrizioni di cui alla predetta legge, nonché le disposizioni contenute nel D.M. 3.3.1975, n. 39 e successive modificazioni ed integrazioni.

In coerenza con la vigente legislazione statale e regionale e con le direttive sopra citate, la Giunta regionale identifica, in ordine al patrimonio edilizio esistente e ai caratteri geologici di zona, le tipologie costruttive ed edilizie esposte a maggiori rischi in caso di evento sismico e definisce le relative norme di cui alla legge regionale 16/08/1984, n.42.

Le disposizioni relative sono recepite negli strumenti urbanistici comunali, inclusi i regolamenti edilizi.

I Comuni, anche sulla base delle indicazioni di cui sopra provvedono ad eseguire il censimento degli edifici che ricadono nelle categorie di maggiore rischio per ragioni costruttive o di localizzazione.

Tale censimento va altresì utilizzato per predisporre programmi di consolidamento e restauro del patrimonio edilizio esistente, nonché i Piani di intervento della Protezione Civile.

Articolo 10

Direttive per le zone soggette a rischio idraulico.

Le zone definite esondabili nel P.T.R.C. sono riportate nella Tav. n.1 di progetto "Difesa del Suolo e degli Insediamenti" e comprendono le aree nelle quali lo scolo delle acque è assicurato da sistemi di bonifica a scolo meccanico.

La Segreteria Regionale per il Territorio specifica a livello attuativo in sede di elaborazione dei piani di cui alla L. 183/89, anche sulla base delle informazioni contenute nella carta n.1, le zone soggette a rischio idraulico.

Nelle zone esondabili, i Piani Territoriali Provinciali e gli Strumenti urbanistici debbono indicare, nella localizzazione dei nuovi insediamenti residenziali, produttivi o di servizio, misure di prevenzione previa individuazione sia dei siti più esposti ad esondazione sia di quelli che presentano i migliori requisiti di sicurezza.

A tal fine debbono essere tenute presenti le indicazioni fornite dai Piani Generali di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale e deve essere acquisito il parere obbligatorio dei Consorzi di Bonifica; deve pure essere acquisito, ove la fattispecie lo imponga, il parere del Magistrato alle Acque di Venezia e del Magistrato per il Po nonché degli altri uffici competenti ai sensi della L. 18.5.1989 n. 183.

Articolo 19

Direttive per la tutela delle risorse naturalistico-ambientali.

Il P.T.R.C. individua nelle Tav. n. 2 e 10 il "Sistema degli ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale", articolato in:

- ambiti naturalistici di livello regionale;*
- aree di tutela paesaggistica, vincolate ai sensi delle leggi 29.6.1939, n. 1497 e 8.8.1985, n.431;*
- zone umide;*
- zone selvagge.*

Tutte le aree così individuate costituiscono zone ad alta sensibilità ambientale o ad alto rischio ecologico.

La Regione nel redigere i Piani di Area e/o Piani di Settore, le Province e i Comuni nel predisporre i Piani territoriali e urbanistici di rispettiva competenza che interessino i sopracitati "ambiti di valore naturalistico, ambientale e

paesaggistico”, orientano la propria azione verso obiettivi di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti stessi.

I Piani Territoriali Provinciali dettano norme volte alla tutela e valorizzazione di particolari siti od aree, anche con l'imposizione di prescrizioni progettuali nel caso di interventi che apportino modificazioni consistenti dello stato dei luoghi.

Gli strumenti territoriali e urbanistici relativi ad aree comprese nel “sistema degli ambiti naturalistici ambientali” di cui al presente articolo sono redatti con particolare considerazione dei valori paesaggistici e ambientali ai sensi della L. 8.8.1985, n. 431 e dalla L.R. 11.3.1986, n. 9.

Il Piano Territoriale Provinciale deve in particolare:

- operare il censimento delle zone umide di origine antropica non comprese tra quelle di cui all'art. 21, nonché individuare la fascia di territorio interessata da fenomeni di risorgiva e prescrivere le diverse modalità d'uso individuando quelle ritenute idonee per la costituzione di oasi per la protezione della flora e della fauna e a quelle idonee per attività sportive o per usi ricreativi;- recepire i corsi d'acqua di cui all'elenco regionale predisposto ai sensi dell'art.1 della legge 8.8.1985, n. 431, inserendo eventuali corsi d'acqua di interesse storico, nonché ambientale e paesaggistico meritevoli di tutela in base agli studi preliminari dei P.T.P. ed alle integrazioni eventualmente proposte dagli Enti interessati, con possibilità di aggiornamento dell'elenco stesso.

Il P.T.P. provvede al censimento della rete idrologica, dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica delle falde, individua zone di tutela adeguate e detta norme relative alla tutela delle risorse, anche in relazione alle attività produttive e agli insediamenti.

Il P.R.G. individua sorgenti, teste di fontanili, pozzi e punti di presa nonché le zone di tutela e detta le relative norme.

Per le “zone selvagge” individuate nel P.T.R.C. alla Tav. n.2, valgono le seguenti disposizioni:

- sono inedificabilità;

- è fatto divieto di operare movimenti di terra e di aprire nuove strade e di realizzare ogni altra opera che comprometta il mantenimento e l'evoluzione degli equilibri ecologici e naturali in tutti i loro aspetti.

Qualora insistano su proprietà demaniali dello Stato, gli interventi sono oggetto d'intesa.

Gli Strumenti territoriali e/o urbanistici individuano i siti e i singoli elementi definiti “monumenti naturali” botanici e geologici, nel territorio di propria competenza, predisponendo adeguate misure per la salvaguardia, la conservazione, il restauro o il ripristino dei singoli elementi.

Articolo 20

Direttive per la tutela dei boschi

I piani di assestamento forestale recepiscono le direttive per la tutela e la valorizzazione degli aspetti paesaggistici e ambientali contenute nel P.T.R.C. e nei piani territoriali e urbanistici subordinati.

Le finalità della pianificazione di settore vanno individuate nella migliore funzionalità bioecologica del bosco, considerato come fattore principale dell'equilibrio dell'ambiente, mediante la costituzione di strutture ecosistemiche in grado di assicurare migliori equilibri economici e sociali, utilizzando le risorse trofiche, idriche e di energia radiante del territorio.

Oltre all'applicazione delle normativa sui boschi d'alto fusto e cedui della proprietà pubblica, viene promosso l'assestamento delle piccole proprietà private, mediante appositi piani sommari.

Nelle proprietà non comprese nei piani di assestamento vigono le prescrizioni di massima e polizia forestale. Per eccezionali ragioni di sicurezza idraulica, sono ammessi interventi nelle zone boscate in alveo; nelle zone soggette a servitù idraulica anche con taglio ed eliminazione della vegetazione.

(...)

Articolo 23

Direttive per il territorio agricolo.

Il P.T.R.C., con riferimento alla situazione del territorio agricolo, distingue nella Tav. 3 di progetto:

- ambiti con buona integrità;

- ambiti ad eterogenea integrità;

- ambiti con compromessa integrità;

- *ambiti di alta collina e montagna.*

Le Province, i Comuni, i loro Consorzi e i Consorzi di bonifica, orientano la propria azione in coerenza con le specifiche situazioni locali.

Per gli "ambiti con buona integrità del territorio agricolo", gli strumenti subordinati provvedono, sulla scorta di studi predisposti a tal fine, ad evitare gli interventi che comportino una alterazione irreversibile dei suoli agricoli.

Per gli "ambiti ad eterogenea integrità del territorio agricolo", gli strumenti subordinati debbono essere particolarmente attenti ai sistemi ambientali, mirati rispetto ai fenomeni in atto, al fine di "governarli", preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle zone agricole, predisponendo altresì una suddivisione della zona E (ai sensi del D.M. 2.04.1968, n. 1444), con particolare riguardo alla sottozona E3 (ai sensi della L.R. 5.3.1985, n. 24), così come indicato nelle successive direttive a livello comunale da coordinarsi a livello provinciale.

Per gli "ambiti con compromessa integrità del territorio agricolo", le politiche urbanistico – ambientali da attivare debbono essere particolarmente rispettose dell'uso delle esistenti risorse naturali e produttive, in modo da non provocare ulteriori forme di precarietà dell'agricoltura che potrebbero avere conseguenze sulle risorse presenti.

Debbono essere predisposti piani di settore riguardanti forme di riordino e aggregazione fondiaria, atti a migliorare lo stato strutturale ed organizzativo del settore e ad indicare le direttive per il riuso dell'edilizia rurale.

Per gli "ambiti di alta collina e montagna", gli strumenti urbanistici subordinati debbono prevedere le infrastrutture extragricole necessarie per garantire stabilità alla funzione agricola e cambi di destinazione d'uso di norma per i terreni non interessati da aziende agricole vitali o gestite associativamente.

A livello provinciale, anche ai sensi dell'art. 7 della L.R. 27.6.1985, n. 61 e successive modifiche, possono essere individuati ambiti sovracomunali nel caso in cui analisi di dettaglio consentano una più specifica territorializzazione dei caratteri utilizzati per la predisposizione della carta dell'integrità del territorio agricolo. Ciò in concomitanza con l'individuazione delle aree dove prevale l'interesse agricolo e delle aree miste che rivestono importanza prioritaria sia per la valorizzazione della funzione agricola sia per la tutela degli aspetti paesaggistici e naturalistici.

Il P.T.P. e i P.G.B.T.T.R., e i P.G.S. delle Comunità Montane dovranno essere tra loro coordinati in funzione dello sviluppo e della salvaguardia dell'attività agricola.

Le Amministrazioni Comunali nell'ambito dei propri strumenti urbanistici, oltre ad acquisire le direttive di livello superiore (regionale e provinciale), definiscono la politica di gestione del territorio agricolo riferita:

- a. alla localizzazione degli insediamenti extragricoli;*
- b. all'attività edificatoria nelle sottozone omogenee E1, E2, E3;*
- e. agli interventi nelle sottozone E4;*
- d. al recupero dal degrado ambientale.*

a. La localizzazione degli insediamenti extragricoli

Nella scelta delle localizzazioni per l'eventuale espansione delle zone territoriali omogenee di tipo C, D ed F (definite ai sensi del D.I. 2.4.1968 n. 1444 e della L.R. 61/1985) le Amministrazioni Comunali, operano con l'obiettivo di minimizzare le conseguenze negative delle variazioni d'uso del territorio agricolo.

La localizzazione dei tracciati riguardano costruzioni di opere a rete (strade, canali, ecc.) deve aver riguardo, nella maggior misura possibile, dell'integrità territoriale delle aziende agricole vitali; il frazionamento delle aziende è evitato mediante interventi di ricomposizione fondiaria su iniziativa dell'ente attuatore delle opere.

La strumentazione urbanistica deve inoltre tenere presente i fenomeni di attività multiple, quali quelle agricolo-ricreative, agricolo-residenziali, agricolo-artigianali, agricolo-commerciali, ecc. e provvedere un'adeguata individuazione delle sottozone E promuovendo anche progetti per le aree agricole periurbane.

b. L'attività edificatoria nelle sottozone omogenee E1, E2, E3

L'individuazione delle sottozone E1, E2, E3 ai sensi della L.R. 5.3.1985, n.24, è finalizzata a tutelare parti del territorio a vocazione produttiva salvaguardando pure l'integrità della azienda agricola.

Gli strumenti urbanistici comunali prevedono gli interventi ammissibili e quelli vietati, inoltre stabiliscono per l'edificazione nelle zone agricole finalizzate a definire:

- 1. le tipologie edilizie ammesse, avuto riguardo al recupero delle forme tradizionali con esclusione di quelle improprie;*
- 2. le tipologie edilizie per gli annessi rustici, impianti tecnologici ed insediamenti agro-industriali ammessi, avuto riguardo all'impatto che tali strutture possono avere sull'ambiente;*
- 3. la ricomposizione urbanistica delle aree agricole a più elevata compromissione, avuto riguardo anche alle aziende agricole condotte a part-time e alle preesistenze non agricole.*

In particolare, debbono essere condotte indagini sistematiche sul patrimonio storico e culturale in base all'art. 10 della L.R. 5.3.1985, n.24, con riferimento agli elementi architettonici ed ambientali da sottoporre a tutela ed ai caratteri urbanistici (organizzazione delle tipologie edilizie, rapporto tra tipologie residenziali e tipologie produttive, connessioni tra le costruzioni, fondo rustico e viabilità di accesso, ecc.) al fine anche di definire le regole che presiedono alla organizzazione funzionale ed alla disposizione formale degli insediamenti agricoli.

L'espansione degli insediamenti va organizzata integrando i modelli originari e in accordo con le regole secondo le quali si esprimono le relazioni tra tipologia edilizia e morfologia urbana e territoriale.

c. Gli interventi nelle zone E/4

Le zone E/4 riguardano i centri rurali, e quindi anche tutti i nuclei di antica origine (borgate, contrade, ecc.), che costituiscono il presidio storico del territorio rurale; sono da promuovere ed incentivare le operazioni di recupero dell'esistente, mentre le eventuali espansioni volte a soddisfare il documentato fabbisogno residenziale locale e l'installazione di nuovi servizi, dovranno essere commisurate alla dimensione originaria dell'insediamento e non alterare il rapporto tra tipologie edilizie ed elementi di supporto che determinano la morfologia urbanistica complessiva.

Vanno quindi di norma evitate le espansioni a blocco, razionalizzando invece lo sviluppo lineare lungo strade di servizio esistenti, purché non interessate da traffico di scorrimento esterno.

d. Il recupero ambientale

Si debbono attivare criteri di intervento sul piano urbanistico atti a prevenire o rimuovere situazioni che possono alterare gli equilibri esistenti.

Gli strumenti urbanistici comunali debbono operare scelte a favore della valorizzazione delle risorse naturali (corsi d'acqua, suolo, foreste, ecc.) presenti nel proprio territorio e, ove necessario, incentivare il recupero del territorio da usi del suolo che creano impatti negativi, come ad esempio le cave.

Nelle aree di cui all'art.12 delle presenti norme, ad elevata vulnerabilità ambientale, il rilascio per la concessione per le attività intensive agro-zootecniche oltre che ai criteri di validità economica di cui alla L.R. 5.3.85. n. 24, è subordinato alla realizzazione di idonei impianti di smaltimento, o ai piani di conciliazione previsti all'Allegato D al Piano Regionale di Risanamento delle Acque.

Negli ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di interesse regionale o nelle zone di interesse paesaggistico rilevate a livello comunale a ridosso di manufatti con particolari caratteristiche di beni culturali tipici della zona rurale, deve essere prevista in sede locale una valutazione dell'impatto visivo dei nuovi manufatti ivi compresa la previsione di adeguate aree inedificabili.

Le scelte relative all'ubicazione degli edifici, alla morfologia degli stessi, all'uso dei materiali ecc., sono opportunamente definite. E' inoltre favorito l'impianto di siepi ed alberature disposte in modo da minimizzare l'impatto visivo dell'edificio con l'ambiente.

Articolo 33

Direttive, prescrizioni e vincoli per parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica regionali.

Il P.T.R.C. individua gli ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali ai sensi della L.R. 16.8.1984, n.40, negli elaborati n. 5 "Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologia e di aree di tutela paesaggistica", (scala 1:250.000) e n. 9 (scala 1:50.000) di progetto.

Fatto salvo quanto disposto dall'art. 6 ultimo comma della L.R. 16.8.1984, n. 40 in ogni singolo ambito sono applicate le Norme specifiche di tutela di cui al Titolo VII della presente normativa.

Ai fini della valutazione di impatto ambientale di cui alla L.R. 16.4.1985, n. 33, i parchi, le riserve naturali e le aree di tutela paesaggistica sono considerate zone ad alta sensibilità ambientale, ai sensi dell'art.51 delle presenti norme.

Nella definizione del perimetro del parco (art. 7, L.R. 16.8.1984, n.40) e nella progettazione del "Piano Ambientale" (art.9, L.R. 16.8.1984, n. 40), si debbono osservare i seguenti criteri:

- L'elemento portante del parco deve essere costituito dalle aree di interesse naturalistico-ambientale, articolate in sistemi unitari, anche attraverso l'aggregazione di aree agricole intercluse o adiacenti, con funzioni di tessuto connettivo del sistema. Per dette zone agricole intercluse va mantenuta e opportunamente sostenuta l'attività agricola, nelle forme e nelle modalità ritenute compatibili con le finalità del parco, secondo le indicazioni dell'art. 16 della L.R. 16.8.1984, n.40.*

Le zone agricole adiacenti vanno regolamentate con il regime delle zone di protezione e di sviluppo controllato (art.4 della L.R. 16.8.1984, n.40). In esse l'attività agricola va mantenuta e sviluppata previo controllo degli eventuali fattori inquinanti e la salvaguardia degli elementi significativi del paesaggio agrario (strade, fossi, siepi, filari d'alberi, strutture insediative agricole, annessi rustici, ecc.).

- Al sistema naturalistico-ambientale sono collegati i beni di interesse storico-culturale interni o adiacenti all'area (centri storici, monumenti isolati, edilizia rurale, documenti e testimonianze della storia e della tradizione locale, ecc.), in una prospettiva di valorizzazione legata all'utilizzo del parco. La connessione tra i due sistemi può essere realizzata con riferimento alle relazioni formali e funzionali nell'ambito del "Piano Ambientale", ampliato alle aree di pre-parco.

Il "Piano Ambientale" di parco di cui all'art.9 della L.R. 16.8.1984, n.40, contiene uno studio dell'impatto socio-economico delle scelte relative alle destinazioni a parco, e delle eventuali conseguenze dei provvedimenti di tutela, per gruppi o singoli cittadini, garantendo i livelli di reddito anche mediante forme adeguate di indennizzo.

Sono altresì da prevedere progetti sperimentali di "ripristino ambientale", rivitalizzazione di attività e pratiche produttive, compatibili (colture pregiate e biologiche, trasformazione, conservazione e commercializzazione delle produzioni agricole, artigianato tradizionale, agriturismo) con l'impiego di tecnologie produttive agricole non inquinanti.

Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali

1. Settore Alpino e Prealpino

- Dolomiti d'Ampezzo; (Istituito in Parco con L.R. 22.3.1990 n.21)
- Monte Pelmo;
- Monte Civetta;
- Dolomiti Bellunesi; (Istituito in Parco Nazionale con decreto M.A. 20/4/1990)
- Marmolada Ombretta;
- Monte Baldo,
- Antelao-Marmarole-Sorapis;
- Lessinia (istituito in Parco con L.R. 30/1/1990, n.12);
- Pasubio e Piccole Dolomiti Vicentine - Monte Summano
- Bosco del Cansiglio

2. Settore Collinare

- Colli Euganei (istituito in Parco con L.R. 10/10/1989, n.38)
- Monte Luppia-San Vigilio

3. Settore Pianiziale

- Medio Corso del Brenta;
- Ambito fluviale del Mincio (integrazione al "Parco del Mincio" già istituito dalla Regione Lombardia);
- Fiume Sile (istituito in Parco con L. R. 28/1/1991 n.8)

4. Settore Costiero

- Laguna di Venezia;
- Delta del Po (previsto quale Parco interregionale dalla Legge quadro sui parchi del 1991);
- Laguna di Caorle (Valle Vecchia).

Gli Enti territoriali di cui all'art.7 della L.R. 16.8.1984, n.40 possono fare proposte motivate e documentate alla Giunta Regionale per l'istituzione prioritaria di altri parchi e riserve naturali di cui agli ambiti individuati dal presente articolo.

Negli ambiti territoriali individuati dal P.T.R.C. per la formazione di parchi e riserve naturali regionali, nelle more dell'istituzione degli stessi, è consentito che gli Enti territoriali locali realizzino o autorizzino, su conforme parere della Giunta Regionale sentito il competente organo tecnico, interventi volti al ripristino e riqualificazione ambientale anche ai fini della fruizione pubblica, fermo restando l'autorizzazione degli organi competenti per la tutela ambientale e paesaggistica ai sensi delle legge 1497/1939 e 431/1985.

L'istituzione di Parchi e Riserve che comprendono al loro interno aree di proprietà demaniale dello Stato avverrà previa intesa con gli Organi statali di gestione.

Per quanto concerne la tutela idrogeologica sono consentite tutte le opere civili necessarie secondo il disposto dell'art.49 delle presenti norme. Queste sono effettuate secondo i criteri della bioingegneria idraulico forestale o

comunque adottando soluzioni tecniche tali da limitare al massimo le modifiche ai sistemi ambientali, paesaggistici ed ecologici presenti.

Le zone agricole comprese all'interno dei parchi e delle riserve regionali sono considerate inoltre ambiti preferenziali per l'applicazione del regolamento CEE n° 797 del 12.3.1985 e successive modificazioni, al fine di produrre trasformazioni biologiche in agricoltura e di ricostituire sistemi boschivi autoctoni.

Il P.T.R.C. individua le "aree di tutela paesaggistica" nella Tav. di progetto n. 5 relativa a "Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologia e di aree di tutela paesaggistica" (scala 1:250.000).

Sono individuate come "aree di tutela paesaggistica":

- Delta del Po
- Laguna di Venezia
- Massiccio del Grappa

Per ogni area è stata redatta una scheda descrittiva e viene effettuata la delimitazione in cartografia in 1:50.000, contrassegnata come tav.9. Dette schede fanno parte integrante della cartografia di progetto del P.T.R.C.

Per dette aree la Regione predispone appositi "Piani di Area" con specifica considerazione dei valori paesistico-ambientali ai sensi della L.R. 11.3.1986, n.9.

Fino all'adozione di "Piani di Area" è vietata la modificazione dell'assetto del territorio nonché qualsiasi opera edilizia, con esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici.

Le norme specifiche di tutela si applicano fino all'approvazione del Piano di Area per le zone specifiche, fatta salva l'applicazione dell'art. 6, u.c., della L.R. 16.8.1984, n.40.

Per quanto concerne la tutela idrogeologica, saranno consentite le opere necessarie che saranno eseguite secondo i criteri della bioingegneria idraulico-forestale o comunque adottando soluzioni tecniche tali da limitare al massimo le modifiche ai sistemi ambientali, paesaggistici ed ecologici presenti.

In sede di redazione dei P.T.P. le Province interessate definiscono le modalità di tutela e di valorizzazione del sistema naturalistico dell'Adige.

Le opere in progetto rientrano in due ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologici di e di aree a tutela paesaggistica.

Titolo VII – Norme specifiche di tutela

1) E' vietata l'apertura di nuove strade, ad eccezione di quelle al servizio dell'attività agro-silvo-pastorale rurale, ed agli edifici esistenti. Per quanto riguarda la viabilità esistente sono consentiti interventi manutenzione con esclusione del potenziamento delle strutture e dell'asfaltatura delle strade bianche, fatto salvo quanto disposto nelle prescrizioni puntuali relative ai singoli ambiti.

2) Sono vietati i tagli boschivi, anche parziali, fatti salvi quelli necessari per evitare il deterioramento del popolamento, previa autorizzazione delle autorità competenti.

3) E' vietata la riduzione a coltura dei terreni boschivi.

4) Sono vietati scavi, movimenti di terreno e di mezzi, suscettibili di alterare l'ambiente con esclusione di quelli necessari all'esecuzione di opere pubbliche e di sistemazione idraulica.

5) E' vietata l'apertura di nuove cave e la riapertura di quelle abbandonate o dismesse.

6) E' vietato l'esercizio venatorio con esclusione della caccia di selezione.

7) Sono vietati interventi di bonifica di qualsiasi tipo.

8) Sono vietati interventi che modificano il regime o la composizione delle acque.

9) Sono vietati la raccolta, l'asportazione e il danneggiamento della flora spontanea e delle singolarità geologiche e mineralogiche.

10) E' vietata l'introduzione di specie animali e vegetali estranee alle biocenosi compatibili o suscettibili provocare alterazioni ecologicamente dannose.

11) E' vietata la navigazione a motore sui corsi d'acqua con motori superiori a Hp 5 effettivi.

12) E' vietato l'uso di mezzi motorizzati nei percorsi fuori strada, con esclusione dei mezzi necessari ai lavori agricoli, alle utilizzazioni boschive e per i servizi di protezione civile e di rifornimento dei rifugi alpini di manutenzione delle piste da sci, nonché dei mezzi d'opera necessari per la costruzione e l'esercizio degli impianti elettrici ivi collocati.

13) E' fatto divieto di tagliare a raso, bruciare, estirpare o sradicare i filari di siepi o le singole piante autoctone e/o naturalizzate presenti nel territorio agro-silvo-pastorale, salvo il caso di inderogabili esigenze attinenti le opere di

pubblica utilità e per esigenze filo-sanitarie; è consentito lo sfoltimento e l'utilizzazione turnaria delle piante previo parere delle autorità competenti.

14) Non sono consentite nuove recinzioni delle proprietà se non con siepi, o con materiali della tradizione locale, salvo le recinzioni temporanee a protezione delle attività silvo-pastorali e quelle strettamente pertinenti agli insediamenti edilizi e agli usi agricoli e zootecnici.

15) E' fatto divieto di raccolta, danneggiamento e asportazione dei reperti archeologia, ai sensi della vigente normativa statale.

16) Sono vietate nuove costruzioni.

17) Sono consentiti solamente i tagli boschivi secondo le previsioni dei piani economici silvo-pastorali e/o le prescrizioni di massima di polizia forestale.

18) Tra gli interventi di cui ai punti precedenti sono consentiti quelli relativi alle opere per il soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili, quelli relativi alle opere di difesa idrogeologica ivi comprese anche quelle opere civili attinenti la regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua come le difese di sponda, le briglie, le traverse, ecc. nonché per l'acquacoltura, l'irrigazione e lo scolo delle acque, quelli relativi alle attività agricole in atto o per il ripristino dell'attività agricola in luoghi già tradizionalmente coltivati.

19) L'indice di edificabilità per le nuove costruzioni all'interno dell'ambito non può essere superiore a 0,001 mc/mq (e comunque non oltre i 1300 m di altitudine) salvo quanto specificato nei punti successivi.

19 bis) Nelle aree agricole ricadenti nei parchi, l'edificabilità rurale è consentita nei limiti previsti dalla L.R.5.3.1985, n.24.

20) Per gli edifici esistenti ad uso abitativo, sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione edilizia nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo.

21) Sono consentiti per gli edifici esistenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di adeguamento igienico, nonché di ristrutturazione edilizia e di ampliamento ai sensi dell'art. 4 L. R. 24/1985 nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo.

22) E' consentita la ristrutturazione con ampliamento, nei limiti di cui agli art.4 e 6 della L.R 24/1985, per l'ammodernamento di malghe, rifugi e casere, nonché l'eventuale cambio di destinazione d'uso degli stessi per la realizzazione di rifugi alpini o per attività agrituristiche.

23) Sono ammessi interventi di ristrutturazione ed ampliamento per gli annessi rustici e gli allevamenti zootecnici esistenti ai sensi dell'art.6 L.R. 24/1985, nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo.

24) Sono ammessi gli interventi di cui all'art.6 della L.R. 24/1985.

25) Sono ammesse la ristrutturazione degli edifici esistenti per uso ricettivo e di ristoro, nonché la sistemazione di opportuni spazi esterni di servizio, purché nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo.

26) E' ammessa la nazionalizzazione e l'ammodernamento degli edifici esistente adibiti ad attività produttive, con esclusione di ogni ampliamento.

27) Vanno conservate le pavimentazioni antiche quali selciati, acciottolati, ammattonati nelle sistemazioni esterne.

28) E' ammesso l'intervento per la costruzione o ammodernamento delle opere di presa e di canalizzazione per il soddisfacimento delle esigenze idropotabili, valutandone preventivamente l'impatto sull'ecosistema fluviale.

29) La raccolta di funghi è consentita secondo quanto disposto dalla L.R. 53/1974.

30) Sono consentiti gli interventi di sistemazione delle vie ferrate e sentieri ai sensi della L.R. 52/1986.

31) E' consentita la circolazione dei battipista solo all'interno delle aree esistenti a servizio dell'attività sciistica.

32) Sono ammessi interventi di manutenzione, ammodernamento, sostituzione e/o spostamento di impianti di risalita e piste già in essere, purché localizzati all'interno del demanio sciabile esistente al fine di una razionalizzazione dello stesso, previa valutazione della compatibilità ambientale e della mitigazione degli effetti.

33) E' consentita la realizzazione di piste per lo sci da fondo ed i lavori di sistemazione di quelle esistenti.

34) Sono consentite le installazioni di impianti a fune a sbalzo o altri sistemi tradizionali per il taglio e il recupero del legname previa autorizzazione ai sensi delle norme vigenti.

35) Sono consentite le utilizzazioni per la coltivazione del pioppo.

36) Sono consentiti interventi di tutela e valorizzazione effettuati dalle Soprintendenze Archeologiche del Veneto e ai Beni Ambientali e Architettonici, o autorizzati dalle stesse.

37) E' consentita la realizzazione di rifugi sociali d'alta montagna ai sensi L.R. 52/1986, nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo.

38) E' consentita la realizzazione di impianti per la produzione di energia alternativa, previa valutazione di compatibilità ambientale.

39) Nelle zone sottoposte a vincolo ai sensi della legge 1497/1939 come integrata dalla legge 431/1985 è vietato l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, con esclusione di quelli indicanti pubblici servizi o attrezzature pubbliche e private di assistenza stradale o attrezzature ricettive e della ristorazione; gli schemi tipologici per le installazioni ammesse sono definite con deliberazione della Giunta regionale, tenuto conto della vigente legislazione regionale.

40) Sono consentite modifiche alle vigenti previsioni urbanistiche, limitatamente al completamento dei nuclei esistenti, relativamente alle previsioni residenziali e per servizi, nonché per l'applicazione della L.R. n.24/1985 e della L.R. n.11/1987.

MONTI CRIDOLA-DURANNO

Norme specifiche di tutela

1) E' vietata l'apertura di nuove strade, ad eccezione di quelle al servizio dell'attività agro-silvo-pastorale e rurale, ed agli edifici esistenti. Per quanto riguarda la viabilità esistente sono consentiti interventi di manutenzione con esclusione del potenziamento delle strutture e dell'asfaltatura delle strade bianche, fatto salvo quanto disposto nelle prescrizioni puntuali relative ai singoli ambiti.

3) E' vietata la riduzione a coltura dei terreni boschivi.

4) Sono vietati scavi, movimenti di terreno e di mezzi, suscettibili di alterare l'ambiente con esclusione di quelli necessari all'esecuzione di opere pubbliche e di sistemazione idraulica.

5) E' vietata l'apertura di nuove cave e la riapertura di quelle abbandonate o dismesse.

7) Sono vietati interventi di bonifica di qualsiasi tipo.

8) Sono vietati interventi che modifichino il regime o la composizione delle acque.

9) Sono vietati la raccolta, l'asportazione e il danneggiamento della flora spontanea e delle singolarità geologiche e mineralogiche.

10) E' vietata l'introduzione di specie animali e vegetali estranee alle biocenosi compatibili o suscettibili di provocare alterazioni ecologicamente dannose.

12) E' vietato l'uso di mezzi motorizzati nei percorsi fuori strada, con esclusione dei mezzi necessari ai lavori agricoli, alle utilizzazioni boschive e per i servizi di protezione civile e di rifornimento dei rifugi alpini di manutenzione delle piste da sci, nonché dei mezzi d'opera necessari per la costruzione e l'esercizio degli impianti elettrici ivi collocati.

14) Non sono consentite nuove recinzioni delle proprietà se non con siepi, o con materiali della tradizione locale, salvo le recinzioni temporanee a protezione delle attività silvo-pastorali e quelle strettamente pertinenti agli insediamenti edilizi e agli usi agricoli e zootecnici.

17) Sono consentiti solamente i tagli boschivi secondo le previsioni dei piani economici silvo-pastorali e/o le prescrizioni di massima di polizia forestale.

18) Tra gli interventi di cui ai punti precedenti sono consentiti quelli relativi alle opere per il soddisfacimento dei fabbisogni idropotabili, quelli relativi alle opere di difesa idrogeologica ivi comprese anche quelle opere civili attinenti la regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua come le difese di sponda, le brighe, le traverse, ecc. nonché per l'acquacoltura, l'irrigazione e lo scolo delle acque, quelli relativi alle attività agricole in atto o per il ripristino dell'attività agricola in luoghi già tradizionalmente coltivati.

19) L'indice di edificabilità per le nuove costruzioni all'interno dell'ambito non può essere superiore a 0.001 mc/mq (e comunque non oltre i 1300 m di altitudine) salvo quanto specificato nei punti successivi.

20) Per gli edifici esistenti ad uso abitativo, sono consentiti unicamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di restauro e risanamento conservativo, di adeguamento igienico, nonché di ristrutturazione edilizia nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo.

21) E' consentita la ristrutturazione con ampliamento, nei limiti di cui agli art. 4 e 6 della L.R. 24/1985, per l'ammodernamento di malghe, rifugi e casere, nonché l'eventuale cambio di destinazione d'uso degli stessi per la realizzazione di rifugi alpini o per attività agrituristiche.

22) Sono ammessi interventi di ristrutturazione ed ampliamento per gli annessi rustici e gli allevamenti zootecnici esistenti ai sensi dell'art. 6 della L. R. 24/1985, nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo.

27) Vanno conservate le pavimentazioni antiche quali selciati, acciottolati, ammattonati nelle sistemazioni esterne.

28) E' ammesso l'intervento per la costruzione o ammodernamento delle opere di presa e di canalizzazione per il soddisfacimento delle esigenze idropotabili, valutandone preventivamente l'impatto sull'ecosistema fluviale.

29) La raccolta di funghi è consentita secondo quanto disposto dalla L.R. 53/1974.

- 30) Sono consentiti gli interventi di sistemazione delle vie ferrate e sentieri ai sensi della L.R.52/1986.
- 31) E' consentita la circolazione dei battipista solo all'interno delle aree esistenti a servizio dell'attività sciistica.
- 33) E' consentita la realizzazione di piste per lo sci da fondo ed i lavori di sistemazione di quelle esistenti.
- 37) E' consentita la realizzazione di rifugi sociali di alta montagna, ai sensi della L.R. 52/1986, delle tipologie e dei materiali del luogo.
- 38) E' consentita la realizzazione di impianti per la produzione di energia alternativa previa valutazione compatibilità ambientale.
- 39) Nelle zone sottoposte a vincolo ai sensi della legge 1497/1939 come integrata dalla legge 431/1985 vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, con esclusione di quelli indicanti pubblici servizi o attrezzature pubbliche e private di assistenza stradale e commercializzazione di beni; gli schemi tipologici per le installazioni ammesse sono definiti con deliberazione della Giunta regionale, tenuto conto della vigente legislazione regionale.
- * Sono consentite le opere di sistemazione ed ammodernamento del campeggio fronte lago di Cadore stabilito dallo strumento urbanistico di Domegge.
- * Sono consentite le opere per la realizzazione delle derivazioni Enel Valmontina-Boscobello.
- * E' concessa la sistemazione della viabilità di livello locale: la strada di accesso alla casera Valmontina, la strada delle Vacche da Caralte e la realizzazione della strada intercomunale Vallesella-Lorenzago.

VAL TOVANELLA E BOSCONERO

Norme specifiche di tutela

- 1) E' vietata l'apertura di nuove strade, ad eccezione di quelle al servizio dell'attività agro-silvo-pastorale, ed agli edifici esistenti. Per quanto riguarda la viabilità esistente sono consentiti interventi di manutenzione con esclusione del potenziamento delle strutture e dell'asfaltatura delle strade bianche, fatto salvo quanto disposto nelle prescrizioni puntuali relative ai singoli ambiti.
- 3) E' vietata la riduzione a coltura dei terreni boschivi.
- 4) Sono vietati scavi, movimenti di terreno e di mezzi, suscettibili di alterare l'ambiente con esclusione di quelli necessari all'esecuzione di opere pubbliche e di sistemazione idraulica.
- 5) E' vietata l'apertura di nuove cave e la riapertura di quelle abbandonate o dismesse.
- 7) Sono vietati interventi di bonifica di qualsiasi tipo.
- 8) Sono vietati interventi che modificano il regime o la composizione delle acque.
- 9) Sono vietati la raccolta, l'asportazione e il danneggiamento della flora spontanea e delle singolarità geologiche e mineralogiche.
- 10) E' vietata l'introduzione di specie animali e vegetali estranee alle biocenosi compatibili o suscettibili di provocare alterazioni ecologicamente dannose.
- 12) E' vietato l'uso di mezzi motorizzati nei percorsi fuori strada, con esclusione dei mezzi necessari ai lavori, alle utilizzazioni boschive e per i servizi di protezione civile e di rifornimento dei rifugi alpini di manutenzione delle piste da sci, nonché dei mezzi d'opera necessari per la costruzione e l'esercizio degli impianti elettrici ivi collocati.
- 14) Non sono consentite nuove recinzioni delle proprietà se non con siepi, o con materiali della tradizione locale, salvo le recinzioni temporanee a protezione delle attività silvo-pastorali e quelle strettamente pertinenti agli insediamenti edilizi e agli usi agricoli e zootecnici.
- 17) Sono consentiti solamente i tagli boschivi secondo le previsioni dei piani economici silvo-pastorali e/o le prescrizioni di massima di polizia forestale.
- 18) Tra gli interventi di cui ai punti precedenti sono consentiti quelli relativi alle opere per il soddisfacimento fabbisogni idropotabili, quelli relativi alle opere di difesa idrogeologica ivi comprese anche quelle opere civili attinenti la regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua come le difese di sponda, le briglie, le traverse, ecc. nonché per l'acquacoltura, l'irrigazione e lo scolo delle acque, quelli relativi alle attività agricole in atto o per il ripristino dell'attività agricola in luoghi già tradizionalmente coltivati.
- 19) L'indice di edificabilità per le nuove costruzioni all'interno dell'ambito non può essere superiore a 0,001 mc/mq (e comunque non oltre i 1300 m di altitudine) salvo quanto specificato nei punti successivi.
- 21) Sono consentiti per gli edifici esistenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di adeguamento igienico, nonché di ristrutturazione edilizia e di ampliamento ai sensi dell'art. 4 della L.R. 24/1985 nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo.

- 22) *E' consentita la ristrutturazione con ampliamento, nei limiti di cui agli art. 4 e 6 della L.R.24/1985, per l'ammodernamento di malghe, rifugi e casere, nonché l'eventuale cambio di destinazione d'uso degli stessi per la realizzazione di rifugi alpini o per attività agrituristiche.*
- 23) *Sono ammessi interventi di ristrutturazione ed ampliamento per gli annessi rustici e gli allevamenti zootecnici esistenti ai sensi dell'art. 6 della L. R. 24/1985, nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo.*
- 27) *Vanno conservate le pavimentazioni antiche quali selciati, acciottolati, ammattonati nelle sistemazioni esterne.*
- 28) *E' ammesso l'intervento per la costruzione o ammodernamento delle opere di presa e di canalizzazione per il soddisfacimento delle esigenze idropotabili, valutandone preventivamente l'impatto sull'ecosistema fluviale.*
- 29) *La raccolta di funghi è consentita secondo quanto disposto dalla L.R. 53/1974.*
- 30) *Sono consentiti gli interventi di sistemazione delle vie ferrate e sentieri ai sensi della L.R. 52/1986.*
- 31) *E' consentita la circolazione dei battipista solo all'interno delle aree esistenti a servizio dell'attività sciistica.*
- 32) *Sono ammessi interventi di manutenzione, ammodernamento, sostituzione e/o spostamento di impianti di risalita e piste già in essere, purché localizzati all'interno del demanio sciabile esistente al fine di una razionalizzazione dello stesso, previa valutazione della compatibilità ambientale e della mitigazione degli effetti.*
- 33) *E' consentita la realizzazione di piste per lo sci da fondo ed i lavori di sistemazione di quelle esistenti.*
- 34) *Sono consentite le installazioni di impianti a fune a sbalzo o altri sistemi tradizionali per il taglio e il recupero del legname previa autorizzazione ai sensi delle norme vigenti.*
- 37) *E' consentita la realizzazione di rifugi sociali di alta montagna, ai sensi della L.R. 52/1986, nel rispetto delle tipologie e dei materiali del luogo.*
- 38) *E' consentita la realizzazione di impianti per la produzione di energia alternativa previa valutazione di compatibilità ambientale.*
- 39) *Nelle zone sottoposte a vincolo ai sensi della legge 1497/1939 come integrata dalla legge 431/198 è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, con esclusione di quelli indicanti pubblici servizi o attrezzature pubbliche e private di assistenza stradale e commercializzazione di beni; gli schemi tipologici per le installazioni ammesse sono definiti con deliberazione della Giunta regionale, tenuto conto della vigente legislazione regionale.*
- * E' ammessa la manutenzione ordinaria per la strada militare Soffranco - Col Avidinon – Col Pigol.*
- * Sono fatte salve le previsioni dello strumento urbanistico del Comune di Cibiana relative ad attrezzature per gli sport invernali.*

Articolo 34

Direttive, prescrizioni e vincoli per aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale.

Il P.T.R.C. individua altresì le aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza provinciale; in dette aree rientrano quelle di importanza rilevante per il particolare interesse scientifico o ambientale, o perché l'ambito si congiunge e si integra con altre aree di rilevanza sovracomunale.

Si applicano le norme specifiche di tutela, descritte al Titolo VII.

(...)

Per quanto concerne la tutela idrogeologica saranno consentite le opere necessarie che saranno eseguite secondo i criteri della bioingegneria idraulico-forestale o comunque adottando ecologici presenti.

7.1.4 Il tema dell'energia nel PTRC vigente

Si riporta di seguito l'art. 49, relativo in modo specifico agli elettrodotti:

Articolo 49

Interventi delle Amministrazioni Statali e di rilevanza statale.

Gli interventi delle Amministrazioni statali e l'esecuzione delle opere pubbliche di interesse statale da realizzarsi da parte degli Enti istituzionalmente competenti, restano disciplinati dalle relative norme di carattere generale, comprese quelle dettate dall'art.81 del D.P.R. 24.7.1977, n.616.

Tra le realizzazioni delle predette opere pubbliche sono compresi anche gli interventi volti a modificare e/o potenziare linee elettriche esistenti, quando essi perseguono un interesse nazionale, quale la interconnessione con la rete europea; in questo caso la realizzazione di detti interventi avviene con le modalità e l'osservanza degli

specifici atti convenzionali stipulati a tal proposito dalla Regione con l'amministrazione statale interessata, previa intesa con gli Enti Locali direttamente interessati e con l'assoggettamento alla valutazione di impatto ambientale o di compatibilità ambientale, quando prevista dalla norma vigente.

Sono sempre consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di protezione civile e somma urgenza - ed in questo caso va data notizia alla Regione - di competenza degli Enti Istituzionali proposti al settore. Per i siti di cui al titolo II delle presenti norme, sono assentibili, fatta salva la valenza ambientale del sito interessato, le opere necessarie all'esercizio delle attività istituzionali di Enti, Aziende e Società, che svolgono interventi di rilevanza nazionale, quali ANAS, F.S., ENEL, RAI, PT, SNAM, Enti portuali aeroportuali, Università, qualora debbano essere collocati come rete o come impianto in un determinato punto del territorio.

Resta obbligatorio il parere del Comitato Misto Paritetico, di cui alla legge 24.12.1976, n.898, per tutte le problematiche, qualora esistenti, concernenti le attività e le opere di difesa nazionale. Ove se ne ravvisi la necessità il Presidente della Giunta Regionale su motivata richiesta, sentita la Commissione tecnica competente può autorizzare deroghe alle indicazioni stabilite dalle presenti norme o agli elaborati grafici del P.T.R.C.

In particolare, per quanto attiene alla Difesa, sono consentiti:

- nelle aree che le FF.AA. hanno in uso, a qualsiasi titolo, gli interventi e le attività necessari per l'assolvimento dei compiti istituzionali;

- nelle aree all'uopo individuate dal Comitato Misto Paritetico della Regione Veneto, costituito ai sensi dell'art.3 della legge 24 dicembre 1976, n. 898. lo svolgimento delle esercitazioni periodicamente concordate dal Comitato;

- ogni altra attività consentita dalla legge.

In ogni caso è consentito l'installazione d'apparecchiatura di misura e controllo anche da parti di enti concessionari.

Sono fatte salve le disposizioni che regolano l'attività di ricerca e di esplorazione di minerali e di idrocarburi e di risorse geotermiche di carattere temporaneo e che non compromettano i valori tutelati dal P.T.R.C..

7.1.5 Lettura di coerenza con la vincolistica del PTRC vigente 1991

Componenti di tutela paesaggistico/ambientale interessati dall'intervento progettuale all'interno dello Strumento di Pianificazione Regionale vigente (PTRC 1991).

I vincoli analizzati sono i seguenti:

- Aree vincolate L. 1494/39;
- Aree sottoposte a vincolo idrogeologico forestale R.D. 376/1923;
- Zone boscate L. 431/85
- Parchi, riserve naturali e aree di tutela paesaggistica (art. 33 NTA del PTRC)
- Zone selvagge (Art 19 NdA del PTRC)
- Zone Umide (Art. 19NdA del PTRC)

7.2 Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (adottato)

Per la completa attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC è stata sottoscritta, nel luglio 2009, un'Intesa tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione del Veneto, che ha per oggetto "la redazione congiunta (...) del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (...) per quanto necessario ad attribuire al PTRC la qualità di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici".

Denominazione PP	Variante Piano territoriale regionale di Coordinamento – Variante Parziale al PTRC adottato	
Categoria PP	Piani e programmi territoriali di coordinamento o direttori	
Sigla PP	PTRC – Variante Parziale	
Settore PP	TERRITORIO	
FONTI NORMATIVE	<p>Gli Ambiti di Paesaggio vengono identificati con efficacia ai sensi dell'art. 45 ter, comma 1, della LR 11/2004, e ai sensi dell'art. 135, comma 2, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.</p> <p>Per ciascun Ambito di Paesaggio è prevista la redazione di uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA), così come specificato all'art. 71 ter delle Norme Tecniche del PTRC.</p> <p>I PPRA si configurano come un momento sostanziale della pianificazione paesaggistica regionale: la circoscrizione alla scala di Ambito infatti consente la declinazione delle politiche paesaggistiche regionali in relazione ai contesti specifici di ciascun Ambito, e permette l'attivazione di un adeguato confronto con le realtà territoriali locali.</p>	
NATURA DI PP		
X	Strategica	
X	Strutturale	
	Attuativa	
LIVELLO TERRITORIALE	Regionale	
FINALITA'	<p>Attribuire al PTRC la qualità di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici.</p> <p>Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato con DGRV 17 febbraio 2009, n. 372, secondo quanto previsto dall'art. 25 della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, assume natura di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici ai sensi dell'art. 135, comma 1, D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio.</p>	
EFFICACIA	A tempo indeterminato	
DURATA – ESTREMI DI APPROVAZIONE	<p>La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013, è stata pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013.</p>	

7.2.1 Elaborati di piano del PTRC adottato

Allegato A

Scheda Valutatore n. 10 del 20 marzo 2013

Allegato A1

Parere n. 10 del 20 marzo 2013 del Comitato previsto ai sensi del II comma dell'art. 27 della LR 11 del 2004

Allegato B

Relazione illustrativa

Allegato B1 – Elaborati grafici:

Tav. 01c Uso del suolo – Idrogeologia e Rischio Sismico

Tav. 04 Mobilità

Tav. 08 Città, motore di futuro

Tav. 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (n. 23 tavole):

01 Dolomiti d'Ampezzo, del Cadore e del Comelico

02 Dolomiti Agordine 03 Dolomiti Zoldane

04 Dolomiti Bellunesi 05 Valbelluna e Feltrino 06 Alpago e Cansiglio

07 Altopiani di Lamon e Sovramonte 08 Massiccio del Grappa

09 Altopiano dei Sette Comuni 10 Altopiano di Tonezza 15 Costi Vicentini

11 Piccole Dolomiti 23 Alta Pianura Vicentina

12 Monte Baldo 25 Riviera Gardesana

13 Lessinia 14 Prealpi Vicentine

16 Prealpi e Colline Trevigiane

17 Gruppo collinare dei Berici 18 Gruppo collinare degli Euganei 29 Pianura tra Padova e Vicenza

19 Medio Corso del Piave 20 Alta Pianura di Sinistra Piave

21 Alta Pianura tra Brenta e Piave 22 Fascia delle risorgive tra Brenta e Piave

24 Alta Pianura Veronese

26 Pianure del Sandonatese e Portogruarese

27 Pianura Agropolitana Centrale 28 Pianura Centuriata

30 Bonifiche e Lagune del Veneto Orientale

31 Laguna di Venezia

32 Bassa Pianura tra il Brenta e l'Adige

33 Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige

34 Bassa Pianura Veronese 35 Valli Grandi

36 Bonifiche del Polesine Occidentale

37 Bonifiche del Polesine Orientale 38 Corridoio Dunale sulla Romea :

39 Delta e Lagune del Po :

Allegato B2

Rapporto Ambientale – Sintesi non tecnica :

Documento di valutazione di incidenza :

Allegato B3

Documento per la pianificazione paesaggistica comprendente :

1. Ambiti di paesaggio

2. Quadro per la ricognizione dei beni paesaggistici

3. Atlante ricognitivo

4. Sistemi di valori:

4.1 I siti patrimonio dell'Unesco

4.2 Le Ville Venete

4.3 Le Ville del Palladio

4.4 Parchi e giardini di rilevanza paesaggistica

4.5 Forti e manufatti difensivi

4.6 Archeologia industriale

4.7 Architetture del Novecento

Allegato B4

Norme Tecniche

Atlante ricognitivo

L'Atlante è parte integrante del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Esso entra far parte come strumento conoscitivo del percorso di attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC ai sensi dell'art. 135 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e successive modificazioni.

Nel Documento Preliminare al piano, adottato dalla Giunta Regionale nell'agosto 2007, è descritto il percorso metodologico che ha condotto alla definizione dell'Atlante. Tale percorso si è concretizzato in un primo livello di indagine basato sull'individuazione di un quadro analitico di riferimento, finalizzato alla conoscenza delle specificità e dei processi evolutivi che caratterizzano il territorio regionale; ad esso è seguita la formulazione di sintesi descrittive-interpretative relative alle informazioni raccolte.

Riconosciuta la complessità e molteplicità del paesaggio veneto, le indagini conoscitive si sono articolate in trentanove ricognizioni (indicate con il termine di "ambiti" all'interno dell'Atlante ricognitivo PTRC 2009), riguardanti ciascuna una diversa parte del territorio veneto. Le ricognizioni hanno condotto alla definizione dei quaranta obiettivi di qualità paesaggistica preliminari alla stesura dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), previsti nel percorso per l'attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC.

Ad ogni ricognizione è dedicata una scheda analitica, che è stata organizzata secondo quanto previsto dal Codice dei beni Culturali e del Paesaggio, art. 143 comma 1 lettera f, "analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio".

I perimetri dei territori sottoposti a ricognizione non deve essere considerato un confine ma uno strumento pratico per circoscrivere e comprendere le dinamiche che interessano l'area identificata e le relazioni e le analogie che legano ciascuna parte di territorio soggetta a ricognizione con il contesto locale, regionale e interregionale.

Le schede hanno una funzione di strumento conoscitivo e propositivo, in primo luogo per la redazione del PTRC stesso e poi per l'integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche, culturali, ambientali, agricole, sociali ed economiche e nelle altre politiche settoriali che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

All'interno del PTRC l'Atlante gioca il ruolo di punto di incontro tra il riconoscimento della complessità del paesaggio e la definizione di indirizzi per il governo delle sue trasformazioni.

Esso inoltre costituisce strumento conoscitivo essenziale per la definizione dei PPRA.

AMBITI DI PAESAGGIO

1. ALTA MONTAGNA BELLUNESE
2. MONTAGNA BELLUNESE
3. ALTIPIANI VICENTINI E MONTE GRAPPA
4. LESSINIA E PICCOLE DOLOMITI
5. ALTA MARCA TREVIGIANA
6. ALTA PIANURA VENETA
7. ALTA PIANURA TRA PIAVE E LIVENZA
8. PIANURA CENTRALE VENETA
9. COLLI EUGANEI E MONTI BERICI
10. VERONA, LAGO DI GARDA, MONTE BALDO
11. BONIFICHE ORIENTALI DAL PIAVE AL TAGLIAMENTO
12. PIANURA VERONESE E ALTO POLESINE
13. BASSA PIANURA VENETA
14. ARCO COSTIERO ADRIATICO, LAGUNA DI VENEZIA E DELTA DEL PO

Alta Montagna Bellunese

Agordo, Alleghe, Auronzo di Cadore, Borca di Cadore, Calalzo Cadore, Canale d'Agordo, Castellavazzo, Cencenighe Agordino, Cibiana di Cadore, Colle Santa Lucia, Comelico Superiore, Cortina d'Ampezzo, Danta di Cadore, Domegge di Cadore, Falcade, Forno di Zoldo, Gosaldo, La Valle Agordina, Livinallongo del Col di Lana, Lorenzago di Cadore, Lozzo di Cadore, Ospitale di Cadore, Perarolo di Cadore, Pieve di Cadore, Rivamonte Agordino, Rocca Pietore, San Nicolo' di Comelico, San, Pietro di Cadore, San Tomaso Agordino, San Vito di Cadore, Santo Stefano di Cadore, Sappada, Selva di Cadore, Taibon Agordino, Vallada Agordina, Valle di Cadore, Vigo di Cadore, Vodo Cadore, Voltago Agordino, Zoldo Alto, Zoppe' di Cadore.














































Montagna Bellunese













Arsie', Belluno, Cesiomaggiore, Chies d'Alpago, Farra d'Alpago, Feltre, Fonzaso, Lamon, Lentiai, Limana, Longarone, Mel, Pedavena, Pieve d'Alpago, Ponte nelle Alpi, Puos d'Alpago, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Sedico, Segusino, Sospirolo, Soverzene, Sovramonte, Tambre, Trichiana, Vas.

7.2.2 Vincoli e tutele della Variante Parziale al PTRC adottato

Si riportano di seguito dall'Atlante ricognitivo le schede delle ricognizioni relative al territorio interessato dal progetto.





Le legende relative alla cartografia sono riportate di seguito:

VALORI NATURALISTICO-AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI			
	Siti di interesse comunitario		Città murate
	Zone a protezione speciale		Siti UNESCO
	Parco Naturale Statale o Regionale		Ville di Andrea Palladio
	Riserve naturali		Ville Venete
	Aree protette di interesse locale		Castelli e fortificazioni
	Ambiti di valore naturalistico ambientale		Siti archeologici
	Zone umide		Tracciati storici
	Aree naturalistiche minori		Agro centuriato
	Boschi planiziali		Fortificazioni militari
	Boschi di nuovo impianto		Boschi della Serenissima
	Pinete litoranee		Pendi terrazzati
	Prati stabili		Cavini
	Ghiacciai		Elementi del paesaggio agrario storico
	Geositi	FATTORI DI RISCHIO ED ELEMENTI DI VULNERABILITA'	
	Corsi d'acqua di interesse regionale		Ferrovie, stazioni ferroviarie
	Corsi d'acqua di rilievo naturalistico		Autostrade, caselli autostradali
	Fascia delle risorgive		Strade statali
	Teste di fontanie		Strade regionali
	Laghi e specchi d'acqua		Strade provinciali
	Lagune		Aeroporti
	Dune fossili e relitti boscati		Stazioni radio base
	Perimetri dei Piani di Area		Elettrodotti alta tensione
	Ambiti di valore archeologico		
	Centri storici		

	Centrali termoelettriche
	Centrali idroelettriche
	Aree estrattive in atto
	Aree estrattive estinte
	Aree produttive
	Inceneritori
	Impianti di combustione da rifiuti
	Impianti di compostaggio
	Discariche
	Presenza di industrie a rischio di incidente rilevante
	Siti inquinati di interesse nazionale
	Rigassificatori

Legenda per la consultazione delle tavole cartografiche di accompagnamento

OBIETTIVI E INDIRIZZI DI QUALITA' PAESAGGISTICA

	Obiettivi relativi a realtà puntuali di piccola dimensione
	Obiettivi relativi ad un'area ampia o a un sotto
	Obiettivi relativi ad un sistema lineare
	Obiettivi relativi ad un'area specifica

01 Dolomiti d'Ampezzo, del Cadore e del Comelico

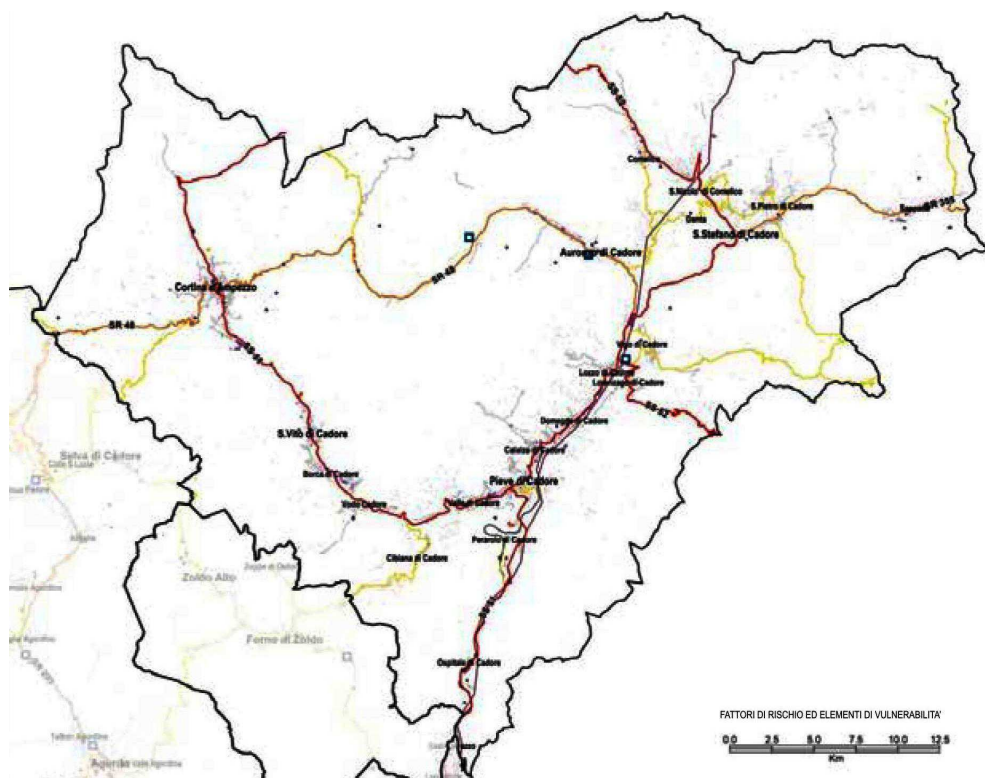
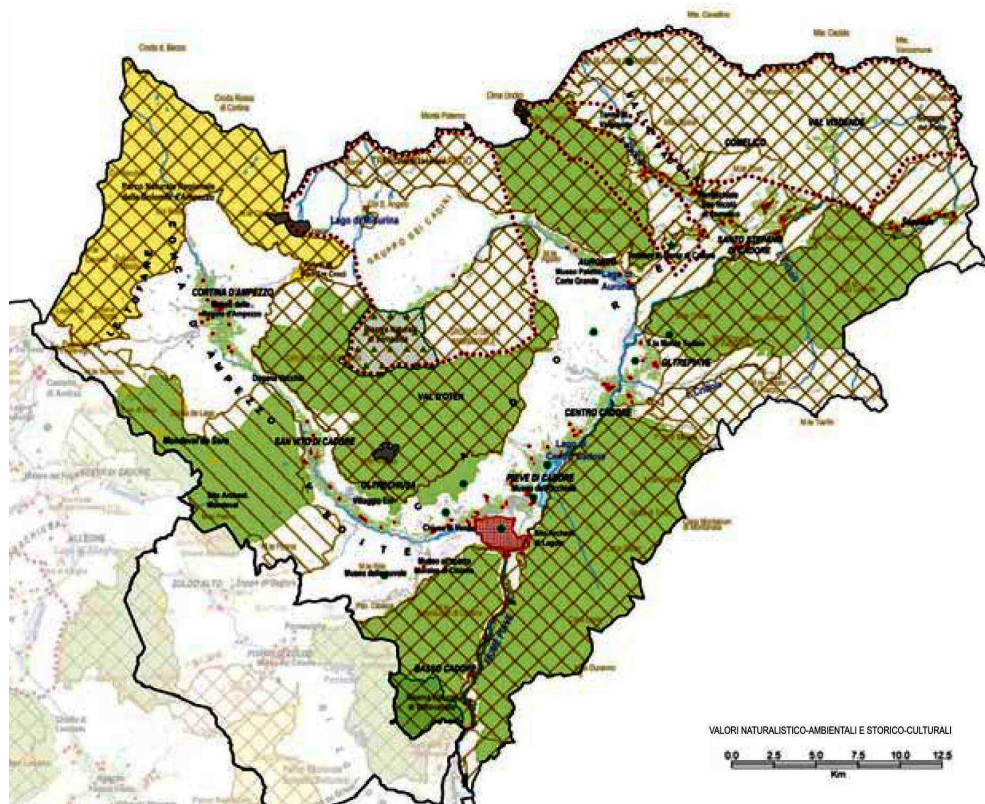
03 Dolomiti Zoldane

04 Dolomiti Bellunesi

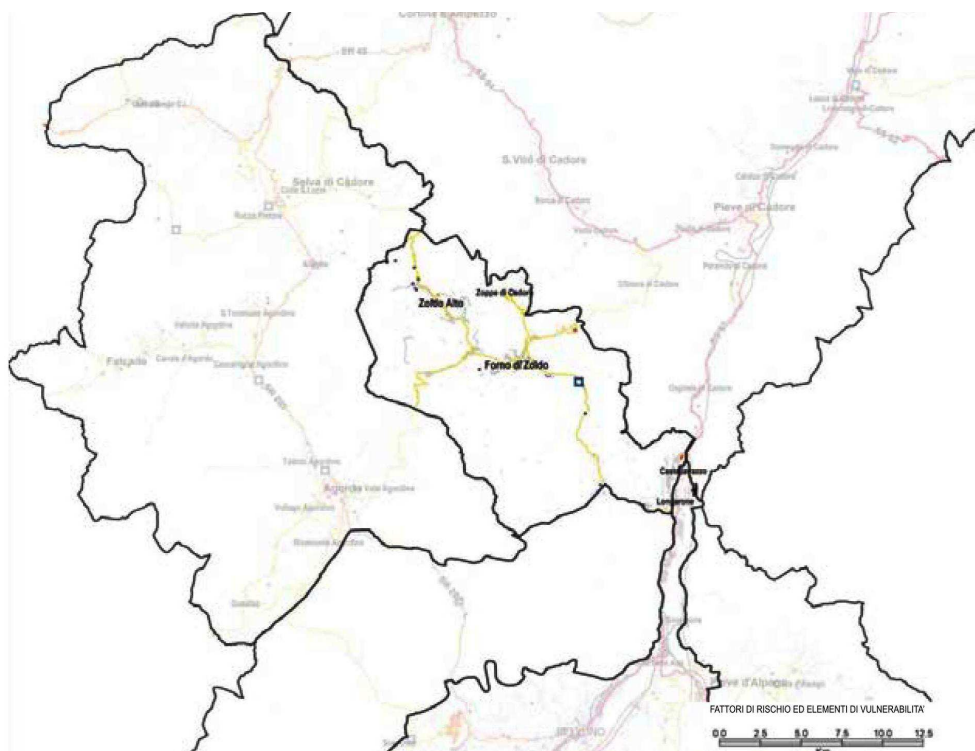
05 Valbelluna e Feltrino

06 Alpago e Canisiglio

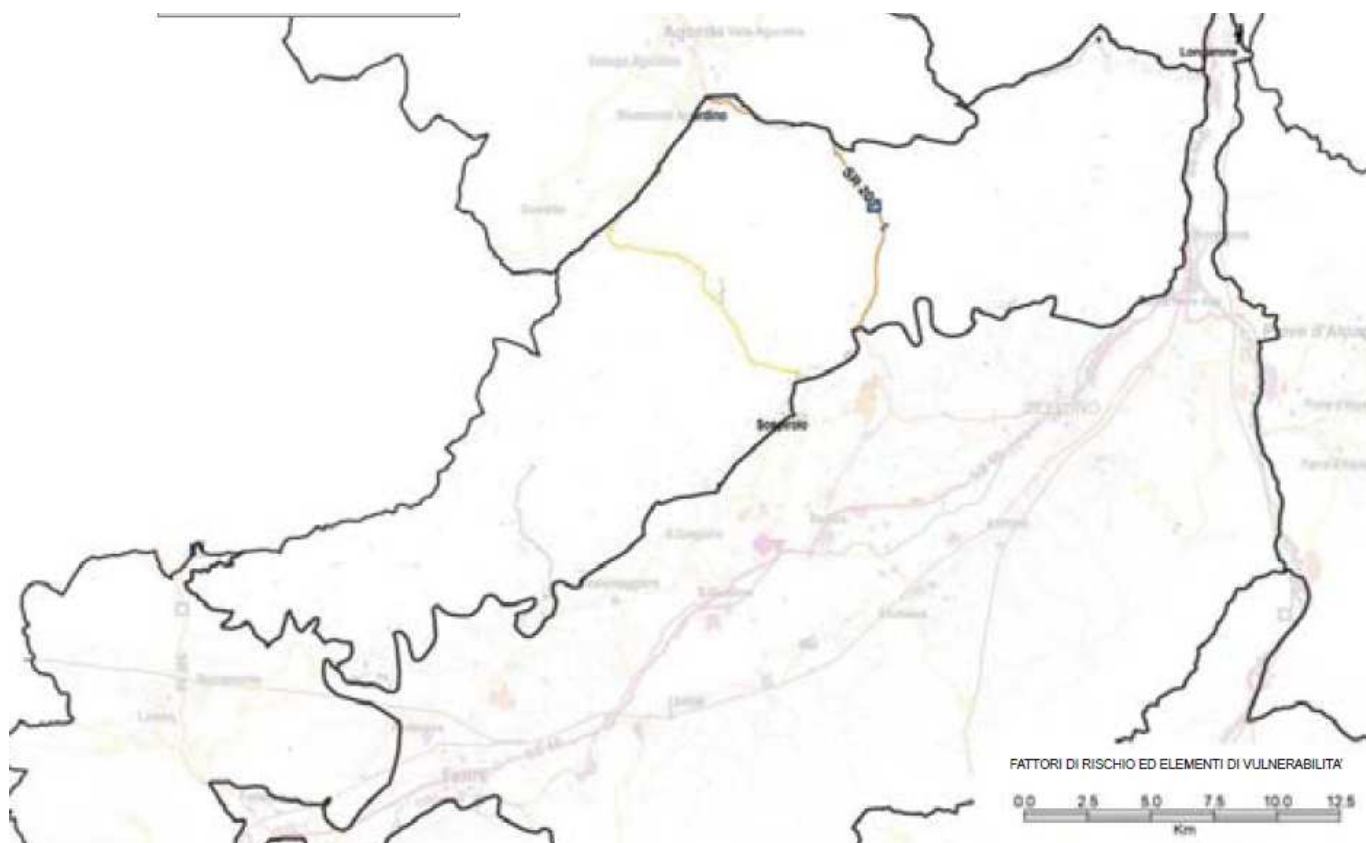
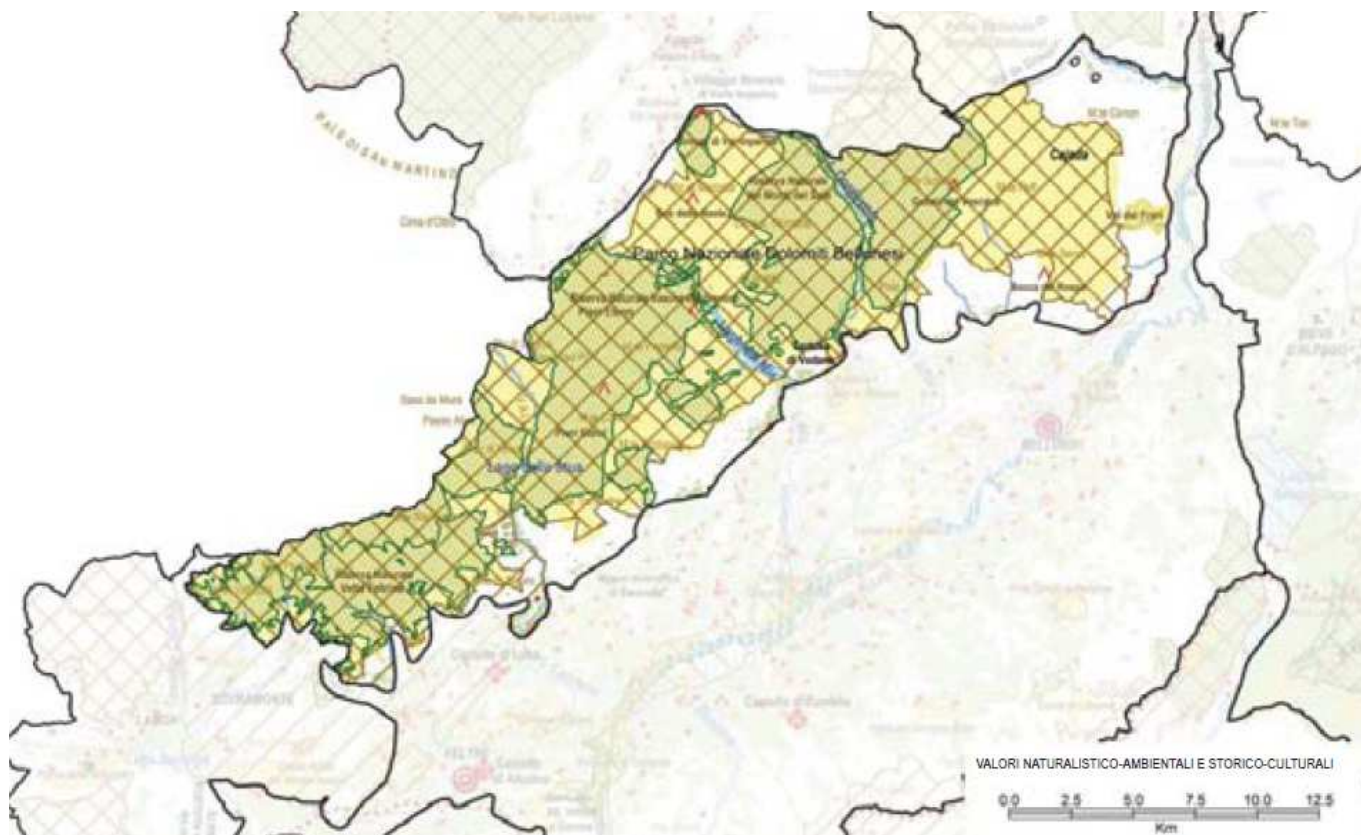
7.2.2.1.1 DOLOMITI D'AMPEZZO, DEL CADORE E DEL COMELICO



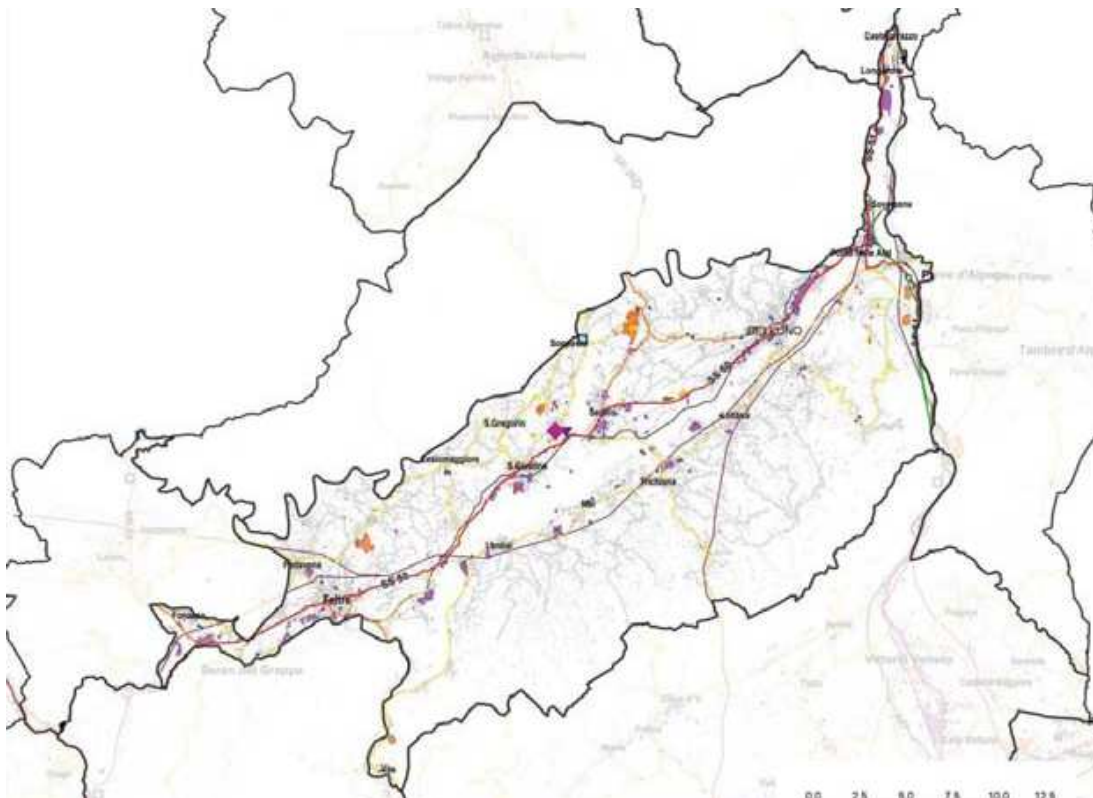
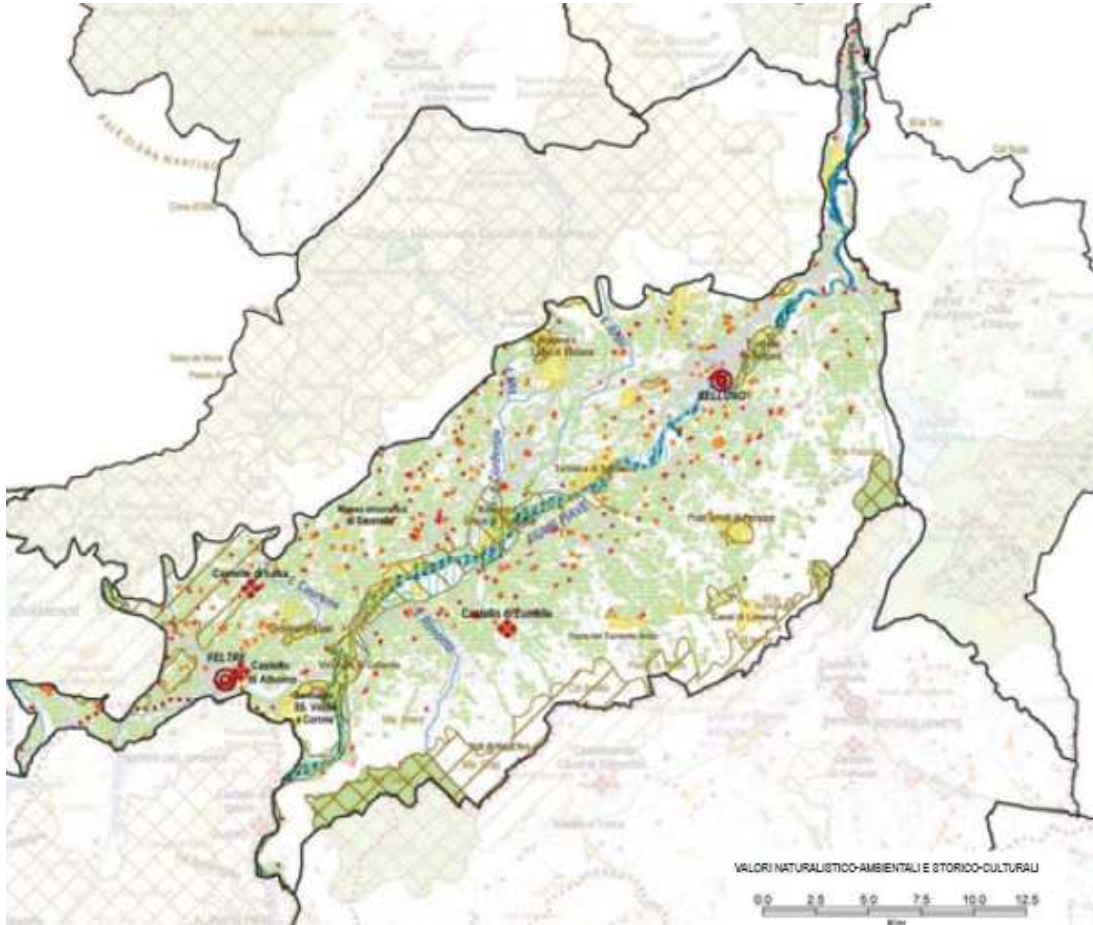
7.2.2.1.2 DOLOMITI ZOLDANE



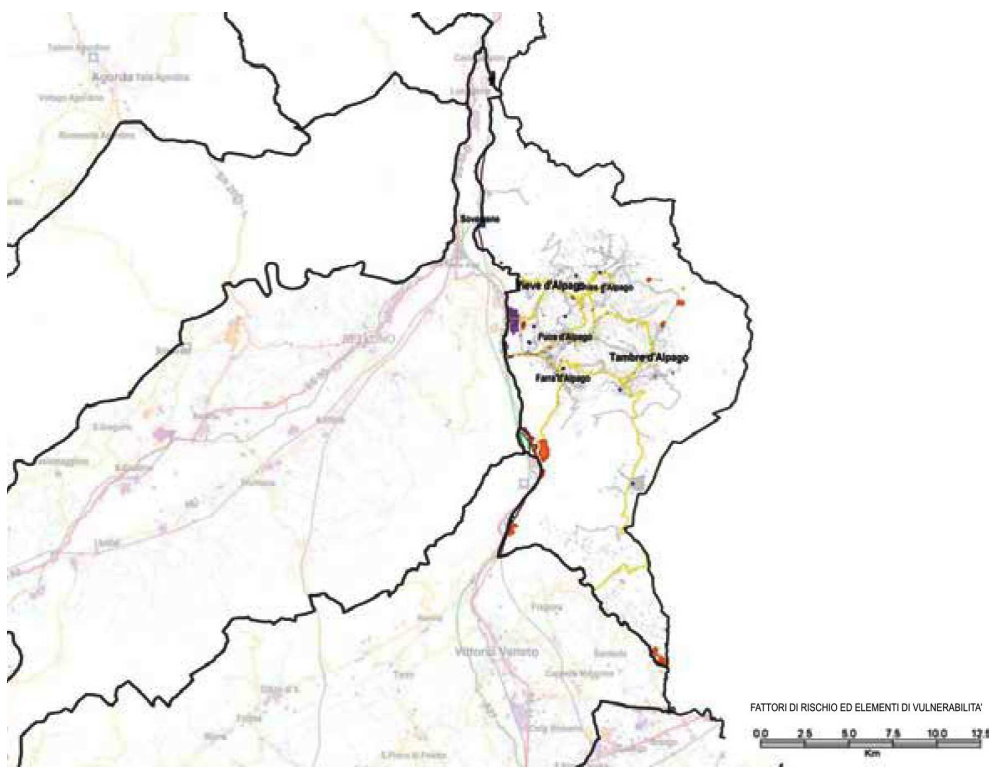
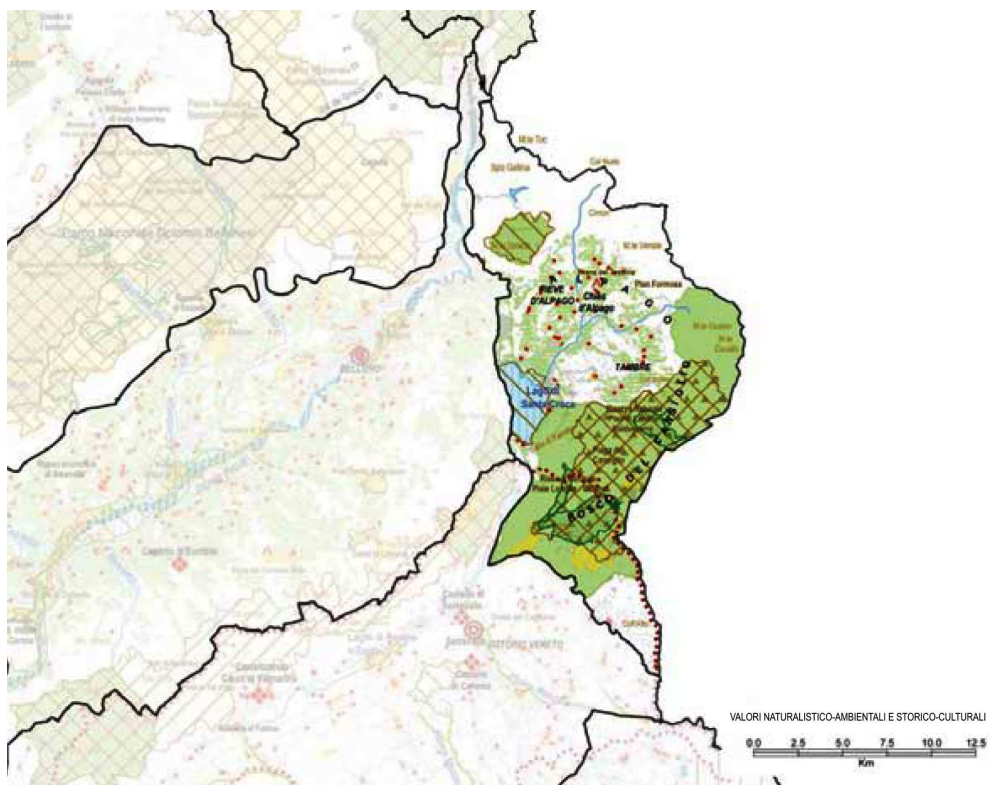
7.2.2.1.3 DOLOMITI BELLUNESI



7.2.2.1.4 VALBELLUNA E FELTRINO



7.2.2.1.5 ALPAGO E CANSIGLIO



7.2.3 Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica della variante Parziale al PTRC adottato

7.2.3.1.1 DOLOMITI D'AMPEZZO, DEL CADORE E DEL COMELICO

Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica

L'area oggetto della ricognizione 01 si caratterizza per la compresenza di valori straordinari universalmente noti (da Cortina d'Ampezzo alle Tre Cime di Lavaredo) e di forti criticità, dovute principalmente all'abbandono delle pratiche agricole, allo sviluppo industriale e in alcune aree all'omologazione al modello stereotipato di "paesaggio alpino" turistico e commerciale. La notevole dimensione dell'area oggetto della ricognizione, che interessa il territorio di quattro comunità montane e di ventun comuni, suggerisce la necessità di valorizzare le differenze e le complementarità presenti tra le diverse porzioni dell'area. La marginalità di alcune di esse richiede adeguate politiche per la formazione, per l'occupazione e per i servizi, che favoriscano la permanenza della popolazione in montagna. La particolare posizione geografica (l'area confina con regioni e province autonome e contiene l'unico tratto di confine nazionale della Regione) e la notevole presenza di minoranze linguistiche, richiedono una particolare attenzione nell'ascolto delle popolazioni e un attento coordinamento delle politiche paesaggistiche a livello transregionale e transfrontaliero.

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni, in vista della pianificazione paesaggistica d'ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.

1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico

1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico.

1c. Prevedere attività di monitoraggio e regolazione della presenza antropica e delle pratiche ricreative e turistiche, in particolare sui sistemi rocciosi in quota e sui pascoli

2. Integrità dei sistemi geologico-geomorfologici di alto valore ambientale

2b. Scoraggiare interventi edilizi, infrastrutturali e sistemazioni agrarie che compromettano l'integrità dell'assetto dei sistemi geologico-geomorfologici ad elevata integrità e di alto valore ambientale che occupano larga parte dell'area

2c. Scoraggiare gli interventi che possano danneggiare l'assetto idrogeologico degli ambienti carsici (doline nei gessi a Danta, aree carsiche gessose in Cadore, Auronzo Oltrepieve)

3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri

3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali e lacustri ad elevata naturalità (Piave, torrenti minori, Lago di Misurina) e le numerosissime sorgenti presenti nell'area

3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde

3e. Scoraggiare la riduzione del deflusso dei corsi d'acqua e garantire il livello minimo degli invasi, in particolare per il Lago di Centro Cadore

5. Funzionalità ambientale delle zone umide

5a. Salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico, in particolare le praterie umide alpine (Torbiera di Danta e di forcella Lavardet, Paludetti di Misurina, ecc.)

5e. Prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica e delle pratiche turistiche e ricreative

8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario

8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e di vendita diretta (filiera corte)

8i. Promuovere l'agricoltura di montagna come attività di manutenzione del paesaggio

11. Integrità e qualità ecologica dei sistemi prativi montani

11a. Incentivare le attività agricole di sfalcio, identificando delle parti di territorio sulle quali concentrare gli sforzi contro il degrado del prato e del pascolo e l'avanzamento spontaneo del bosco

11b. Incoraggiare una gestione dei sistemi prativi che eviti l'eccessiva concimazione e l'uso di liquami in luogo di letame maturo, in particolare in Comelico

11c. Programmare il ripristino di alcune praterie storicamente testimoniate, sulla base di adeguati studi preliminari

11d. Individuare e incoraggiare specifiche attività turistiche e del tempo libero che garantiscano nuove forme di presidio del territorio agropastorale in declino

12. Valore ambientale della copertura forestale

12a. Scoraggiare nuovi impianti forestali monospecifici.

12c. Contenere la diffusione di consorzi di specie alloctone, infestanti e nitrofile

13. Cura della copertura forestale montana e collinare

13a. Promuovere la riattivazione delle locali filiere forestali e la lavorazione del legname nelle valli di provenienza, in particolare quello dei boschi in proprietà collettiva o uso civico, valorizzandone le qualità

13c. Promuovere progetti di impiego locale degli scarti di lavorazione del legno (produzione di biomassa combustibile, teleriscaldamento)

15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici

15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono (paesaggio dei tabià) e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione

18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale

18a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti, delle specificità locali, dei contesti paesaggistici, in particolare della tradizione del legno nelle abitazioni e nei rustici in Comelico, a Sappada e nell'Ampezzano

18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale, in ciascuna vallata

18c. Promuovere adeguati programmi di formazione delle maestranze

21. Qualità del processo di urbanizzazione

21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli

assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto, in particolare nel fondovalle del Piave

22. Qualità urbana degli insediamenti

22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale, in particolare dei tratti urbanizzati Tai-Valle e Domegge-Calalzo

22f. Favorire la permanenza all'interno dei centri urbani di servizi alla residenza, quali l'artigianato di servizio e il commercio al dettaglio

22h. Promuovere progetti che sperimentino soluzioni non omologanti per gli spazi pubblici, nel rispetto delle preesistenze, dei caratteri morfologici del contesto e delle caratteristiche climatiche locali (neve, ghiaccio)

22j. Regolamentare le trasformazioni fisiche e funzionali del patrimonio edilizio esistente con attenzione alla coerenza tipologica e morfologica di ciascun contesto urbano, in particolare nei centri urbani ridisegnati dal Rifabbrico (Cadore, Oltrepieve, Comelico)

23. Qualità edilizia degli insediamenti

23a. Promuovere la conoscenza dei caratteri morfologici e costruttivi consolidati dei diversi contesti, al fine di individuare regole per un corretto inserimento paesaggistico degli interventi edilizi e della sistemazione degli spazi aperti, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva

23b. Promuovere la qualità delle nuove costruzioni e dei recuperi edilizi nella direzione della bioedilizia e del risparmio energetico, in particolare promuovendo l'uso del legname locale nelle costruzioni

23c. Scoraggiare eccessive rimodellazioni del terreno in caso di interventi edilizi in pendio

23d. Prevedere lo strumento del concorso d'idee in particolare per l'affidamento della progettazione di edifici ad elevata visibilità, alti, oppure situati in posizione dominante sui versanti e/o posti all'ingresso delle vallate

29. Qualità ambientale e paesaggistica delle stazioni turistiche invernali

29a. Riordinare il sistema delle stazioni turistiche invernali in una prospettiva di lungo periodo, tenendo conto dei cambiamenti climatici

33. Inserimento paesaggistico delle infrastrutture aeree e delle antenne

33a. Promuovere azioni di riordino delle infrastrutture ed

esistenti, soprattutto laddove insistano e incidano su contesti paesaggistici di pregio, in particolare della linea ad alta tensione Cordignano-Lienz, nella zona delle vette di confine

37. Integrità delle visuali estese

37a. Salvaguardare i fondali scenici di particolare importanza morfologica, garantendo la leggibilità dell'insieme e i singoli valori panoramici presenti, in particolare Misurina e Val Vidsende

37c. Scoraggiare l'edificazione e la crescita incontrollata della vegetazione in corrispondenza dei cono visuali di ingresso alle vallate

38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

38a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio, in particolare i siti archeologici e le cellule museali di carattere demoetnoantropologico. Valorizzare il passaggio della Via Alpina (Centro Cadore) e la presenza dei "paesi di legno" (Costalta)

38b. Promuovere la conoscenza dei tracciati viari di antico sedime, integrandoli nella rete della mobilità slow, dei percorsi di fruizione e degli itinerari tematici, in particolare le vie di pellegrinaggio e i percorsi della monticazione (Via delle Malghe in Comelico)

38c. Attrezzare i percorsi di fruizione e gli itinerari tematici nel rispetto dei caratteri del contesto, controllando l'eccessiva proliferazione della segnaletica informativa (inquinamento semiotico)

39. Salvaguardia del "paesaggio immateriale"

39a. Promuovere la continuità delle espressioni culturali minori (camevali, feste paesane, riti religiosi, espressioni musicali ed artistiche, mestieri tradizionali) e incentivarne le attività di documentazione e diffusione con un approccio filologico e rigoroso, anche in relazione alle minoranze linguistiche presenti nell'ambito

39b. Aumentare la dotazione di spazi per l'espressione artistica e culturale, soprattutto nei contesti sociali deboli

39c. Promuovere attività di rilievo e documentazione della toponomastica locale e delle "storie dei luoghi"

7.2.3.1.2 DOLOMITI ZOLDANE

Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica

L'area oggetto della ricognizione 03 si caratterizza per la compresenza di valori naturalistici e simbolici eccezionali (dalla Civetta al Pelmo) ma anche di criticità estremamente forti, dovute principalmente al declino demografico, all'abbandono delle pratiche agricole e allo sviluppo industriale e turistico. Il contrasto tra località con diverso destino socioeconomico (per esempio Pecol e Zoppé) richiede un attento coordinamento interno delle politiche paesaggistiche per stabilire obiettivi condivisi per la conservazione delle culture locali e il presidio del territorio. La posizione geografica del territorio oggetto della ricognizione, che gravita verso il fondovalle urbanizzato del Longaronese, suggerisce la necessità di tener conto anche degli estiti delle ricognizioni vicine. La marginalità geografica dell'area richiede adeguate politiche della formazione, dell'occupazione e dei servizi che favoriscano la permanenza della popolazione in montagna.

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni, in vista della pianificazione paesaggistica d'ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.

1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico

1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico

1c. Prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica e delle pratiche turistiche e ricreative

2. Integrità dei sistemi geologico-geomorfologici di alto valore ambientale

2b. Scoraggiare interventi edilizi, infrastrutturali e sistemazioni agrarie che compromettano l'integrità dell'assetto dei sistemi geologico-geomorfologici ad elevata integrità e di alto valore ambientale che occupano larga parte dell'ambito

2d. Prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica e delle pratiche ricreative

3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri

3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali e lacustri ad elevata naturalità (Maè e torrenti minori, sorgenti)

3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde

11. Integrità e qualità ecologica dei sistemi pratici montani

11a. Incentivare le attività agricole di sfalcio, identificando delle parti di territorio sulle quali concentrare gli sforzi contro il degrado del prato e del pascolo e l'avanzamento spontaneo del bosco

11c. Programmare il ripristino di alcune praterie storicamente testimoniate, sulla base di adeguati studi preliminari

11d. Individuare e incoraggiare specifiche attività turistiche e del tempo libero che garantiscano nuove forme di presidio del territorio agropastorale in declino

18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale

18a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti, delle specificità locali, dei contesti paesaggistici, in particolare della tradizione del legno nelle abitazioni e nei rustici

18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale

22. Qualità urbana degli insediamenti

22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale

22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato

22f. Favorire la permanenza all'interno dei centri urbani di servizi alla residenza, quali l'artigianato di servizio e il commercio al dettaglio

22h. Promuovere progetti che sperimentino soluzioni non omologanti per gli spazi pubblici, nel rispetto delle preesistenze, dei caratteri morfologici del contesto e delle caratteristiche climatiche locali (neve, ghiaccio)

22j. Regolamentare le trasformazioni fisiche e funzionali del patrimonio edilizio esistente con attenzione alla coerenza tipologica e morfologica di ciascun contesto urbano, in particolare l'edilizia rustica compresa negli ambiti urbani

23. Qualità edilizia degli insediamenti

23a. Promuovere la conoscenza dei caratteri morfologici e costruttivi consolidati dei diversi contesti, al fine di individuare regole per un corretto inserimento paesaggistico degli interventi edilizi e della sistemazione degli spazi aperti, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva

23b. Promuovere la qualità delle nuove costruzioni e dei recuperi edilizi nella direzione della bioedilizia e del risparmio energetico

23c. Scoraggiare eccessive rimodellazioni del terreno in caso di interventi edilizi in pendio

23d. Prevedere lo strumento del concorso d'idee in particolare per l'affidamento della progettazione di edifici ad elevata visibilità, alti, situati in posizione dominante sui versanti o posti all'ingresso delle vallate

28. Qualità urbana e urbanistica degli insediamenti turistici.

28c. Governare il fenomeno delle seconde case con attenzione alla sostenibilità ambientale ed alla compatibilità sociale con le comunità locali e al rispetto del paesaggio e al rispetto del paesaggio e al rispetto del paesaggio, anche incentivando il turismo alberghiero nelle aree più vocate

29. Qualità ambientale e paesaggistica delle stazioni turistiche invernali

29a. Riordinare il sistema delle stazioni turistiche invernali in una prospettiva di lungo periodo, tenendo conto dei cambiamenti climatici.

29b. Improntare il progetto delle stazioni sciistiche alla massima sostenibilità ambientale e al rispetto dei caratteri paesaggistici del contesto.

37. Integrità delle visuali estese

37a. Salvaguardare i fondali scenici di particolare importanza morfologica, garantendo la leggibilità dell'insieme e i singoli valori panoramici presenti

37c. Scoraggiare l'edificazione e la crescita incontrollata della vegetazione in corrispondenza dei coni visuali di ingresso alle vallate

38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

38a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio, in particolare il sistema dei siti di archeologia mineraria, i musei etnografici e la presenza dei "paesi di legno" (Fomesighe di Forno di Zoldo, Costa, Coi, Brusadaz di Zoldo Alto)

38b. Promuovere la conoscenza dei tracciati viari di antico sedime, integrandoli nella rete della mobilità slow, dei percorsi di fruizione e degli itinerari tematici, in particolare i percorsi della monticazione e le vie del ferro

38c. Attrezzare i percorsi di fruizione e gli itinerari tematici nel rispetto dei caratteri del contesto, controllando l'eccessiva proliferazione della segnaletica informativa (inquinamento semiotico)

39. Salvaguardia del "paesaggio immateriale"

39a. Promuovere la continuità delle espressioni culturali minori (carnivali, feste paesane, riti religiosi, espressioni musicali ed artistiche, mestieri tradizionali) e incentivarne le attività di documentazione e diffusione con un approccio filologico e rigoroso

39b. Aumentare la dotazione di spazi per l'espressione artistica e culturale, soprattutto nei contesti sociali deboli.

39c. Promuovere attività di rilievo e documentazione della toponomastica locale e delle "storie dei luoghi"

7.2.3.1.3 DOLOMITI BELLUNESI

Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica

L'area interessata ricade in buona parte nel territorio del Parco delle Dolomiti Bellunesi e risulta pertanto già ampiamente sottoposta a mirate politiche di salvaguardia e tutela, soprattutto dal punto di vista naturalistico. Il territorio, scarsamente abitato, non è interessato da fenomeni importanti di trasformazione. Tuttavia sono da tenere presenti i rischi connessi da un lato con la frequentazione turistica e dall'altro con i fenomeni di degrado e abbandono.

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni, in vista della pianificazione paesaggistica d'ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.

1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico

1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico

1c. Prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica e delle pratiche turistiche e ricreative

2. Integrità dei sistemi geologico-geomorfologici di alto valore ambientale

2a. Salvaguardare e, ove necessario, favorire la ripresa delle dinamiche naturali dei sistemi geologico-geomorfologici ad elevata integrità e di alto valore ambientale

2b. Scoraggiare interventi edilizi, infrastrutturali e sistemazioni agrarie che compromettano l'integrità dell'assetto dei sistemi geologico-geomorfologici ad elevata integrità e di alto valore ambientale

2c. Scoraggiare gli interventi che possano danneggiare l'assetto idrogeologico degli ambienti carsici

2d. Prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica e delle pratiche ricreative

2e. Promuovere attività di conoscenza e divulgazione sull'importanza dei sistemi geologico-geomorfologici ad elevata integrità e di alto valore ambientale

3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri

3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali e lacustri ad elevata naturalità

3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde

3e. Prevedere misure di attenuazione delle barriere ecologiche per la fauna ittica, costituite dalle dighe e dalle briglie

3e. Scoraggiare la riduzione del deflusso dei corsi d'acqua e garantire il livello minimo degli invasi (Lago del Mis)

11. Integrità e qualità ecologica dei sistemi pratici montani

11a. Identificare le parti di territorio sulle quali concentrare gli sforzi contro il degrado del prato e del pascolo e l'avanzamento spontaneo del bosco, incoraggiando lo sfalcio dei prati e il corretto utilizzo dei pascoli

11c. Programmare il ripristino di alcune praterie storicamente testimoniate, sulla base di adeguati studi preliminari

11d. Individuare e incoraggiare specifiche attività turistiche e del tempo libero che garantiscano nuove forme di presidio del territorio agropastorale in declino

18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale.

18a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti, delle specificità locali, dei contesti paesaggistici

18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale

18c. Promuovere adeguati programmi di formazione delle maestranze

24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici

24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, in particolare dei castelli e dei siti di origine religiosa

25. Presidio del territorio e rivitalizzazione degli insediamenti abbandonati

25a. Incoraggiare nei borghi abbandonati l'insediamento di nuovi residenti e di nuove attività artigianali e/o produttive compatibili

25b. Promuovere il riuso degli insediamenti e dei manufatti rurali in disuso per attività turistiche e del tempo libero compatibili

39. Salvaguardia del "paesaggio immateriale"

39c. Promuovere attività di rilievo e documentazione della toponomastica locale e delle "storie dei luoghi".

7.2.3.1.4 VALBELLUNA E FELTRINO

Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica

L'area oggetto della ricognizione 05 comprende uno dei fondovalle più urbanizzati delle montagne venete, lungo il quale si snoda la trafficata viabilità principale, caratterizzato dalla presenza vaste aree agricole di pregio a naturalità diffusa, e da una ricca armatura culturale.

Ai problemi legati all'urbanizzazione progressiva del fondovalle e dei primi versanti, che prende le forme di una vasta conurbazione poco densa, si associa l'abbandono dei versanti più alti e il lento declino delle attività agropastorali. La notevole dimensione est-ovest dell'area oggetto della ricognizione e la sua articolazione lineare lungo la vallata del Piave richiedono una particolare attenzione nel coordinamento delle politiche paesaggistiche.

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni, in vista della pianificazione paesaggistica d'ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.

2. Integrità dei sistemi geologico-geomorfologici di alto valore ambientale

2a. Salvaguardare e, ove necessario, favorire la ripresa delle dinamiche naturali dei sistemi geologico-geomorfologici ad elevata integrità e di alto valore ambientale

2b. Scoraggiare interventi edilizi, infrastrutturali e sistemazioni agrarie che compromettano l'integrità dell'assetto dei sistemi geologico-geomorfologici ad elevata integrità e di alto valore ambientale

2c. Scoraggiare gli interventi che possano danneggiare l'assetto idrogeologico degli ambienti carsici

2d. Prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica e delle pratiche ricreative

2e. Promuovere attività di conoscenza e divulgazione sull'importanza dei sistemi geologico-geomorfologici ad elevata integrità e di alto valore ambientale

3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri

3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali e lacustri ad elevata naturalità, in particolare le golene del fiume Piave

3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde

8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario

8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazioni delle colture

8b. Compensare l'espansione della superficie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale (per esempio fasce prative ed alberate)

8g. Promuovere l'agricoltura biologica, l'agricoltura biodinamica e la "permacoltura"

8i. Promuovere l'agricoltura di montagna come attività di manutenzione del paesaggio

9. Diversità del paesaggio agrario

9a. Scoraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio

9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche residuali, che compongono il paesaggio agrario (siepi campestri, fasce erbose, colture arboree ed arbustive tradizionali, colture promiscue residue)

10. Valore ambientale e funzione sociale delle aree agricole a naturalità diffusa

10a. Promuovere l'innovazione nella meccanizzazione,

compatibilmente con le condizioni di pendio e l'assetto culturale tradizionale

10b. Incoraggiare il ripristino della rotazione prato/seminativo

10c. Promuovere la coltivazione dei "prodotti agroalimentari tradizionali", come pratica di conservazione della diversità del paesaggio agrario (patata di Cesiomaggiore, zucca santa, pom prussian, orzo agordino, ecc.)

11. Integrità e qualità ecologica dei sistemi prativi

11a. Incentivare le attività agricole di sfalcio, identificando delle parti di territorio sulle quali concentrare gli sforzi contro il degrado del prato e del pascolo e l'avanzamento spontaneo del bosco

11b. Incoraggiare una gestione dei sistemi prativi che eviti l'eccessiva concimazione e l'uso di liquami in luogo di letame maturo

11d. Individuare e incoraggiare specifiche attività turistiche e del tempo libero che garantiscano nuove forme di presidio del territorio agropastorale in declino.

12. Valore ambientale della copertura forestale

12a. Scoraggiare nuovi impianti forestali monospecifici

12b. Promuovere pratiche di gestione del bosco che favoriscano il naturale invecchiamento della popolazione forestale

13. Cura della copertura forestale montana e collinare

13b. Promuovere attività forestali che evitino tagli intensivi ed eccessivo disturbo

13c. Promuovere progetti di impiego locale degli scarti di lavorazione del legno (produzione di biomassa combustibile, teleriscaldamento)

16. Conservazione dei paesaggi terrazzati storici

16a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dell'esistente

16b. Incoraggiare pratiche agricole compatibili con le sistemazioni agrarie storiche e che non ne alterino la struttura

18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale

18a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti e dei loro contesti paesaggistici

18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale

21. Qualità del processo di urbanizzazione

21a. Promuovere la conoscenza dei caratteri paesaggistici e insediativi consolidati dei diversi contesti territoriali, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale, per individuare regole per un corretto inserimento paesaggistico ed ambientale delle espansioni urbane.

21b. Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione.

21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto

22. Qualità urbana degli insediamenti

22f. Favorire la permanenza all'interno dei centri urbani di servizi alla residenza, quali l'artigianato di servizio e il commercio al dettaglio

22g. Salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani degli spazi aperti, delle aree boscate, degli orti, dei prati e dei coltivati anche residui, quali elementi di servizio alla popolazione e di integrazione della rete ecologica, in particolare nelle città di Belluno e Feltre.

23. Qualità edilizia degli insediamenti

23a. Promuovere la conoscenza dei caratteri morfologici e costruttivi consolidati dei diversi contesti, al fine di individuare regole per un corretto inserimento paesaggistico degli interventi edilizi e della sistemazione degli spazi aperti, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva

23b. Promuovere la qualità delle nuove costruzioni e dei recuperi edilizi nella direzione della bioedilizia e del risparmio energetico

24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici

24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, in particolare i castelli, i complessi monastici e religiosi, le ville della Val Belluna.

24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari.

24d. Promuovere la presenza della residenza, delle attività turistiche, del tempo libero e delle attività commerciali compatibili negli insediamenti e nei manufatti di interesse storico-testimoniale, come garanzia di presidio e manutenzione

26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi

26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato

26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori, in particolare nella piana di Longarone.

27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato

27f. Incoraggiare la riqualificazione degli spazi aperti e dei fronti edilizi delle strade mercato, in particolare la Venegia a Belluno

29. Qualità ambientale e paesaggistica delle stazioni turistiche invernali

29a. Riordinare il sistema delle stazioni turistiche invernali in una prospettiva di lungo periodo, tenendo conto dei cambiamenti climatici, in particolare il Nevegal

35. Qualità dei "paesaggi di cava" e delle discariche

35a. Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione (Ponte Mas, Umin).

38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

38a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio, e in particolare dei musei di Belluno e Feltre e del Museo di Seravella.

38b. Promuovere la conoscenza dei tracciati viari e fluviali di antico sedime, integrandoli nella rete della mobilità slow, dei percorsi di fruizione e degli itinerari tematici, in particolare l'itinerario della Via Claudia Augusta.

38c. Attrezzare i percorsi di fruizione e gli itinerari tematici nel rispetto dei caratteri del contesto, controllando l'eccessiva proliferazione della segnaletica informativa (inquinamento semiotico).

38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali.

7.2.3.1.5 ALPAGO E CANSIGLIO

Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica

L'area oggetto della ricognizione si articola in due parti principali, la conca dell'Alpago e l'altopiano del Cansiglio. Tutta l'area è caratterizzata da un'elevata diversità ambientale ed ecosistemica.

Tuttavia le zone dell'Alpago e del Cansiglio sono state sottoposte nel tempo a diversa gestione. La conca d'Alpago presenta una discreta quantità di insediamenti coinvolti in un certo sviluppo industriale e turistico, mentre i versanti soffrono di abbandono e di dissesti idrogeologici. Il Cansiglio invece, a lungo protetto da un bando forestale della Serenissima, non presenta insediamenti stabili significativi, se si eccettuano alcuni villaggi abitati dalla minoranza cimbra e qualche attrezzatura turistica.

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni, in vista della pianificazione paesaggistica d'ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.

1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico

1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico

1c. Prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica e della fruizione turistica e ricreativa.

2. Integrità dei sistemi geologico-geomorfologici di alto valore ambientale

2b. Scoraggiare interventi edilizi, infrastrutturali e sistemazioni agrarie che compromettano l'integrità dell'assetto dei sistemi geologico-geomorfologici ad elevata integrità e di alto valore ambientale.

2c. Scoraggiare gli interventi che possano danneggiare l'assetto idrogeologico degli ambienti carsici, in particolare sul Cansiglio (lame).

2d. Prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica e delle pratiche ricreative.

3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri

3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.

3e. Scoraggiare la riduzione del deflusso dei corsi d'acqua e garantire il livello minimo degli invasi, in particolare del Lago di Santa Croce.

5. Funzionalità ambientale delle zone umide

5a. Salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico, in particolare sulle rive del Lago di Santa Coce (oasi naturalistica).

10. Valore ambientale e funzione sociale delle aree agricole a naturalità diffusa

10c. Promuovere la coltivazione dei "prodotti agroalimentari tradizionali" e l'allevamento delle specie ovine tradizionali (agnello d'Alpago, presidio slow food), come pratica di conservazione della diversità del paesaggio agrario.

11. Integrità e qualità ecologica dei sistemi prativi

11a. Incentivare le attività agricole di sfalcio, identificando delle parti di territorio sulle quali concentrare gli sforzi contro il degrado del prato e del pascolo e l'avanzamento spontaneo del bosco.

11c. Programmare il ripristino di alcune praterie storicamente testimoniate, sulla base di adeguati studi preliminari.

11d. Individuare e incoraggiare specifiche attività turistiche e

del tempo libero che garantiscano nuove forme di presidio del territorio agropastorale in declino.

12. Valore ambientale della copertura forestale

12a. Scoraggiare nuovi impianti forestali monospecifici.

12b. Promuovere pratiche di gestione del bosco che favoriscano il naturale invecchiamento della popolazione forestale.

12c. Contenere la diffusione di consorzi di specie alloctone, infestanti e nitrofile.

12d. Individuare specifiche aree di riqualificazione, reimpianto e ricostituzione sulla base di adeguati studi preliminari.

13. Cura della copertura forestale montana e collinare

13a. Promuovere la riattivazione delle locali filiere forestali e la lavorazione del legname nelle valli di provenienza, in particolare in Cansiglio.

13b. Promuovere attività forestali che evitino tagli intensivi ed eccessivo disturbo.

18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale

18a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti e dei loro contesti paesaggistici, in particolare delle casere a gradoni.

18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale.

18c. Promuovere adeguati programmi di formazione delle maestranze.

22. Qualità urbana degli insediamenti

22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate dismesse e/o degradate, in particolare la zona del Fadalto.

22j. Regolamentare le trasformazioni fisiche e funzionali del patrimonio edilizio esistente con attenzione alla coerenza tipologica e morfologica di ciascun contesto urbano.

25. Presidio del territorio e rivitalizzazione degli insediamenti abbandonati

25b. Promuovere il riuso degli insediamenti e dei manufatti rurali in disuso per attività turistiche e del tempo libero compatibili.

26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi

26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più

razionale uso dei parcheggi e degli spazi pubblici, dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori, in particolare per l'area industriale di Paludi.

26e. Promuovere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali ed artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al di fuori degli orari di lavoro.

26f. Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti delle aree produttive esistenti e indirizzare il progetto di quelle nuove verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

26g. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree industriali, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.

28. Qualità urbana e urbanistica degli insediamenti turistici

28b. Incoraggiare il contenimento dell'espansione urbana dei centri più spiccatamente turistici a favore della densificazione e del riordino dell'esistente.

28c. Governare il fenomeno delle seconde case con attenzione alla sostenibilità ambientale ed alla compatibilità sociale con le comunità locali e al rispetto del paesaggio e al rispetto del paesaggio e al rispetto del paesaggio.

32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture

32b. Promuovere la riqualificazione dei corridoi viari caratterizzati da disordine visivo e funzionale, in particolare lungo l'Autostrada A27 e in tutto il Fadalto.

33. Inserimento paesaggistico delle infrastrutture aeree e delle antenne

33a. Promuovere azioni di riordino delle infrastrutture esistenti, soprattutto laddove insistano e incidano su contesti paesaggistici di pregio (Cansiglio).

38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

38a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio.

38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e

ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali.

39. Salvaguardia del "paesaggio immateriale"

39a. Promuovere la continuità delle espressioni culturali minori (carnevali, feste paesane, riti religiosi, rogazioni, espressioni musicali ed artistiche, mestieri tradizionali) e incentivarne le attività di documentazione e diffusione con un approccio filologico rigoroso, anche in relazione alle minoranze linguistiche presenti nell'ambito.

39b. Aumentare la dotazione di spazi per l'espressione artistica e culturale, soprattutto nei contesti sociali deboli.

39c. Promuovere attività di rilievo e documentazione della toponomastica locale e delle "storie dei luoghi".

7.2.4 Il tema dell'energia nel PTRC adottato

CAPO I – ENERGIA Art. 32 - Reti elettriche

1. In riferimento agli elettrodotti, laddove il contesto elettrico e urbano lo permetta, le nuove linee elettriche aeree devono minimizzare i vincoli aggiuntivi nel territorio; a tale fine va valutata la possibilità di compensare la superficie che risulta vincolata dai nuovi elettrodotti con una riduzione di superficie vincolata da altri elettrodotti.

7.2.5 Lettura di coerenza con la vincolistica della Variante Parziale al PTRC adottato 2009

L'attivazione del Comitato Tecnico per il Paesaggio, in attuazione del Protocollo di Intesa Stato-Regione, ha consentito di avviare la procedura di ricognizione e delimitazione dei beni paesaggistici con i requisiti di coordinamento e di sistematizzazione necessari per condurre con efficienza ed efficacia il complesso lavoro analitico, interpretativo e restitutivo richiesto.

In questa sezione si è inteso rappresentare il risultato della prima fase di ricognizione avvenuto per l'intero territorio regionale. Questa visione d'insieme mette in evidenza la rilevanza delle aree paesaggisticamente tutelate, che coprono nel complesso quasi la metà della superficie territoriale regionale, e permette di cogliere la loro generale distribuzione.

7.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Belluno

La Giunta Regionale del Veneto, con propria deliberazione n. 1136 del 23 marzo 2010 ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Belluno, secondo quanto previsto dall'articolo 23 della Legge urbanistica regionale n. 11 del 23 aprile 2004 Norme per il governo del territorio.

Denominazione PP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Belluno	
Categoria PP	Piano urbanistico generale	
Sigla PP	PTCP	
Settore PP	Territoriale/urbanistico/ uso suolo	
FONTE NORMATIVA	D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 - "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali" L.R. 23 aprile 2004, n. 11	
NATURA DI PP		
X	Strategica	
X	Strutturale	
X	Attuativa	
LIVELLO TERRITORIALE	Provinciale: Belluno	
FINALITA'	<p>1. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, di seguito denominato PTCP, definisce gli assetti fondamentali del territorio bellunese già delineati nei documenti preliminari del Piano Strategico e dello stesso PTCP, con i quali la società bellunese ha avviato la costruzione di un condiviso modello di sviluppo socio economico.</p> <p>2. In attuazione di quanto sopra, il PTCP prevede, disciplina e detta norme in conformità alle previsioni dell'art. 22 della L.R. 11/2004 e in particolare:</p> <p>a) acquisisce, verifica e riorganizza i dati e le informazioni che formano il quadro conoscitivo territoriale provinciale;</p> <p>b) recepisce i siti interessati da habitat naturali e da specie di interesse comunitario e ne affina le relative tutele, provvedendo al loro monitoraggio e alla revisione, se necessario, delle norme di conservazione, per garantire al meglio la continuità dei valori naturalistici e ambientali del territorio provinciale;</p> <p>c) definisce gli aspetti relativi alla difesa del suolo e alla sicurezza degli insediamenti determinando, con particolare riferimento al rischio geologico, idraulico, idrogeologico e alla salvaguardia delle risorse del territorio, le condizioni di fragilità ambientale, anche in relazione con la tutela degli assetti naturalistici e alla loro capacità di influire sulla stabilità delle terre;</p> <p>d) individua e definisce gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di valorizzazione del patrimonio agro-forestale e la strategia di mantenimento dell'agricoltura specializzata in coerenza con gli strumenti di programmazione del settore agricolo e forestale, tenuto conto delle relazioni con la Rete Ecologica Provinciale e degli obiettivi di tutela sanciti dalle norme comunitarie, nazionali e regionali vigenti in materia;</p> <p>e) detta le norme finalizzate alla prevenzione e alla difesa dall'inquinamento, prescrivendo gli usi espressamente vietati, in quanto incompatibili con le esigenze di tutela;</p> <p>f) riporta le aree a rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose", così come individuate e perimetrate dalla Regione ai sensi dell'articolo 75</p>	

	<p>della L.R. n. 13 aprile 2001, n. 11 e s.m.i.;</p> <p>g) riporta i vincoli territoriali previsti dalle disposizioni di legge;</p> <p>h) individua gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e di riserve naturali di competenza provinciale e delimita le zone umide, i biotopi e le altre aree naturali, in quanto sistemi da destinare a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio, provvedendo altresì a stabilire le linee di indirizzo per la gestione degli ambiti territoriali che contengono tali sistemi;</p> <p>i) individua e disciplina i corridoi ecologici della rete di connessione tra le aree protette, i biotopi e le aree relitte naturali, i fiumi e le zone umide di cui alla precedente lettera h), tenuto anche conto di quanto previsto dalle lettere c) e d) del presente articolo, secondo le specifiche direttive, prescrizioni e vincoli di cui agli articoli successivi;</p> <p>j) perimetra i centri storici, individua le ville venete, i complessi e gli edifici di pregio architettonico, le relative pertinenze e i contesti figurativi;</p> <p>k) definisce gli obiettivi e individua gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio, i sistemi delle infrastrutture, le attrezzature, gli impianti e gli interventi di interesse pubblico di rilevanza provinciale, compresi i sistemi di riqualificazione ambientale;</p> <p>l) formula i criteri per la valorizzazione dei distretti produttivi di cui alla L.R. n. 4 aprile 2003, n. 8 "Disciplina dei distretti produttivi ed interventi di politica industriale locale";</p> <p>m) circoscrive, sulla base dei criteri di cui all'art. 24, comma 1, lettera g) della legge urbanistica regionale, gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico-ricettivi e delle grandi strutture di vendita, nonché gli ambiti di riqualificazione di cui alla precedente lettera k);</p> <p>n) delimita gli eventuali ambiti per la pianificazione coordinata tra più Comuni ai sensi dell'art. 16 della legge urbanistica regionale, compresi gli ambiti di interesse naturalistico e quelli che partecipano alla rete ecologica provinciale;</p> <p>o) individua i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, i cui Piani di assetto del territorio (PAT) possono essere redatti in forma semplificata, secondo i criteri indicati dal provvedimento di cui all'art. 46, comma 2, lettera p) della stessa legge regionale.</p>
EFFICACIA	<p>Il PTCP assume l'efficacia e la valenza di cui all'art. 20 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali", nonché dell'art. 22 della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11.</p>
DURATA – ESTREMI DI APPROVAZIONE	<p>Adottato dal Consiglio Provinciale con propria deliberazione n. 55 del 07 novembre 2008 ai sensi della Legge regionale urbanistica n. 11/2004.</p> <p>La Giunta Regionale del Veneto, con propria deliberazione n. 1136 del 23 marzo 2010 ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Belluno, secondo quanto previsto dall'articolo 23 della Legge urbanistica regionale n. 11 del 23 aprile 2004 Norme per il governo del territorio.</p>

Il PTCP approvato dalla Regione del Veneto è stato adeguato alle prescrizioni indicate nella delibera di approvazione e nel correlato parere espresso dalla Commissione regionale per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), come risulta dalla Delibera di Giunta Provinciale n. 121 del 5 maggio 2010 di presa d'atto di tale adeguamento.

7.3.1 Elaborati di piano del PTCP approvato

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, di seguito denominato PTCP, definisce gli assetti fondamentali del territorio bellunese già delineati nei documenti preliminari del Piano Strategico e dello stesso PTCP, con i quali la società bellunese ha avviato la costruzione di un condiviso modello di sviluppo socio economico.”

Gli elaborati cartografici si compongono di 2 tavole tematiche alla scala 1:50.000, a loro volta suddivise in due elaborati, a) e b) per coprire l'intero territorio provinciale.

C1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale (a) e (b)

C2 - Carta delle fragilità (a) e (b)

C3 - Sistema ambientale (a) e (b)

C4 - Sistema insediativo e infrastrutturale (a) e (b)

Gli elaborati cartografici elencati di seguito si compongono di 1 tavola tematica alla scala 1:50.000, suddivisa in due elaborati, a) e b) per coprire l'intero territorio provinciale, e 2 tavole tematiche alla scala 1:100.000.

C5 - Sistema del paesaggio (a) e (b)

C6 - Carta delle azioni strategiche

C7 - Sistema dei siti e delle risorse di maggiore importanza ambientale, territoriale e storico - culturale

7.3.2 Vincoli e altre aree disciplinate dal PTCP approvato

Le tavole riassumono i seguenti elementi, rispetto ai quali viene valutata la coerenza del progetto:

- SIC (D.G.R. 11/12/2007 n. 4059)
- ZPS (D.G.R. 11/12/2007 n. 4059)
- Corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui R.D. 1775/1933 (D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, lett. C)
- Vincolo idrogeologico forestale (R.D. 3267/1923)
- Aree di notevole interesse pubblico (D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 136)
- Parchi e Riserve nazionali o regionali (D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, lett. f) (L. 394/91 e L.R. 40/84)
- Zone boscate (LRV n. 52/78 come md. LRV n. 05/05 e s.m.i.)
- Componenti della rete ecologica (art. 19 delle NTA del PTCP)

7.3.3 La normativa di riferimento del PTCP approvato

Si riportano di seguito gli articoli estratti dalle NTA del PTCP di maggior interesse in funzione dell'opera in progetto.

➤ **Carta del Sistema ambientale: Norme tecniche PTCP**

art. 18 La rete ecologica

1. Rientrano tra gli obiettivi dei PAT/PATI la tutela, la conservazione, il miglioramento e la valorizzazione del paesaggio naturale e di quello culturale identitario dei luoghi, degli ecosistemi e della biodiversità.
2. La rete ecologica provinciale è il riferimento per la definizione e per lo sviluppo di reti ecologiche di livello locale, che dovranno risultare tra loro coerenti sulla base delle disposizioni di cui ai successivi commi 1 e 3 dell'art. 20 (Disposizioni per i sistemi di connessione ecologica).
3. La struttura della rete ecologica di livello provinciale è identificata nella Tav. C.3 (Sistema Ambientale) che sarà aggiornata, senza che ciò comporti procedura di variante, a seguito delle più dettagliate elaborazioni risultanti dalle approvazioni dei PAT o PATI.

art. 19 Componenti della rete ecologica

1. Sono elementi della rete ecologica:

- a) i nodi ecologici costituenti l'insieme dei siti di elevato valore naturalistico;
- b) i sistemi di connessione ecologica costituenti l'insieme delle aree che danno continuità ecologica alla rete provinciale attraverso la conservazione dei meccanismi di collegamento funzionale tra i nodi ecologici;
- c) i biotopi di interesse provinciale.

2. I nodi ecologici sono strutture complesse estese su ampie superfici e articolate su molteplici aspetti ecosistemici e paesaggistici e costituiti dalle Aree Protette (nazionali e regionali), dalle Riserve, dalle Zone di Protezione Speciale e dai Siti di Interesse Comunitario derivati dall'applicazione delle Direttive "Uccelli" e "Habitat". Oltre alle norme nazionali e regionali in materia, ai nodi ecologici si applicano le linee di tutela e di valorizzazione naturalistica programmate dai rispettivi piani di gestione, qualora redatti.

3. I sistemi di connessione ecologica si distinguono in:

- b1 - aree di collegamento ecologico, che sono destinate alla promozione e al sostegno di appropriate forme di gestione degli ecosistemi che li compongono e, in particolare le foreste, i pascoli, i sistemi agricoli di pregio.

- b2 - corridoi ecologici, cioè strutture ecosistemiche semplici che si sviluppano in maniera continua, soprattutto lungo i corsi d'acqua e che possono comprendere gli alvei e le fasce ripariali.

4. I biotopi di interesse provinciale sono strutture estese su modeste superfici e composte da una o da poche forme ecosistemiche naturali e seminaturali di riconosciuta importanza naturalistica.

5. Possono rientrare tra le aree di collegamento ecologico anche spazi periurbani, destinati a restauro o recupero ecologico ed ambientale.

art. 20 Disposizioni per i sistemi di connessione ecologica

1. I PAT/PATI recepiscono la previsione dei sistemi di connessione ecologica anche verificandone, specificandone e integrandone il disegno, senza che ciò comporti procedura di variante al Piano Provinciale, con la finalità di garantire il collegamento funzionale tra i nodi ecologici ed i biotopi per il passaggio delle specie.

2. Nell'ambito dei sistemi di connessione ecologica i PAT/PATI individuano le forme d'uso del suolo e le trasformazioni compatibili con la tutela e la valorizzazione degli ecosistemi e degli elementi culturali tipici del paesaggio identitario dei luoghi.

3. I sistemi di connessione ecologica che interessano più comuni possono essere modificati solamente attraverso lo sviluppo di PATI o accordi che coinvolgano tutti i Comuni interessati.

4. Sia per le nuove infrastrutture stradali e ferroviarie sia per gli interventi di miglioramento delle infrastrutture esistenti, in fase di redazione del progetto preliminare, lo studio di inserimento ambientale, quando previsto dal D.Lgs. n. 163/2006, o in alternativa la relazione tecnica, dovranno contenere un approfondimento riguardante le interferenze dell'infrastruttura con i sistemi di connessione naturale. Le infrastrutture dovranno essere realizzate con attenzione al mantenimento o al potenziamento di condizioni idonee alla dispersione e agli spostamenti delle specie animali di maggiore interesse naturalistico.

5. I PAT\PATI individuano nel dettaglio le aree di collegamento ecologico e dettano disposizioni intese:

a) a tutelare le aree agricole di pregio mantenendone le biodiversità e le specificità delle produzioni agricole di pregio, coniugando gli aspetti economico-produttivi a quelli paesaggistici ed ambientali;

b) a incrementare la funzione dello spazio agricolo come zona di transizione attraverso la diffusione nelle aree periurbane di sistemi semi-naturali (siepi, boschetti, stagni, ecc.) caratterizzati da specie autoctone e funzionalità ecologica;

c) a promuovere la qualità ecologica e paesaggistica delle nuove strutture insediative a carattere economico-produttivo, tecnologico o di servizio, attraverso la realizzazione di sistemi semi-naturali che possano contribuire alla funzionalità della rete ecologica.

6. I Comuni, le Comunità Montane e gli altri soggetti competenti promuovono il mantenimento dei valori naturalistici e paesaggistici anche attraverso gli strumenti della pianificazione forestale individuando criteri di premialità.

7. I PAT\PATI individuano, inoltre, elementi puntuali naturalistici eventualmente importanti per la storia e la memoria delle comunità, tra cui gli alberi monumentali e gli alberi habitat, integrando i contenuti dell'allegato B.2.4 (Elenco degli alberi monumentali) e dettando regole per la loro tutela e valorizzazione.

8. Nei corridoi ecologici sono ammesse tutte le funzioni e le azioni che concorrono al miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat, alla promozione della fruizione per attività ricreative e sportive all'aria aperta compatibili con la tutela e il potenziamento della biodiversità e le funzioni che favoriscono lo sviluppo di attività economiche ecocompatibili. Sono ammessi inoltre l'ordinaria utilizzazione orticola, il pascolamento e le restanti attività agricole-zootecniche. Sono invece esclusi gli interventi di indole colturale e naturalistica che possano comportare incrementi del rischio idraulico o di fenomeni franosi.

9. Nei corridoi ecologici sono incentivati gli interventi di mantenimento degli assetti naturalistici che non comportino incrementi del rischio, compresi quelli di gestione degli eventuali popolamenti forestali spontaneamente insediatisi in questi ambiti, quando tali interventi siano volti a ridurre l'attitudine allo scalzamento e allo sradicamento delle componenti arboree e di quelle legnose in genere, durante gli eventi di piena, fatto salvo quanto previsto dalle norme di sicurezza idraulica e idrogeologica.

10. Gli interventi in grado di ridurre la biopermeabilità del territorio dovranno prevedere adeguate opere di sostegno ecologico ed ambientale destinate a conservare o a potenziare le naturali linee di trasferimento delle specie animali da un luogo all'altro del territorio provinciale.

11. Sarà cura dell'Amministrazione provinciale affiancarsi ai Comuni e agli altri soggetti promotori degli interventi di cui al comma precedente nella individuazione delle opere di sostegno ecologico ed ambientale e nella redazione di un manuale tecnico in materia.

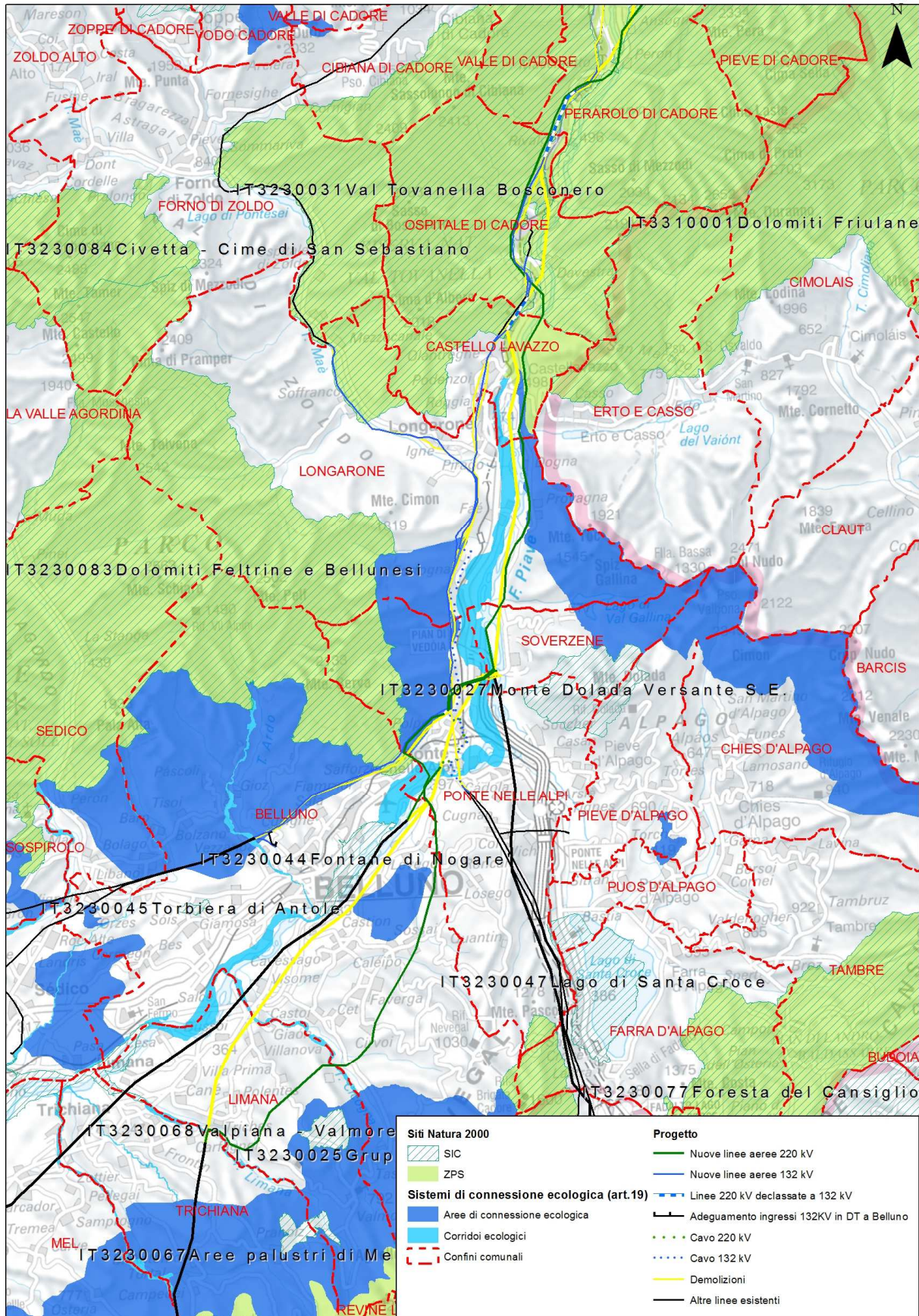
art. 21 Biotopi di interesse provinciale

1. I biotopi di interesse provinciale sono individuati nella Tav. C.3 (Sistema ambientale) e nell'allegato B.2.2 (Elenco dei biotopi di interesse provinciale).

2. I PAT\PATI recepiscono i biotopi di cui al comma precedente e dovranno stabilire specifiche normative di tutela e valorizzazione tenendo conto delle valenze naturalistiche e paesaggistiche del contesto in cui essi sono inseriti.

3. I PAT\PATI potranno verificare il perimetro dei biotopi di interesse provinciale laddove questi siano interessati da progetti di rilevanza pubblica non altrimenti localizzabili, mediante concertazione con la Provincia e le Amministrazioni eventualmente coinvolte.

Si riporta di seguito una figura che riporta i sistemi di connessione ecologica di cui all'art. 19 sopra richiamato con sovrapposte le opere in progetto:



Interferenza del progetto con i sistemi di connessione ecologica (art. 19 del PTCP)

➤ **Carta sistema del paesaggio: Norme tecniche PTCP**

Art. 25 (invarianti e valorizzazioni del paesaggio)

1. Nella redazione di PAT\PATI i Comuni specificano le invarianti meritevoli di tutela e di valorizzazione per la conservazione a beneficio delle generazioni future. Sono in ogni caso da considerarsi invarianti, anche ai fini della valorizzazione turistica, le seguenti componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio:

a) i sistemi dolomitici, che qualificano in maniera determinante il paesaggio provinciale, conferendovi aspetti di integra naturalità e contribuendo, per altro, alla ricchezza generata dal turismo e dalle attività ad esso associate. La disciplina dei sistemi dolomitici interessati dalla candidatura delle Dolomiti a patrimonio mondiale naturale dell'UNESCO è oggetto dell'accordo di programma interprovinciale, al fine di garantire l'uniformità di gestione e la complessiva conservazione e valorizzazione;

b) gli ambiti dichiarati di elevata naturalità di cui alla Tav. C.3 (Sistema ambientale) e già sottoposti a tutela naturalistica, in quanto parchi di rango nazionale e regionale, oppure Siti di Rete Natura 2000 ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, oltre alle Riserve gestite da Enti terzi nonché i biotopi di interesse provinciale, i "siti dell'identità ecologica e culturale provinciale" di cui alla Tav. C.5 (Sistema del paesaggio) e all'allegato B.2.3 (Elenco dei siti dell'identità ecologica e culturale provinciale). Qualificano ambiti di elevata naturalità anche la presenza di habitat e di specie animali e vegetali di interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE ancorché non segnalati nell'elenco sopraccitato;

c) le componenti della rete delle acque superficiali o paesaggi delle acque individuati nella Tav. C.5 (Sistema del paesaggio) e di quelle sotterranee (laghi, fiumi e torrenti, pozzi e sorgenti);

d) le foreste dichiarate di rilevante interesse tutelare, ai fini della stabilità dei versanti e per la sicurezza degli abitati, e quelle dichiarate di

interesse paesaggistico;

e) le aree agricole di pregio e quelle di valenza rurale, dichiarate di interesse paesaggistico e/o sociale-produttivo, e quelle che contribuiscono in maniera essenziale alla continuità della rete ecologica provinciale di cui all'art. 20 (Disposizioni per i sistemi di connessione ecologica) nonché i terreni appartenenti all'antico patrimonio delle Regole secondo le leggi che li disciplinano;

f) le aree ad elevata integrità, cioè quelle caratterizzate da ghiacciai, da rocce e da rupi boscate che, in quanto luoghi che per ragioni altimetriche, topografiche e geomorfologiche, di natura del suolo e di accessibilità, risultano poco o nulla antropizzate e che contribuiscono in maniera significativa all'identità del paesaggio e del territorio provinciale. Rientrano in questa categoria i sistemi dolomitici di cui alla precedente lettera a);

g) gli ambiti di pregio paesaggistico da tutelare individuati alla Tav. C.5 (Sistema del paesaggio);

h) i beni ambientali, beni archeologici, architettonici, storico-artistici rappresentativi e quelli del patrimonio dolomitico, in quanto elementi identificativi dei luoghi, da riconoscere e approfondire al fine della conservazione dell'identità territoriale individuati alla Tav. C.1 (Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale). I terreni di uso civico, soggetti al vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale ai sensi della L.R. 22 luglio 1994, n. 31 e al vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, lett. h), del D.Lgs. 42/2004, vengono definiti dai Comuni, in sede di PAT, PATI e PI. I beni di uso civico sono inalienabili, inusucapibili e soggetti al vincolo di destinazione agro-silvo-pastorale; il diritto di esercizio degli usi civici è imprescrittibile. Qualora in sede di PI si delinei la necessità di trasformazione di terreni che risultano soggetti ad uso civico, tale trasformazione è subordinata al rilascio delle autorizzazioni previste dalla normativa regionale in materia di usi civici;

i) i centri storici individuati nell'Atlante Regionale dei Centri Storici (L.R. n. 80/80), nella rispettiva declinazione di notevole importanza, di grande e medio interesse individuati alla Tav. C.4 (Sistema insediativo e infrastrutturale);

j) le ville venete come catalogate dall'Istituto Regionale per le Ville Venete, individuate alla Tav. C.4 (Sistema insediativo e infrastrutturale);

k) i complessi e gli edifici di pregio architettonico di interesse provinciale, i complessi monumentali individuati alla Tav. C.4 (Sistema insediativo e infrastrutturale);

l) le pertinenze relative ai manufatti di cui sopra;

m) i contesti figurativi relativi ai manufatti di cui alla lett. k);

n) i land markers, ad esempio geositi ed alberi monumentali individuati alla Tav. C.5 (Sistema del paesaggio) e negli allegati B.2.4 (Elenco degli alberi monumentali) e B.2.6 (Elenco dei geositi);

o) gli iconemi individuati alla Tav. C.5 (Sistema del paesaggio).

2. Gli elaborati costituiti dalla Tav. C.5 (Sistema del paesaggio) e Tav. C.7 (Sistema dei siti e delle risorse di maggiore importanza ambientale, territoriale e storico-culturale) e dall'allegato B.2.14 (Linee guida per la pianificazione: il Paesaggio) rappresentano la base del sistema del paesaggio, inteso come sintesi dell'identità territoriale e delle relative invarianti.

3. Il Consiglio provinciale, con specifica deliberazione, potrà integrare e aggiornare l'elenco e la dimensione delle invarianti sulla base di future ricognizioni degli assetti territoriali fermo quanto stabilito D.Lgs. 42/2004. Le integrazioni di cui sopra non produrranno variante del presente PTCP.

4. Per i geositi non costituenti singolarità geologiche ai sensi del D.Lgs. 42/2004 valgono le seguenti prescrizioni: a) i Comuni, in sede di formazione o revisione dei propri piani di assetto territoriale (PAT/PATI), individuano e censiscono i geositi, sui quali non vanno previsti interventi di trasformazione, se non per la loro conservazione, valorizzazione e tutela;

b) i Comuni definiscono anche le norme di tutela dei geositi, prevedendo espressamente norme di tutela delle skyline e dei con visuali;

c) nei medesimi siti non vanno effettuate modifiche morfologiche ed idrogeologiche, se non per motivi di sicurezza, di incolumità e di stabilizzazione dei pendii e bonifica dei terreni;

d) i Comuni trasmettono alla Provincia e alla Regione la proposta di individuazione di nuovi geositi o la ripermutazione di quelli già censiti, al fine di consentire l'aggiornamento del PTCP e del database geositi regionale.

Per la localizzazione degli elementi di tutela e dei vincoli di cui all'art. 25 si rimanda agli elaborati cartografici D U 22215A1 B CX 11462 - Sistema dei vincoli paesaggistici ed ambientali e D U 22215A1 B CX 11461- Carta del paesaggio.

➤ **Carta del Sistema insediativo e infrastrutturale: Norme tecniche PTCP**

Tutto il tracciato attraversa territori e paesi in cui sono ben evidenziati dal PTCP (e normati allo specifico art. 26 delle N.d.A.) i Centri Storici.

Il PTCP individua infatti nella Tav. C.4 "Sistema insediativo e infrastrutturale" ed elenca i centri di antica formazione; l'individuazione dei centri storici è desunta dall'Atlante dei Centri Storici edito dalla Regione Veneto nel 1983. Per la provincia di Belluno sono individuati e perimetrali 398 centri, mentre altri 236 risultano solo indicati, ma non perimetrati.

Essi si distinguono in:

1. centri storici di notevole importanza;
2. centri storici di grande interesse;
3. centri storici di medio interesse,

sulla base dei rapporti dell'insediamento con il processo insediativo principale e dell'alternarsi delle vicende storiche, nonché dell'influenza rilevante nella conformazione del centro prodotta da precisi piani che hanno presieduto la definizione degli spazi pubblici, regolato gli assi viari e stabilito le tipologie edilizie residenziali e degli annessi rustici.

art. 26

1. Il PTCP individua cartograficamente nella Tav. C.4 (Sistema insediativo e infrastrutturale) con perimetrazione oppure con appositi punti i centri di antica formazione enumerati nell'allegato B.2.7 (Elenco dei centri storici).

2. Il Comune, in fase di adeguamento alle indicazioni del PTCP o di predisposizione dello strumento urbanistico, stabilisce con maggior dettaglio il perimetro dei centri storici, completandoli con le aree di pertinenza visiva o funzionale presenti ai margini degli stessi.

3. Per quanto concerne i centri storici individuati puntualmente, il Comune provvede a perimetrarne l'ambito sulla base di ricognizioni storiche e rilevamenti in sito.

4. Per la tutela dei centri storici i Comuni dovranno dettare le misure atte a garantire il mantenimento del contesto urbanistico ed edilizio, definendo i

caratteri tipologici e i materiali costruttivi tipici del luogo, pure tramite schedatura dettagliata degli edifici evidenziando particolarmente quelli di interesse storico-architettonico e degli spazi in stretta relazione con essi.

5. Comuni provvederanno in particolare:

a) alla redazione di un abaco che tenga conto delle peculiarità tipologiche e delle caratterizzazioni formali proprie delle singole zone, fornendo inoltre indicazioni volumetriche per contestualizzare correttamente gli interventi;

- b) alla definizione di prescrizioni e incentivi, se del caso con ricorso al credito edilizio, atti ad evitare il frazionamento fondiario o a ricostruire le unità edilizie storiche laddove ritenuto meritevole dal punto di vista urbanistico e architettonico;
- c) alla previsione per i centri storici di grande interesse e notevole importanza un adeguato sistema di accesso veicolare e di sosta, finalizzato al rispetto del contesto e della fruibilità, con particolare attenzione alla componente turistica ed alla eliminazione delle barriere architettoniche;
- d) al mantenimento e al recupero degli spazi aperti e dei manufatti minori caratterizzanti il contesto storico-urbanistico (orti, giardini, piazze, fontane, capitelli, statue e monumenti, con visuali, muri e muretti, ecc.), individuando e tutelando le bellezze panoramiche ed i punti di vista accessibili al pubblico fermo quanto stabilito dal D.Lgs. 42/2004;
- e) a non interrompere o modificare, nei centri storici interessati dal fenomeno urbanistico del "rifabbrico" e nei quali lo stesso costituisca una componente storica insediativa ed edilizia significativa, l'assetto tipologico e i caratteri originari, anche quanto ai materiali, ivi compresa la diversificazione tra edifici destinati ad abitazioni e a rustici pur consentendone il mutamento d'uso e altresì mantenendo gli assi viari e i con visuali conservando l'assetto planivolumetrico del "rifabbrico" originario;
- f) al mantenimento della relazione tra il centro storico ed il contesto paesaggistico.

Per la localizzazione dei centri storici si rimanda alla D U 22215A1 B CX 11461 - Carta del paesaggio.

Nella tabella seguente si riporta una sintesi dell'analisi eseguita per i vari elaborati cartografici del PTCP.

PTRC PROVINCIA DI BELLUNO Approvato con DGR n. 1136 del 23 marzo 2010	
Tavole di riferimento	Analisi
C1 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	Il progetto valuta gli aspetti paesaggistici e naturalistici legati all'individuazione delle fragilità, prevedendo opportune misure di mitigazione in caso di impatto e/o interferenza con ambiti tutelati
C2 - Carta Delle Fragilità	Artt. 6, 7 PTCP. Il progetto valuta gli aspetti paesaggistici e naturalistici legati all'individuazione delle fragilità, prevedendo opportune misure di mitigazione in caso di impatto e/o interferenza con ambiti tutelati
C3 - Sistema ambientale	Il progetto, nel rispetto del piano, va a minimizzare l'impatto paesaggistico. In particolare si minimizza l'impatto in quanto verranno dismesse delle reti elettriche esistenti a favore di una migliore gestione dell'energia e della rete elettrica in se. Ciò comporta sicuramente un minor impatto visivo rispetto alla situazione distributiva attuale degli elettrodotti.
C5 - Sistema del paesaggio	Il progetto, nel rispetto del piano, va a minimizzare l'impatto paesaggistico. In particolare si minimizza l'impatto in quanto verranno dismesse delle reti elettriche esistenti a favore di una migliore gestione dell'energia e della rete elettrica in se. Ciò comporta sicuramente un minor impatto visivo rispetto alla situazione distributiva attuale degli elettrodotti.
C7 - Sistema dei siti e delle risorse di maggiore importanza ambientale, territoriale e storico - culturale	Il progetto, nel rispetto del piano, va a minimizzare l'impatto paesaggistico. In particolare si minimizza l'impatto in quanto verranno dismesse delle reti

elettriche esistenti a favore di una migliore gestione dell'energia e della rete elettrica in se. Ciò comporta sicuramente un minor impatto visivo rispetto alla situazione distributiva attuale degli elettrodotti.

7.3.4 Il tema dell'energia nel PTCP approvato

art. 45 Indirizzi energetici provinciali

1. In sede di revisione del proprio regolamento edilizio i Comuni recepiscono le indicazioni contenute nell'allegato B.2.18 (Linee Guida per un regolamento edilizio tipo finalizzato al risparmio energetico ed alla sostenibilità ambientale): esse possono essere specificate in indirizzi più dettagliati in base al tipo di intervento ed alla specificità locale.
2. I Comuni promuovono, inoltre, incentivi (volumetrici, riduzione degli oneri urbanizzazione o del costo di costruzione) per gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici anche secondo le indicazioni contenute nell'allegato B.2.18 (Linee Guida per un regolamento edilizio tipo finalizzato al risparmio energetico ed alla sostenibilità ambientale).
3. I Comuni verificano l'attuazione delle norme comunitarie (2002/91/CE) e nazionali (D. Lgs. n. 192/2005 e s.m.i.) relativamente alle quote di energie rinnovabili da prevedere negli interventi edilizi.
4. Negli interventi finalizzati alla produzione di energia, laddove lo sfruttamento delle fonti energetiche dovesse interessare più Comuni, si dovrà ricorrere allo strumento dell'accordo di programma di cui all'art. 58 con applicazione della perequazione territoriale.

art. 46 Coordinamento della rete energetica

1. La Provincia promuove il coinvolgimento di una pluralità di soggetti quali gestori di servizi pubblici e privati, Enti locali e di bacino per il coordinamento di politiche comuni per una gestione delle fonti energetiche, anche rinnovabili, a livello provinciale.
2. La concertazione dovrà trovare concreta attuazione nella redazione del Piano Energetico Provinciale (PEP) che, in accordo con la pianificazione energetica statale e regionale, provvederà a promuovere:
 - a) la divulgazione di una cultura sul risparmio energetico attraverso molteplici interventi che spazieranno da un uso più razionale degli impianti tecnologici alla diffusione della cogenerazione e del teleriscaldamento, alla ottimizzazione energetica, alla certificazione energetica in campo edilizio, ecc.;
 - b) la realizzazione di impianti per l'utilizzo delle diverse energie rinnovabili (solare termico e fotovoltaico, biomasse, idroelettrico, geotermico, eolico), facendo proprio l'obiettivo di una tendenziale chiusura dei cicli energetici a livello locale così che l'energia prodotta sia disponibile prioritariamente per gli utenti prossimi al luogo di installazione dei nuovi impianti, mentre la biomassa dovrà provenire preferibilmente dalla filiera locale;
 - c) criteri di dimensionamento e localizzazione dei nuovi impianti che soddisfino il miglioramento complessivo dell'ecosistema provinciale, l'inserimento paesaggistico e la produzione energetica, anziché l'ottimizzazione della sola produzione;
 - d) la verifica, anche attraverso l'uso di idonei indicatori ambientali di cui all'art. 67 (Monitoraggio), che le previsioni di piano contribuiscano a diminuire le pressioni esercitate sulle diverse risorse non rinnovabili e a migliorare lo stato delle risorse ambientali, sia all'interno che all'esterno del territorio provinciale;
 - e) lo sviluppo di risorse energetiche locali, quali quelle rinnovabili e quelle derivanti dai rifiuti;
 - f) lo sviluppo, l'innovazione tecnologica e gestionale per la produzione, distribuzione e consumo dell'energia;
 - g) la minimizzazione dell'impatto ambientale dell'attività di produzione, trasporto, distribuzione e consumo di energia nonché la sostenibilità ambientale e l'armonizzazione di ogni infrastruttura energetica con il paesaggio e il territorio circostante.

7.3.5 Lettura di coerenza con la vincolistica del PTCP approvato

Le interferenze risultanti tra il progetto e il PTCP della Provincia di Belluno sono:

- Parchi e riserve istituite (D.Lgs 42/04 art.142) non saranno direttamente interessate dal progetto. L'area naturale protetta più vicina è il Parco delle Dolomiti Bellunesi. Tali ambiti caratterizzati da elevata naturalità e definiti come invariati del paesaggio (art.25 comma 1 lett. b)
- Zone SIC e ZPS (D.G.R. 11/12/2007) saranno attraversate dalle nuove linee in progetto, soprattutto nella parte nord del tracciato. Nella parte sud si avrà una interferenza tra il confine del comune di Belluno e del comune di Ponte nelle Alpi.
- Biotopi di interesse provinciale (art.18,19,21): l'unico biotopo che sarà interessato dal progetto è quello localizzato al confine tra Longarone e Ponte nelle Alpi che attualmente è attraversato da due linee a 132 kV (Polpet-Pelos cd Gardona, Polpet-Desedan), mentre con il nuovo progetto ne sarà presente solamente il 132 kV Forno di Zoldo-Polpet. Saranno demoliti un totale di 8 sostegni e ne saranno realizzati 4 nelle immediate vicinanze di quelli esistenti. Per quanto riguarda il biotopo al confine tra Belluno e Ponte nelle Alpi la localizzazione del sostegno 7 della Polpet-Scorzè è stata prevista al di fuori di esso.
- Nodi ecologici complessi (art.18,19): sono presenti per la parte sud del tracciato al confine tra il comune di Belluno e Ponte nelle Alpi, interferendo in modo limitato. La parte nord del progetto invece è caratterizzata da un'esteso nodo ecologico tra i Comuni di Ospitale di Cadore, Castellavazzo e Perarolo di Cadore. Si specifica che l'estensione dei nodi ecologici coincide con i siti natura 2000.
- Per i sistemi di connessione ecologica nell'ambito dei Corridoi ecologici (art.18,19,20), sono presenti:
 - il corridoio denominato *F. Piave alto* localizzato lungo l'alveo del fiume e si estende a partire dalla parte più meridionale del comune di Castellavazzo fino al confine comunale tra Ponte nelle Alpi e Belluno. Questo corridoio sarà direttamente interessato dal progetto nel tratto in cui le linee attraversano il F.Piave, ovvero con la linea 220 kV Polpet-Scorzè nei pressi del confine comunale tra Ponte nelle Alpi e Belluno e con le linee 220 kV Polpet-Lienz e Polpet - Soverzene in uscita dalla centrale di Soverzene;
 - il corridoio denominato *T. Cicogna* che sarà attraversato dalla campata 40-41 della Polpet - Scorzè tra il confine comunale di Belluno e di Limana;
 - il corridoio denominato *T. Limana* nel comune di Limana e che sarà attraversato dalla campata 55-56 della linea 220 kV Polpet - Scorzè nel medesimo punto dove attualmente è attraversato dalla linea 220 kV Soverzene-Scorzè.
- Per i sistemi di connessione ecologica nell'ambito delle aree di connessione ecologica (art.18,19,20 e 21) risultano interessate dal progetto le aree denominate
 - *buffer in Sinistra Piave tra Castellavazzo e il M. Sestier* che si sviluppa tra il comune di Castellavazzo e Longarone e sarà interessato dalla linea 220 kV Polpet -Lienz;
 - *buffer versanti Est del Monte Serva* che è localizzato tra il comune di Longarone e Ponte nelle Alpi e attualmente è attraversato da due linee a 132 kV (Polpet-Pelos cd Gardona, Polpet-Desedan), mentre con il nuovo progetto sarà presente solamente la linea 132 kV Forno di Zoldo-Polpet;
 - *buffer versanti Sud gruppo della Schiara* che si sviluppa nel settore centro settentrionale del Comune di Belluno e attualmente è attraversato da due linee a 132 kV (Polpet-Belluno e Polpet-Sospirolo), mentre con il nuovo progetto sarà presente solamente la linea 132 kV Polpet-Belluno;
- Per quanto riguarda i corsi d'acqua si avranno quattro attraversamenti del fiume Piave nei comuni di Ponte nelle Alpi, Soverzene e Ospitale di Cadore. Tale sistema è considerato un invariante per quanto precisato nell'art. 25 comma 1 lett.c.

Dalla cartografia C5 "Sistema del paesaggio" allegata al PTCP è possibile ottenere le seguenti informazioni riguardati il progetto in esame per gli ambiti di pregio paesaggistico (art.25, comma 1, lett.g):

- L'elettrodotto rientra negli ambiti strutturali delle Dolomiti Ampezzane, Cadorine e Comelico, delle Dolomiti Bellunesi, delle Dolomiti Zoldane e nella Valbelluna e Feltrino.
- Nella parte a ridosso del Fiume Piave attraverserà dei sub-ambiti paesaggistici quali alvei, greti e laghi (art.25, comma 1, lett.c). nelle vicinanze dei centri abitati, soprattutto nella parte sud del tracciato, rientrerà in ambiti di pregio paesaggistico da tutelare quali i centri storici in zone vallive (art.25, comma 1, lett. l-m e comma 2, art.26). Nella parte nord il tracciato interesserà invece ambiti boscati (art. 25, comma 1, lett.a,d). sono presenti anche zone di potenziale degrado ambientale, funzionale e paesaggistico.

- Gli iconomi a cui si fa riferimento all'art.25, comma 1, lett.o sono principalmente tre visibili dal percorso di progetto: Monte Pizzocco, Centrale di Soverzene e il Vajont.
- Il geosito (art.25, comma 1, lett.n e comma 3) più vicino all'area di indagine è il Bocca di Rospo, ma non avrà interferenze con il progetto.
- Lungo il percorso sono presenti alcuni alberi monumentali, che non vengono intereferiti con il progetto in quanto il più vicino si trova a 500m dalla linea di elettrodotto. Tali momunemti naturali si trovano principalmente nella parte sud del progetto nella zona limitrofa del centro di Belluno, nel comune di Longarone e di Castellavazzo.(art.25, comma1, lett.n).
- Disseminate lungo tutto il percorso sono presenti sia manufatti religiosi, storici tutelati, ville venete (art.25 e 27), cave di pietra e miniere storiche, siti archeologici e industriali e architetture del 900 (art.25 e 27).
- Gli elaborati costituiti dalla Tav. C.5 (Sistema del paesaggio) e Tav. C.7 (Sistema dei siti e delle risorse di maggiore importanza ambientale, territoriale e storico-culturale) e dall'allegato B.2.14 (Linee guida per la pianificazione: il Paesaggio) rappresentano la base del sistema del paesaggio, inteso come sintesi dell'identità territoriale e delle relative invarianti.
- Il PTCP mette poi in evidenza il sistema insediativo e infrastrutturale della provincia di Belluno. Facendo riferimetno a quanto riportato nella tavola C4 del Piano si può osservare che:
- È prevista una crescita dei poli urbani nel centro di Belluno (art.28 e 30)
- Il progetto si ritrova all'interno di poli produttivi a destinazione mista, per l'innovazione e in ambiti di fragilità ambientale (art. 32,33,34)
- Gli ambiti agricoli (art.31) interessati saranno quello seminativo e prativo , principalmente nel comune di Belluno, e quello boscato, soprattutto nella parte nord del percorso.
- Sono presenti strade di secondo e terzo livello, nelle vicinanze anche l'autostrada A27 Venezia Belluno(art.47.48,49). Infrastrutture come aeroporti minori ed Elioporti nella zona tra Belluno e Ponte nelle Alpi (art.54). la linea di elettrodotto segue la linea ferroviaria, ove possibile (art. 47).

Segue il dettaglio delle interferenze sia delle opere di nuova realizzazione che di prevista demolizione suddiviso linea per linea con identificato il numero di sostegni che direttamente interferiscono l'elemento analizzato nonché le relative lunghezze interessate dal sorvolo dei conduttori:

NUOVE LINEE 220 KV

Polpet - Lienz		
VINCOLI E ALTRE AREE DISCIPLINATE DAL PTCP	N° SOSTEGNI	LUNGHEZZA (m)
Aree Natura 2000 (SIC/ZPS)	43	48606
IBA	25	8999
Sistemi di connessione ecologica (art. 19 NTA del PTCP)	15	5562
Vincolo idrogeologico-forestale (R.D. 3267/23)	70	27235
Fasce rispetto 150m da fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.c)	8	6774
Territori coperti da foreste e boschi (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.g)	66	21507
Aree di notevole interesse pubblico (D. Lgs. 42/2004 art. 136)	0	0

NUOVA LINEA AEREA 220 kV		
Polpet - Scorzè		
VINCOLI E ALTRE AREE DISCIPLINATE DAL PTCP	N° SOSTEGNI	LUNGHEZZA (m)
Aree Natura 2000 (SIC/ZPS)	2	19229
IBA	0	0
Sistemi di connessione ecologica (art. 19 NTA del PTCP)	6	3022
Vincolo idrogeologico-forestale (R.D. 3267/23)	50	16959
Fasce rispetto 150m da fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.c)	11	4076
Territori coperti da foreste e boschi (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.g)	45	14600
Aree di notevole interesse pubblico (D. Lgs. 42/2004 art. 136)	2	422

Polpet - Soverzene		
VINCOLI E ALTRE AREE DISCIPLINATE DAL PTCP	N° SOSTEGNI	LUNGHEZZA (m)
Aree Natura 2000 (SIC/ZPS)	0	0
IBA	0	0
Sistemi di connessione ecologica (art. 19 NTA del PTCP)	3	909
Vincolo idrogeologico-forestale (R.D. 3267/23)	7	1692
Fasce rispetto 150m da fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.c)	3	1133
Territori coperti da foreste e boschi (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.g)	5	303
Aree di notevole interesse pubblico (D. Lgs. 42/2004 art. 136)	0	0

NUOVA LINEA AEREA 220 kV Polpet - Vellai		
VINCOLI E ALTRE AREE DISCIPLINATE DAL PTCP	N° SOSTEGNI	LUNGHEZZA (m)
Aree Natura 2000 (SIC/ZPS)	0	0
IBA	0	0
Sistemi di connessione ecologica (art. 19 NTA del PTCP)	2	574
Vincolo idrogeologico-forestale (R.D. 3267/23)	6	1876
Fasce rispetto 150m da fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.c)	3	769
Territori coperti da foreste e boschi (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.g)	4	1110
Aree di notevole interesse pubblico (D. Lgs. 42/2004 art. 136)	0	0

Tabella riassuntiva nuove linee 220 kV

NUOVE LINEE AEREE 220 kV		
VINCOLI E ALTRE AREE DISCIPLINATE DAL PTCP	N° SOSTEGNI	LUNGHEZZA (m)
Aree Natura 2000 (SIC/ZPS)	45	67835
IBA	25	8999
Sistemi di connessione ecologica (art. 19 NTA del PTCP)	26	10067
Vincolo idrogeologico-forestale (R.D. 3267/23)	133	47761
Fasce rispetto 150m da fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.c)	25	12752
Territori coperti da foreste e boschi (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.g)	120	37520
Aree di notevole interesse pubblico (D. Lgs. 42/2004 art. 136)	2	422

NUOVE LINEE 132 KV

NUOVA LINEA AEREA 132 kV Desedan - Gardona		
VINCOLI E ALTRE AREE DISCIPLINATE DAL PTCP	N° SOSTEGNI	LUNGHEZZA (m)
Aree Natura 2000 (SIC/ZPS)	0	0
IBA	0	0
Sistemi di connessione ecologica (art. 19 NTA del PTCP)	1	364
Vincolo idrogeologico-forestale (R.D. 3267/23)	30	6498
Fasce rispetto 150m da fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.c)	4	789
Territori coperti da foreste e boschi (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.g)	25	5388
Aree di notevole interesse pubblico (D. Lgs. 42/2004 art. 136)	0	0

NUOVA LINEA AEREA 132 kV Gardona - Gardona C.le		
VINCOLI E ALTRE AREE DISCIPLINATE DAL PTCP	N° SOSTEGNI	LUNGHEZZA (m)
Aree Natura 2000 (SIC/ZPS)	0	0
IBA	0	0
Sistemi di connessione ecologica (art. 19 NTA del PTCP)	0	0
Vincolo idrogeologico-forestale (R.D. 3267/23)	3	179
Fasce rispetto 150m da fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.c)	0	0
Territori coperti da foreste e boschi (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.g)	0	135
Aree di notevole interesse pubblico (D. Lgs. 42/2004 art. 136)	0	0

NUOVA LINEA AEREA 132 kV Gardona - Indel		
VINCOLI E ALTRE AREE DISCIPLINATE DAL PTCP	N° SOSTEGNI	LUNGHEZZA (m)
Aree Natura 2000 (SIC/ZPS)	6	1581
IBA	0	312
Sistemi di connessione ecologica (art. 19 NTA del PTCP)	0	0
Vincolo idrogeologico-forestale (R.D. 3267/23)	8	1516
Fasce rispetto 150m da fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.c)	2	498
Territori coperti da foreste e boschi (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.g)	6	1298
Aree di notevole interesse pubblico (D. Lgs. 42/2004 art. 136)	0	0

NUOVA LINEA AEREA 132 kV Gardona - Pelos		
VINCOLI E ALTRE AREE DISCIPLINATE DAL PTCP	N° SOSTEGNI	LUNGHEZZA (m)
Aree Natura 2000 (SIC/ZPS)	35	16993
IBA	8	2123
Sistemi di connessione ecologica (art. 19 NTA del PTCP)	0	0
Vincolo idrogeologico-forestale (R.D. 3267/23)	38	12640
Fasce rispetto 150m da fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.c)	13	5107
Territori coperti da foreste e boschi (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.g)	37	9967
Aree di notevole interesse pubblico (D. Lgs. 42/2004 art. 136)	0	0

NUOVA LINEA AEREA 132 kV Polpet - Belluno		
VINCOLI E ALTRE AREE DISCIPLINATE DAL PTCP	N° SOSTEGNI	LUNGHEZZA (m)
Aree Natura 2000 (SIC/ZPS)	4	7206
IBA	0	0
Sistemi di connessione ecologica (art. 19 NTA del PTCP)	29	6120
Vincolo idrogeologico-forestale (R.D. 3267/23)	29	5903
Fasce rispetto 150m da fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.c)	0	0
Territori coperti da foreste e boschi (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.g)	31	5073
Aree di notevole interesse pubblico (D. Lgs. 42/2004 art. 136)	23	5038

NUOVA LINEA AEREA 132 kV Polpet - Belluno, Sospirolo - Belluno		
VINCOLI E ALTRE AREE DISCIPLINATE DAL PTCP	N° SOSTEGNI	LUNGHEZZA (m)
Aree Natura 2000 (SIC/ZPS)	0	0
IBA	0	0
Sistemi di connessione ecologica (art. 19 NTA del PTCP)	1	508
Vincolo idrogeologico-forestale (R.D. 3267/23)	1	508
Fasce rispetto 150m da fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.c)	0	0
Territori coperti da foreste e boschi (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.g)	1	260
Aree di notevole interesse pubblico (D. Lgs. 42/2004 art. 136)	1	508

NUOVA LINEA AEREA 132 kV Sedico - Belluno		
VINCOLI E ALTRE AREE DISCIPLINATE DAL PTCP	N° SOSTEGNI	LUNGHEZZA (m)
Aree Natura 2000 (SIC/ZPS)	0	0
IBA	0	0
Sistemi di connessione ecologica (art. 19 NTA del PTCP)	2	261
Vincolo idrogeologico-forestale (R.D. 3267/23)	5	704
Fasce rispetto 150m da fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.c)	1	49
Territori coperti da foreste e boschi (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.g)	3	454
Aree di notevole interesse pubblico (D. Lgs. 42/2004 art. 136)	5	704

NUOVA LINEA AEREA 132 kV Sospirolo - Belluno		
VINCOLI E ALTRE AREE DISCIPLINATE DAL PTCP	N° SOSTEGNI	LUNGHEZZA (m)
Aree Natura 2000 (SIC/ZPS)	0	0
IBA	0	0
Sistemi di connessione ecologica (art. 19 NTA del PTCP)	2	466
Vincolo idrogeologico-forestale (R.D. 3267/23)	1	465
Fasce rispetto 150m da fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.c)	0	55
Territori coperti da foreste e boschi (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.g)	1	299
Aree di notevole interesse pubblico (D. Lgs. 42/2004 art. 136)	1	466

NUOVA LINEA AEREA 132 kV Forno di Zoldo Polpet		
VINCOLI E ALTRE AREE DISCIPLINATE DAL PTCP	N° SOSTEGNI	LUNGHEZZA (m)
Aree Natura 2000 (SIC/ZPS)	10	8180
IBA	0	0
Sistemi di connessione ecologica (art. 19 NTA del PTCP)	18	4320
Vincolo idrogeologico-forestale (R.D. 3267/23)	51	12974
Fasce rispetto 150m da fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.c)	7	1772
Territori coperti da foreste e boschi (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.g)	32	7869
Aree di notevole interesse pubblico (D. Lgs. 42/2004 art. 136)	0	0

NUOVE LINEE AEREE 132 kV		
VINCOLI E ALTRE AREE DISCIPLINATE DAL PTCP	N° SOSTEGNI	LUNGHEZZA (m)
Aree Natura 2000 (SIC/ZPS)	55	33960
IBA	8	2435
Sistemi di connessione ecologica (art. 19 NTA del PTCP)	53	11771
Vincolo idrogeologico-forestale (R.D. 3267/23)	166	41386
Fasce rispetto 150m da fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.c)	27	8271
Territori coperti da foreste e boschi (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.g)	136	30743
Aree di notevole interesse pubblico (D. Lgs. 42/2004 art. 136)	30	6716

DEMOLIZIONE LINEE AEREE 220 kV		
VINCOLI E ALTRE AREE DISCIPLINATE DAL PTCP	N° SOSTEGNI	LUNGHEZZA (m)
Aree Natura 2000 (SIC/ZPS)	36	26865
IBA	28	9132
Sistemi di connessione ecologica (art. 19 NTA del PTCP)	3	2289
Vincolo idrogeologico-forestale (R.D. 3267/23)	58	20536
Fasce rispetto 150m da fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.c)	36	13217
Territori coperti da foreste e boschi (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.g)	57	17679
Aree di notevole interesse pubblico (D. Lgs. 42/2004 art. 136)	3	1087

DEMOLIZIONE LINEE AEREE 132 kV		
VINCOLI E ALTRE AREE DISCIPLINATE DAL PTCP	N° SOSTEGNI	LUNGHEZZA (m)
Aree Natura 2000 (SIC/ZPS)	76	80998
IBA	7	2121
Sistemi di connessione ecologica (art. 19 NTA del PTCP)	84	19754
Vincolo idrogeologico-forestale (R.D. 3267/23)	239	54677
Fasce rispetto 150m da fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.c)	40	10959
Territori coperti da foreste e boschi (D. Lgs. 42/2004 art.142, lett.g)	172	39460
Aree di notevole interesse pubblico (D. Lgs. 42/2004 art. 136)	56	11213

7.4 PIANIFICAZIONE A LIVELLO INTERCOMUNALE

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT), come definito dall'articolo 13 della legge regionale 11 del 2004, fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili ed è redatto, dai Comuni, sulla base di previsioni decennali.

In particolare il PAT:

- verifica ed acquisisce i dati e le informazioni necessari alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale comunale;
- disciplina le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore;
- individua gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- recepisce i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario e definisce le misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche;
- individua gli ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale;
- determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, secondo le modalità indicate nello specifico atto d'indirizzo;
- detta una specifica disciplina di regolamentazione, tutela e salvaguardia con riferimento ai contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP);
- detta una specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle zone di tutela e alle fasce di rispetto e alle zone agricole;
- assicura il rispetto delle dotazioni minime complessive dei servizi;
- individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza e detta i criteri per l'individuazione di ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture alle stesse assimilate;
- determina, per ambiti territoriali omogenei (ATO), i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili;
- definisce le linee preferenziali di sviluppo insediativo e le aree di riqualificazione e riconversione;
- precisa le modalità di applicazione della perequazione e della compensazione;
- detta i criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione delle attività produttive in zona impropria, nonché i criteri per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive in relazione alle specificità territoriali del comune;
- individua le aree di urbanizzazione consolidata in cui sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto delle norme tecniche;
- individua i contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi;
- stabilisce i criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico;
- elabora la normativa di carattere strutturale in applicazione di leggi regionali di altri settori.

7.4.1 Piano di Assetto Territoriale Intercomunale Soverzene – Longarone (adottato)

Il PATI "Longaronese" è stato adottato con le deliberazioni del C.C. del Comune di:

- Longarone n. 9 del 15.03.2010
- Soverzene n. 6 del 13.03.2010

Denominazione PP	Piano di Assetto Territoriale Intercomunale Soverzene - Longarone	
Categoria PP	PATI	
Sigla PP	Piano strategico di sviluppo	
Settore PP	Territoriale/Ambientale/Agricolo/Idrogeologico/Salute collettiva/Ambientale/Storico-monumentale/Paesaggio	
FONTE NORMATIVA	<ul style="list-style-type: none"> - Art. 15 della L.R. 23 aprile 2004 n. 11 (Veneto) - L.R. n.11/04 (Veneto) - D. Lgs. n. 152/06 (n. 04/2008) 	
NATURA DI PP		
X	Strategica	
X	Strutturale	
	Attuativa	
LIVELLO TERRITORIALE	Intercomunale	
FINALITA'	<p>Il Piano di Assetto Territoriale Intercomunale (PATI) "Longaronese", comprendente l'intero territorio dei Comuni di Longarone e Soverzene, ne delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo, perseguendo la tutela dell'integrità fisica ed ambientale, nonché l'identità culturale e paesaggistica. Esso definisce norme generali, obiettivi, indirizzi e azioni progettuali strategiche per la programmazione del governo del territorio tali da favorirne uno sviluppo sostenibile, in coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e cogliendo le aspettative di sviluppo espresse dalle comunità locali.</p> <p>Le finalità fondamentali perseguite dal progetto di PATI sia in fase pianificatori che gestionale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) la tutela dai rischi naturali o provocati per degrado ambientale ed intervento antropico; b) la tutela dei valori paesaggistici e ambientali con particolare attenzione agli equilibri storicamente rilevabili tra ambiente "naturale" ed attività umane, in particolare silvo-pastorali; c) il mantenimento della presenza umana stabile, della qualità della vita e dello sviluppo territoriale sostenibile in particolare nei centri minori e nelle aree maggiormente penalizzate; d) la salvaguardia e valorizzazione dei centri storici e dei nuclei minori di interesse storicoculturale; e) gli ulteriori obiettivi previsti dal Documento Preliminare del PATI. <p>Sulla base di quanto previsto dalla LR 11/2004, il nuovo strumento di pianificazione strategica intercomunale provvede a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) verificare ed acquisire i dati e le informazioni necessari alla costituzione del Quadro Conoscitivo territoriale comunale; b) disciplinare, attribuendo una specifica normativa di tutela, le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore; c) individuare gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale; d) recepire i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario e definire le misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e 	

	<p>sulle specie floristiche e faunistiche;</p> <p>e) individuare gli ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale;</p> <p>f) determinare il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola;</p> <p>g) dettare una specifica disciplina di regolamentazione, tutela e salvaguardia con riferimento ai contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP);</p> <p>h) dettare una specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle zone di tutela e alle fasce di rispetto e alle zone agricole in conformità a quanto previsto dalla LR 11/2004;</p> <p>i) assicurare il rispetto delle dotazioni minime complessive dei servizi;</p> <p>j) individuare le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza e dettare i criteri per l'eventuale localizzazione delle grandi strutture di vendita e assimilate;</p> <p>k) determinare, per Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili;</p> <p>l) definire le linee preferenziali di sviluppo insediativo e le aree di riqualificazione e riconversione;</p> <p>m) precisare le modalità di applicazione della perequazione e della compensazione di cui alla LR 11/2004;</p> <p>n) dettare i criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione delle attività produttive in zona impropria e per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive;</p> <p>o) individuare le aree di urbanizzazione consolidata in cui sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti;</p> <p>p) individuare contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi;</p> <p>q) stabilire i criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico;</p> <p>r) elaborare la normativa di carattere strutturale in applicazione di leggi regionali di altri settori.</p>
EFFICACIA	A tempo indeterminato su previsioni decennali
DURATA – ESTREMI DI APPROVAZIONE	<p>Adottato con le deliberazioni del C.C. del Comune di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Longarone n. 9 del 15.03.2010 - Soverzene n. 6 del 13.03.2010

Il Piano di Assetto Territoriale Intercomunale (PATI) "Longaronese", comprendente l'intero territorio dei Comuni di Longarone e Soverzene, ne delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo, perseguendo la tutela dell'integrità fisica ed ambientale, nonché l'identità culturale e paesaggistica. Esso definisce norme generali, obiettivi, indirizzi e azioni progettuali strategiche per la programmazione del governo del territorio tali da favorirne uno sviluppo sostenibile, in coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e cogliendo le aspettative di sviluppo espresse dalle comunità locali.

Le finalità fondamentali perseguite dal progetto di PATI sia in fase pianificatoria che gestionale sono:

- a) la tutela dai rischi naturali o provocati per degrado ambientale ed intervento antropico;
- b) la tutela dei valori paesaggistici e ambientali con particolare attenzione agli equilibri storicamente rilevabili tra ambiente "naturale" ed attività umane, in particolare silvopastorali;
- c) il mantenimento della presenza umana stabile, della qualità della vita e dello sviluppo territoriale sostenibile in particolare nei centri minori e nelle aree maggiormente penalizzate;
- d) la salvaguardia e valorizzazione dei centri storici e dei nuclei minori di interesse storicoculturale;
- e) gli ulteriori obiettivi previsti dal Documento Preliminare del PATI.

Sulla base di quanto previsto dalla LR 11/2004, il nuovo strumento di pianificazione strategica intercomunale prevede a:

- a) verificare ed acquisire i dati e le informazioni necessari alla costituzione del Quadro Conoscitivo territoriale comunale;

- b) disciplinare, attribuendo una specifica normativa di tutela, le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore;
- c) individuare gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- d) recepire i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario e definire le misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche;
- e) individuare gli ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale;
- f) determinare il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola;
- g) dettare una specifica disciplina di regolamentazione, tutela e salvaguardia con riferimento ai contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP);
- h) dettare una specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle zone di tutela e alle fasce di rispetto e alle zone agricole in conformità a quanto previsto dalla LR 11/2004;
- i) assicurare il rispetto delle dotazioni minime complessive dei servizi;
- j) individuare le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza e dettare i criteri per l'eventuale localizzazione delle grandi strutture di vendita e assimilate;
- k) determinare, per Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili;
- l) definire le linee preferenziali di sviluppo insediativo e le aree di riqualificazione e riconversione;
- m) precisare le modalità di applicazione della perequazione e della compensazione di cui alla LR 11/2004;
- n) dettare i criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione delle attività produttive in zona impropria e per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive;
- o) individuare le aree di urbanizzazione consolidata in cui sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti;
- p) individuare contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi;
- q) stabilire i criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico;
- r) elaborare la normativa di carattere strutturale in applicazione di leggi regionali di altri settori.

Per quanto concerne la relazione seguente si andranno ad analizzare i seguenti campi del PATI:

- il sistema naturalistico- ambientale
- il sistema insediativo e storico paesaggistico

attraverso l'utilizzo delle cartografie necessarie si è effettuato il confronto tra quanto presentato dal Piano e le direttrici dell'elettrodotto di interesse.

Il confine del PATI sarà attraversato da una parte delle cinque direttrici qui elencate:

- Polpet-Forno di Zoldo 132kV
- Polpet – Desedan (interrato) 132 kV
- Desedan – Gardona 132kV
- Polpet- Soverzene 220kV
- Popet-Lienz 220kV

Le direttrici sopra menzionate si trovano prevalentemente all'interno degli ambiti territoriali omogenei - ATO (art.3 e 25. Allegato 4a) fluviali maggiori. Per la nuova linea a 132 kV "Forno di Zoldo" bisogna tener conto per una lunghezza limitata dell'ATO dei nuclei terrazzati storici, vicino al centro abitato e l'ATO dell'ambito del bosco e della montagna nella parte più a ovest.

Le linee da 220 kV si manterranno fuori dai centri abitati, attraversando zone boscate e vincoli paesaggistici (D.Lgs 42/2004 art. 5a) rientrando nel vincolo idrogeologico-forestale (art.5b), al limite con ambiti naturalistici di livello regionale, allontanandosi da depuratori e cimiteri.

Le direttrici da 132kV interesseranno i medesimi ambiti delle linee da 220kV ma interferiranno nella parte verso Forno di Zoldo con le zone SIC e ZPS (art.5a), parchi e riserve naturali trovando in aree quindi a valore ecologico elevato (art.16). Lungo il percorso la direttrice in questione dovrà attraversare il torrente Maè, vincolo

paesaggistico. Dopo la stazione di Desedan le direttrici Polpet-Forno di Zoldo e Desedan-Gardona rientrano per un piccolo tratto in aree a rischio geologico e valanghivo secondo quanto previsto dal PAI (art.5b).

Come detto precedentemente le linee si mantengono lontano dai centri abitati e quindi anche da edifici e complessi di valore monumentale e testimoniale (art.9). Dal punto di vista delle unità paesaggistiche le due linee attraversano principalmente prati di fondovalle, boschi di latifoglie, corsi d'acqua, rocce e ghiaioni e alcuni terrazzamenti agrari (art.16). La linea da 220 kV che si mantiene nelle vicinanze del fiume Piave rientra per alcuni tratti all'interno dei corridoi ecologici (art.8).

Si riporta l'estratto delle norme tecniche del PATI in relazione agli elettrodotti:

"Direttive e prescrizioni

- Elettrodotti

Il territorio del PATI è interessato dall'attraversamento di numerose linee di media ed alta tensione, riportate graficamente alle tav. 1a e 1b. Tali attraversamenti interessano gran parte dei centri e nuclei urbani esistenti con le conseguenti problematiche relative all'inquinamento elettromagnetico puntualmente evidenziate negli elaborati VAS.

Al fine di eliminare o ridurre tali criticità, le tav. 4a e 4b riportano i tratti di elettrodotti previsti in dismissione ed i tratti sostitutivi, sia aerei che interrati.

L'art.14 lett. B) delle NdA del PATI disciplina gli impianti a rete per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica definendo le specifiche modalità di intervento per i nuovi tracciati.

Per i tracciati previsti in rimozione essa dovrà essere completata con la rimozione di tutte le relative strutture tecnologiche, ivi compreso il livellamento del terreno, qualora rimodellato in sede di installazione dei tralicci.

Non è ammesso il riutilizzo dei tracciati e dei tralicci esistenti a servizio di linee di minor capacità.

I nuovi tralicci dovranno presentare caratteristiche tali da minimizzare l'impatto paesaggistico ed essere progressivamente sostituiti ai tralicci esistenti anche per le reti per le quali non è previsto lo spostamento.

Le NdA specificano come le ipotesi di rilocalizzazione riportate graficamente alle tav. 4a e 4b siano da considerarsi indicative, potendo essere variate in sede esecutiva nel rispetto della finalità di tutela dei centri abitati."

7.4.2 Gli obiettivi di piano nel PATI Longaronese adottato

Estratto relazione sintetica:

Il Piano di Assetto Territoriale Intercomunale "Longaronese" fonda il proprio progetto su alcuni obiettivi generali di rilevante interesse già definiti nel proprio Documento Preliminare. In particolare:

L'esplicitazione pratica di tali obiettivi si traduce poi in molteplici obiettivi specifici, costituiti da azioni generalizzate per l'intero territorio del PATI (es. salvaguardia o ricostituzione processi naturali, equilibri idraulici ed ecologici, miglioramento funzionalità degli insediamenti e qualità della vita nelle aree urbane, miglioramento accessibilità e collegamento con gli assi viari maggiori, ecc.) e da azioni specifiche ben definite e localizzate (es. grave di Soverzene: zona sportiva/ricreativa a nord e naturalistica a sud, progetto di riconversione dell'area industriale di Longarone in una R&S Area, delocalizzazione dei parcheggi della fiera, ecc.).

Estratto relazione generale di progetto

- Obiettivi del PATI

Sistema naturalistico-ambientale

Il PATI provvede alla tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art.4 LR 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica.

Le aree di valore naturale ed ambientale, sono individuate e disciplinate dal PATI, che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata quali l'art.2 della L.R. 11/2004 e il Quadro Conoscitivo del P.T.C.P..

In particolare il PATI prevederà il recepimento della pianificazione ambientale sovraordinata, sarà finalizzato ad eliminare o mitigare le vulnerabilità evidenziate e favorirà le iniziative indirizzate ad una corretta fruizione pubblica e sostenibile di tali aree anche con riferimento a quanto previsto dal Piano Ambientale e dal Piano Pluriennale per lo Sviluppo Economico e Sociale del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi approvati dal Consiglio Regionale del Veneto con delibera n. 60 del 15/11/2000.

Per quanto riguarda la risorsa ambientale e naturale rappresentata dal corso del Piave il PATI definisce come obiettivo strategico la valorizzazione di tale ambito, considerando le aree golenali e comunque gli ambiti compresi fra il corso d'acqua e le zone urbanizzate, come aree di primaria importanza per la tutela delle risorse naturali e dell'utilizzo compatibile a fini ricreativi.

Tali possibilità vanno individuate anche in relazione alle scelte viarie prevedendo comunque la messa in rete con tracciati funzionali fruibili a pedoni e ciclisti.

In generale il P.A.T.I. è finalizzato al contenimento ed alla mitigazione degli impatti della mobilità e verso modelli di contenimento energetico ed a favore dell'energia rinnovabile e del contenimento degli sprechi di risorse naturali ed ambientali.

In particolare il PATI definirà, con riferimento anche alle disposizioni del Piano di Assetto Idrogeologico ed all'obbligo di messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico di cui all'art. della L.R. 11/2004:

- *le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico*
- *le aree esondabili*
- *le iniziative relative al rischio sismico*
- *le regolamentazioni degli interventi di contrasto e di manutenzione per mitigare i rischi così individuati.*

Il PATI provvede inoltre ad:

- *individuare gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare disciplinando l'utilizzo delle aree golenali e dei terreni adiacenti ai fini della conservazione degli habitat e della fruizione ricreativa controllata prevedendo la messa in sicurezza delle attrezzature localizzate in aree a rischio*
- *valutare, in fase di redazione del PATI e sentiti gli Enti competenti, la possibilità di modifica dei tracciati della viabilità maggiore e minore ove interessati da rischio di tipo idraulico ed idrogeologico*
- *definire indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;*
- *verificare con apposita relazione idraulica ai sensi della DGR n. 3637 del 13.12.2002 e della DGR n. 1322 del 10 maggio 2006 la compatibilità delle previsioni di piano con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni ad adeguati interventi di mitigazione e riduzione del rischio idraulico.*

Sistema insediativo e storico-paesaggistico

Il PATI individua gli ambiti o unità di paesaggio di interesse storico-culturale ed agrario e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.

Per gli ambiti o unità di paesaggio di interesse storico-culturale assicura, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- *l'individuazione delle caratteristiche e tipologie dei vari tipi di paesaggio in coerenza con l'art.2 c.1° punto c) della L.R. 11/2004;*
 - *la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei terreni a vocazione rurale secondo quanto previsto ed ammesso dalla L.R. 11/2004;*
 - *la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;*
 - *la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, delle associazioni vegetali e forestali;*
 - *la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.*
- Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico, recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina.*

I centri storici minori situati nei comuni di Longarone e Soverzene presentano caratteri di degrado ambientale ed edilizio anche accentuato ai quali corrisponde – in un meccanismo di reciproca causa ed effetto - un progressivo abbandono da parte della popolazione residente.

Per queste ragioni l'obiettivo del recupero e valorizzazione dei centri storici minori viene individuato come elemento strategico del PATI da perseguire attraverso la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti, l'individuazione dei loro margini insediativi di recupero, l'individuazione e la disciplina dei manufatti e contesti di valenza storico-culturale in coerenza con quanto previsto all'art. 2 c.1° punto b) della L.R. 11/2004

Il PATI:

- verifica l'assetto fisico funzionale degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane definendo, per le aree degradate, gli interventi di riqualificazione e di possibile di riconversione, e per le parti, o elementi, in conflitto funzionale, le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale;*
- individua delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi e secondo quanto previsto e consentito dalla L.R. 11/2004;*
- stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali;*
- definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari per gli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale;*
- definisce gli standard abitativi e funzionali che, nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali.*

Quali obiettivi strategici vengono inoltre individuati in particolare:

. la necessità di offrire attraverso il PATI adeguata risposta alla domanda insediativa che attualmente non riesce ad essere soddisfatta dalla disponibilità di piano attraverso:

- a) la localizzazione di nuove aree di espansione residenziale di sufficiente dimensionamento, ambientalmente e strutturalmente compatibili, in fregio in particolare ai nuclei di Soverzene, Igne, Faè, Fortogna;*
- b) priorità negli altri centri minori agli interventi di recupero dei centri storici con possibilità di interventi minori di completamento;*
- c) valutazione, ove possibile, di ipotesi di densificazione. il completamento della riqualificazione urbana e dei nuovi elementi attrattori e di servizio (centro commerciale, museo, ecc.) previsti nel centro di Longarone.*

Per il territorio rurale il PATI si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità nel perseguimento dei seguenti obiettivi:

- tutelare i suoli a vocazione pascoliva e malghiva, nonché le aree prative esistenti, limitandone il consumo ed anzi recuperando al prato pascolo le aree oggetto di rimboschimenti spontanei recenti, in particolar modo per quelli adiacenti ai nuclei urbani;*
- promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;*
- promuovere, nelle aree marginali, il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali e delle comunità rurali quale presidio del territorio, incentivando lo sviluppo di attività complementari;*
- recepire i criteri della recente variante ai sensi della L.R. 24/85 per la classificazione del territorio secondo: le colture specializzate e le aree di primaria importanza ai fini agricoli, le aree compromesse caratterizzate da elevato frazionamento fondiario, le aree di riaccorpamento fondiario, le aree prative e di recupero prativo, le aree boschive;*
- definire i criteri per l'individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola e per la loro disciplina in funzione delle loro caratteristiche tipologiche, costruttive e formali;*
- prevedere la possibilità di riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati incentivandone il recupero con usi e modalità sostenibili.*

7.4.3 La normativa nel PATI Longarone adottato

Art. 14 – Rischi di origine antropica e conflittualità insediative

Il PATI indica le possibili fonti di rischio per gli insediamenti e le attività umane provocate da attività, infrastrutture ed impianti tecnologici quali:

a) infrastrutture e siti fonti di rischio. Sono rappresentate da:
centrali elettriche ed elettrodotti principali

I Comuni, in sede di formazione o revisione del proprio PI, individuano i siti a rischio e si attivano, congiuntamente agli enti competenti, per i necessari interventi di tutela e bonifica ai sensi del D.lgs. 152/2006 e successive modificazioni.

b) elettrodotti. La realizzazione di impianti a rete per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica dovrà tener conto della diversa morfologia e delle caratteristiche geologiche e idrologiche del territorio.

Il PATI, nel rispetto della L. 36/2001 e s.m.i., individua i tracciati da trasferire e i nuovi tracciati di progetto. Tali individuazioni sono da ritenersi indicative, potendo essere modificate in sede esecutiva (anche con riferimento al protocollo di intesa fra Comuni e Terna spa), comunque nel rispetto della vigente normativa sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.

Qualunque intervento per la realizzazione di nuove reti o di sostituzione e/o manutenzione straordinaria di reti ad alta tensione esistenti potrà essere autorizzato dall'autorità competente solo previa contestuale adozione di misure di riduzione degli impatti sul paesaggio e sull'ambiente.

La realizzazione di impianti a rete per la distribuzione dell'energia elettrica a media tensione dovrà essere preceduta da una progettazione che consideri la necessità di ridurre al minimo gli impatti negativi sul paesaggio e sull'ambiente circostante, utilizzando prevalentemente tracciati interrati lungo la viabilità esistente. In ogni caso si ritiene di dover prevedere:

- reti interrate in ambito urbano lungo la viabilità, ed in caso di attraversamento di prati o colli privi di vegetazione;
- cabine interne ad edifici esistenti in centro storico ed in zone residenziali e produttive;
- reti aeree in cavo cordato isolato all'interno di aree boscate, con adeguate garanzie di mascheramento.

Gli impianti a rete per la distribuzione dell'energia elettrica a bassa tensione dovranno essere realizzati con cavo cordato isolato all'interno di aree boscate e negli altri casi esclusivamente con cavo interrato.

Va prestata particolare attenzione all'attraversamento con linee aeree di sky-line, crinali, creste e orizzonti panoramici, rispetto alla viabilità maggiore ed ai centri storici, essendo favorito in tal caso l'interramento anche in deroga a quanto consentito ai precedenti articoli o, in alternativa, la modifica del tracciato;

Art. 15 – Trasformabilità del territorio

Il PATI identifica come obiettivi fondamentali della trasformabilità di progetto del territorio:

a) per il sistema naturalistico-ambientale:

- il miglioramento delle criticità del sistema ecorelazionale;
- la tutela dei valori paesaggistici e ambientali;
- il contenimento energetico e l'incentivazione all'uso delle energie rinnovabili;
- la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali;

b) per il sistema insediativo e storico-paesaggistico:

- il miglioramento della funzionalità degli insediamenti e della qualità della vita;
- il recupero prioritario dei centri storici;
- la riqualificazione e sviluppo dei servizi sovracomunali;
- la salvaguardia dei valori culturali, antropologici, archeologici, storici e architettonici;
- la conservazione o ricostituzione del paesaggio;

c) per il sistema produttivo:

- lo sviluppo in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile";
- la minimizzazione dell'impatto ambientale esistente;
- la previsione di rilocalizzazioni/cambi di destinazione per maggior qualità della vita nei centri;

Art. 16 – Armatura ambientale

Al fine di descrivere i valori naturalistici presenti, il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale suddivide il territorio in ambiti che possono considerarsi omogenei per gli aspetti geografico-naturalistici e paesaggistici, definiti come “unità paesaggistiche”:

A) unità paesaggistica delle rocce e ghiaioni;

B) unità paesaggistica dei boschi suddivisa in:

- B1 unità paesaggistica dei boschi di aghifoglie;

- B2 unità paesaggistica dei boschi di latifoglie;

- B3 unità paesaggistica della vegetazione in evoluzione;

C) unità paesaggistica dei prati suddivisa in:

- C1 unità paesaggistica dei prati e pascoli montani;

- C2 unità paesaggistica dei prati di fondovalle.

Sono aree interessate da attività agricolo-pastorali ormai residuali e scarsamente produttive che tuttavia improntano e condizionano gli assetti naturalistici e paesaggistici residui di un'economia ormai desueta. Per ragioni paesaggistiche ma anche di tutela degli insediamenti, essendo tali aree, se di fondovalle di carattere periurbano, se di mezza costa o montane caratterizzate dalla presenza di casere, fienili, volumi connessi all'attività agricola storica, si rende necessario promuovere il recupero funzionale dei prati e dei prato pascoli, che contribuiscono a conservare ampie porzioni di paesaggio minacciate dall'avanzata del bosco, mirando al ripristino di equilibri stabili tra le strutture biologiche e i fattori che ne determinano la produzione;

D) unità paesaggistica dei terrazzamenti agrari. Rappresenta aree sostanzialmente ridotte in termini di estensione, ma di particolare importanza in quanto testimoni sia di una cultura agricola che storica che, data la conformazione valliva dell'area e la scarsità di pianure coltivabili, tendeva a recuperare superficie coltivabile dalle rive, costoni e scarpate alle spalle dei nuclei abitati. Di tali situazioni si trovano testimonianze in pressoché tutti i nuclei, con esempi particolarmente significativi e con la presenza ancora ricca, visibile, e meritevole di un pronto restauro, negli immediati dintorni di Igne, Soffranco e Provagna;

E) unità paesaggistica dei terrazzi fluviali. E' caratterizzata dai terrazzamenti fluviali lungo l'asse del Piave sui quali si sono localizzati gli insediamenti maggiori. Presentandosi quindi come le aree più densamente urbanizzate del territorio. Comprende in destra Piave l'area di Longarone e la piana di Fortogna, ed in sinistra Piave i terrazzamenti di Dogna, Provagna e Soverzene. A suo tempo siti degli insediamenti urbani originari ed aree a coltivazioni a diretto servizio degli stessi, si sono progressivamente antropizzate passando da uno sviluppo nucleare ad uno sviluppo lineare lungo la viabilità maggiore, indebolendo le caratteristiche ambientali e paesaggistiche originali. Rimangono comunque anche oggi come elementi paesaggistici di immediata leggibilità e caratterizzazione, in particolare se esaminati da ciascuna sponda fluviale verso quella opposta, dato che, per ognuno di essi, il terrazzamento è separato dall'alveo fluviale e golendale da ripide scarpate con fronti da 30 a 50 ml;

F) unità paesaggistica dei corsi d'acqua, golene, ambiti fluviali e lacuali. Comprende congiuntamente le aree di maggior tutela paesaggistica ed ambientale, le aree di maggior fragilità del territorio (fragilità essenzialmente idrauliche), e le zone più intensamente antropizzate sia per destinazioni produttive (Villanova e Faè) che terziarie e di servizio (piana da Malcom a Rivalta), in cui vi è la necessità di conciliare lo sviluppo urbanistico ed economico con criteri di sostenibilità e di compatibilità. Per suddividere tali funzioni questi ambiti sono stati posti in ATO diversi, mantenendo in un unico ATO, lo 01, tutto il corso del Piave e dei suoi affluenti ancora naturalizzato o comunque interessato da utilizzazioni prossimo-naturali.

Il PATI, in accordo con il Quadro Conoscitivo, riconosce i differenti valori ecologici ed ambientali del territorio e ne individua cinque classi secondo quanto previsto alla tav. 10 “Carta del Valore Ecologico”:

1. aree di valore ecologico elevato. Si tratta di ambiti che comprendono:

- Siti di Importanza Comunitaria (SIC);

- Zone di Protezione Speciale (ZPS);

- Core Areas, corridoi ecologici, Stepping Stones, zone umide, biotopi;

- l'idrografia;

2. aree di valore ecologico buono. Si tratta di ambiti che comprendono:

- le morfologie rupestri;

- i prati e i pascoli di alta quota;

- il bosco di antico impianto;

3. aree di valore ecologico significativo. Si tratta di ambiti che comprendono:

- il territorio aperto costituito dall'agricoltura e dai prati;
- il bosco di recente formazione;
- il bosco a copertura insufficiente;
- le aree a frutteto;

4. aree di valore ecologico scarso. Si tratta di ambiti che comprendono:

- le aree urbanizzate consolidate;
- l'edificato diffuso;
- le zone produttive;
- le aree dei servizi esistenti;
- le serre stabili;
- la viabilità minore;

5. aree di valore ecologico basso. Si tratta di ambiti che comprendono:

- le aree di frana;
- le cave;
- le discariche;
- le aree destinate alla lavorazione di inerti;
- gli elettrodotti;
- la viabilità principale;
- la ferrovia.

Il PATI orienta le attività e gli interventi ammessi, ovunque possibile, al rispetto dell'ambiente come desunto dal suo valore ecologico e dalle peculiarità delle unità paesaggistiche, garantendo la conservazione e funzionalità del sistema ecologico, la difesa dei corridoi ecologici principali e delle zone di valore ecologico buono ed elevato.

Per aspetti di propria competenza assume indirizzi e normative finalizzate:

- all'utilizzo sostenibile delle aree aperte considerate comunque come aree di significativa importanza che garantiscono il collegamento delle Core Areas con i corridoi ecologici e le Stepping Stones;
- alla conservazione degli habitat che sono stati originati dalle tradizionali attività agronomiche;
- alla riduzione delle superfici boscate di recente formazione su aree utilizzate a prato, favorendo il ripristino delle preesistenti condizioni;
- al miglioramento dei boschi attraverso gestioni consone al rispetto della funzionalità ecologica;
- alla conservazione dell'efficienza idraulica e dell'equipaggiamento arboreo ed arbustivo dei corsi d'acqua, quali fondamentali elementi di connessione interambientale.

7.4.3.1 Il tema dell'energia nel PATI Longaronese adottato

Estratto allegato A norme tecniche di attuazione

Direttive e prescrizioni

- Elettrodotti

Il territorio del PATI è interessato dall'attraversamento di numerose linee di media ed alta tensione, riportate graficamente alle tav. 1a e 1b. Tali attraversamenti interessano gran parte dei centri e nuclei urbani esistenti con le conseguenti problematiche relative all'inquinamento elettromagnetico puntualmente evidenziate negli elaborati VAS.

Al fine di eliminare o ridurre tali criticità, le tav. 4a e 4b riportano i tratti di elettrodotto previsti in dismissione ed i tratti sostitutivi, relativi all'ipotesi di razionalizzazione della rete, sia aerei che interrati.

L'art.14 lett. B) delle NdA del PATI disciplina gli impianti a rete per il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica definendo le specifiche modalità di intervento per i nuovi tracciati.

Per i tracciati previsti in rimozione essa dovrà essere completata con la rimozione di tutte le relative strutture tecnologiche, ivi compreso il livellamento del terreno, qualora rimodellato in sede di installazione dei tralicci.

...

7.4.3.2 Estratto Sintesi non tecnica VAS

Le indicazioni ambientali per il PAT

TEMA SALUTE UMANA

Campi elettromagnetici a bassa frequenza: gli elettrodotti

Politiche

Concordare con i gestori degli elettrodotti interventi per l'eliminazione del rischio, sia nelle situazioni in essere, sia nel caso di nuove realizzazioni.

Pianificazione

Non individuare aree residenziali, servizi scolastici, palestre, verde pubblico all'interno delle fasce di influenza degli elettrodotti;

Prevedere area esterne e lontane dove posizionare nuovi elettrodotti spostando gli esistenti.

Opere Pubbliche

Prevedere lo spostamento della linea elettrica da 220 kV nel tratto lungo il centro urbano di Soverzene, Dogna e Provagna.

Il monitoraggio ex post l'approvazione del PAT

I parametri da sottoporre a monitoraggio dovranno essere i seguenti:

(...)

-Salute Umana monitorare l'elettrosmog per le 7 aree interessate (Soverzene, Dogna, Provagna, Centro Longarone, Igne, Faè e Fortogna)

-Salute Umana monitorare il gas Radon in tutto il territorio dei due comuni con particolare attenzione per le aree residenziali posti sul versanti lungo il Piave.

(...)

COERENZA



Il PATI delinea le principali strategie che dovranno essere adottate in sede di formazione del Piano.

In particolare emerge la volontà di tutelare l'aspetto paesaggistico, di contenere gli sprechi energetici e gli sprechi derivanti dallo scorretto sfruttamento di risorse ambientali e naturali.

Il progetto in sé si prefigge, per quanto tecnicamente possibile, di ridurre l'impatto, sull'ambiente, sul paesaggio e sulla salute umana, degli elettrodotti. Ciò è possibile attraverso la riorganizzazione delle linee elettriche che passano lungo il tracciato di progetto.

Il progetto risulta quindi COERENTE con la programmazione strategica del PATI Longaronese.

7.4.4 Documento preliminare al Piano di Assetto Territoriale Intercomunale del "Medio Piave" – Castellavazzo, Ospitale di Cadore e Perarolo di Cadore

In riferimento al PATI che coinvolge i Comuni di Castellavazzo, Perarolo di Cadore e Ospitale di Cadore, (PATI Canale del Piave) dalle cartografie a nostra disposizione è possibile sottolineare che le linee di interesse rientrano principalmente nell'area di tutela paesaggistica della Valtovanella e Bosconera, all'interno di una zona tutta a vincolo idrogeologico. Tali linee si mantengono al di fuori dei centri abitati in aree definite boschive ed entrando per piccole lunghezze in zone SIC e ZPS.

Nel corso dell'anno 2007 è stato elaborato il Documento Preliminare che costituisce l'avvio della procedura tecnico amministrativa per la redazione del P.A.T.I. integrale dei Comuni di Castellavazzo, Ospitale di Cadore e Perarolo di Cadore relativo agli interi territori comunali e denominato P.A.T.I. "Canale del Piave".

I Comuni di Perarolo di Cadore, Ospitale di Cadore e Castellavazzo condividono una collocazione geomorfologica assai simile, costituita dalla tratta mediana e più valliva del corso del Piave prima dell'apertura dell'alveo in corrispondenza di Longarone.

La limitata larghezza della valle fa sì che sulle esigue piane alluvionali corrano contemporaneamente sia il corso d'acqua che le infrastrutture principali (viabilità e ferrovia) che collegano oggi il Cadore alla val belluna, ma che rappresentavano la linea viaria principale già in epoca romana e probabilmente anche preistorica.

Il territorio del PATI "medio Piave" è interessato dalle maggior parte delle seguenti direttrici:

- Desedan-Gardona 132kV
- Gardona-Gardona Centrale 132kV
- Gardona-Ospitale 132kV
- Gardona-Pelos 132kV
- Polpet-Lienz 220 kV

Dalle cartografie al momento disposizione è possibile sottolineare che le linee di interesse rientrano principalmente nell'area di tutela paesaggistica della Valtovanella e Bosconera, all'interno di una zona tutta a vincolo idrogeologico.

Tali linee si mantengono al di fuori dei centri abitati in aree definite boschive ed entrando per piccole lunghezze in zone SIC e ZPS.

Denominazione PP	Documento preliminare al Piano di Assetto Territoriale Intercomunale del "Medio Piave" – Castellavazzo, Ospitale di Cadore, Perarolo di Cadore	
Categoria PP	Piani strategici e di sviluppo	
Sigla PP		
Settore PP	Pianificazione territoriale	
FONTE NORMATIVA	- Art. 15 della L.R. 23 aprile 2004 n. 11 (Veneto) - L.R. n.11/04 (Veneto) - D. Lgs. n. 152/06 (n. 04/2008)	
NATURA DI PP		
X	Strategica	
X	Strutturale	
	Attuativa	
LIVELLO TERRITORIALE	Intercomunale - Regionale Veneto	
FINALITA'	- Attivazione di politiche ed interventi finalizzati alla stabilizzazione demografica ed all'offerta di adeguati livelli di qualità della vita per i residenti, in particolare per le classi più anziane (che più soffrono la distanza dai servizi stessi) e per quelle più giovani (per le quali la mancanza di adeguati servizi sportivi, ricreativi, culturali si trasforma in disaffezione	

	<p>verso i luoghi a vantaggio dei centri maggiori della Val Belluna);</p> <ul style="list-style-type: none"> - Allargamento della base produttiva e creazione di attività multisettoriali attraverso: <ul style="list-style-type: none"> • lo sviluppo di una rete di offerte di carattere turistico che riescano ad intercettare gli importanti flussi che transitano sull'asse viario di fondovalle fondandosi sulle qualità ambientali, paesaggistiche e naturalistiche del territorio, nel quale sono presenti singolarità di eccezionale valore; • una politica di coinvolgimento dei locali nel recupero dei numerosi volumi sottoutilizzati al fine di attivare un'offerta turistica di piccolo taglio (B&B, "albergo diffuso", affittacamere) connessa alle opportunità turistiche di cui al punto precedente; • la valorizzazione dei centri storici che, per le tipicità costruttive e per le caratteristiche dei materiali impiegati (p.es. pietra di Castellavazzo) possono rappresentare dei nuclei di estrema attrattività turistica e, insieme, dei luoghi di qualità per la vita dei residenti; • una politica di completamento delle aree produttive esistenti che, senza prevedere nuove espansioni (del resto non disponibili vista la morfologia dei luoghi) puntino al recupero della qualità ambientale, all'innovazione delle produzioni, all'utilizzo di energie rinnovabili da fonti diverse (idroelettrico, eolico, biomasse, fotovoltaico ecc.).
EFFICACIA	A tempo indeterminato dall'approvazione
DURATA – ESTREMI DI APPROVAZIONE	Elaborazione documento preliminare nell'anno 2007

COERENZA



Il documento preliminare alla stesura del PATI delinea le principali strategie che dovranno essere adottate in sede di formazione del Piano.

In particolare emerge la volontà di tutelare l'aspetto paesaggistico, di contenere gli sprechi energetici e gli sprechi derivanti dallo scorretto sfruttamento di risorse ambientali e naturali.

Il progetto in sé si prefigge, per quanto tecnicamente possibile, di ridurre l'impatto, sull'ambiente, sul paesaggio e sulla salute umana, degli elettrodotti. Ciò è possibile attraverso la riorganizzazione delle linee elettriche che passano lungo la Valle del Piave.

Il progetto risulta quindi COERENTE con il documento preliminare al PATI del "Medio Piave".

7.5 PIANIFICAZIONE COMUNALE

La nuova Legge Urbanistica Regionale n. 11 dell'aprile 2004 prevede una riforma significativa nei confronti dello strumento urbanistico comunale.

Sparisce infatti il tradizionale Piano regolatore comunale (PRG) che viene sostituito dal Piano regolatore comunale (PRC). Questo, però, è profondamente diverso dal PRG, essendo costituito a sua volta dal Piano di assetto del territorio (PAT), di durata decennale, e dal Piano degli interventi (PI), che ha validità quinquennale.

Inoltre due o più comuni possono unirsi per realizzare assieme il Piano di assetto territoriale intercomunale (PATI) che va a sostituire il PAT. Il PATI può anche essere tematico, cioè può trattare solo alcuni dei temi della pianificazione stabiliti dalla legge. Questo PATI tematico dovrà di conseguenza essere integrato a livello comunale da un PAT che elaborerà i temi non trattati dal PATI tematico.

I Comuni interessati dalle opere in progetto non hanno ad oggi PAT o PATI approvati.

I comuni di Soverzene e Longarone hanno attivato il nuovo processo di pianificazione adottando il PATI intercomunale. Ad oggi il documento non è stato ancora approvato.

I comuni invece di Castellavazzo, Ospitale di Cadore e Perarolo di Cadore hanno anch'essi avviato la procedura di nuovo PRC elaborando il Documento Preliminare di PATI.

Ad oggi quindi non sono stati approvati PRC PAT o PATI per cui è necessario, al fine di una verifica di compatibilità urbanistica, analizzare gli strumenti pianificatori vigenti: i PRG.

L'esame dei Piani Regolatori Comunali è stata effettuata analizzando sia le cartografie che le norme tecniche di attuazione degli strumenti urbanistici vigenti. Al fine di poter effettuare una indagine uniforme su tutto il territorio oggetto di studio si è proceduto creando delle tavole tematiche omogenee. Questo è stato possibile digitalizzando la cartografia ufficiale e creando una mosaicatura dei PRG, (Elaborato D U 22215A1 B CX 11425), uniforme per tutto il territorio interessato attraverso una grafia comune che riassume le indicazioni di legenda delle tavole originarie, esistenti esclusivamente in forma cartacea, di difficile comprensione data la datazione degli strumenti redatti ai sensi della LRV n° 61/85.

La verifica di compatibilità dell'opera con i piani analizzati ha come scopo primario quello di riscontrare eventuali criticità o incongruenze con gli strumenti urbanistici.

Le opere in progetto interessano per la loro quasi totalità aree agricole. In pochi casi vengono intercettate aree urbanizzate che anzi, grazie agli interventi di demolizione delle linee esistenti che attraversano il fondovalle, vengono liberate dalla presenza di infrastrutture elettriche.

L'analisi di coerenza degli strumenti urbanistici comunali mira ad evidenziare come le zone urbanizzate, sensibili alla presenza di linee AT, non solo per un aspetto puramente visivo ma soprattutto per quello legato alla salute pubblica, non vengono intercettate dalle linee in progetto.







Viene proposto un livello di indagine differente per quanto riguarda la compatibilità delle opere con le zone agricole attraversate.

Dato che il processo di pianificazione urbanistica locale sta attraversando una fase di profondo cambiamento, con l'eliminazione dei PRG e la creazione dei nuovi PRC e relativi PAT e PATI, si ritiene utile rimandare ad una fase progettuale successiva una ulteriore analisi delle caratteristiche intrinseche dei territori agricoli attraversati.






Ad oggi infatti, analizzando i PRG vigenti, non si evidenziano particolari criticità legate all'ubicazione delle opere in progetto in aree agricole ma, verosimilmente, data la natura dei PAT, che tra i principali obiettivi di piano propongono la tutela, riqualificazione e valorizzazione del territorio con particolare riguardo alla trasformazione delle zone agricole con individuazione di eventuali zone di tutela e fasce di rispetto, sarà necessario effettuare un ulteriore approfondimento in fase esecutiva al fine di verificare che non vi siano modifiche sostanziali all'uso del suolo agricolo.

PRG

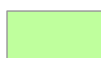





Zone residenziali

-  ZONA A - Centro storico
-  ZONA B - Residenziale di completamento
-  Zona B/C1 - Residenziale intensiva
-  ZONA B/C2 - Residenziale estensiva
-  ZONA C.1 - Residenziale di completamento estensivo
-  ZONA C.2 - Residenziale di espansione





Zone produttive

-  ZONA D.1 - Zone produttive industriali/artigianali
-  ZONA D.2 - Zone produttive miste artigianali/commerciali/residenziali
-  ZONA D.3 - Zone turistico/ricettive/commerciali
-  ZONA D.4 - Zone a destinazione mista residenziale/commerciale/turistico-alberghiera
-  ZONA D.5 - Zone produttive di ricomposizione ambientale

Zone agricole

-  ZONA E.1 - Zona agricola di tutela
-  ZONA E.2 - Zona agricola generica o zone silvo-pastorali di montagna
-  ZONA E.3 - Zone agricole a elevato frazionamento - centri agricoli
-  ZONA E.3.1 - Prati e arativi
-  ZONA E.4 - Insediamenti agricoli/centri rurali
-  ZONA E.5 - Bosco (Soverzene) / Allevamenti o aree agroindustriali (Castellavazzo)

Zone per servizi e attrezzature di uso pubblico

-  ZONA F - Zone per servizi e attrezzature di uso pubblico
-  ZONA VP - Verde Privato
-  Piano Particolareggiato
-  Var. Sett. Nevegal

7.5.1 Comune di Limana: interferenza progetto/strumenti di pianificazione comunali

Denominazione PP	Piano Regolatore Generale	
Categoria PP	Pianificazione comunale	
Sigla PP	PRG	
Settore PP	Territoriale/Urbanistico/Usò del suolo	
FONTE NORMATIVA	l. 1150/42 - LRV n° 61/85 e s.m.i	
NATURA DI PP		
	Strategica	
	Strutturale	
X	Attuativa	
LIVELLO TERRITORIALE	Comunale	
FINALITA'	<p>Il Piano Regolatore Generale del è finalizzato al soddisfacimento delle esigenze della comunità locale con i seguenti specifici obiettivi:</p> <p>a) la difesa del patrimonio agricolo, delle risorse naturali e del patrimonio storico, artistico ed ambientale;</p> <p>b) il recupero del patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente con particolare riferimento ai centristorici, agli edifici e manufatti di valenza storico-architettonica ed ai tessuti edilizi marginali;</p> <p>c) l'equilibrata espansione dei centri abitati sulla base della realtà socio economica esistente e prevista;</p> <p>d) il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e previsto di servizi sociali e di attrezzature pubbliche;</p> <p>e) la programmazione attuativa degli interventi pubblici e privati.</p> <p>Tali principi saranno alla base della gestione degli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio e costituiranno riferimento qualora si renda necessaria l'interpretazione di articoli normativi o del R.E..</p>	

Le opere che attraversano i territori comunali di Limana intercettano le seguenti ZTO così come rappresentate nell'elaborato D U 22215A1 B CX 11425:

COMUNE	PROVINCIA	NOME LINEA	ZONIZZAZIONE PRG
Limana	BL	POLPET - SCORZE' (220 kV)	ZONA E.1 - Zona agricola di tutela
Limana	BL	POLPET - SCORZE' (220 kV)	ZONA E.2 - Zona agricola generica o zone silvo-pastorali di montagna / Strade / Corsi d'acqua

7.5.1.1 Normativa relativa alla zonizzazione di PRG

**Art. 3
Azzonamento del P.R.G.e parametri urbanistici di
Z.T.O.**

AGRICOLE

- Sottozona **E.1 (E.1.1-E.1.2-E.1.3-E.1.4)**
- Sottozona **E.2 (E.2.1-E.2.2-E.2.3)**
- Sottozona **E.3**
- Sottozona **E.4**

**Art. 8b
ZONE AGRICOLE - ZONIZZAZIONE**

[1] Nelle zone classificate agricole ogni intervento viene disciplinato dalla Legge Regionale 05.03.1985 n° 24 dalla L.R. n° 61/1985 e dalle presenti norme tecniche di attuazione. Il territorio rurale è classificato secondo le seguenti sottozone, come definite dalla Legge 24/85 (sottozone di Z.T.O. E):

SOTTOZONE ZONE E1: Aree boscate e di tutela ambientale

SOTTOZONE ZONE E2: Aree agricole di primaria importanza produttiva

SOTTOZONE ZONE E3: Aree agricole ad elevato frazionamento fondiario

SOTTOZONE ZONE E4: Insediamenti agricoli

1. Zona E₁

1.1 Individuazione

[1] Le sottozone di aree boscate e di tutela ambientale "E₁" si suddividono nelle ulteriori seguenti sottozone:

E1.1 "Aree boscate" in conformità all'art. 14 della L.R. 52/1978 e le aree di interesse paesaggistico ed ambientale;

E1.2 "Aree di rispetto alle aree boscate" individuate ai sensi della L.R. 52/78;

E1.3 "Aree golenali a pascolo boscato e cespugliato e/o seminativo", prossime al T. Cicogna, T. Limana e al fiume Piave;

E1.4 "Aree di dissesto soggette a movimenti franosi o fenomeni erosivi"

1.2 Interventi previsti

[1] Nelle sottozone **E1** sono ammessi gli interventi ai sensi degli artt. 4 e 7 della L.R. 24/85 e dai "gradi di protezione" ove previsti.

[2] Non sono consentite nuove costruzioni ad uso residenziale. Per ogni sottozona valgono inoltre le seguenti prescrizioni:

Sottozone E1.1: non sono ammesse nuove costruzioni per annessi rustici;

Sottozone E1.2 è ammessa la costruzione di annessi rustici;

Sottozone E1.3: non è ammessa la costruzione di annessi rustici ad eccezione di quelli assentiti da un piano di sviluppo aziendale (Regolamento C.E.E. n° 797);

Sottozone E1.4: non è ammessa la costruzione di annessi rustici.

1.3 Prescrizioni normative

[1] Nelle sottozone **E1**, i parametri di riferimento per le nuove costruzioni, ove consentite e gli eventuali ampliamenti, sono i seguenti:

a) superficie lorda di pavimento degli annessi rustici: non deve superare lo 0,5% della superficie del fondo rustico, con una superficie massima di mq 50; tali limiti possono essere superati unicamente a seguito di apposita certificazione dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura attestante la necessità delle opere ai fini produttivi;

b) altezza massima fuori terra: ml 5,50 o altezza degli edifici preesistenti in caso di ampliamento;

c) distanza dai confini: non dovrà essere inferiore a ml 5,00; nel caso di preesistenze è consentita la costruzione in aderenza o in appoggio; la distanza può essere ridotta previo atto di assenso del vicino confinante;

d) distanza tra i fabbricati: non dovrà essere inferiore a ml 10,00; per le altre distanze valgono le norme contenute nell'art. 6 della L.R. 24/1985;

e) distanza dalle strade: non potrà essere inferiore a ml 5,00 salvo particolari allineamenti prescritti *dal Permesso di costruire*, su indicazione dell'O. T. C. e in relazione ad altri manufatti o elementi arborei o arbustivi esistenti *nelle sole aree sottoposte a vincolo ambientale*; nel caso si tratti di strada non carrabile, quindi ad uso esclusivamente pedonale o percorribile da mezzi agricoli, la distanza può essere ridotta a ml 3,00. Sono fatte salve le fasce di rispetto previste dal P.R.G., e le prescrizioni dell'art. 7 della L.R. 24/1985 e *quanto previsto dal Codice della strada*;¹⁵

f) non si dovranno abbattere, di norma, alberature di pregio.

[2] Oltre i 1300 m di altitudine è vietata qualsiasi costruzione, fatta eccezione per gli impianti tecnologici di uso o interesse collettivo, rifugi alpini aperti al pubblico, malghe, nonché abitazioni funzionali alla loro conduzione, che verranno recuperati ristrutturati o realizzati secondo inderogabili esigenze pubbliche.

2. Zona E₂

2.1 Individuazione

[1] Le sottozone **E₂**, aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva comprendono le seguenti ulteriori sottozone:

Sottozone E_{2.1}: aree del territorio agricolo maggiormente vocate all'agricoltura

Sottozone E_{2.2}: aree vocate all'agricoltura con discreto interesse paesaggistico naturalistico

Sottozone E_{2.3}: aree vocate all'agricoltura in cui possono trovare ubicazione gli allevamenti intensivi.

2.2 Interventi previsti

[1] Nelle sottozone classificate "E2" sono consentiti gli interventi di cui agli artt. 3 - 4 - 6 - 7 della L.R. 24/1985 nel rispetto dei "gradi di protezione", ove presenti, e delle seguenti prescrizioni:

Sottozone E2.1: è ammessa la costruzione di annessi rustici, di fabbricati per allevamenti zootecnici e per altri insediamenti produttivi agricoli fino ad una superficie massima coperta di 500 mq; tale limite può essere superato previa formazione e approvazione, da parte del competente Ispettorato Provinciale per l'Agricoltura, di un piano di sviluppo aziendale (Regolamento C.E.E. n° 797)

Sottozone E2.2: non è ammessa la costruzione di fabbricati per allevamenti zootecnici-industriali. Relativamente agli altri annessi rustici è ammessa l'edificazione fino ad una superficie massima coperta di 300 mq; tale limite può essere superato previa formazione e approvazione, da parte del competente Ispettorato Provinciale per l'Agricoltura, di un piano di sviluppo aziendale (Regolamento C.E.E. n° 797)

Sottozone E2.3: non è ammessa l'edificazione di nuove case di abitazione. E' ammessa la costruzione di annessi rustici e fabbricati per allevamenti zootecnici intensivi, come definiti dall'art. 2 lett. "g" della L.R. n° 24/85 e al D.G.R. 22 dicembre 1989 n° 7949; l'edificazione è subordinata al rispetto delle norme definite dall'art. 6 della stessa L.R. e del D.G.R. n° 7949.

2.3 Prescrizioni normative

[1] Le nuove edificazioni dovranno essere collocate in aree contigue ad edifici preesistenti e comunque entro ambiti che garantiscano la massima tutela dell'integrità del territorio.

[2] I parametri di riferimento per le nuove costruzioni e gli ampliamenti sono i seguenti:

a) superficie lorda di pavimento degli annessi rustici: non deve superare l'1% della superficie del fondo rustico con un minimo di mq 50; tali limiti possono essere superati unicamente a seguito di apposita certificazione dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura attestante la necessità delle opere ai fini produttivi;

b) altezza massima fuori terra: ml 7,00 o altezza degli edifici preesistenti in caso di ampliamento;

c) distanza dai confini: il distacco dai confini non dovrà essere inferiore a ml 5,00; nel caso di preesistenze è consentita la costruzione in aderenza o in appoggio; la distanza può essere ridotta previo atto di assenso del vicino confinante;

d) distanza tra i fabbricati: il distacco tra i fabbricati non dovrà essere inferiore a ml 10,00 per le altre distanze valgono i disposti dell'art. 6 della L.R. 24/1985;

e) distanza dalle strade: non potrà essere inferiore a ml 5,00 salvo particolari allineamenti prescritti *dal Permesso di costruire*, su indicazione dell'*O. T. C.* e in relazione ad altri manufatti o elementi arborei o arbustivi esistenti *nelle sole aree sottoposte a vincolo ambientale*; nel caso si tratti di strada non carrabile, quindi ad uso esclusivamente pedonale o percorribile da mezzi agricoli, la distanza può essere ridotta a ml 3,00. Sono fatte salve le fasce di rispetto previste dal P.R.G., e le prescrizioni dell'art. 7 della L.R. 24/1985 e quanto previsto dal *Codice della strada*;¹⁶

f) non si dovranno abbattere, di norma, alberature di pregio.

Per quanto riguarda le reti tecnologiche le NTA del PRG contengono la seguente norma:

3.3 Reti Tecnologiche

[1] Reti tecnologiche: negli elaborati grafici del P.R.G. sono individuati i tracciati generali delle reti tecnologiche esistenti e di progetto. Per questi valgono le norme di rispetto e tutela determinate dalle specifiche leggi vigenti che si applicano automaticamente anche in caso di modifiche, ampliamenti o completamenti ritenuti necessari dall'Amministrazione Comunale.

[2] Tutti gli interventi debbono essere realizzati con il minore impatto ambientale possibile.

[3] Nel caso di interventi di rilevanti dimensioni o comunque di significativo impatto territoriale è vincolante il parere dell'Amministrazione Comunale, che sentita l'O. T. C. può richiedere la VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (V.I.A.)⁵⁰

[4] Sono comunque vincolanti le eventuali prescrizioni specificatamente previste dalle norme del P.R.G. per le singole Z.T.O.

7.5.2 Comune di Belluno: interferenza progetto/strumenti di pianificazione comunali

Dal 7/11/2007 (approvazione con DGRV n. 3035 del 2/10/2007) è vigente una variante relativa alla città ed ai centri frazionali e borghi rurali – regola la tutela e la valorizzazione dei beni storici, culturali, artistici ed ambientali, ai sensi della LRV n° 61/85 (successivamente sostituita dalla LRV n° 11/2004).

Nota generale alla variante approvata con DGRV n. 3035 del 02/10/2007: Sia le norme oggetto della variante approvata dalla Giunta regionale Veneta in data 02/11/2007, sia per quelle non interessate, i riferimenti alla L.R. 05/03/1985 n. 24 – attualmente abrogata – sono da ritenersi, ancorché non stralciati, superati e privi di valenza. La legge regionale di riferimento è in ogni caso la L.R. 23/04/2004 n. 11 e successive modifiche, e la L.R. 10/08/2006 n. 18.

Con DGRV n. 1555 del 29/04/1997 è stata approvata una variante al PRG relativa al territorio rurale.

Denominazione PP	Piano Regolatore Generale	
Categoria PP	Pianificazione comunale	
Sigla PP	PRG	
Settore PP	Territoriale/Urbanistico/Usò del suolo	
FONTI NORMATIVA	LRV n° 61/85 e s.m.i	
NATURA DI PP		
	Strategica	
	Strutturale	
X	Attuativa	
LIVELLO TERRITORIALE	Comunale	
FINALITA'	<p>Il Piano Regolatore Generale del è finalizzato al soddisfacimento delle esigenze della comunità locale con i seguenti specifici obiettivi:</p> <p>a) la difesa del patrimonio agricolo, delle risorse naturali e del patrimonio storico, artistico ed ambientale;</p> <p>b) il recupero del patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente con particolare riferimento ai centristorici, agli edifici e manufatti di valenza storico-architettonica ed ai tessuti edilizi marginali;</p> <p>c) l'equilibrata espansione dei centri abitati sulla base della realtà socio economica esistente e prevista;</p> <p>d) il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e previsto di servizi sociali e di attrezzature pubbliche;</p> <p>e) la programmazione attuativa degli interventi pubblici e privati.</p> <p>Tali principi saranno alla base della gestione degli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio e costituiranno riferimento qualora si renda necessaria l'interpretazione di articoli normativi o del R.E..</p>	

Le opere che attraversano i territori comunali di Belluno intercettano le seguenti ZTO così come rappresentate nell'elaborato D U 22215A1 B CX 11425:

COMUNE	PROVINCIA	NOME LINEA	ZONIZZAZIONE PRG
Belluno	BL	POLPET - BELLUNO (132 kV)	ZONA E.1 - Zona agricola di tutela
Belluno	BL	POLPET - BELLUNO (132 kV)	ZONA E.2 - Zona agricola generica o zone silvo-pastorali di montagna / Strade / Corsi d'acqua
Belluno	BL	POLPET - SCORZE' (220 kV)	ZONA E.1 - Zona agricola di tutela
Belluno	BL	POLPET - SCORZE' (220 kV)	ZONA E.2 - Zona agricola generica o zone silvo-pastorali di montagna / Strade / Corsi d'acqua
Belluno	BL	POLPET - SCORZE' (220 kV)	ZONA F - Zone per servizi e attrezzature di uso pubblico
Belluno	BL	POLPET - VELLAI (220 kV)	ZONA E.1 - Zona agricola di tutela
Belluno	BL	POLPET - VELLAI (220 kV)	ZONA E.2 - Zona agricola generica o zone silvo-pastorali di montagna / Strade / Corsi d'acqua
Belluno	BL	SEDICO - BELLUNO (132 kV)	ZONA E.1 - Zona agricola di tutela
Belluno	BL	SEDICO - BELLUNO (132 kV)	ZONA E.2 - Zona agricola generica o zone silvo-pastorali di montagna / Strade / Corsi d'acqua
Belluno	BL	SEDICO - BELLUNO (132 kV)	ZONA F - Zone per servizi e attrezzature di uso pubblico
Belluno	BL	SOSPIROLO - BELLUNO (132 kV)	ZONA E.1 - Zona agricola di tutela
Belluno	BL	SOSPIROLO - BELLUNO (132 kV)	ZONA E.2 - Zona agricola generica o zone silvo-pastorali di montagna / Strade / Corsi d'acqua

7.5.2.1 Normativa relativa alla zonizzazione di PRG

6. ZONA TERRITORIALE OMOGENEA "E"

Si richiama la normativa di cui alla Variante al P.R.G. relativa al territorio rurale approvata dalla G.R.V. con delibera n. 1555 del 29.04.1997 per l'art. 7-39 dal punto 2.0 al punto 6.3 compresi con le modifiche ed integrazioni apportate con la Variante al P.R.G. relativa al territorio rurale approvata dalla G.R.V. con delibera n° 3054 del 02.10.2007.

6.4- ZONE E.VV (verde privato)

In queste zone non possono essere costruiti edifici di alcun genere.

Gli eventuali mutamenti del verde devono essere realizzati con particolare rispetto dei valori ambientali. Se accorpate ad aree limitrofe edificabili, è ammesso in queste ultime un incremento della volumetria pari a quella ottenibile applicando l'indice di 0.02 mc/mq all'area classificata E.VV, purchè la densità edilizia risultante nel lotto destinatario del volume aggiunto non superi di oltre il 10% l'indice fondiario della zona.

6.5- ZONE E.2 * (pertinenza di villa)

Si tratta di aree interessate da preesistenze di rilevante valore storico o ambientale.

Gli interventi sugli immobili esistenti devono rispettare i criteri e le modalità assegnati. In queste zone non possono essere costruiti edifici di alcun genere.

L'eventuale diritto ad edificare riferito alla disciplina delle zone rurali deve essere trasferito ed esercitato in altre aree del fondo rustico.

Solo nel caso in cui non sia oggettivamente possibile reperire altre aree, per evidenti ragioni di carattere geologico o morfologico, o per la presenza di altri vincoli, è ammessa l'edificazione nei termini consentiti dalla vigente regolamentazione. E' facoltà dell'Amministrazione Comunale, su indicazione della Commissione Edilizia, prescrivere variazioni di sedime, all'interno dell'area disponibile.

Gli eventuali mutamenti del verde devono essere realizzati con particolare rispetto dei valori ambientali.

6.6- PARCHI AMBIENTALI

Si tratta di aree di particolare pregio naturalistico e paesaggistico-ambientale.

In tali aree si applicano le disposizioni di cui al p.to 2. 10 delle norme relative al territorio rurale. Gli interventi devono inoltre tenere conto delle indicazioni dello studio "Il verde a Belluno", richiamato in premessa.

Per la *zona territoriale omogenea E* si richiama la normativa di cui alla variante P.R.G. relativa al territorio rurale approvata dalla G.R.V. con delibera n. 1555 del 29/04/1997 per l'art. 7-39 dal punto 2 al punto 6.3 compresi con le modifiche ed integrazioni approvate con la Variante al P.R.G. relativa al territorio rurale approvata dalla G.R.V. con delibera n. 3054 del 02/10/2007.

All'interno dell'area E1 non sono consentite nuove costruzioni ad uso residenziale, fatti salvi gli interventi di cui agli artt. 4 e 7 della L.R. 24/85; relativamente agli interventi di cui all'art. 6 della L.R. 24/85 è ammessa la sola realizzazione di annessi rustici. (...). Oltre i 1300 m di altitudine è vietata qualsiasi nuova costruzione, fatta eccezione per la costruzione e l'ampliamento: degli impianti tecnologici di uso o interesse collettivo e loro manufatti di pertinenza, rifugi alpini aperti al pubblico, delle malghe e delle abitazioni strettamente ed intrinsecamente funzionali alla loro conduzione, previo parere favorevole espresso caso per caso dal Consiglio Comunale. (...)

Nelle zone E2 sono consentiti gli interventi di cui agli artt. 3-4-6-7 della L.R. 24/1985, con l'esclusione degli insediamenti produttivi di tipo agro – industriale. (...)

La *zona territoriale omogenea F* sono zone destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale.(...).

In particolare per le zone per servizi e attrezzature pubbliche è ammessa la costruzione di edifici da riservare ai pubblici servizi, quali: edifici comunale, poste, telegrafo, etc. (...)

7.5.2.2 Vincoli e tutela delle risorse da PRG

Norme generali per la tutela del paesaggio e l'uso dello spazio rurale

Art. 2.1 – Aree Boscate

(...)

E' vietata la riduzione di qualsiasi superficie forestale, salvo i casi espressamente autorizzati dagli organi regionali competenti e fatte salve le opere forestali a servizio dei boschi e dei pascoli.

(...)

La gestione del patrimonio boschivo è normata dalla LRV n° 52/78 e l'utilizzazione avviene in base al piano economico culturale previsto dall'art. 23 della suddetta legge.

(...)

Art. 2.16 – Zone a Vincolo Paesaggistico (Variante approvata 2/10/2007)

Alle aree sottoposte a tale vincolo dal presente strumento urbanistico, sono perimetrate nella tavola 13 e 13.a, sono riconosciute particolari qualità, con riferimento al quadro paesaggistico di cui fanno parte e che contribuiscono a costruire.

In tali zone non possono essere costruiti edifici di alcun genere fatta eccezione dei volumi interrati a servizio della residenza, qualora compatibili con il grado di protezione assegnato, senza accesso all'esterno.

(...)

Il Consiglio Comunale può predeterminare criteri generali, modalità e procedure di valutazione per ulteriori opere – rispetto a quelle indicate nei commi precedenti – che potranno essere ammesse anche solo su alcuni ambiti soggetti al presente articolo.

(...)

Art. 8.2 – Aree di interesse paesaggistico-ambientale

Alle aree sottoposte a tale vincolo dal presente strumento urbanistico, come perimetrate nella tavola di progetto, sono riconosciute particolari qualità, con riferimento al quadro paesaggistico di cui fanno parte e che contribuiscono a costituire.

7.5.3 Comune di Ponte nelle Alpi: interferenza progetto/strumenti di pianificazione comunali

Il PRG originario del Comune di Ponte nelle Alpi fu approvato nel 1997, successivamente aggiornato alla Variante n. 12 approvata con DGRV n. 71/1997. Le norme utilizzate sono vigenti dal 2009.

Denominazione PP	Piano Regolatore Generale	
Categoria PP	Pianificazione comunale	
Sigla PP	PRG	
Settore PP	Territoriale/Urbanistico/Usò del suolo	
FONTE NORMATIVA	l. 1150/42 - LRV n° 61/85 e s.m.i	
NATURA DI PP		
	Strategica	
	Strutturale	
X	Attuativa	
LIVELLO TERRITORIALE	Comunale	
FINALITA'	<p>Il Piano Regolatore Generale del è finalizzato al soddisfacimento delle esigenze della comunità locale con i seguenti specifici obiettivi:</p> <p>a) la difesa del patrimonio agricolo, delle risorse naturali e del patrimonio storico, artistico ed ambientale;</p> <p>b) il recupero del patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente con particolare riferimento ai centristorici, agli edifici e manufatti di valenza storico-architettonica ed ai tessuti edilizi marginali;</p> <p>c) l'equilibrata espansione dei centri abitati sulla base della realtà socio economica esistente e prevista;</p> <p>d) il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e previsto di servizi sociali e di attrezzature pubbliche;</p> <p>e) la programmazione attuativa degli interventi pubblici e privati.</p> <p>Tali principi saranno alla base della gestione degli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio e costituiranno riferimento qualora si renda necessaria l'interpretazione di articoli normativi o del R.E..</p>	

Le opere che attraversano i territori comunali di Ponte nelle Alpi intercettano le seguenti ZTO così come rappresentate nell'elaborato D U 22215A1 B CX 11425:

COMUNE	PROVINCIA	NOME LINEA	ZONIZZAZIONE PRG
Ponte nelle Alpi	BL	FORNO DI ZOLDO - POLPET (132 kV)	ZONA D.1 - Zone produttive industriali/artigianali
Ponte nelle Alpi	BL	FORNO DI ZOLDO - POLPET (132 kV)	ZONA E.2 - Zona agricola generica o zone silvo-pastorali di montagna / Strade / Corsi d'acqua
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - DESEDAN (Cavo 132 kV)	ZONA A - Centro storico
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - DESEDAN (Cavo 132 kV)	ZONA B - Residenziale di completamento
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - DESEDAN (Cavo 132 kV)	ZONA C.1 - Residenziale di completamento estensivo
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - DESEDAN (Cavo 132 kV)	ZONA D.1 - Zone produttive industriali/artigianali
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - DESEDAN (Cavo 132 kV)	ZONA D.2 - Zone produttive miste artigianali/commerciali/residenziali
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - DESEDAN (Cavo 132 kV)	ZONA D.3 - Zone turistico/ricettive/commerciali
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - DESEDAN (Cavo 132 kV)	ZONA E.2 - Zona agricola generica o zone silvo-pastorali di montagna / Strade / Corsi d'acqua
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - DESEDAN (Cavo 132 kV)	ZONA F - Zone per servizi e attrezzature di uso pubblico)
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - LIENZ (220 kV)	ZONA E.2 - Zona agricola generica o zone silvo-pastorali di montagna / Strade / Corsi d'acqua
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - LIENZ (220 kV)	ZONA F - Zone per servizi e attrezzature di uso pubblico)
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - NOVE CD LA SECCA (Cavo 132 kV)	ZONA C.1 - Residenziale di completamento estensivo
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - NOVE CD LA SECCA (Cavo 132 kV)	ZONA C.2 - Residenziale di espansione
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - NOVE CD LA SECCA (Cavo 132 kV)	ZONA D.1 - Zone produttive industriali/artigianali
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - NOVE CD LA SECCA (Cavo 132 kV)	ZONA D.2 - Zone produttive miste artigianali/commerciali/residenziali
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - NOVE CD LA SECCA (Cavo 132 kV)	ZONA E.2 - Zona agricola generica o zone silvo-pastorali di montagna / Strade / Corsi d'acqua
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - NOVE CD LA SECCA (Cavo 132 kV)	ZONA F - Zone per servizi e attrezzature di uso pubblico)
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - NOVE CD LA SECCA (Cavo 132 kV)	ZONA VP - Verde privato
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - VELLAI (Cavo 220 kV)	ZONA C.2 - Residenziale di espansione
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - VELLAI (Cavo 220 kV)	ZONA D.1 - Zone produttive industriali/artigianali
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - VELLAI (Cavo 220 kV)	ZONA D.2 - Zone produttive miste artigianali/commerciali/residenziali
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - VELLAI (Cavo 220 kV)	ZONA E.2 - Zona agricola generica o zone silvo-pastorali di montagna

COMUNE	PROVINCIA	NOME LINEA	ZONIZZAZIONE PRG
			/ Strade / Corsi d'acqua
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - VELLAI (Cavo 220 kV)	ZONA F - Zone per servizi e attrezzature di uso pubblico)
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - VELLAI (Cavo 220 kV)	ZONA VP - Verde privato
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - BELLUNO (132 kV)	ZONA D.1 - Zone produttive industriali/artigianali
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - BELLUNO (132 kV)	ZONA E.2 - Zona agricola generica o zone silvo-pastorali di montagna / Strade / Corsi d'acqua
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - NOVE CD LA SECCA (132 kV)	ZONA E.2 - Zona agricola generica o zone silvo-pastorali di montagna / Strade / Corsi d'acqua
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - SCORZE' (220 kV)	ZONA E.2 - Zona agricola generica o zone silvo-pastorali di montagna / Strade / Corsi d'acqua
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - SOVERZENE (220 kV)	ZONA D.3 - Zone turistico/ricettive/commerciali
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - SOVERZENE (220 kV)	ZONA E.2 - Zona agricola generica o zone silvo-pastorali di montagna / Strade / Corsi d'acqua
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - SOVERZENE (220 kV)	ZONA F - Zone per servizi e attrezzature di uso pubblico)
Ponte nelle Alpi	BL	POLPET - VELLAI (220 kV)	ZONA E.2 - Zona agricola generica o zone silvo-pastorali di montagna / Strade / Corsi d'acqua

7.5.3.1 Normativa relativa alla zonizzazione di PRG

Il 4 giugno 2005 sono entrate in vigore le Norme Tecniche Attuative del P.R.G. nell'attuale assetto, approvate con Delibera consiliare n. 36 del 19.04.2005.

Il testo riepiloga le Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore Generale, approvato con delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 407 del 30.1.1979, come modificate ed integrate a seguito dell'approvazione delle seguenti varianti settoriali al P.R.G.:

- Variante n. 1 al P.R.G. relativa alle aree definite dalla perimetrazione di P.R.G. con linea tratteggiata e comprendenti tutte le zone degli insediamenti esistenti e le aree limitrofe, approvata con delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 4049 del 3.8.1982;
- Variante n. 2 al P.R.G. relativa alla zona montana del Nevegal approvata con delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 5470 del 30.8.1988;
- Variante n. 5 al P.R.G. (relativa all'area compresa tra la zona del "Bivio" e la frazione di Pian di Vedoia e tra il fiume Piave e la linea ferroviaria Polpet - Calalzo) approvata con delibera della Giunta Regionale del Veneto n. 1992 del 10.4.1992;
- Variante n. 9 (relativa alla zona Paludi - La Secca) approvata con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 246 del 24.1.1995;
- Variante n. 10 (relativa alla zona dell'Oltretre) approvata con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 125 del 20.1.1998;
- Variante n. 12 (relativa alla zona dei Coi) approvata con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 126 del 20.1.1998; Variante n. 12.
- Variante relativa ai "Criteri, requisiti e caratteristiche delle aree sulle quali possono essere installati gli impianti stradali di distribuzione di carburanti e norme tecniche per l'installazione di impianti di distribuzione di carburanti" approvata con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 2380 del 21.7.2000.

Riporta altresì le norme di attuazione del Piano di Fabbricazione per il trasferimento dell'abitato di Erto Casso in località Madonna di Vedoja in Polpet (L. 26.6.1965 n. 785) approvato con Decreto del Ministero per i Lavori Pubblici n. 380 in data 24.1.1966.

Art. 20 – Zone “VA” (destinate a verde agricolo)

N.B.: Per gli interventi in zona agricola devono essere applicate le norme di cui alla L.R. 5.3.1985 n. 24 “Tutela ed edificabilità delle zone agricole” e successive modificazioni, nonché quelle di cui alla L.R. 27.12.2002 n. 35, che continuano ad essere applicate fino alla decorrenza dei termini stabiliti con l'art. 48 - 3° comma della Legge Regionale n. 11 del 23.4.2004 e successive modifiche ed integrazioni.

La disciplina regionale va comunque applicata congiuntamente alle disposizioni più restrittive contenute in questo articolo.

In questa zona possono essere costruiti tutti quei fabbricati che sono pertinenti alla conduzione del fondo: quali stalle, silos, depositi attrezzi, capannoni per allevamenti industriali, ecc.

Le costruzioni devono rispettare le caratteristiche prevalenti della tipologia edilizia rurale della zona.

La costruzione di nuovi fabbricati non potrà comunque mai avvenire nelle “aree panoramiche di libera visuale” contrassegnate con particolare grafia nelle tavole di azionamento; sono invece ammessi gli ampliamenti purché gli stessi non superino in altezza l'edificio preesistente e si integrino armonicamente con lo stesso.

I fabbricati ad uso abitazione in verde agricolo debbono rispettare le norme igieniche prescritte per le abitazioni in genere.

(...)

Le stalle e concimaie nonché gli allevamenti zootecnici intensivi o non, dovranno rispettare le distanze stabilite dalla vigente normativa in materia di edificabilità nelle aree agricole e della Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto 22.12.1989 n. 7949 e successive modifiche ed integrazioni.

Gli edifici esistenti in area agricola possono essere restaurati con il mantenimento delle caratteristiche architettoniche e tipologiche in atto, ammettendo tuttavia, nel rispetto dei materiali e dei colori impiegati, gli ampliamenti di volume, nel rispetto delle disposizioni regionali in materia di edificabilità nelle zone agricole.

Nelle aree individuate con particolare tratteggio nelle Tavole di Azionamento, per la tutela dei valori paesistici, è fatto divieto di collocare cartelli pubblicitari o insegne; è altresì vietata l'installazione di palificazioni o tralicci per linee aeree elettriche o telefoniche.

I vincoli di salvaguardia paesistica di cui al comma precedente vanno estesi alle aree panoramiche di libera visuale.

Le fasce di rispetto stradale dovranno inoltre essere tenute sgombre da alberature che limitino la visibilità o possano costituire comunque pericolo.

La piantagione di alberature d'alto fusto non dovrà interferire con le “vedute panoramiche”, segnate nelle tavole di azionamento del P.R.G. con apposito simbolo grafico.

E' in facoltà del Responsabile dello Sportello Unico per l'Edilizia di prescrivere piantagioni ad alto fusto in funzione di schermatura di costruzioni, come pure di ogni altro elemento che possa arrecare turbamento al paesaggio.

7.5.3.2 Vincoli e tutela delle risorse da PRG

Art. 29 – Zone di rispetto stradale, fluviale e cimiteriale – distacchi particolari

A) RISPETTO STRADALE:

Su queste zone potranno comunque trovare sede ampliamenti delle strade di cui fanno fregio, impianti di verde decorativo, canalizzazioni di infrastrutture tecnologiche (fognature, acquedotti, linee elettriche, metanodotti ecc.).

Per quanto riguarda il distacco dei fabbricati dalle strade, oltre alle norme di cui agli artt. precedenti ed alle indicazioni della zonizzazione di piano, in ogni caso, le costruzioni devono rispettare le distanze prescritte dal D.M. 1404 in data 1/4/1978.

B) RISPETTO FLUVIALE:

In tali zone sono consentite soltanto le opere necessarie alla manutenzione, al potenziamento delle alberature e del verde esistente, alla sistemazione idrogeologica dei terreni ed alla costruzione di manufatti necessari per la sorveglianza e la regolarizzazione del regime idraulico dei corsi d'acqua. I distacchi che le nuove costruzioni devono rispettare dal ciglio o comunque dall'unghia campagna dell'ultima protezione arginale sono:

- Per il fiume Piave: - mt. 80,00 e comunque le nuove edificazioni dovranno sorgere ad una quota non inferiore a + mt. 5,00 dalla quota più bassa del fiume;*
- Per gli altri corsi d'acqua: - mt. 10,00;*

- *Quelle impartite con la Disposizione prot. n. 9700 in data 30.10.1981 del Provveditore Regionale alle Opere Pubbliche del Magistrato delle Acque.*

C) RISPETTO CIMITERIALE:

Dette zone sono vincolate ai sensi dell'art. 338 del R.D. 27/7/1934, n. 1265, come modificato da ultimo con l'art. 28 della Legge 01.08.2002 n. 166, e successive modifiche ed integrazioni.

Art. 30 – Fasce di rispetto lungo le strade comunali (di distribuzione principale)

Qualora un lotto sia parzialmente incluso in una zona edificabile e parzialmente coperto dalla punteggiatura contrassegnante la fascia di rispetto a fianco di una strada comunale (di distribuzione principale), la porzione in detta "fascia di rispetto" potrà essere conteggiata come "area pertinente" ai fini dell'indice di fabbricabilità sul terreno adiacente.

In ogni caso l'area sulla quale viene calcolata la densità fondiaria o territoriale deve essere tutta compresa in zona edificabile, ancorché coperta da fascia di rispetto.

Art. 31

In tutte le zone ad eccezione della "zona territoriale omogenea di tipo A", delle "zone degli insediamenti esistenti" e delle "zone destinate ad attrezzature di interesse pubblico SP" è consentita la costruzione di cabine elettriche, centraline telefoniche ed in genere impianti tecnologici di interesse pubblico.

Art. 29 - Condotture elettriche e telefoniche

Nelle aree che l'Amministrazione riterrà meritevoli di salvaguardia sotto il profilo paesaggistico, verrà vietata la realizzazione di impianti per la distribuzione dell'energia elettrica, illuminazione pubblica e rete telefonica mediante linee aeree, salvo il caso di inderogabili necessità tecniche.

7.5.4 Comune di Soverzene: interferenza progetto/strumenti di pianificazione comunali

Denominazione PP	Piano Regolatore Generale
Categoria PP	Pianificazione comunale
Sigla PP	PRG
Settore PP	Territoriale/Urbanistico/Usò del suolo
FONTE NORMATIVA	LRV n° 61/85 e s.m.i
NATURA DI PP	
	Strategica
	Strutturale
X	Attuativa
LIVELLO TERRITORIALE	Comunale
FINALITA'	<p>Il Piano Regolatore Generale del è finalizzato al soddisfacimento delle esigenze della comunità locale con i seguenti specifici obiettivi:</p> <p>a) la difesa del patrimonio agricolo, delle risorse naturali e del patrimonio storico, artistico ed ambientale;</p> <p>b) il recupero del patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente con particolare riferimento ai centristorici, agli edifici e manufatti di valenza storico-architettonica ed ai tessuti edilizi marginali;</p> <p>c) l'equilibrata espansione dei centri abitati sulla base della realtà socio economica esistente e prevista;</p> <p>d) il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e previsto di servizi sociali e di attrezzature pubbliche;</p> <p>e) la programmazione attuativa degli interventi pubblici e privati.</p> <p>Tali principi saranno alla base della gestione degli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio e costituiranno riferimento qualora si renda necessaria l'interpretazione di articoli normativi o del R.E..</p>

Le opere che attraversano i territori comunali di Soverzene intercettano le seguenti ZTO così come rappresentate nell'elaborato D U 22215A1 B CX 11425:

COMUNE	PROVINCIA	NOME LINEA	ZONIZZAZIONE PRG
Soverzene	BL	POLPET - LIENZ (220 kV)	ZONA E.3.1 - Prati e arativi
Soverzene	BL	POLPET - LIENZ (220 kV)	ZONA E.5 - Bosco (Soverzene) / Allevamenti o aree agroindustriali (Castellavazzo)
Soverzene	BL	POLPET - SOVERZENE (220 kV)	ZONA E.5 - Bosco (Soverzene) / Allevamenti o aree agroindustriali (Castellavazzo)
Soverzene	BL	POLPET - SOVERZENE (220 kV)	ZONA F - Zone per servizi e attrezzature di uso pubblico)

7.5.4.1 Normativa relativa alla zonizzazione di PRG

Art. 33 – ZTO E3.1 – a prati e arativi

Individuazione: è costituita dai territori a prato ed arativo altamente frazionati sulla piana in continuità con le espansioni del centro abitato.

Linee normative. La presente normativa tende a mantenere immutata l'attuale situazione agronomica ai fini della tutela ambientale e paesaggistica in atto.

Residenza: non sono ammesse nuove costruzioni residenziali. (...)

(...)

Attività ammesse: le normali pratiche agricole relative allo sfalcio e alle colture tradizionali.

Attività vietate: il rimboschimento; costruzione di recinzioni stabili; depositi a cielo aperto con esclusione delle provviste di legna a uso familiare.

Art. 34 – ZTO E3.2 – a radure prative golenali

Individuazione: è costituita dai territori a prato con buono stato di terreno agrario all'interno del bosco golenale.

(...)

Attività vietate: il rimboschimento delle aree aperte; il deposito a cielo aperto; gli sacvi e i movimenti di terra che provochino alterazioni all'andamento naturale del terreno.

Art. 35 – ZTO E5 – Boscate

Individuazione: è costituita dai territori dai territori boscati presenti nella parte montagnosa che in quella golenale del territorio comunale.

Linee normative: la presente normativa tende a mantenere immutata l'attuale situazione forestale ai fini della tutela ambientale e paesaggistica in atto. Intende prevedere l'utilizzazione ai fini ricreativi e sportivi della parte golenale.

(...)

Attività vietate: costruzione di recinti stabili; depositi a cielo aperto con esclusione delle provviste di legna ad uso familiare; gli scavi ed i movimenti di terra che provochino alterazioni dell'andamento naturale del terreno.

Art. 40 – Zona omogenea "F"

Definizione: Parti del territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generali;

Modalità di intervento: Piano esecutivo;

Destinazione: In tali zone sono ammessi gli edifici pubblici o di interesse pubblico come municipi, scuole, asili, chiese, mercati, centri sociali, parcheggi, impianti sportivi. Saranno di particolare studio per essere elemento qualificante del tessuto urbano, curando la progettazione dei collegamenti pedonali ed ubicando in modo opportuno le aree per parcheggi di autoveicoli. (...)

ZONA ENEL_

La zona individuata nelle tavole di azionamento del P.R.G. dalla campitura della zona "F" e dalla sigla "enel", corrispondente al sito di pertinenza della centrale ed attinenti impianti è soggetta, qualora l' Ente interessato voglia apportare sostanziali modifiche ad attrezzature, edifici ed impianti esistenti, alla predisposizione da parte dell' Ente medesimo di un Piano Esecutivo Convenzionato con il Comune. In assenza di un Piano Esecutivo è fatta prescrizione di osservare la seguente normativa transitoria:

In assenza di Piano Esecutivo sono vietate, nell' area contrassegnata " enel " nuove costruzioni; sono altresì ammessi interventi di modeste dimensioni interessanti solamente una parte dell' edificato esistente, non comportanti mutamenti di destinazione d' uso, come ampliamenti, rifacimenti, ristrutturazioni, per fini strettamente connessi alla funzionalità degli impianti esistenti. Tali ampliamenti non possono superare il 20% del volume esistente, sino ad un massimo di 100 mc.

Sui manufatti dell' ENEL di natura tecnologica ricadenti nelle ZTO di tipo "E" previste dal P.R.G. sono consentite opere di manutenzione consolidamento, ristrutturazione degli impianti, tali da non comportare consistenti alterazioni alla volumetria dei manufatti esistenti previo nulla osta della competente autorità, qualora l' area sia soggetta a vincolo, e del Sindaco, sentita la C.E..

7.5.5 Comune di Longarone: interferenza progetto/strumenti di pianificazione comunali

Denominazione PP	Piano Regolatore Generale	
Categoria PP	Pianificazione comunale	
Sigla PP	PRG	
Settore PP	Territoriale/Urbanistico/Usò del suolo	
FONTE NORMATIVA	l. 1150/42 - LRV n° 61/85 e s.m.i	
NATURA DI PP		
	Strategica	
	Strutturale	
X	Attuativa	
LIVELLO TERRITORIALE	Comunale	
FINALITA'	<p>Il Piano Regolatore Generale del è finalizzato al soddisfacimento delle esigenze della comunità locale con i seguenti specifici obiettivi:</p> <p>a) la difesa del patrimonio agricolo, delle risorse naturali e del patrimonio storico, artistico ed ambientale;</p> <p>b) il recupero del patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente con particolare riferimento ai centri storici, agli edifici e manufatti di valenza storico-architettonica ed ai tessuti edilizi marginali;</p> <p>c) l'equilibrata espansione dei centri abitati sulla base della realtà socio economica esistente e prevista;</p> <p>d) il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e previsto di servizi sociali e di attrezzature pubbliche;</p> <p>e) la programmazione attuativa degli interventi pubblici e privati.</p> <p>Tali principi saranno alla base della gestione degli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio e costituiranno riferimento qualora si renda necessaria l'interpretazione di articoli normativi o del R.E..</p>	

Il Comune di Longarone è dotato di Piano Regolatore generale approvato dalla Giunta Regionale del Veneto con Decreto n° 364 del 29.1.1985; Successivamente all'approvazione del P.R.G. l'Amministrazione Comunale ha provveduto a redigere, negli anni, una serie di varianti finalizzate ad una ricognizione sistematica degli obiettivi urbanistici riguardanti vari ambiti territoriali.

I dati relativi alla pianificazione di Longarone vengono successivamente valutati anche in riferimento alla pianificazione ai sensi della LRV n° 11/04, che ha portato alla redazione del PATI.

Le tavole presentano una serie di informazioni legate alla zonizzazione del territorio, ma anche alcune informazioni legate alla vincolistica vigente, e la cartografia a disposizione fa riferimento a studi di analisi effettuati in occasione della redazione del PATI Longaronese.

La strumentazione urbanistica del Veneto funziona "a cascata", in modo che la vincolistica proveniente dalla strumentazione regionale viene poi approfondita e riportata nelle tavole a scala minore, negli strumenti provinciali e comunali.

Le tavole sono state redatte rendendo omogenee le informazioni degli strumenti urbanistici considerati, attraverso una grafia comune che riassume le indicazioni di legenda delle tavole originarie esistenti esclusivamente in forma cartacea e di difficile comprensione data la datazione degli strumenti redatti ai sensi della LRV n° 61/85.

I dati digitalizzati sono stati confrontati con il Mosaico della pianificazione urbanistica vigente redatto a cura del Consorzio BIM Piave comprendente i Comuni della Provincia di Belluno, e i vincoli presenti sul territorio sono stati rilette direttamente sulla strumentazione provinciale e regionale, per una maggiore completezza e aggiornamento dei dati disponibili.

Le opere che attraversano i territori comunali di Longarone intercettano le seguenti ZTO così come rappresentate nell'elaborato D U 22215A1 B CX 11425:

COMUNE	PROVINCIA	NOME LINEA	ZONIZZAZIONE PRG
Longarone	BL	DESEDAN - GARDONA (132 kV)	ZONA E.1 - Zona agricola di tutela
Longarone	BL	DESEDAN - GARDONA (132 kV)	ZONA F - Zone per servizi e attrezzature di uso pubblico)
Longarone	BL	DESEDAN - GARDONA (132 kV)	ZONA VP - Verde privato
Longarone	BL	FORNO DI ZOLDO - POLPET (132 kV)	ZONA E.1 - Zona agricola di tutela
Longarone	BL	FORNO DI ZOLDO - POLPET (132 kV)	ZONA F - Zone per servizi e attrezzature di uso pubblico)
Longarone	BL	FORNO DI ZOLDO - POLPET (132 kV)	ZONA VP - Verde privato
Longarone	BL	POLPET - DESEDAN (Cavo 132 kV)	ZONA C.1 - Residenziale di completamento estensivo
Longarone	BL	POLPET - DESEDAN (Cavo 132 kV)	ZONA D.1 - Zone produttive industriali/artigianali
Longarone	BL	POLPET - DESEDAN (Cavo 132 kV)	ZONA D.2 - Zone produttive miste artigianali/commerciali/residenziali
Longarone	BL	POLPET - DESEDAN (Cavo 132 kV)	ZONA E.1 - Zona agricola di tutela
Longarone	BL	POLPET - DESEDAN (Cavo 132 kV)	ZONA F - Zone per servizi e attrezzature di uso pubblico)
Longarone	BL	POLPET - DESEDAN (Cavo 132 kV)	ZONA VP - Verde privato
Longarone	BL	POLPET - LIENZ (220 kV)	ZONA E.1 - Zona agricola di tutela
Longarone	BL	POLPET - LIENZ (220 kV)	ZONA VP - Verde privato

In tabella sono evidenziate le linee che verranno realizzate in cavo. Si tratta di interventi che coinvolgerà esclusivamente i sedime stradale senza interferire in alcun modo con altre destinazioni d'uso.

7.5.5.1 Normativa relativa alla zonizzazione di PRG

La linea interrata corre lungo la viabilità ed è tangente a zone C1.

ZTO E – Zona Verde Privato Vincolato

1) Destinazione: tali zone sono destinate al mantenimento delle colture orticole in atto.

L'edificazione è proibita salvo la costruzione di eventuali strutture rurali non in muratura, di modeste dimensioni connesse all'attività agricola svolta.

(...)

7.5.5.2 Vincoli e tutela delle risorse da PRG

Art. 39 - Vincolo Forestale – Idrogeologico

La fabbricazione nelle zone comprese entro i limiti del vincolo forestale idrogeologico, fissata in base al RD n° 3267/23, è soggetta, oltre che alle norme di Piano Regolatore, al nulla osta della competente autorità forestale.

7.5.6 Comune di Castellavazzo: interferenza progetto/strumenti di pianificazione comunali

Il comune di Castellavazzo è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con D.M. n. 5934 del 23.01.1968 e successive varianti. Il PRG di riferimento è quello adeguato alla Var. 4/2004, DGRV n° 2766 dell'11 Settembre 2011. Le norme di attuazione del P.R.G. e la relativa cartografia di progetto, adottate con la variante generale 2001 al P.R.G., disciplinano gli azionamenti di tipo A, B, C, D, F, aree e fasce di rispetto, zone a vincolo e nuova viabilità nell'intero territorio comunale, con l'esclusione delle aree E residue nelle quali rimangono in vigore le norme e le tavole di progetto di cui alla variante settoriale vigente.

Denominazione PP	Piano Regolatore Generale	
Categoria PP	Pianificazione comunale	
Sigla PP	PRG	
Settore PP	Territoriale/Urbanistico/Usò del suolo	
FONTE NORMATIVA	LRV n° 61/85 e s.m.i	
NATURA DI PP		
	Strategica	
	Strutturale	
X	Attuativa	
LIVELLO TERRITORIALE	Comunale	
FINALITA'	<p>Il Piano Regolatore Generale del è finalizzato al soddisfacimento delle esigenze della comunità locale con i seguenti specifici obiettivi:</p> <p>a) la difesa del patrimonio agricolo, delle risorse naturali e del patrimonio storico, artistico ed ambientale;</p> <p>b) il recupero del patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente con particolare riferimento ai centristorici, agli edifici e manufatti di valenza storico-architettonica ed ai tessuti edilizi marginali;</p> <p>c) l'equilibrata espansione dei centri abitati sulla base della realtà socio economica esistente e prevista;</p> <p>d) il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e previsto di servizi sociali e di attrezzature pubbliche;</p> <p>e) la programmazione attuativa degli interventi pubblici e privati.</p> <p>Tali principi saranno alla base della gestione degli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio e costituiranno riferimento qualora si renda necessaria l'interpretazione di articoli normativi o del R.E..</p>	

Le opere che attraversano i territori comunali di Castellavazzo intercettano le seguenti ZTO così come rappresentate nell'elaborato D U 22215A1 B CX 11425:

COMUNE	PROVINCIA	NOME LINEA	ZONIZZAZIONE PRG
Castellavazzo	BL	DESEDAN - GARDONA (132 kV)	ZONA E.1 - Zona agricola di tutela
Castellavazzo	BL	DESEDAN - GARDONA (132 kV)	ZONA E.2 - Zona agricola generica o zone silvo-pastorali di montagna / Strade / Corsi d'acqua
Castellavazzo	BL	DESEDAN - GARDONA (132 kV)	ZONA E.3 - Zone agricole a elevato frazionamento - centri agricoli
Castellavazzo	BL	GARDONA - INDEL (132 kV)	ZONA E.1 - Zona agricola di tutela
Castellavazzo	BL	GARDONA - INDEL (132 kV)	ZONA E.2 - Zona agricola generica o zone silvo-pastorali di montagna / Strade / Corsi d'acqua
Castellavazzo	BL	GARDONA - PELOS (132 kV)	ZONA E.1 - Zona agricola di tutela
Castellavazzo	BL	GARDONA - PELOS (132 kV)	ZONA E.2 - Zona agricola generica o zone silvo-pastorali di montagna / Strade / Corsi d'acqua
Castellavazzo	BL	GARDONA - PELOS (132 kV)	ZONA F - Zone per servizi e attrezzature di uso pubblico)
Castellavazzo	BL	GARDONA - GARDONA C.le (132 kV)	ZONA E.1 - Zona agricola di tutela
Castellavazzo	BL	GARDONA - GARDONA C.le (132 kV)	ZONA E.2 - Zona agricola generica o zone silvo-pastorali di montagna / Strade / Corsi d'acqua
Castellavazzo	BL	GARDONA - GARDONA C.le (132 kV)	ZONA F - Zone per servizi e attrezzature di uso pubblico)
Castellavazzo	BL	POLPET - LIENZ (220 kV)	ZONA E.1 - Zona agricola di tutela
Castellavazzo	BL	POLPET - LIENZ (220 kV)	ZONA E.2 - Zona agricola generica o zone silvo-pastorali di montagna / Strade / Corsi d'acqua

7.5.6.1 Normativa relativa alla zonizzazione di PRG

Art. 16 - Zone per standard e Servizi

(...)

b) Zone " F I" - Aree per attrezzature di interesse comune.

Sono destinate alla costruzione di edifici ad attrezzature di interesse comune religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, servizi pubblici, ecc..

Possono essere consentite attrezzature di tipo commerciale o direzionale, nel limite del 10% del volume edilizio, se tali attrezzature si configurano come servizio a quella principale (spazio bar – sala mensa e ristorazione e simili).

Sono azzonati in zona FI tutti gli impianti esistenti destinati alla produzione e trasporto dell'energia elettrica, dell'acqua potabile, gli impianti di fognatura e trattamento reflui.

Art. 25 - Opere di Urbanizzazione, Servizi ed Impianti di Interesse Comune

Per tutte le opere di urbanizzazione, servizi ed impianti di interesse comune esistenti o previsti (con il riferimento alla tav.9 ed alle tav. 13 del P.R.G.) le prescrizioni e le caratteristiche di carattere urbanistico ed edilizio saranno determinate dall'A.C. in base alle esigenze specifiche della collettività e secondo necessità tecniche irrinunciabili, qualsiasi sia la zona territoriale omogenea interessata.

L'ubicazione, il dimensionamento e la conformazione architettonica di costruzioni aventi particolare natura ed aventi pubblica utilità, quali: cabine elettriche, torri piezometriche, centrali di trasformazione e sollevamento, idrovore, serbatoi, tralicci, centrali e centraline telefoniche, ecc., sono valutati caso per caso, in funzione delle specifiche necessità e nel rispetto dei caratteri ambientali.

Detti impianti non vanno considerati ai fini del calcolo della cubatura ammessa per la zona interessata.

La distanza dai confini, dai fabbricati e dalle sedi stradali, resta disciplinata, per impianti privati, dalla normativa riguardante la zona interessata.

Le costruzioni a servizio delle reti di distribuzione elettrica, gas e telefonica, ecc. ricadenti nelle zone edificate, in caso di provata impossibilità, potranno essere posizionate a distanze inferiori a quelle di norma prescritte.

7.5.6.2 Vincoli e tutela delle risorse da PRG

Art. 17 - Zone a vincolo speciale

Le fasce di rispetto, se poste in fregio a zone aperte alla fabbricazione, sono computabili ai fini dell'applicazione dell'indice di edificabilità proprio di queste ultime, ai sensi della L.R. n.61/1985.

Sui fabbricati esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia e, limitatamente al vincolo di cui al successivo punto g), ampliamenti con i limiti ivi previsti.

Rispetto viario (a)

Entro i limiti di queste zone, è vietata qualsiasi costruzione e qualsiasi installazione anche se modesta. Fanno eccezione eventuali impianti connessi con la necessità del traffico veicolare (stazioni di servizio con o senza assistenza meccanica, distributori di carburante, case cantoniere, stazioni e posti fissi di vigilanza e controllo della polizia del traffico) e impianti di interesse pubblico (linee elettriche, telefoniche, ecc.) da autorizzarsi da parte dell'A.C. sentite le Amministrazioni competenti in base alla classificazione della strada.

Per gli edifici ad uso residenziale esistenti in zona agricola nelle fasce di rispetto stradale è ammesso l'ampliamento ai sensi dell'art. 7 della L.R. 24/1985. E' consentita l'apertura di viabilità di accesso ai fondi rustici qualora limitata ad un raggio massimo di ml.60 dalla viabilità comunale o silvo pastorale esistente; altre viabilità in zona agricola sono ammesse solo se previste dal Piano di viabilità forestale della Comunità Montana.

Rispetto di elettrodotto (c)

Sono vincolate ai sensi della vigente legislazione in materia le aree di rispetto degli elettrodotti lungo le linee attraversanti il territorio comunale.

Vincolo forestale ed idrogeologico (e)

È il vincolo posto all'interno della grafia a linea continua con tratteggio triangolare pieno delle tavole di progetto, ai fini della stabilità dei suoli. allo scopo di preservare gli stessi da erosioni, denudazioni, perdita di stabilità e salvaguardia del regime delle acque, nonché a fini igienici, ambientali e di protezione degli abitati.

Nelle aree sottoposte a vincolo forestale ed idrogeologico, salvo i casi diversamente disciplinati dalla grafia di piano, è vietata qualsiasi opera che contrasti con i caratteri del vincolo, fatti salvi gli interventi di competenza dell'Amministrazione Forestale.

In caso di manomissione, danneggiamento e danno di qualsiasi specie - compreso l'incendio - alle aree soggette a vincolo forestale ed idrogeologico, le stesse mantengono la stessa destinazione e dovranno essere ripristinate nel più breve tempo possibile, secondo le buone regole forestali.

Se non diversamente precisato dalla grafia di piano il vincolo forestale ed idrogeologico si estende dalla individuazione grafica del vincolo stesso sino al perimetro dei confini comunali.

7.5.6.3 Normativa di settore nel PRG

Art. 52 RE - Campi magnetici.

Al fine di prevenire l'esposizione della popolazione ai rischi determinati da campi magnetici ed elettrici, vanno rispettate le vigenti disposizioni di legge relative alla distanza da linee ed impianti dai fabbricati adibiti ad abitazione od altre attività comportanti tempi di permanenza prolungati.

7.5.7 Comune di Ospitale di Cadore: interferenza progetto/strumenti di pianificazione comunali

Vengono utilizzate le indicazioni relative alle NTA - varianti 1/2005 E 2/2007.

La Cartografia fa riferimento al PRG approvato con DGRV n° 432 del 7 novembre 2001, con aggiornamento dati dalle Varianti 2005 e 2007.

Denominazione PP	Piano Regolatore Generale
Categoria PP	Pianificazione comunale
Sigla PP	PRG
Settore PP	Territoriale/Urbanistico/Usò del suolo
FONTI NORMATIVA	LRV n° 61/85 e s.m.i
NATURA DI PP	
	Strategica
	Strutturale
X	Attuativa
LIVELLO TERRITORIALE	Comunale
FINALITA'	<p>Il Piano Regolatore Generale del è finalizzato al soddisfacimento delle esigenze della comunità locale con i seguenti specifici obiettivi:</p> <p>a) la difesa del patrimonio agricolo, delle risorse naturali e del patrimonio storico, artistico ed ambientale;</p> <p>b) il recupero del patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente con particolare riferimento ai centristorici, agli edifici e manufatti di valenza storico-architettonica ed ai tessuti edilizi marginali;</p> <p>c) l'equilibrata espansione dei centri abitati sulla base della realtà socio economica esistente e prevista;</p> <p>d) il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e previsto di servizi sociali e di attrezzature pubbliche;</p> <p>e) la programmazione attuativa degli interventi pubblici e privati.</p> <p>Tali principi saranno alla base della gestione degli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio e costituiranno riferimento qualora si renda necessaria l'interpretazione di articoli normativi o del R.E..</p>

Il PRG del Comune di Ospitale di Cadore è stato approvato con DGRV n° 432 del 7/11/2001, le norme sono state modificate con Varianti 2005 e 2007.

Il Piano regolatore è stato redatto ai sensi della LRV n° 61/85.

Le tavole presentano una serie di informazioni legate alla zonizzazione del territorio, ma anche alcune informazioni legate alla vincolistica vigente.

La strumentazione urbanistica del Veneto funziona "a cascata", in modo che la vincolistica proveniente dalla strumentazione regionale viene poi approfondita e riportata nelle tavole a scala minore, negli strumenti provinciali e comunali.

Le tavole sono state redatte rendendo omogenee le informazioni degli strumenti urbanistici considerati, attraverso una grafia comune che riassume le indicazioni di legenda delle tavole originarie esistenti esclusivamente in forma cartacea e di difficile comprensione data la datazione degli strumenti redatti ai sensi della LRV n° 61/85.

I dati digitalizzati sono stati confrontati con il Mosaico della pianificazione urbanistica vigente redatto a cura del Consorzio BIM Piave comprendente i Comuni della Provincia di Belluno, e i vincoli presenti sul territorio sono stati rilette direttamente sulla strumentazione provinciale e regionale, per una maggiore completezza e aggiornamento dei dati disponibili.

Le opere che attraversano i territori comunali di Ospitale di Cadore intercettano le seguenti ZTO così come rappresentate nell'elaborato D U 22215A1 B CX 11425:

COMUNE	PROVINCIA	NOME LINEA	ZONIZZAZIONE PRG
Ospitale di Cadore	BL	GARDONA - INDEL (132 kV)	ZONA E.1 - Zona agricola di tutela
Ospitale di Cadore	BL	GARDONA - PELOS (132 kV)	ZONA E.1 - Zona agricola di tutela
Ospitale di Cadore	BL	POLPET - LIENZ (220 kV)	ZONA E.1 - Zona agricola di tutela

7.5.7.1 Normativa relativa alla zonizzazione di PRG

ART. 11 – NORME GENERALI PER LE ZONE AGRICOLE – ZONE “E”

Nelle zone classificate agricole, ogni intervento resta disciplinato dalla Legge Regionale 05.03.1985 n° 24, dalla L.R. n° 61/1985 e dalle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

Il territorio comunale, se non soggetto ad altro azionamento e/o vincolo, è classificato secondo le seguenti zone:

"E1" - Aree in cui è ammesso solo l'intervento extraresidenziale previa formazione di un piano aziendale e/o interaziendale e le nuove costruzioni non residenziali siano in funzione della conduzione e gestione del fondo;

"E2" - Aree in cui sono ammessi gli interventi di cui agli artt. 3-4-6 della L.R. n° 24/85.

"E3" - Aree in cui sono ammessi gli interventi di cui agli artt. 3-4-6-7 della L.R. n° 24/85.

ZONA TERRITORIALE OMOGENEA “E1”

All'interno della zona "E1" qualsiasi intervento di nuovo impianto è subordinato alla preventiva formazione di un piano aziendale e/o interaziendale che dimostri che le nuove costruzioni siano strettamente connesse ed in funzione della conduzione del fondo.

E' ammessa l'edificazione di annessi rustici purchè funzionali al processo produttivo dell'azienda - con apposita certificazione dell'I.P.A. - con l'esclusione di qualsiasi tipo di allevamento industriale come definito dal Regolamento Edilizio.

Nelle zone classificate "E1" sono ammessi, per gli edifici residenziali esistenti, gli interventi previsti dall'art. 4 – 1° comma – della L.R. n° 24/1985.

Il Piano di sviluppo Aziendale e/o Interaziendale per le zone "E1" deve dimostrare:

- le effettive esigenze aziendali in termini di recupero di annessi rustici esistenti o di nuova costruzione, di attrezzature ed impianti in rapporto ai problemi delle produzioni agricole, della produttività e delle tecniche agronomiche utilizzate;
- la correttezza, congruità ed essenzialità dell'uso del patrimonio sia esistente che di progetto;
- l'efficacia delle tecniche adottate per l'eliminazione di ogni eventuale forma di inquinamento e di ogni spreco o uso irrazionale delle risorse naturali.

(...)

Per la zona "E1" vengono fissati i seguenti parametri:

- densità edilizia fondiaria: è ammessa una superficie lorda di pavimento pari al rapporto di copertura del 2% del fondo rustico;

distanza dalle strade: la distanza dalle strade è disciplinata dal D.M. 01.04.1968 n° 1404;

altezza massima fuori terra: ml. 6,00 per gli edifici destinati ad annessi rustici;

distanza dai confini: il distacco dai confini non dovrà essere inferiore a ml. 5,00;

distanze tra i fabbricati: il distacco tra i fabbricati non dovrà essere inferiore a ml. 10,00;

7.5.7.2 Vincoli e tutela delle risorse da PRG

"F" – Zone soggette a vincolo forestale ed idrogeologico

Le prestazioni inerenti i seguenti vincoli riguardano:

1) Vincolo idrogeologico: è il vincolo posto all'esterno della grafia a tratteggio triangolare continuo nelle tavole di progetto, ai fini della stabilità dei suoli allo scopo di preservare gli stessi da erosioni, denudazioni, perdita di stabilità e salvaguardia del regime delle acque.

2) Vincolo forestale(boschivo ed a tutela dei boschi): è il vincolo posto all'esterno della grafia a tratteggio triangolare continuo nelle tavole di progetto, ai fini della tutela della stabilità dei suoli, nonché a fini igienici, ambientali e di protezione degli abitati. Nelle aree sottoposte a vincolo boschivo ed a tutela dei boschi (forestale), possono essere sottoposti a limitazioni nella loro utilizzazione i boschi che, per la loro speciale ubicazione, difendendo i terreni ed i fabbricati dalla caduta di valanghe, dal rotolamento di sassi, dal sorrenamento e dalla forza del vento, nonché quelli ritenuti utili per le condizioni igieniche locali. Le richieste di limitazione d'uso sono formulate dalla Amministrazione Comunale ed inoltrate, per i relativi nulla-osta, alle superiori autorità competenti.

Nelle aree sottoposte a vincolo forestale ed idrogeologico, salvo i casi diversamente disciplinati dalla grafia di piano, è vietata qualsiasi opera che contrasti con i caratteri di vincolo, fatti salvi gli interventi di competenza dell'Amministrazione Forestale, in particolare è vietata qualsiasi opera di nuova edificazione.

In caso di manomissione, danneggiamento e danno di qualsiasi specie - compreso l'incendio - alle aree soggette a vincolo forestale ed idrogeologico, le stesse mantengono la stessa destinazione e dovranno essere ripristinate nel più breve tempo possibile, secondo le buone regole forestali.

All'interno delle zone sottoposte a vincolo forestale ed idrogeologico valgono le norme di cui al successivo art. 31 punto 1.-

7.5.8 Comune di Perarolo di Cadore: interferenza progetto/strumenti di pianificazione comunali

Si fa riferimento al PRG approvato con DGRV n° 2536 del 4/06/1996.

Denominazione PP	Piano Regolatore Generale	
Categoria PP	Pianificazione comunale	
Sigla PP	PRG	
Settore PP	Territoriale/Urbanistico/ Uso del suolo	
FONTI NORMATIVE	L. 1150/42 - LRV n° 61/85 e s.m.i	
NATURA DI PP		
	Strategica	
	Strutturale	
X	Attuativa	
LIVELLO TERRITORIALE	Comunale	
FINALITA'	<p>Il Piano Regolatore Generale del è finalizzato al soddisfacimento delle esigenze della comunità locale con i seguenti specifici obiettivi:</p> <p>a) la difesa del patrimonio agricolo, delle risorse naturali e del patrimonio storico, artistico ed ambientale;</p> <p>b) il recupero del patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente con particolare riferimento ai centristorici, agli edifici e manufatti di valenza storico-architettonica ed ai tessuti edilizi marginali;</p> <p>c) l'equilibrata espansione dei centri abitati sulla base della realtà socio economica esistente e prevista;</p> <p>d) il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e previsto di servizi sociali e di attrezzature pubbliche;</p> <p>e) la programmazione attuativa degli interventi pubblici e privati.</p> <p>Tali principi saranno alla base della gestione degli interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio e costituiranno riferimento qualora si renda necessaria l'interpretazione di articoli normativi o del R.E..</p>	

Il PRG del Comune di Perarolo è stato approvato con DGRV n° 2538 del 4/06/1996, è disegnato su base catastale non georeferenziata.

Il Piano regolatore è formato principalmente da due tavole in scala 1:5000, le Tavv. 13.1. A – B, numerate ai sensi della LRV n° 61/85.

Tali tavole presentano una serie di informazioni legate alla zonizzazione del territorio, ma anche alcune informazioni legate alla vincolistica vigente.

La strumentazione urbanistica del Veneto funziona "a cascata", in modo che la vincolistica proveniente dalla strumentazione regionale viene poi approfondita e riportata nelle tavole a scala minore, negli strumenti provinciali e comunali.

Le tavole sono state redatte rendendo omogenee le informazioni degli strumenti urbanistici considerati, attraverso una grafia comune che riassume le indicazioni di legenda delle tavole originarie esistenti esclusivamente in forma cartacea e di difficile comprensione data la datazione degli strumenti redatti ai sensi della LRV n° 61/85.

I dati digitalizzati sono stati confrontati con il Mosaico della pianificazione urbanistica vigente redatto a cura del Consorzio BIM Piave comprendente i Comuni della Provincia di Belluno, e i vincoli presenti sul territorio sono stati rilette direttamente sulla strumentazione provinciale e regionale, per una maggiore completezza e aggiornamento dei dati disponibili.

Le opere che attraversano i territori comunali di Perarolo di Cadore intercettano le seguenti ZTO così come rappresentate nell'elaborato D U 22215A1 B CX 11425:

COMUNE	PROVINCIA	NOME LINEA	ZONIZZAZIONE PRG
Perarolo di Cadore	BL	GARDONA - PELOS (132 kV)	ZONA E.2 - Zona agricola generica o zone silvo-pastorali di montagna / Strade / Corsi d'acqua
Perarolo di Cadore	BL	POLPET - LIENZ (220 kV)	ZONA E.2 - Zona agricola generica o zone silvo-pastorali di montagna / Strade / Corsi d'acqua

7.5.8.1 Normativa relativa alla zonizzazione di PRG

Art. 33 – Finalità delle prescrizioni per le ZTO E

Le presenti norme recepiscono i contenuti della LRV n° 24/85 e li integrano con disposizioni particolari necessarie alla tutela della produttività primaria, nonché dei contenuti ambientali e paesaggistici peculiari del territorio montano.

Art. 34 – Suddivisione del territorio in sottozone

Il territorio non altrimenti zonizzato è suddiviso nelle seguenti sottozone:

- E2/1 a prato
- E2/2 a bosco
- E2/3 a pascolo
- E2/ zone improduttive ed instabili.

A seguito dell'approvazione della LRV n° 11/2004, le zone agricole sono sottoposte alla disciplina degli Artt. 44- 45, con specifiche da identificare nella strumentazione urbanistica strutturale (PAT) e in quella operativa (PI).

7.5.8.2 Vincoli e tutela delle risorse da PRG

Art. 18 – Vincolo Idrogeologico

Il rilascio di autorizzazioni relative a trasformazioni urbanistiche ed edilizie di aree sottoposte a detto vincolo, deve essere preceduto dal rilascio dell'autorizzazione prevista dalle competenti autorità, come contemplato dalla vigente legislazione in materia.

Per le parti di territorio sottoposte a tale vincolo che siano interessate da previsioni del presente PRG contrastanti con le finalità del vincolo medesimo, sarà cura dell'Amministrazione Comunale richiederne l'esclusione nei tempi di approvazione del PRG medesimo.

Art. 19 – Vincolo paesaggistico

Fa riferimento ad aree vincolate ai sensi della Legge 1497/39 e successive modifiche e integrazioni. Oltre alle cose immobili contenute nei relativi elenchi, per effetto della Legge 431/85 sono assoggettati a tale regime, qualora non ricadenti in zone Territoriali Omogenee di tipo A o B, ovvero non immesse nell'eventuale Programma Pluriennale di Attuazione.

- a. I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di ml 300 dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- b. I fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua in generale e le relative sponde, i piedi di argini e golene, per una fascia di ml 150;
- c. le montagne, per la parte eccedente i 1600 ml;
- e. I parchi e le riserve nazionali e regionali, nonché i territori di protezione esterne ai parchi;
- f. I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincoli di rimboscimento;
- g. Le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- f. le zone umide
- i. le zone di interesse archeologico.

(...)

Nelle zone suddette l'attività edilizia è soggetta al preventivo nulla osta del competente organo di tutela, nonché all'osservanza delle norme di zona previste dal presente PRG.

8 VINCOLI DI LEGGE - AMBITO PAESAGGISTICO

Con questo paragrafo si intende approfondire l'analisi circa le aree sottoposte a vincoli di legge presenti nei territori attraversati dall'opera in progetto e per i quali si rende necessaria la presente relazione paesaggistica. (Per i dettagli si rimanda all'allegato - D U 22215A1 B CX 11462 Sistema dei vincoli paesaggistici ed ambientali).

8.1 Aree vincolate ai sensi dell' art. 136 d.lgs. 42/2004 e s.m.i: Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

I sostegni che ricadono in aree vincolate ai sensi dell'art 136 D.lgs 42/2004 e s.m.i. di seguito riportato:

"1. Sono soggetti alle disposizioni di questo Titolo per il loro notevole interesse pubblico: (comma così modificato dall'art. 2 del d.lgs. n. 63 del 2008)

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;
- d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze."

sono:

Per la linea POLPET - BELLUNO (132 kV) i sostegni:					
13	17	21	25	29	33
14	18	22	26	30	34
15	19	23	27	31	35
16	20	24	28	32	

Per la linea POLPET - BELLUNO, SOSPIROLO - BELLUNO (132 kV) i sostegni:
101b

Per la linea SEDICO - BELLUNO (132 kV) i sostegni:				
Portale	100a	101a	102a	99a

Per la linea POLPET - SCORZE' (220 kV) i sostegni:	
6	7

Per la linea SOSPIROLO - BELLUNO (132 kV) i sostegni:
40a

8.2 Aree vincolate ai sensi dell' art. 142 d.lgs. 42/2004 e s.m.i : Aree tutelate per legge

Ai sensi dell'art 142 D.lgs 42/2004 e s.m.i. di seguito riportato:

"1. Fino all'approvazione del piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 156, sono comunque sottoposti alle disposizioni di questo Titolo per il loro interesse paesaggistico:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorche' percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- l) i vulcani;
- m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice

i sostegni di progetto che ricadono in aree vincolate rientrano unicamente alla lettera c e g.

Di seguito l'analisi di dettaglio effettuata suddivisa per lettera.

8.2.1 Corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui R.D. 1755/1933 (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.142, lett.c)

I sostegni che ricadono in aree vincolate ai sensi dell'art 142 lett.c, "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;" sono:

Per la linea DESEDAN - GARDONA (132 kV) i sostegni:				
17	18	30	7	

Per la linea FORNO DI ZOLDO - POLPET (132 kV) i sostegni:				
62	32	35	38	51
63	33	36	49	75
31	34	37	50	81

Per la linea GARDONA - INDEL (132 kV) i sostegni:	
46a	47a

Per la linea GARDONA - PELOS (132 kV) i sostegni:				
155a	58a	61a	86a	96a
56a	58bis	67a	94a	
57a	59a	85a	95a	

Per la linea POLPET - BELLUNO (132 kV) i sostegni:			
25	26	29	30

Per la linea POLPET - LIENZ (220 kV) i sostegni:							
124	136	140	143	176	177	179	179bis

Per la linea POLPET - SCORZE' (220 kV) i sostegni:					
9	21	38	53	55	8
10	28	39	54	56	

Per la linea POLPET - SOVERZENE (220 kV) i sostegni:	
8	4
	5

Per la linea POLPET - VELLAI (220 kV) i sostegni:		
01	03	3a

Per la linea SEDICO - BELLUNO (132 kV) i sostegni:
99a

8.2.2 Territori coperti da boschi e foreste ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.142, lett.g

I sostegni che ricadono in aree vincolate ai sensi dell'art 142 lett.g, "i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227", sono:

Per la linea DESEDAN - GARDONA (132 kV) i sostegni:				
1	16	21	26	5
10	17	22	27	6
13	18	23	28	7
14	19	24	29	8
15	20	25	4	9

Per la linea FORNO DI ZOLDO - POLPET (132 kV)i sostegni:						
59	30	38	48	56	72	81
60	31	39	49	57	73	82
61	32	40	50	58	75	83
62	33	41	51	66	76	
63	34	42	52	67	77	
64	35	43	53	68	78	
65	36	46	54	70	79	
29	37	47	55	71	80	

Per la linea GARDONA - INDEL (132 kV) i sostegni:					
43a	44a	45a	45bis	46a	47a

Per la linea GARDONA - PELOS (132 kV) i sostegni:						
106a	58bis	64a	78a	84a	90a	98a
155a	59a	65a	79a	85a	92a	
55a	60a	66a	80a	86a	94a	
56a	61a	67a	81a	87a	95a	
57a	62a	68a	82a	88a	96a	
58a	63a	77a	83a	89a	97a	

Per la linea GARDONA - GARDONA C.le (132 kV)i sostegni:
2

Per la linea POLPET - BELLUNO, SOSPIROLO - BELLUNO (132 kV) i sostegni:
101b

Per la linea SEDICO - BELLUNO (132 kV)i sostegni:		
101a	102a	99a

Per la linea SOSPIROLO - BELLUNO (132 kV)i sostegni:
40a

Per la linea POLPET - BELLUNO (132 kV)i sostegni:					
4	10	16	22	3	35
5	11	17	24	30	
6	12	18	25	31	
7	13	19	26	32	
8	14	20	27	33	
9	15	21	28	34	

Per la linea POLPET - LIENZ (220 kV)i sostegni:						
111	121	133	143	153	163	174
112	122	134	144	154	164	175
113	123	135	145	155	165	176
114	124	136	146	156	166	177
115	125	137	147	157	167	178
116	127	138	148	158	168	180
117	128	139	149	159	169	
118	129	140	150	160	170	
119	130	141	151	161	171	

120	132	142	152	162	181	
-----	-----	-----	-----	-----	-----	--

Per la linea POLPET - SCORZE' (220 kV):					
2	17	29	39	55	
3	19	30	43	56	
4	20	31	44	6	
5	21	32	45	7	
9	23	33	46	8	
10	24	34	47		
12	25	35	50		
13	26	36	51		
14	27	37	52		
16	28	38	54		

Per la linea POLPET - SOVERZENE (220 kV) i sostegni:					
8	2	3	6	7	

Per la linea POLPET - VELLAI (220 kV) i sostegni:					
01	02	03	04		

8.3 Vincolo idrologico forestale ai sensi del RD 3267/23

L'analisi effettuata sui sostegni ha evidenziato che su un totale di 325 sostegni nuovi (in classe 220 kV e 132 kV), 300 ricadono in aree a vincolo idrologico forestale ai sensi del RD 3267/23. Per i dettagli si rimanda alla TAV. D U 22215A1 B CX 11462 - Sistema dei vincoli paesaggistici ed ambientali.

9 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

9.1 STATO DELLA RETE ED ESIGENZA DELL'INTERVENTO

9.1.1 MOTIVAZIONI DELL'OPERA

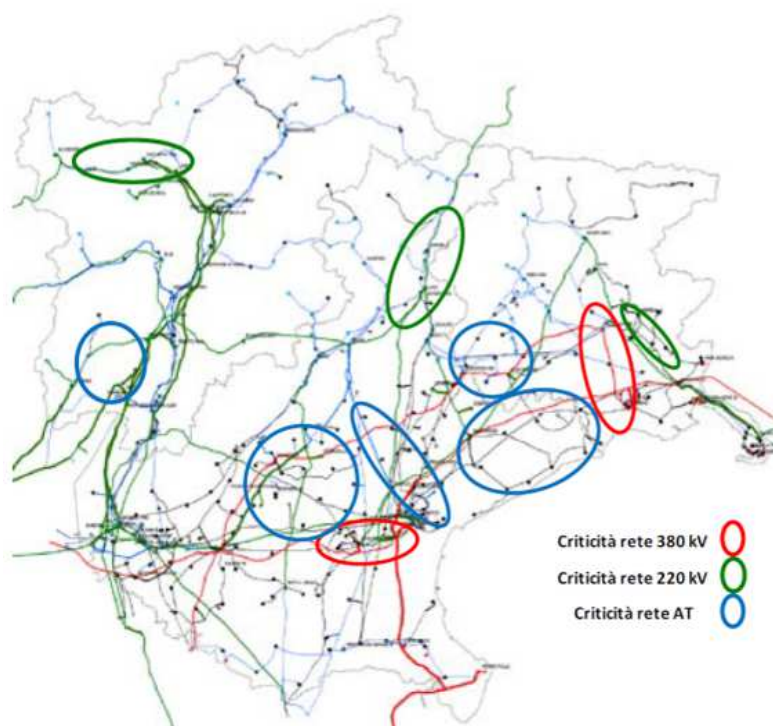
Attualmente lo stato della rete elettrica ad altissima tensione dell'area Nord – Est del Paese rappresenta una sezione critica dell'intero sistema elettrico italiano, essendo caratterizzata da un basso livello di interconnessione e di mutua riserva (magliatura). La rete a 380 kV si compone di un ampio anello che si chiude ad Ovest nella stazione di Dugale (VR) e ad Est, nella stazione di Planais (UD). Così come strutturata, la rete elettrica in esame risulta fortemente squilibrata sul nodo di Redipuglia, attraverso il quale transitano sia i flussi di potenza provenienti dall'interconnessione Italia – Slovenia, sia la produzione dei poli produttivi di Monfalcone e Torviscosa.

Relativamente alla rete a 132 kV, a dispetto di un trend di crescita contenuto si confermano fortemente critiche le aree comprese fra Vicenza, Treviso e Padova anche a causa dei ritardi nell'autorizzazione degli interventi di sviluppo previsti sulla rete 380 kV. In particolare la mancanza di iniezioni dalla rete 380 kV su rete 132 kV rende necessario risolvere urgentemente le criticità sulle porzioni di rete a 132 kV sottese alle stazioni di:

- Scorzè, Vellai e Soverzene;
- Planais, Salgareda e Pordenone.

Inoltre la recente acquisizione delle linee TELAT nel perimetro della RTN ha evidenziato, a causa della scarsa capacità di trasporto delle stesse, la necessità di potenziare le direttrici tra Planais e Salgareda.

Nella figura successiva si evidenziano le principali criticità della rete elettrica nelle regioni Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

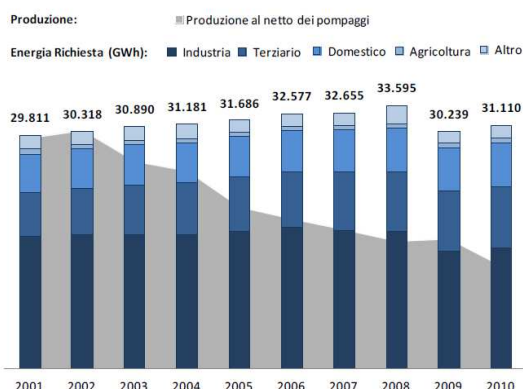


Entrando nel merito del fabbisogno di energia elettrica della regione Veneto, per l'anno 2010, questo è stato pari a circa 31 GWh, registrando un lieve incremento rispetto all'anno precedente (cfr Piano di Sviluppo edizione 2009). I consumi regionali sono prevalenti nei settori industriale (52%) e terziario (26%), seguiti dal domestico (19%) e dall'agricoltura (2%).

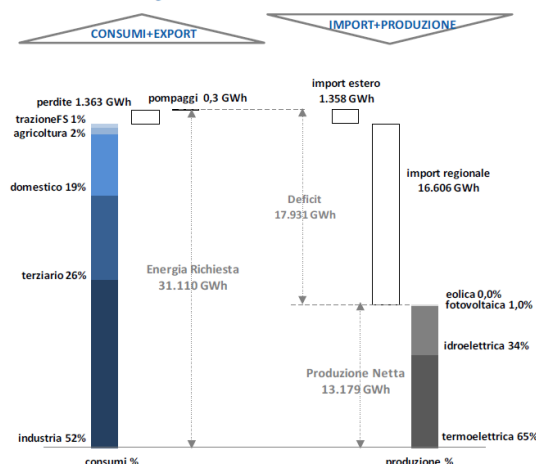
Nell'ultimo anno si è registrata una forte contrazione della produzione interna, di gran lunga inferiore ai consumi regionali (incremento del deficit di oltre 2.500 GWh rispetto all'anno 2009), confermando la tendenza della regione ad essere importatrice netta.

Veneto

Veneto: storico produzione/richiesta



Veneto: bilancio energetico 2010



Nello scenario elettrico esposto, come sopra anticipato la “Razionalizzazione della RTN nella media valle del Piave” rientra tra gli interventi necessari alla riduzione dei poli limitati e dei vincoli alla capacità produttiva. La nuova capacità produttiva risulta spesso concentrata in aree già congestionate, caratterizzate dalla presenza di numerose centrali elettriche e da una scarsa magliatura della rete AAT funzionale al trasporto in sicurezza della potenza disponibile. È prevedibile quindi che in assenza di opportuni rinforzi della RTN, si verificherebbero delle maggiori criticità di esercizio tali da non rendere possibile il pieno sfruttamento della capacità produttiva degli impianti di generazione, anche da fonte rinnovabile non programmabile.

In particolare attualmente la rete nell’alto bellunese si compone di lunghe direttrici a 132 kV funzionali a raccogliere le produzioni idroelettriche collocate lungo l’asta del Piave e di una direttrice 220 kV che collega il nodo Austriaco di Lienz all’impianto di Soverzene, dal quale si dipartono tre linee (Soverzene - Vellai, Soverzene – Fadalto e Soverzene – Scorzé) raccogliendo anche gran parte della produzione idroelettrica dell’omonima centrale.

Le direttrici a 132 kV raccolgono in particolare le produzioni degli impianti idroelettrici di Somprade, Ponte Malon, Pelos, Forno di Zoldo, Gardona e Soverzene, circa 150 MVA, che, attraverso la stazione di Polpet, vengono smistate su quattro linee a 132 kV “Polpet – Belluno”, “Polpet – Sospirolo”, “Polpet – Nove”, “Polpet – La Secca”. In particolari condizioni di esercizio inoltre si può verificare anche un apprezzabile apporto proveniente dagli impianti di produzione dell’Alto Adige tramite il collegamento Ponte Malon – Dobbiaco – Brunico – Bressanone.

Lo sfruttamento dell’energia idroelettrica nella Provincia è iniziata nei primi anni del 1900 con la costituzione della SADE (Società Adriatica di Elettricità) proprietaria anche di centrali in provincia di Treviso, in Friuli, Emilia Romagna e Puglia; grande impulso allo sviluppo del parco di produzione idroelettrico nel Bellunese venne dalla realizzazione, nel 1919, del porto e del polo industriale di Porto Marghera e la conseguente richiesta di energia che determinò una ininterrotta costruzione di grandi impianti e una significativa crescita della produttività idroelettrica.

Di contro, la rete elettrica a 132 kV non ha avuto negli ultimi 50 anni un analogo sviluppo: già oggi in alcune condizioni di esercizio¹, non sempre coincidenti con i periodi di alta idraulicità, si registrano sovraccarichi sulla rete 132 kV; in particolare si segnalano criticità sulla direttrice “Pelos – Polpet”, sulla quale è connesso in derivazione rigida l’impianto idroelettrico a bacino di Gardona, sulla linea “Forno di Zoldo – Desedan” e sulle linee a sud della stazione di smistamento di Polpet.

La mancanza di sostegno alla rete a 132 kV afferente alla stazione di Polpet costringe a vincolare la produzione di uno dei gruppi di Soverzene attualmente connesso alla rete 132 kV.

Il sistema 220 kV dell’area è costituito dalla linea di interconnessione che collega la stazione di Soverzene alla stazione austriaca di Lienz; dalla stessa stazione elettrica di Soverzene, attraverso tre collegamenti a 220 kV “Soverzene – Vellai”, “Soverzene – Fadalto”, “Soverzene – Scorzé”, viene smistata la potenza proveniente dall’Austria e la produzione dell’affidente impianto idroelettrico di Soverzene.

I due sistemi 220 kV e 132 kV, benché si sviluppino entrambi parallelamente alla valle del Piave, oggi non sono interconnessi.

Al fine di incrementare la capacità di trasmissione di alcune linee, rimuovere i vincoli di esercizio conseguenti alla presenza di connessioni di impianti in derivazione rigida e in antenna, nonché i vincoli di producibilità delle locali centrali idroelettriche, sono stati previsti nel Piano di Sviluppo della RTN (predisposto ai sensi del DM 20 Aprile 2005 e la cui ultima edizione approvata in data 2 ottobre 2012 dal Ministero dello Sviluppo Economico è quella dell’anno 2011) i seguenti interventi di sviluppo:

¹ Ad esempio, per fuori servizio accidentale e/o programmato anche di un solo elemento di rete.

Elettrodotto 132 kV "Desedan – Forno di Zoldo" (BL)

Il collegamento 132 kV "Desedan – Forno di Zoldo", parte della direttrice che collega l'area di produzione dell'alto bellunese con la stazione di smistamento di Polpet (BL), presenta una limitata capacità di trasporto, e comporta rischi di riduzione dell'affidabilità di rete e della qualità del servizio. Il citato elettrodotto sarà pertanto ricostruito e potenziato. Contestualmente presso la CP di Forno di Zoldo verrà installato un interruttore sulla linea per Calalzo attualmente equipaggiata con un solo sezionatore.

L'intervento consentirà di ridurre i rischi di perdita di produzione e disalimentazioni di utenza.

Stazione 220 kV Polpet (BL)

"La stazione di smistamento 132 kV di Polpet è funzionale a raccogliere e smistare la potenza proveniente dalle centrali idroelettriche dell'alto Bellunese verso il nodo di carico di Vellai. Per consentire il pieno sfruttamento di tale potenza, anche in condizioni di rete non integra, è prevista la realizzazione di una sezione 220 kV presso l'attuale stazione 132 kV di Polpet con potenziamento della rete AT afferente.

Tale sezione sarà raccordata mediante due brevi raccordi, ad altissima tensione, all'attuale elettrodotto 220 kV "Soverzene - Lienz" realizzando i nuovi collegamenti "Polpet - Lienz", "Polpet - Vellai", "Polpet - Scorzè" e "Polpet - Soverzene".

Contestualmente è stato studiato e proposto un riassetto della sottostante rete a 132 kV presso i Comuni di Belluno, Ponte nelle Alpi e Soverzene, di cui all'intervento denominato Riassetto rete alto Bellunese (BL)

Riassetto rete alto Bellunese (BL)

Al fine di garantire il pieno sfruttamento della produzione idrica dell'alto Bellunese e superare le attuali limitazioni della capacità di trasporto delle linee esistenti sarà potenziata, contestualmente al già previsto intervento sulla linea 132 kV "Desedan – Forno di Zoldo", la direttrice tra Polpet e Pelos. Parallelamente sarà studiato un riassetto della rete di trasmissione nell'area in esame, riducendo l'impatto delle infrastrutture esistenti sul territorio.

I tre interventi sopra richiamati vanno quindi a formare il più ampio progetto di cui al presente studio denominato "Razionalizzazione della Rete di Trasmissione Nazionale nella Media valle del Piave".

Si specifica che tali opere, oltre ad essere elettricamente collegate in ragione della realizzazione del nuovo nodo elettrico di trasformazione di Polpet, ricadono tutte all'interno del territorio della provincia di Belluno; pertanto, sono state inglobate tutte all'interno dello stesso procedimento autorizzativo.

Di seguito si riporta la descrizione di questo complesso progetto strutturata suddividendo gli interventi per livello di tensione:

- gli **"Interventi sulla rete 220 kV"** prevedono appunto la realizzazione di una nuova sezione a 220 kV presso la stazione elettrica di Polpet in un'area già di proprietà TERNA e adiacente all'attuale sezione 132 kV con la quale verrà interconnessa tramite una trasformazione 220/132 kV.

Attualmente l'attività di raccolta e smistamento della produzione idroelettrica dell'area viene svolta distintamente: sulla sezione 220 kV dalla stazione di Soverzene, relativamente alla connessione con l'estero e alla produzione elettrica dell'annessa centrale idroelettrica di Soverzene; sulla sezione 132 kV dalla stazione di Polpet per lo smistamento della produzione dell'asta del Piave.

Il progetto prevede che gli elettrodotti 220 kV attualmente attestati alla stazione di Soverzene vengano raccordati nella nuova sezione 220 kV di Polpet, secondo lo schema elettrico di seguito riportato (fonte: PdS 2009).

La connessione tra le due stazioni Soverzene e Polpet sarà garantita da un nuovo collegamento a 220 kV mentre, coerentemente ai piani del Produttore di connettere tutti i gruppi della centrale idroelettrica di Soverzene alla sezione 220 kV, sarà resa possibile l'eliminazione dell'attuale collegamento Soverzene-Polpet a 132 kV.

Per motivi di standardizzazione e in considerazione della vita tecnica utile attesa per il progetto si prevede, per la realizzazione dei principali collegamenti a 220 kV descritti nel presente documento, di utilizzare gli standards tecnici previsti per il livello di tensione a 380 kV.

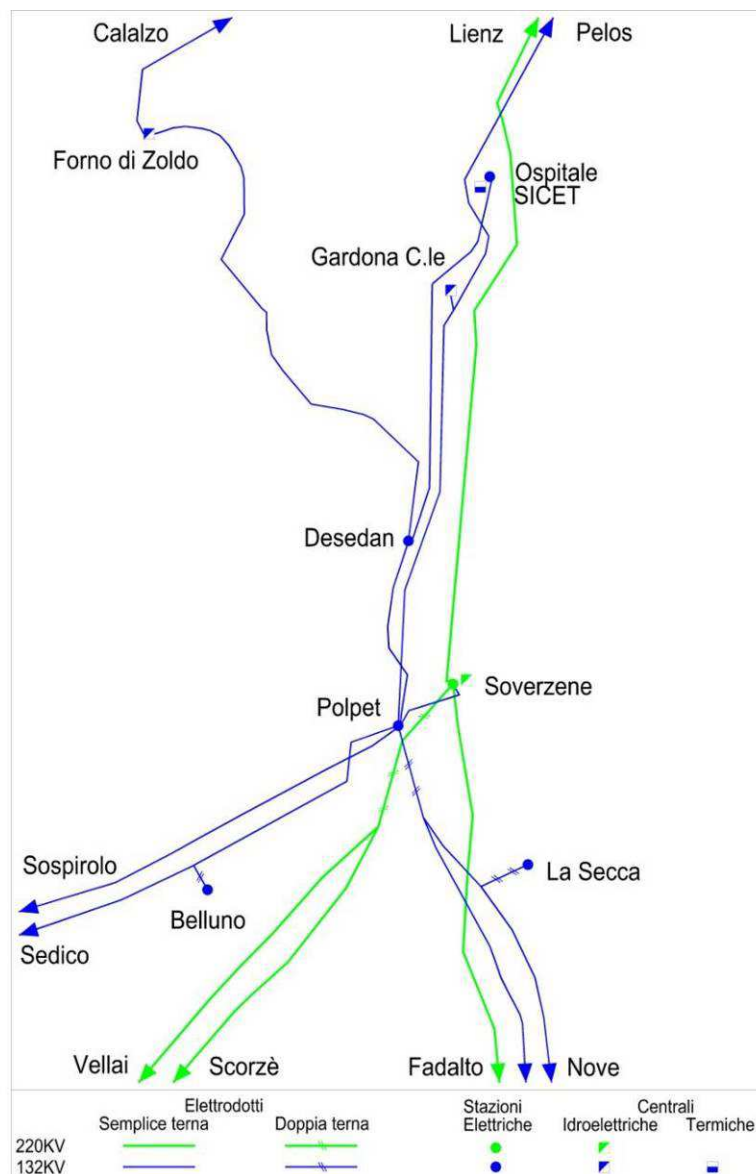
Questo approccio consente non solo un potenziale miglioramento dell'efficienza dell'impianto in termini di riduzione delle perdite ma una migliore affidabilità dal punto di vista del coordinamento dell'isolamento garantendo altresì coerenza con possibili scenari di sviluppo della rete che saranno comunque oggetto di altri procedimenti autorizzativi.

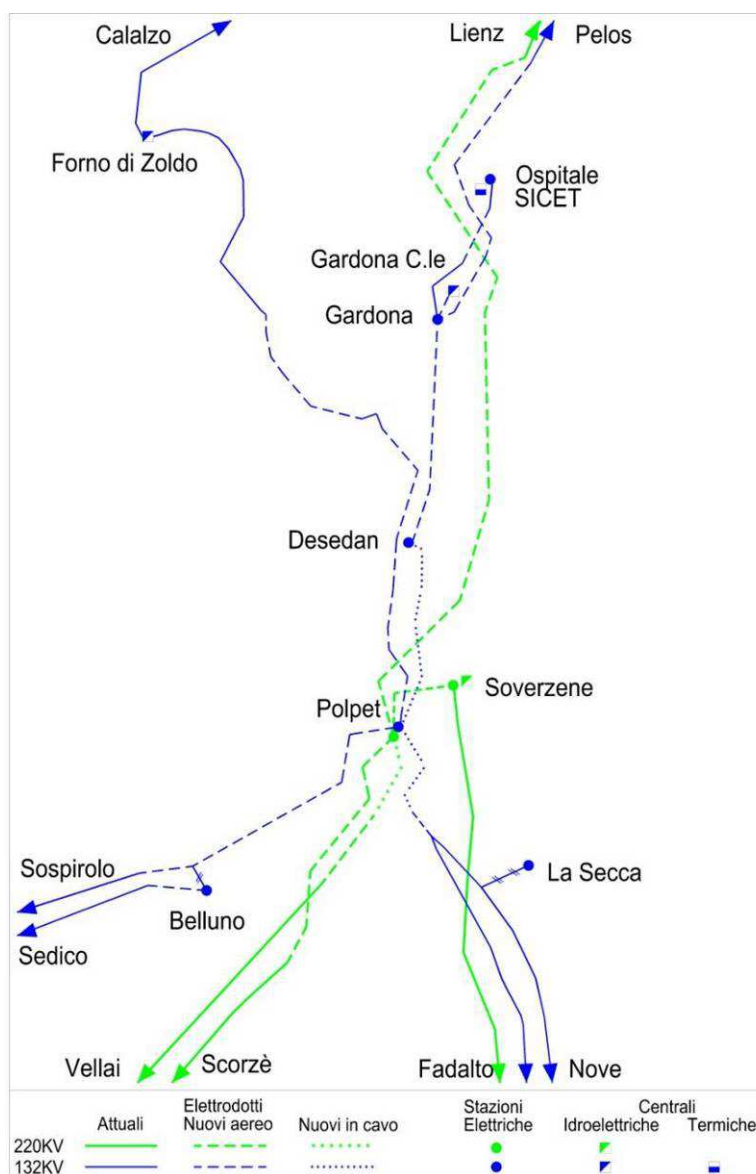
Contestualmente è stato studiato un riassetto della sottostante rete a 132 kV ("Riassetto rete alto Bellunese" e Elettrodotto 132 kV "Desedan – Forno di Zoldo"), di cui al punto successivo;

- gli "Interventi sulla rete 132 kV" prevedono la razionalizzazione ed il potenziamento della rete afferente alla stazione elettrica di Polpet. In particolare saranno ricostruiti e potenziati alcuni collegamenti a 132 kV ormai obsoleti e comunque non più adeguati a garantire l'esercizio in sicurezza del sistema elettrico locale. La razionalizzazione consentirà di ridurre, accorpandoli, gli elettrodotti che seguono le stesse direzioni garantendo comunque la necessaria ridondanza della rete e coniugando ai benefici legati al potenziamento delle linee l'ottimizzazione dei tracciati esistenti risolvendo così alcune criticità legate alla coesistenza degli elettrodotti in aree urbanizzate.

Al completamento dei lavori sarà realizzata un'unica direttrice 132 kV tra Polpet e Belluno e tra Polpet e La Secca/Nove mentre nell'area nord della stazione di Polpet, lungo tracciati condivisi con gli Enti Locali, si svilupperanno due direttrici potenziate tra Polpet e Forno di Zoldo e Polpet – Desedan/Pelos.

Verrà, inoltre, realizzata una stazione di smistamento nei pressi dell'attuale centrale di Gardona in comune di Castellavazzo che, inserita nella dorsale Pelos – Desedan – Polpet, raccoglierà la produzione delle centrali di Gardona e SICET risolvendo così la criticità di rete rappresentata dalla connessione della stessa centrale di Gardona oggi in derivazione rigida sulla linea Pelos - Polpet.





Aspetto futuro della rete elettrica

9.1.2 ANALISI COSTI-BENEFICI

Così come previsto dal Decreto del Ministero delle Attività Produttive (oggi Ministero dello Sviluppo Economico) del 20 Aprile 2005, gli interventi inclusi nel Piano di Sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale sono corredati da un'analisi costi-benefici finalizzata ad assicurare un ritorno economico dell'investimento per il Sistema elettrico nazionale.

La metodologia utilizzata per la valutazione degli obiettivi di miglioramento del sistema elettrico è basata sul confronto dei costi e dei benefici dell'investimento sostenuto per la realizzazione delle succitate attività.

L'analisi è stata svolta confrontando l'insieme dei costi stimati di realizzazione dell'opera (CAPEX) e degli oneri di esercizio e manutenzione (OPEX) dei nuovi impianti, con l'aggregazione dei principali benefici quantificabili e monetizzabili che si ritiene possano scaturire dall'entrata in servizio dell'opera.

Le sommatorie dei costi e dei benefici sono state attualizzate e confrontate al fine di calcolare l'indice di profittabilità dell'opera (IP), definito come il rapporto tra i benefici attualizzati e i costi attualizzati, ed evidenziare la sua sostenibilità economica (l'IP deve essere maggiore di 1).

L'orizzonte di analisi (Duration) è stato fissato cautelativamente a 20 anni, valore da un lato minore della vita tecnica media degli elementi della rete di trasmissione, dall'altro pari ad un limite significativo per l'attendibilità delle stime. Anche con tale ipotesi prudenziale, l'indice di profittabilità di questo intervento è risultato superiore a 1.

Fermo restando che ad ogni singola opera possono essere associati molteplici benefici, variabili nel tempo in relazione anche al mutare delle condizioni al contorno e dei relativi scenari ipotizzati nell'analisi previsionale, tra i benefici quantificabili correlati all'opera qui descritta sono state prese in esame le seguenti tipologie:

- **Copertura del fabbisogno ed eliminazione di congestioni:** l'intervento consentirà di migliorare il dispacciamento della produzione idroelettrica dell'area oggi legata e condizionata dalla stagionalità della producibilità idroelettrica ed dai limiti della capacità di trasporto dell'esistente rete 132 kV; la capacità produttiva liberata è stimata in 50 MW.

- **Riduzione delle perdite di energia per trasporto sulla rete:** un significativo beneficio legato alla realizzazione dell'opera è rappresentato infine dalla diminuzione delle perdite sulla rete di trasmissione per un più efficiente sfruttamento del sistema elettrico di trasporto; il risparmio in termini di energia di questo intervento è quantificabile in circa 42 GWh/anno.

9.2 CRITERI DI SCELTA DEL TRACCIATO

9.2.1 AMBITO TERRITORIALE CONSIDERATO

L'intervento riguarda attività di razionalizzazione della rete elettrica esistente nell'area del medio corso del Piave dal comune di Belluno e, verso nord - est, Ponte nelle Alpi, Soverzene, Longarone, Castellavazzo, Ospitale di Cadore e Perarolo di Cadore.

L'area di studio considerata è perciò quella interessata dal tracciato degli attuali elettrodotti, sufficientemente estesa per consentire la realizzazione di quelle varianti che si rendono necessarie per evitare i centri urbani, in sostanza corrispondente alle fasce di fattibilità stabilite nei protocolli con gli enti locali.

Infatti, i protocolli di intesa stipulati con i comuni interessati dalle opere hanno determinato la definizione di fasce di fattibilità all'interno delle quali dovranno insistere i nuovi elettrodotti.

Tra le possibili soluzioni, per ogni elettrodotto è stato individuato il tracciato più funzionale, che tenga conto di tutte le esigenze e delle possibili ripercussioni sull'ambiente, con riferimento alla legislazione nazionale e regionale vigente in materia.

I tracciati degli elettrodotti sono stati studiati in armonia con quanto dettato dall'art. 121 del T.U. 11/12/1933 n. 1775, comparando le esigenze della pubblica utilità delle opere con gli interessi pubblici e privati coinvolti, cercando in particolare di:

- contenere per quanto possibile la lunghezza del tracciato per occupare la minor porzione possibile di territorio;
- minimizzare l'interferenza con le zone di pregio ambientale, naturalistico, paesaggistico e archeologico;
- recare minor sacrificio possibile alle proprietà interessate, avendo cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni dei terreni limitrofi;
- evitare, per quanto possibile, l'interessamento di aree urbanizzate o di sviluppo urbanistico;
- assicurare la continuità del servizio, la sicurezza e l'affidabilità della Rete di Trasmissione Nazionale;
- permettere il regolare esercizio e manutenzione degli elettrodotti.

La progettazione delle opere è stata sviluppata tenendo in considerazione un sistema di indicatori sociali, ambientali e territoriali, che hanno permesso di valutare gli effetti della pianificazione elettrica nell'ambito territoriale considerato nel pieno rispetto degli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

I Comuni interessati dagli interventi previsti (tutti ubicati nella provincia di Belluno) sono i seguenti:

REGIONE	PROVINCIA	COMUNE
Veneto	Belluno	Perarolo di Cadore
		Ospitale di Cadore
		Castellavazzo
		Forno di Zoldo(°)
		Longarone
		Soverzene
		Ponte nelle Alpi
		Belluno
		Limana
		Trichiana

(°) Il comune di Forno di Zoldo è interessato alla sola sostituzione dei conduttori sulla palificazione esistente.

9.2.1.1 Criteri seguiti per la definizione delle fasce di fattibilità di tracciato

Le esigenze previste nel Piano di Sviluppo (PdS) anche nel lungo periodo e descritte al par. 3.3.1 hanno comportato in prima analisi la definizione dell'assetto futuro della rete.

Sono state quindi analizzati, con simulazioni, i flussi di energia transitanti nei singoli collegamenti per definire le caratteristiche elettriche e dei nuovi elettrodotti, quali possono essere le ridondanze di rete e le criticità.

La sinergia con le esigenze del territorio ha comportato la concertazione con le amministrazioni locali: comuni e provincia.

In questa fase sono state condivise le rispettive necessità e definite le 'regole' per soluzioni 'accettabili' risolvendo reciproci dubbi e perplessità.

Dal punto di vista delle amministrazioni locali i criteri sono:

- Allontanamento degli elettrodotti dalle aree urbane comprese quelle in programma di urbanizzazione;
- Assenza assoluta di limitazioni alle attività produttive (ad esempio limitazioni al traffico aereo dell'aeroporto di Belluno o preclusioni all'attività turistica nel comune di Ospitale);

Dal punto di vista di Terna, oltre ovviamente a fare propri i criteri sopra elencati, sono:

- Tenere conto degli aspetti morfologici e idrogeologici delle aree;
- Tenere conto degli aspetti naturalistici e del paesaggio;
- Garantire l'accessibilità agli elettrodotti per la sorveglianza e la manutenzione;
- Privilegiare quando possibile i tracciati preesistenti;
- Garantire l'affidabilità della rete.

L'applicazione di questi criteri in continui confronti ha definito sul territorio la costruzione di fasce di fattibilità (FdF) all'interno delle quali è possibile inserire un tracciato e definito quei collegamenti per i quali è stato possibile prevederne l'interramento. Il processo concertativo che ha caratterizzato l'opera ha portato alla stipula di un Protocollo di Intesa con i Comuni di Soverzene, Ponte delle Alpi, Belluno e la provincia di Belluno in data 31 Marzo 2009, ove sono state definite e condivise anche le modalità realizzative e le fasce di possibile collocazione delle nuove infrastrutture. Successivamente, il 21 Luglio 2010 è stato sottoscritto con i comuni di Longarone, Castellavazzo, Ospitale di Cadore, Perarolo di Cadore e la provincia di Belluno un accordo analogo per il riposizionamento su aree non antropizzate, previa ricostruzione e potenziamento, della rete 132 kV e della linea 220 kV "Soverzene - Lienz".

Le fasce di fattibilità definite ricalcano sostanzialmente i tracciati attuali delle linee 132 kV discostandosi solo nelle aree urbanizzate o in espansione urbanistica. Per la rete 220 kV le fasce individuate consentono il riposizionamento delle linee ora afferenti alla stazione di Soverzene nella nuova stazione di Polpet e nei tracciati posti nel fondovalle le fasce sono posizionate a monte allontanando gli elettrodotti dall'abitato.

Di seguito una descrizione delle fasce di fattibilità individuate all'interno dei Protocolli di Intesa sopra richiamati.



area di studio considerata (in blu le fasce di fattibilità individuate)

9.2.1.2 Descrizione delle fasce di fattibilità individuate

Le fasce di fattibilità dipartono dalla stazione elettrica di Polpet in comune di Ponte nelle Alpi.

A sud la FdF funzionale alle direttrici Belluno e Scorzè avente un'ampiezza di m 250-300, risale le pendici del monte Serva evitando il centro abitato di Polpet quindi, in località Coltron ai confini tra il comune di Ponte nelle Alpi e Belluno si divide:

A ovest funzionale alla direttrice Belluno la FdF di ampiezza 100-150 m si sovrappone al tracciato delle attuali linee 132 kV Polpet - Belluno e Polpet - Sospirolo, quindi raggiunta la cabina primaria di Belluno si allarga per contenere anche il raccordo della linea 132 kV Sedico - Belluno;

La diramazione a sud di ampiezza variabile dai 100 ai 300 m attraversa la ferrovia Montebelluna - Calalzo ed il fiume Piave consentirà la definizione del tracciato della linea 220 kV Polpet - Scorzè e del raccordo aereo della linea 220 kV Polpet - Vellai.

Dopo aver attraversato il Piave è stata prevista una ulteriore fascia di alternativa alla direttrice Scorzè che coinvolge il comune di Limana.

È stata prevista inoltre in comune di Ponte nelle Alpi a monte della località S. Caterina un'area nella quale verranno eseguiti i raccordi aerei al collegamento in cavo Polpet - Nove, La Secca.

A nord della stazione di Polpet la fascia, è funzionale alle direttrici Lienz, Soverzene, Forno di Zoldo, Pelos. Si posiziona sulle pendici del monte Serva quindi, superato il nucleo abitato di Cima i Prà si divide: a est,

ripercorrendo il tracciato dell'attuale linea 132 kV Polpet - Soverzene consentirà di realizzare il nuovo collegamento 220 kV Polpet - Soverzene; A nord prosegue sulle pendici del monte ricalcando i tracciati della attuali linee 132 kV Polpet - Desedan e Polpet - Pelos.

In corrispondenza dello svincolo autostradale di Pian di Vedoia la fascia si divide ancora: A nord, segue ancora il tracciato delle attuali linee 132 kV sopra citate, consentirà il posizionamento della nuova Diretrice Polpet - Forno di Zoldo; A est la fascia di fattibilità è dedicata al posizionamento della direttrice Polpet - Lienz.

La diramazione a est dopo aver superato lo svincolo di Pian di Vedoia attraversa il Piave restando ai margini dell'area di espansione urbanistica del comune di Soverzene ricongiungendosi all'attuale tracciato della linea 220 kV Soverzene Lienz in corrispondenza dell'attraversamento del rio Val Gallina. Da qui la fascia prosegue a nord nei comuni di Longarone e Castellavazzo mantenendosi sempre a monte dell'attuale tracciato evitando così i centri abitati di Provagna, Dogna e Codissago. Superato Codissago si discosta dalla linea attuale continuando sul versante sinistro del Piave. In comune di Ospitale, a nord della località di Termine di Cadore la fascia attraversa il Piave e si posiziona sulla sponda destra raccogliendo anche la direttrice 132 kV Gardona - Pelos. In questo tratto la FdF si mantiene a monte della attuale linea 132 kV Polpet - Pelos allontanandosi dal centro abitato di Ospitale.

A sud della località Macchietto in comune di Perarolo la fascia si divide ancora: a Nord prosegue fino ai limiti comunali di Perarolo sovrapponendosi all'attuale linea 132 kV Polpet - Pelos consentirà la realizzazione del nuovo collegamento 132 kV Gardona - Pelos; A est sulla direttrice 220 kV Polpet - Lienz riattraversa il Piave e prosegue a nord evitando i centri abitati di Ansoigne e Caralte raccordandosi infine alla linea attuale ai confini del comune di Pieve di Cadore.

La diramazione nord che avevamo lasciato a Pian di Vedoia continua il suo percorso mantenendosi sul fianco della montagna evitando il cimitero monumentale del Vajont in comune di Longarone e raggiunto il torrente Desedan in corrispondenza della stazione elettrica omonima viene utilizzata sia per la direttrice 132 kV Forno di Zoldo che per la direttrice 132 kV Gardona - Pelos.

Raggiunto i margini della frazione di Pirago in comune di Longarone la fascia si divide seguendo a est la direttrice Forno di Zoldo insistendo, con l'eccezione del centro abitato di Igne, il tracciato esistente ed a nord sulla direttrice Gardona Pelos si posiziona all'interno dei tracciati delle attuali linee 132 kV Desedan - Ospitale e Polpet - Pelos.

Raggiunta la centrale di Gardona in comune di Castellavazzo si ricongiunge con la direttrice Polpet - Lienz.

9.2.2 CRITERI SEGUITI PER LA DEFINIZIONE DEL TRACCIATO

Il passo successivo è rappresentato dall'individuazione del tracciato ottimale attraverso un'analisi di dettaglio dell'area compresa nelle FdF .

La procedura metodologica per la definizione delle possibili ipotesi di localizzazione ha tenuto conto dell'esistenza di condizioni pregiudiziali verificate nei successivi sopralluoghi e nelle rilevazioni topografiche di dettaglio. In particolare:

- Analisi delle criticità dovute alla morfologia del territorio emersa a valle dei rilievi topografici;
- Analisi "warning" o "criticità" emerse nella fase di studio delle FdF, nei successivi sopralluoghi di validazione e conseguente scelta di mitigazioni ad hoc (la scelta del tracciato necessita di un riscontro sul territorio per verificare l'eventuale presenza di criticità di tipo geologico, urbanistico e paesaggistico non emerse nell'analisi a più ampio raggio di individuazione delle FdF);
- Analisi delle zone in dissesto idrogeologico;
- Analisi delle zone agricole (i suoli agricoli non presentano, in genere, particolari problematiche per il passaggio di un elettrodotto; un'analisi di dettaglio è stata condotta per evidenziare eventuali aree a colture di pregio);
- Eventuale presenza di quinte verdi o morfologiche per limitare l'impatto visivo della nuova linea;
- Rispetto dei vincoli esistenti, per ogni emergenza archeologica o ambientale individuata nella carta si sono mantenute le fasce di rispetto determinate dalle leggi in vigore;
- Distanza dall'abitato;
- Accessibilità per i mezzi in fase di cantiere al fine di ridurre al minimo la realizzazione di piste provvisorie;
- Minimizzazione della lunghezza del tracciato, sia per occupare la minore porzione possibile di territorio, sia per non superare certi limiti di convenienza tecnico-economica.

9.2.2.1 Vincoli tenuti in conto nello sviluppo del progetto

All'interno dell'ambito territoriale analizzato si è provveduto ad accertare la presenza di vincoli normativi che in qualche modo potessero condizionare, con divieti e limitazioni di ogni tipo, il progetto; in particolare sono stati presi in considerazione e cartografati, ove presenti, i seguenti vincoli (vedi tavola *D U 22215A1 B CX 11462 - Sistema dei vincoli paesaggistici ed ambientali*):

- Aree vincolate ai sensi del DLgs. 42/2004 “Codice dei Beni culturali e del Paesaggio” (Codice Urbani) Aree soggette a vincolo paesaggistico, ex art. 136 DLgs. 42/2004, (ex L. 1497/1939, ex D.M.01/08/1985 (Galassini)) o Aree soggette a vincolo paesaggistico, ex art. 142 DLgs. 42/2004 (ex L. 431/1985)
- Vincoli naturalistici:
 - Parchi nazionali e Riserve Naturali statali, ex L. 394/91
 - Parchi naturali regionali, riserve naturali integrali, speciali e orientate (L.R. 40/1984)
 - Siti di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE “Habitat”)
 - Zone di Protezione Speciale (Direttiva 79/409/CEE “Uccelli”)
 - Zone umide di interesse internazionale: Convenzione RAMSAR (D.P.R. 448/76)
- Vincoli architettonici e monumentali, storico – culturali - archeologici:
 - Aree soggette a vincolo archeologico ai sensi dell'art. 10, DLgs 42/2004 (ex L. 1089/1939)
 - Aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923
- Vincoli demaniali
- Vincoli militari, aviosuperfici
- Servitù ed altre limitazioni di proprietà (es. usi civici)
- Altri vincoli specifici (es. presenza di radiofari, ripetitori, ecc.).

9.2.2.2 Altri condizionamenti indotti dalla natura dei luoghi

Come anticipato nell'introduzione gli obiettivi di qualità prefissati dal progetto associati alle caratteristiche dei luoghi attraversati hanno portato a sensibili condizionamenti nella scelta del tracciato.

Infatti, oltre ai consueti vincoli territoriali, urbanistici ed ambientali, la scelta del tracciato ottimale è stata sensibilmente condizionata da vari elementi che andremo ad elencare.

Sul lato sud della stazione di Polpet la presenza quasi immediata dell'abitato costringe gli elettrodotti a posizionarsi sul versante del monte Serva su posizioni piuttosto disagiate con terreni in pendio.

9.2.2.3 Vincoli aeroportuali

Gli elettrodotti 220 kV Polpet - Scorzè (linea 217) e Polpet – Vellai (linea 218) e l'elettrodotto 132 kV Polpet - Belluno (linea 798), ricadono in aree caratterizzate da vincoli sull'altezza di nuovi ostacoli derivanti dalla presenza dell'aeroporto 'Arturo dell'Oro' di Belluno,

In particolare parte dei questi elettrodotti aerei ricadranno all'interno della Superficie Conica ed Orizzontale Interna (IHS) definita dal “Regolamento per la costruzione e l'esercizio degli aeroporti” predisposto dall'ENAC, con alcuni sostegni che foreranno tali superfici.

Tale regolamento al capitolo 4 paragrafo 9.2 cita testualmente:

“Nuovi manufatti o estensioni degli stessi non possono forare la superficie di salita al decollo, la superficie orizzontale interna la superficie conica e la superficie orizzontale esterna fatta eccezione del caso in cui è dimostrato all'ENAC con studi aeronautici che il nuovo manufatto o estensione risulterebbe in ombra rispetto a un esistente manufatto inamovibile, oppure è dimostrato che questo non influirebbe negativamente sulla sicurezza delle operazioni o sulla regolarità delle stesse.”

Terna quindi ha commissionato uno specifico studio aeronautico che dimostra la compatibilità delle opere con le operazioni di volo dell'aeroporto le cui conclusioni sono qui riportate.

“Dalle analisi condotte sulla base del modello tridimensionale dello scenario aeroportuale e attraverso l'applicazione delle normative aeronautiche, possiamo concludere che dei nuovi elettrodotti in progetto, la linea 798 risulta essere ininfluenza ai fini della sicurezza in quanto ricade in un'area occupata dalle pendici del Monte Serva che la rendono di fatto area interdotta alla circuitazione.”

Lo stesso si può dire per il tratto iniziale della linea 217 prima dell'attraversamento del prolungamento asse pista. Per la parte restante di linea 217 nelle due varianti A e B, in entrambi i casi i tralicci che attraversano le superfici ostacolo non diminuiscono la sicurezza delle operazioni in quanto, nel caso della variante A, tali ostacoli non vanno a diminuire la separazione minima richiesta nell'area di circuitazione di 90 m ed inoltre il numero complessivo di attraversamenti dei piani ostacoli diminuisce rispetto allo stato di fatto. Nel caso B i tralicci si trovano in un'area, che con la sua orografia (in alcuni punti più alta della cima dei più alti ostacoli) non rispetta la separazione richiesta. Quindi, o viene considerato questo settore come area di non circuitazione o viene rivista la quota di circuitazione considerando come ostacolo prevalente il terreno, in entrambi i casi la presenza dei tralicci è ininfluenza.”

I sostegni che foreranno i piani ostacolo aeroportuale, considerati al pari di ostacoli alla navigazione aerea dovranno essere opportunamente segnalati mediante la pitturazione a fasce bianche e rosse. Anche i cavi che superano tali piani dovranno essere segnalati mediante l'adozione, nelle le funi di guardia, di sfere di segnalazione bianche e rosse.

9.2.3 ALTERNATIVE DI TRACCIATO INDIVIDUATE

Nel corso della procedura di valutazione di impatto ambientale dell'opera, sono state richieste dalla Commissione Tecnica VIA-VAS del MATTM una serie di integrazioni alla documentazione ambientale, nonché alla valutazione di incidenza ecologica, tra le quali anche l'analisi e il confronto di tracciati progettuali migliorativi in relazione all'interferenza diretta con siti natura 2000 (nota prot. n. DVA-2012-0026819 del 7 novembre 2012, punti 8 e 22c). Di seguito, pertanto si riporta la descrizione delle soluzioni alternative di tracciato, che sono state individuate a partire dalle Fasce di Fattibilità che erano state identificate di concerto con le Amministrazioni interessate dall'opera (cfr par. 9.2.1.1).

9.2.3.1 L' "Opzione Zero"

L' "Opzione Zero" è l'ipotesi alternativa che prevede la rinuncia alla realizzazione di quanto previsto dall'intervento. Tale scelta, che lascerebbe inalterate le condizioni attuali della rete, deve essere valutata in relazione alle **criticità attuali di rete** e **all'analisi energetica regionale** che si descrivono di seguito.

La mancata realizzazione degli interventi di sviluppo oggetto del presente procedimento autorizzativo, implicherebbe un mancato beneficio (costo del non fare) valutabile in termini di:

- mancata produzione da fonte idrica efficiente, per circa 50 MW, ed un utilizzo di risorse produttive non efficienti;
- mancata riduzione delle perdite di rete, per circa 40 GWh all'anno, con un impatto negativo sull'obiettivo di una maggiore efficienza della rete elettrica.

Allo stato attuale il nodo 132 kV di Polpet non è dotato di trasformazione AAT/AT, pertanto tutta la produzione idroelettrica afferente al nodo viene trasportata verso i nodi di carico di Vellai e Scorze attraverso la rete 132 kV locale. Tale situazione, nei periodi di alta produzione idroelettrica determina forti congestioni sulla rete 132 kV dovuta alle limitazioni presenti su asset esistenti comportando un non pieno ed ottimale sfruttamento di tale produzione. A tal proposito, dotando la S/E di Polpet di opportuna trasformazione si riuscirà a garantire il pieno sfruttamento della produzione idroelettrica locale. Inoltre, tale attività, corredata dal riassetto rete 220 kV e 132 kV permetterà un ottimale riutilizzo degli asset esistenti, unitamente ad un riassetto di porzioni di rete nell'area.

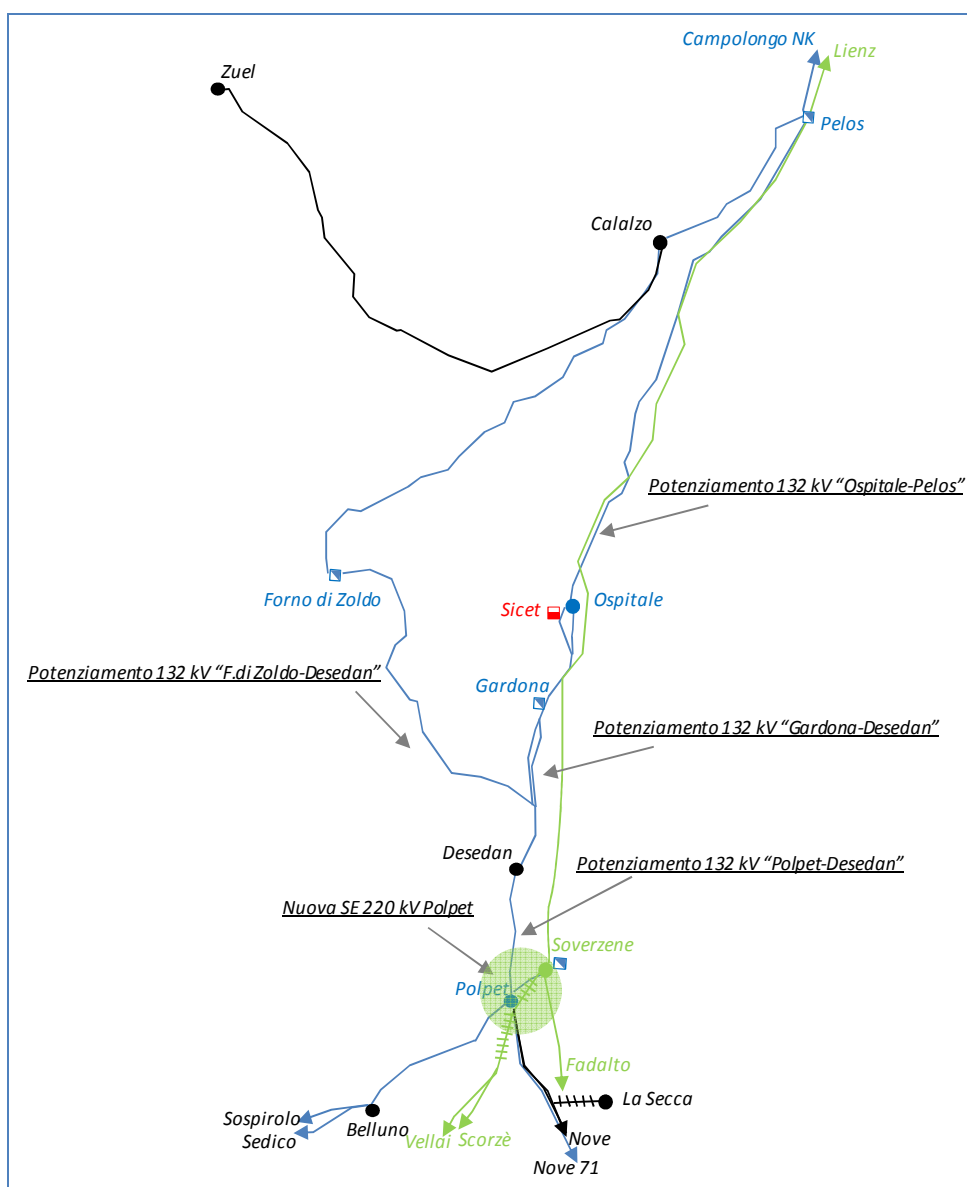
I risultati che si attendono con la realizzazione del progetto vanno da una parte a limitare i vincoli (attuali e futuri) di utilizzo e gestione della rete, dall'altra ad incrementare la qualità della rete stessa, migliorandone le caratteristiche strutturali e l'efficienza.

Infine, per quanto riguarda la scelta progettuale perseguita da Terna nell'utilizzare palificazioni a 380 kV per le nuove porzioni di elettrodotti a 220 kV, essa è mirata all'utilizzo di nuove tecnologie e standard tecnici che prevedono l'utilizzo, per i nuovi asset AAT, di componenti isolati a 380 kV, essendo questo il livello di tensione di riferimento per le nuove soluzioni impiantistiche a livello di rete AAT.

Non si adottano, di norma, impianti di rete con livello di isolamento 220 kV per i progetti di sviluppo per le seguenti ragioni:

- la minore richiesta di asset 220 kV negli ultimi anni ne ha incrementato il costo unitario di investimento migliorando la competitività economica della tecnologia più efficiente ed evoluta del livello di tensione 380 kV;
- in relazione alle minori perdite di rete garantite da soluzioni impiantistiche 380 kV.

La soluzione, seppur con un livello di isolamento superiore, consente comunque l'utilizzo degli asset ad un livello di tensione inferiore.



I risultati che si attendono con la realizzazione del progetto vanno da una parte a limitare i vincoli (attuali e futuri) di utilizzo e gestione della rete, dall'altra ad incrementare la qualità della rete stessa, migliorandone le caratteristiche strutturali e l'efficienza.

I benefici correlati all'entrata in servizio degli interventi di sviluppo sopra descritti possono essere distinti in due tipologie:

- riduzione delle perdite di energia per trasporto sulla rete: ovvero il risparmio in termini di energia legato alla realizzazione dell'opera, grazie ad un più efficiente sfruttamento del sistema elettrico di trasporto;
- rimozione dei vincoli alla produzione idrica: ovvero la possibilità di garantire un pieno sfruttamento della risorsa idrica presente nell'area ai fini della copertura della domanda in condizioni di sicurezza;

Altro fattore non secondario riguarda la vetustà dei componenti (alcuni elettrodotti 132 kV sono degli anni '30) che comporta elevati rischi di guasto e relativa indisponibilità degli impianti.

L'alternativa zero non darebbe quindi risposta alle criticità evidenziate nel par. 3.1 e non permetterebbe il conseguimento degli obiettivi che il progetto si prefigge di raggiungere:

- Sicurezza, continuità del servizio e copertura della domanda;
- Qualità del servizio;
- Riduzione delle congestioni e economicità del servizio;
- Innovazione tecnologica.

A questo aspetto, si devono aggiungere le opportunità che la realizzazione del progetto offrirebbe dal punto di vista ambientale, ovvero l'ampia razionalizzazione della rete attuale, con evidenti benefici in termini di paesaggio e

ambiente attualmente interferiti. In quest'ottica, si può affermare che l'"Opzione Zero", ovvero la non realizzazione delle nuove linee e della razionalizzazione della rete connessa, può quindi vanificare la opportunità di una migliore riorganizzazione e gestione del territorio.

9.2.3.2 Ipotesi di progetto

Nel corso della procedura di valutazione di impatto ambientale dell'opera, sono pervenute le seguenti richieste di integrazioni:

- nota prot n. DVA-2012-0026819 del 7 novembre 2012 della Commissione Tecnica VIA-VAS del MATTM
- nota prot. 537620 del 27 novembre 2012 della Regione Veneto - UC Valutazione di Impatto Ambientale.

In entrambe le note è stata richiesta la verifica di alcune soluzioni progettuali migliorative e l'approfondimento dell'analisi delle alternative in particolare per i nuovi elettrodotti a 220 kV (punto 8 delle richieste della CT VIA-VAS e punto 1 e 3 della regione Veneto), che di seguito si riportano integralmente.

Richieste CT VIA-VAS

8. In relazione all'interferenza diretta con siti natura 2000 risulta necessario effettuare l'analisi e il confronto tra tracciati progettuali migliorativi al fine di eliminare o ridurre tali interferenze. Tali analisi dovranno essere svolte anche per la linea 220 kV Polpet-Scorzè (in riferimento all'interferenza con il SIC Fontane di Nogarè).

Si richiede inoltre di:

- Verificare il progetto in relazione alla prevista autostrada (A27) analizzando soluzioni progettuali migliorative al fine anche di ridurre eventuali effetti sinergici e impatti cumulativi.
- Analizzare e verificare le possibili soluzioni progettuali al fine di ridurre gli attraversamenti del fiume Piave.
- Analizzare e confrontare soluzioni progettuali migliorative, al fine di verificare l'affiancamento delle linee 220 kV nell'attraversamento del fiume Piave in corrispondenza della stazione di Soverzene.
- Verificare analizzare e confrontare soluzioni progettuali migliorative in merito all'attraversamento del torrente Desedan (Pian de Sedego).
- In merito all'interferenza con il Biotopo Pra dei Santi verificare, analizzare e confrontare soluzioni progettuali migliorative, anche in riferimento alle abitazioni esistenti lungo il tracciato.

Richieste REGIONE VENETO

1. Vengano approfondite le nuove alternative di tracciato della nuova linea da 220 kV nelle seguenti località: tratta Ponte nelle Alpi-San Gaetano-Ceresere-Limana-Cross; tratta Perarolo-Castellavazzo.
3. Vengano controdedotte le osservazioni presentate dai seguenti soggetti, valutando altresì le alternative locali di tracciato proposte:
 - a. Sig. Fontana Luigi (nota del 11/01/2012, acquisita con prot. n. 49674 del 01/02/2012)
 - b. Studio Tecnico Tomassella (nota del 12/06/2012, acquisita in data 25/06/2012 con prot. 301115)
 - c. Comune di Belluno (D.G.C. n. 26 del 28/02/2012, così come integrata dalla successiva D.G.C. n. 130 del 30/08/2012)
 - d. Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione (nota prot. 2201/INFRA)
 - e. Comune di Ponte delle Alpi (D.G.C. n. 3 del 11/01/2012)
 - f. Comune di Castellavazzo (nota prot. 5833 del 22/12/2011).

A seguito delle verifiche e delle analisi tecnico ambientali, è stato possibile accogliere alcune delle richieste suddette che hanno quindi portato a variazioni dei tracciati rispetto al progetto inviato in prima istanza autorizzativa

(Per le trattazioni di dettaglio ed i necessari approfondimenti di ogni richiesta sopra citata si rimanda al documento RU22215A1BCX11420 "Quadro sinottico delle richieste di integrazioni")

In particolare sono state inserite nel progetto e quindi divenute varianti progettuali le seguenti richieste:

- punto 8a CT VIA-VAS e punto 1 e 3c Regione Veneto:

a seguito delle analisi richieste sulle alternative, si è valutata come migliorativa l'alternativa della linea 220 kV Polpet-Scorzè che attraversa il Comune di Limana. Pertanto è stata inserita nel progetto come variante al tracciato originario.

- punto 8 c CT VIA-VAS:

questa richiesta è stata risolta all'interno dei punti 8a e 8d

- punto 8d CT VIA-VAS e punto 3d Regione Veneto:

a seguito delle analisi richieste sulle alternative, si è valutata come migliorativa l'alternativa di tracciato della linea 220 kV Polpet-Lienz che si affianca alla linea 220 kV Polpet-Soverzene in corrispondenza della centrale di Soverzene. Pertanto è stata inserita nel progetto come variante al tracciato originario.

- punto 8e CT VIA-VAS:

si è provveduto ad ottimizzare l'interferenza con il torrente Desedan in località Pian de Sedego per la linea 132 kV Forno di Zoldo-Polpet.

- punto 8f CT VIA-VAS e punto 3a Regione Veneto:

si è provveduto ad ottimizzare l'interferenza con il Biotipo Pra dei Santi

- punto 3e Regione Veneto:

si è provveduto ad ottimizzare i tracciati dei cavi interrati a 132 kV Polpet-Nove cd la Secca. Pertanto l'osservazione n.1 della DGC n. 3 del Comune di Ponte nelle Alpi è stata inserita nel progetto come variante al tracciato originario

Pertanto nel seguito, si riporta la descrizione delle opere previste nel nuovo progetto studiato.

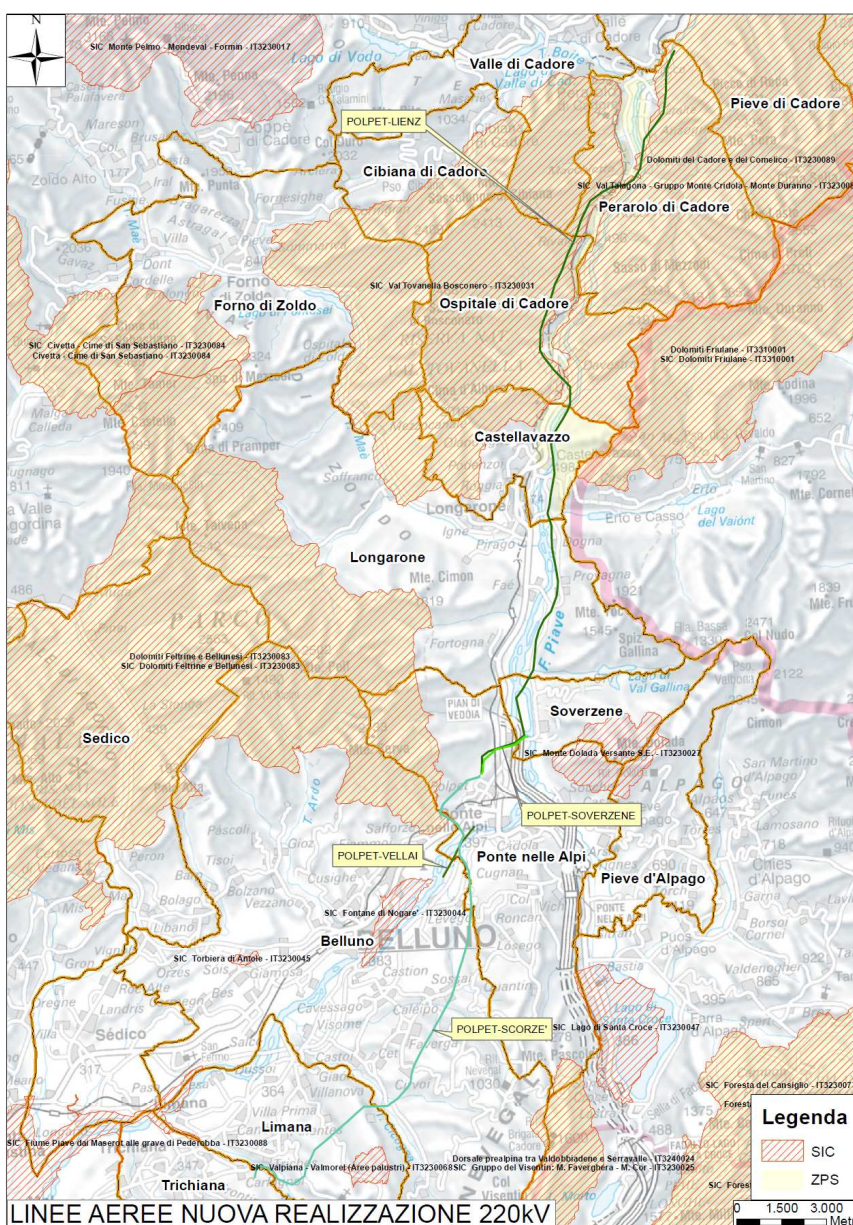
Per rendere più chiara l'analisi dell'intervento di razionalizzazione, si è deciso di articolare la descrizione dello stesso nelle seguenti tipologie di opere previste:

- Realizzazione nuove linee aeree (132 kV e 220 kV)
- Elettrodotti da demolire;
- Nuovi elettrodotti in cavo interrato;
- Stazioni elettriche;
- Manutenzione linee aeree e stazioni elettriche.

9.2.3.2.1 Realizzazione nuove linee aeree a 220 kV

L'intervento di realizzazione delle nuove linee aeree a 220 kV rientra interamente nella provincia di Belluno. I nuovi elettrodotti aerei si svilupperanno per una lunghezza complessiva di circa 51 km interessando i Comuni di Limana, Belluno, Ponte nelle Alpi, Longarone, Castellavazzo, Ospitale di Cadore, Perarolo di Cadore.

Il complesso degli interventi previsti per la realizzazione dei nuovi elettrodotti a 220 kV viene di seguito descritto per le singole linee come illustrato nella seguente immagine.



Realizzazione nuova linea aerea classe 220 kV – I diversi colori della linea sono riferiti alle singole direttrici di progetto

➤ **Elettrodotto 220 kV Polpet – Soverzene**

Il collegamento verrà realizzato con un elettrodotto aereo in semplice terna.

La scelta progettuale prevede di utilizzare, quando possibile nel rispetto delle attuali esigenze urbanistiche e legislative, i tracciati ora utilizzati dagli elettrodotti che sono oggetto di dismissione nel piano di razionalizzazione. L'elettrodotto, in uscita dalla stazione di Polpet, attraverserà il Piave affiancando la nuova direttrice Polpet-Lienz e si congiungerà alla stazione di Soverzene.

➤ **Elettrodotto 220 kV Polpet - Lienz**

Tale direttrice sostituisce l'attuale linea 220 kV Soverzene - Lienz.

Fermo restando la tensione di esercizio a 220 kV, per le motivazioni riportate ai paragrafi 3.1 e 3.2 in considerazione dell'importanza del collegamento, il raccordo e le varianti al tracciato sotto descritte verranno realizzati con un elettrodotto aereo in semplice terna utilizzando sostegni e componenti in classe 380 kV.

La ricostruzione dell'elettrodotto inizia presso il confine nord del comune di Perarolo raccordandosi presso il sostegno n. 111 della linea quindi devia verso monte dal tracciato originario allontanandosi dal centro abitato di Caralte e la zona industriale di Ansoigne. Attraversa quindi il rio della Valmontina e, a sud della località Madonna della Salute, attraversa il Piave affiancandosi a monte all'attuale linea Soverzene - Lienz che in questo tratto verrà riutilizzata per il potenziamento della direttrice Pelos - Polpet.

Raggiunta la località I Ronci in comune di Ospitale di Cadore, il tracciato piega ulteriormente a monte sempre affiancato dalla direttrice Pelos - Polpet (ora su nuova palificazione) per evitare le zone a sviluppo turistico di Ronci e Piandegne.

Tra le località di Davestra e Termine di Cadore, sempre in comune di Ospitale di Cadore, viene riattraversato il Piave, per continuare il percorso sulla sponda sinistra fino a Soverzene.

Nella campata di attraversamento del fiume Piave vengono intersecate gli elettrodotti 132 kV Polpet - Pelos e Desedan - Ospitale che verranno modificati per renderli compatibili: il primo rientra nel piano di razionalizzazione e andrà a comporre il tratto Gardona - Pelos, per il secondo si renderà necessaria una breve variante al tracciato.

Nel tratto dalla località Termine di Cadore, fino al confine meridionale del comune di Longarone, il tracciato si mantiene sempre a monte della linea attuale allontanandosi dai centri abitati di Codissago (Castellavazzo), Provagna e Dogna (Longarone).

Tra i comuni di Longarone e Soverzene viene attraversata la Val Gallina, quindi il tracciato scende sull'area golenale del Piave fino a raggiungere il ponte stradale che collega l'abitato di Soverzene con la S.S. Alemagna.

Da qui si affianca al futuro elettrodotto 220 kV Polpet-Soverzene, attraversa il Piave e superata l'autostrada A27, la S.S. n. 51 'Alemagna' e la ferrovia Mestre-Calalzo risale il Monte Serva e si attesta alla nuova sezione 220 kV della stazione di Polpet.

Nella scelta del tracciato e nel posizionamento dei sostegni si sono privilegiate aree maggiormente accessibili e le altezze dei conduttori sono state definite in modo da limitare al massimo il taglio delle essenze arboree soprattutto nelle aree di pregio vegetazionale delle ZPS e SIC attraversate dall'elettrodotto.

➤ **Elettrodotto 220 kV Polpet – Scorzè**

L'intervento consiste nel raccordo alla nuova sezione 220 kV presso la stazione elettrica di Polpet della linea 220 kV Soverzene-Scorzè.

Unitamente all'interramento nella parte iniziale della linea 220 kV Soverzene-Vellai, questo intervento consentirà la completa demolizione del tratto di elettrodotto in doppia terna 220 kV che ora attraversa il centro abitato di Polpet.

Il tracciato rientra nella fascia di fattibilità prevista nei protocolli d'intesa con le amministrazioni comunali di Ponte nelle Alpi e Belluno.

In uscita dalla stazione elettrica di Polpet la linea risale il pendio del monte Serva affiancata dalla futura linea 132 kV Polpet-Belluno. Superata l'area urbanizzata di Polpet il tracciato piega bruscamente a sud est per scendere di quota; attraversata la ferrovia 'Montebelluna-Calalzo' e la strada statale n. 50 'Del Grappa e del Passo Rolle', scende nell'area golenale del Piave.

Il tracciato in questo punto è fortemente vincolato dalla presenza di abitazioni distribuite lungo la statale n. 50 e dalla vicinanza dell'aeroporto 'Arturo dell'Oro' di Belluno. È stata necessaria una particolare attenzione nella scelta della tipologia dei sostegni impiegati, in considerazione del fatto che nella stessa campata la linea attraversa la traiettoria di atterraggio/decollo dell'aeroporto di Belluno. A tal riguardo, inoltre, è stato predisposto uno studio aeronautico che dimostra la compatibilità del progetto rispetto ai vincoli aeronautici e alla sicurezza al volo.

Dopo aver attraversato il Piave il tracciato prosegue verso sud risalendo il versante, mantenendosi a cavallo del confine tra Ponte nelle Alpi e Belluno. Il tracciato quindi entra definitivamente in comune di Belluno ponendosi a monte delle località Sossai, Faverga e Cirvoi.

Nella parte terminale il tracciato coinvolge anche il comune di Limana, transitando a monte della località Ceresera e rientrando nel tracciato originario della linea 220 kV Soverzene - Scorzè in località Triches, presso il confine sud del comune di Limana.

Anche in questo caso, fermo restando la tensione di esercizio a 220 kV, sarà realizzato un elettrodotto aereo in semplice terna utilizzando sostegni e componenti in classe 380 kV.

➤ **Elettrodotto 220 kV Polpet - Vellai**

La direttrice Polpet-Vellai collegherà la nuova sezione a 220 kV della S.E. Polpet con la linea aerea per Vellai.

Dalla stazione di Polpet in direzione sud mancano gli spazi necessari, anche per la presenza dei vincoli aeroportuali, per definire un tracciato di un collegamento aereo per il raccordo della linea Soverzene – Vellai alla nuova sezione 220 kV della stazione di Polpet .

Il raccordo verrà quindi realizzato in cavo interrato nella parte iniziale in uscita dalla stazione di Polpet, per proseguire in elettrodotto aereo in semplice terna con sostegni e componenti in classe 220 kV.

In accordo con l'amministrazione comunale di Ponte delle Alpi è stato definito un percorso in cavo interrato che attraversa l'abitato di Polpet e che si attesta nell'area golenale del Piave nelle vicinanze del depuratore.

Il tracciato in cavo per buona parte del percorso (fino alla località Casa del Sol) condivide la stessa trincea con la linea 132 kV Polpet – Nove cd La Secca e ricade quasi completamente su sede stradale comunale o su strade vicinali.

In particolare, la terna a 220 kV e la terna a 132 kV verranno posate ad una distanza interassiale di circa m 1: tale distanza è dettata da motivazioni legate alla portata dei conduttori.

Dopo il primo tratto in trincea, si presenta la necessità di attraversare la ferrovia con un doppio spingitubo (uno per terna) con distanza interassiale di circa m 4 e profondità di circa m 3: tali distanze si rendono necessarie per questioni legate alla portata dei cavi e alla necessità di non provocare danno alla sede ferroviaria.

Attraversata la ferrovia, le terne saranno posate ancora sulla sede stradale andando poi ad interferire con la S.S. 51 Alemagna.

Successivamente, per non creare disagi alla viabilità della S.S. 51, le terne verranno posate in trincea in una strada adiacente alla statale per poi proseguire su strade secondarie in una zona prevalentemente industriale.

Il tracciato prosegue fuori dal centro abitato con la necessità di attraversare nuovamente la ferrovia con un doppio spingitubo. A questo punto, la doppia terna verrà posata in un terreno agricolo con la tipica posa in trincea.

Per evitare l'interferenza con il centro abitato, è stato deciso di deviare il percorso dei cavi e, mediante un doppio cunicolo, portare i cavidotti in un'area ai piedi del centro abitato. Proseguendo sempre con la doppia posa in trincea, si rende necessaria la risalita dei cavidotti fino a trovarsi ai piedi della S.S. 51.

In questo punto la terna a 220 kV prosegue indipendente il proprio tracciato con la relativa risalita in cunicolo fino ad incrociare la S.S. 51 nei pressi della Casa del Sol.

La linea scende verso l'area golenale del Piave seguendo una strada tortuosa nei pressi del depuratore, fino ad attestarsi al sostegno 13/1 della linea aerea in direzione Vellai.

Il tracciato aereo comprende il sostegno speciale di passaggio cavo/aereo posto nei pressi del sostegno n. 13/1; la linea aerea attraversa il corso del Piave rimanendo ai piedi della strada provinciale n. 1 per poi raccordarsi all'attuale linea nei pressi di Sagrogn, comune di Belluno, in corrispondenza del sostegno n. 3.

Mantenendosi ai margini dell'area golenale, il tracciato così individuato elimina la presenza di elettrodotti nell'abitato di Lastreghe e nell'area a sviluppo urbanistico limitrofa.

9.2.3.2.1.1 *Caratteristiche dimensionali dell'intervento*

➤ **Lunghezza della linea aerea e numero di sostegni**

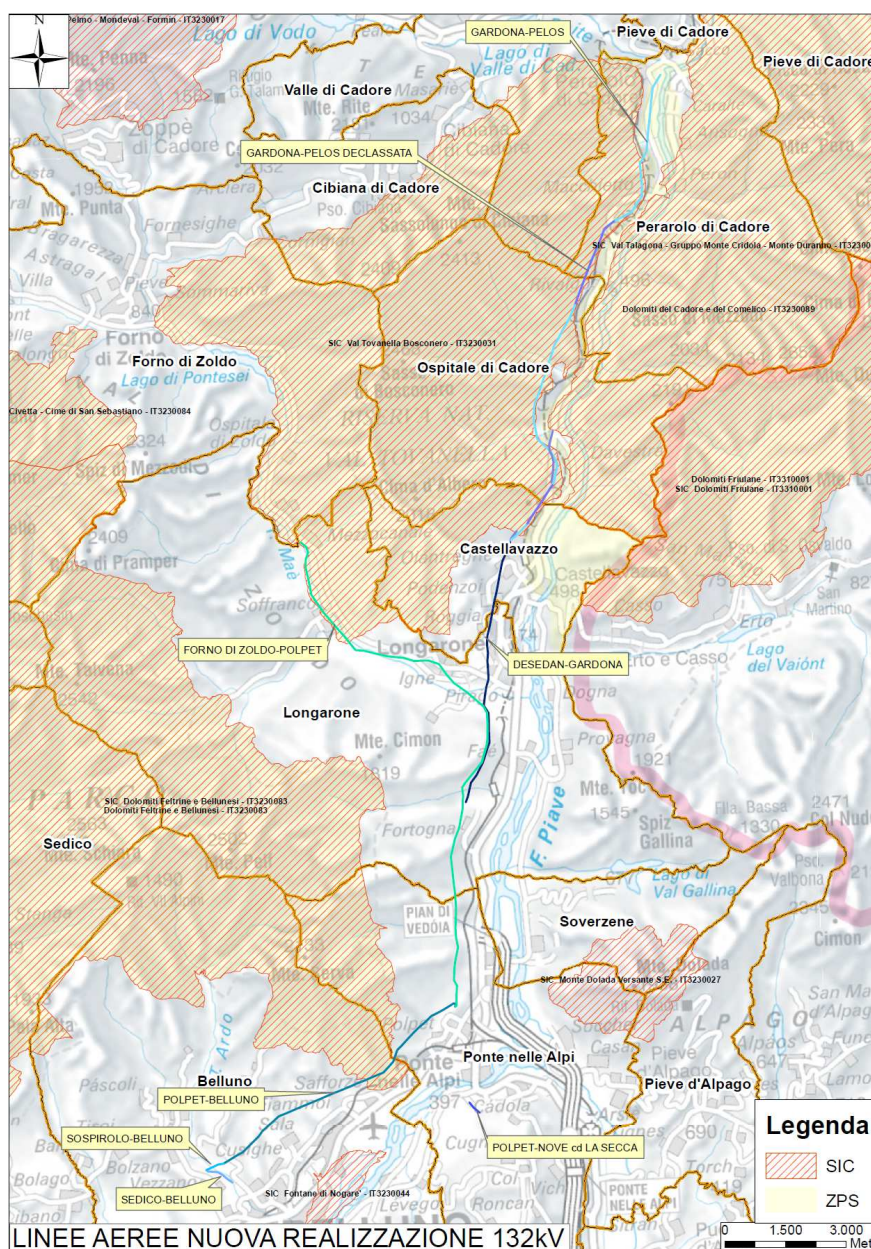
Nel suo insieme la nuova linea aerea in classe 220 kV si sviluppa per una lunghezza di circa 51 km. Il numero di sostegni è di 144.

Il complesso degli interventi previsti per la realizzazione della linea 220 kV è stato descritto per le singole direttrici ove vengono realizzati i singoli interventi di rifacimento e razionalizzazione della nuova linea aerea. La tabella che segue riporta le direttrici operative lungo la nuova linea, le relative lunghezze, il numero dei sostegni e le quote altimetriche.

NOME DIRETTRICE	TENSIONE	LUNGHEZZA (km)	SOSTEGNI (totale)	QUOTA MIN (m s.l.m.)	QUOTA MAX (m s.l.m.)	QUOTA MEDIA (m s.l.m.)
POLPET- VELLAI	220 kV	2.0	7	355	378	367
POLPET-SOVERZENE	220 kV	2.2	8	375	471	410
POLPET- LIENZ	220 kV	27.8	73	375	987	643
POLPET-SCORZE'	220 kV	19.3	56	367	790	549
		51.3	144			

9.2.3.2.2 **Realizzazione nuove linee aeree a 132 kV**

L'intervento di realizzazione delle nuove linee aeree in classe 132 kV rientra nella provincia di Belluno. I nuovi elettrodotti aerei si sviluppano per una lunghezza complessiva di circa 42 km interessando i Comuni di Belluno, Ponte nelle Alpi, Longarone, Castellavazzo, Ospitale di Cadore e Perarolo di Cadore.



LINEE AEREE NUOVA REALIZZAZIONE 132KV
Realizzazione nuova linea aerea classe 132 kV – I diversi colori della linea sono riferiti alle singole direttrici di progetto

➤ Diretrice 132 kV Polpet – Belluno

L'intervento qui descritto comprende le seguenti attività:

- il potenziamento del collegamento Polpet – Belluno;
- l'adeguamento ed il raccordo dell'attuale ingresso in doppia terna alla cabina primaria (CP) di Belluno;
- la realizzazione di un nuovo ingresso alla cabina primaria di Belluno della linea 132 kV Sedico - Belluno.

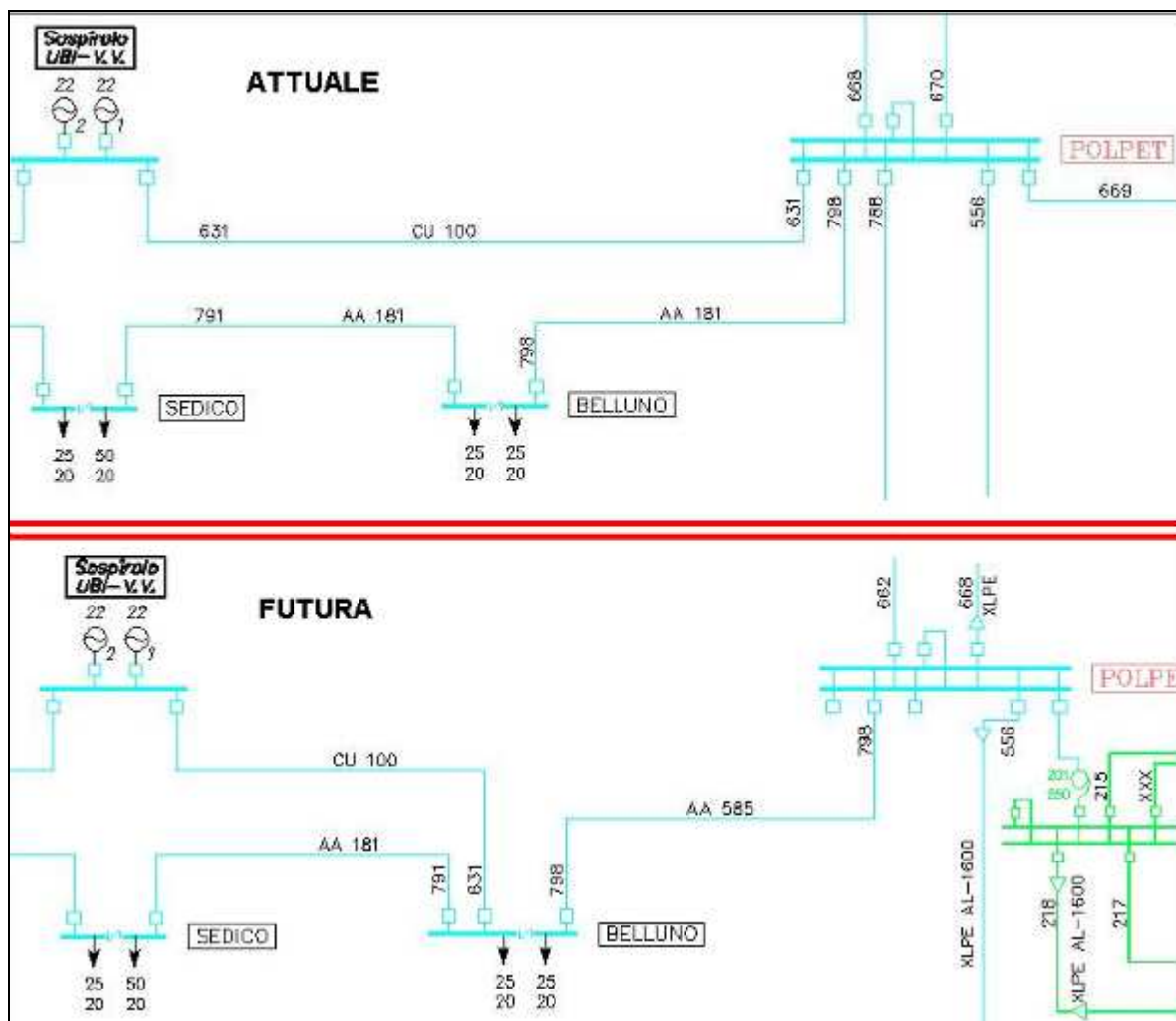
Attualmente la cabina primaria di Belluno è connessa alla stazione di Polpet e alla cabina primaria di Sedico mentre l'elettrodotto 132 kV Polpet – Sospirolo vi transita nei pressi.

L'intervento di razionalizzazione prevede l'accorpamento delle linee Polpet - Belluno e Polpet - Sospirolo nel tratto Polpet – Belluno realizzando un unico elettrodotto aereo in semplice terna.

Nella parte iniziale in uscita dalla stazione di Polpet il tracciato sale sul pendio del Monte Serva parallelo al futuro collegamento Polpet - Scorzè. Raggiunto il comune di Belluno l'elettrodotto ripercorre sostanzialmente il tracciato delle linee esistenti (Polpet - Belluno e Polpet - Sospirolo) scegliendo il percorso che ottimizza il passaggio in prossimità delle abitazioni rurali lì presenti. Raggiunta la località Pianon, si raccorda all'attuale tratto in doppia terna in ingresso alla cabina primaria di Belluno, per il quale è prevista la sola sostituzione dei conduttori mantenendo gli attuali sostegni. Il restante tratto della linea Polpet – Sospirolo verrà raccordata mediante un breve collegamento al tratto in doppia terna in ingresso alla CP di Belluno ora occupato dalla linea Sedico – Belluno.

La linea 132 kV Sedico - Belluno verrà raccordata alla Cabina Primaria di Belluno (nella quale verrà allestito un nuovo stallo) tramite un collegamento aereo in semplice terna.

Lo schema elettrico sottostante mostra la configurazione della rete prima e dopo l'intervento.



schema elettrico con la configurazione della rete prima e dopo l'intervento

➤ **Elettrodotto 132 kV Polpet – Nove, La Secca**

Analogamente alla direttrice 220 kV Polpet – Vellai non è stato possibile individuare un tracciato aereo nell'area abitata di Ponte nelle Alpi; si è quindi convenuto, in accordo con l'amministrazione comunale di Ponte nelle Alpi, di realizzare un collegamento in cavo interrato.

Il raccordo, in cavo interrato, accorpa le due linee 132 kV Polpet - La Secca e Polpet - Nove realizzando il nuovo collegamento 132 kV Polpet – Nove con derivazione La Secca. Tale raccordo insiste per buona parte nella stessa trincea della linea 220 kV Polpet - Vellai.

Il progetto prevede l'interramento degli elettrodotti dalla stazione di Polpet fino al Rione S. Caterina posto sulla sponda opposta (sinistra) del fiume Piave. Tale intervento complessivo è condizionato però alla realizzazione di un ponte ciclopodonale sul fiume Piave che fungerà da supporto al cavidotto per l'attraversamento del fiume.

Poiché la tempistica per la realizzazione del ponte il progetto non è al momento stimabile viene prevista una fase provvisoria che effettuerà il raccordo cavo-aereo presso il sostegno n. 159 subito prima dell'attraversamento della Strada Statale n. 51.

Per questa fase provvisoria è prevista l'infissione di un sostegno speciale porta terminali che effettua la connessione con il cavo e si raccorda ai sostegni esistenti.

Tale opera provvisoria e la restante parte di linea aerea saranno dismessi quando verrà realizzato il ponte e completato l'interramento.

La soluzione definitiva prevede la realizzazione di tre sostegni (di cui uno speciale porta terminali) a sud della località Santa Caterina che si raccordano alle linee esistenti.

➤ **Elettrodotto 132 kV Forno di Zoldo - Polpet**

Il progetto prevede la messa in continuità delle linee 132 kV Forno di Zoldo – Desedan e Desedan – Polpet bypassando la cabina primaria di Desedan.

In comune di Forno di Zoldo la linea è già adeguata agli standard a seguito di precedenti manutenzioni; viene effettuata la sola sostituzione del conduttore senza modifiche ai sostegni e mantenendo invariati i franchi verso terra e verso le altre opere. La restante parte di elettrodotto fino alla stazione di Polpet verrà ricostruita in semplice terna, secondo gli standard 132 kV. La ricostruzione inizia in località Mezzocanale, in comune di Longarone, con una breve variante al tracciato esistente per evitare alcune abitazioni ora attraversate dalla linea, quindi prosegue pressoché sullo stesso tracciato fino all'abitato di Igne nel quale è stata prevista una variante a nord. Superata Igne, si rientra nel tracciato originario e nel tratto da Pirago a Pian de Sedego viene affiancata dalla futura 132 kV Gardona - Desedan. In località Pian di Sedego il tracciato devia a monte per liberare l'area in sviluppo urbanistico. Attraversato il torrente Desedan si raccorda al tratto Polpet – Desedan, mantenendo pressoché lo stesso tracciato fino a Polpet. Nel tratto finale l'elettrodotto sottopassa le future linee Polpet - Lienz e Polpet - Soverzene.

➤ **Elettrodotto 132 kV Pelos – Gardona - Desedan - Polpet**

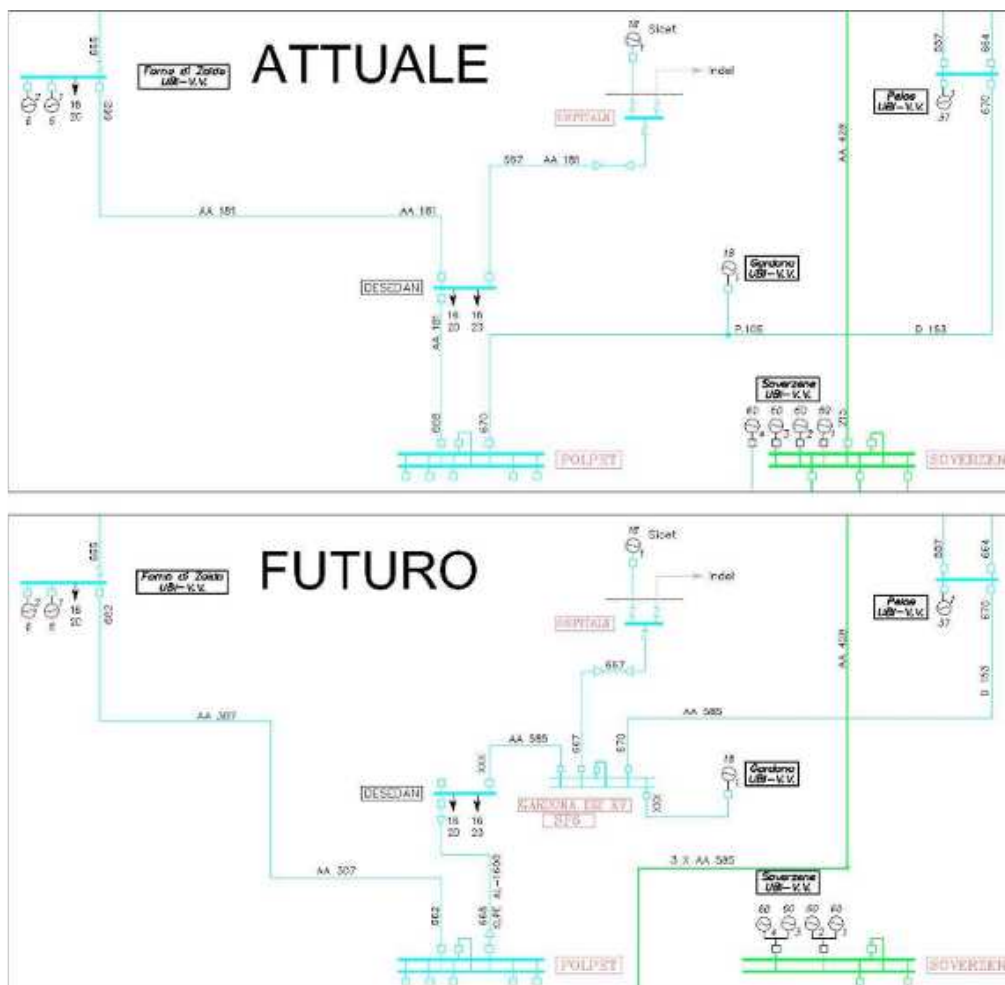
L'intervento qui descritto si compone delle seguenti attività:

- il collegamento Pelos – Gardona nel tratto dal confine nord del comune di Perarolo a Gardona;
- il collegamento Gardona – Desedan;
- il raccordo alla stazione di Gardona della centrale idroelettrica di Gardona;
- il raccordo alla stazione di Gardona della linea Desedan – Ospitale;
- variante al tracciato della linea 132 kV Desedan - Ospitale.

Attualmente il collegamento Pelos – Polpet ha in derivazione rigida la centrale di Gardona, con problematiche di esercizio dell'impianto.

È stata individuata un'area nei pressi della centrale di Gardona ove realizzare una nuova stazione di smistamento su cui raccordare tutti gli elettrodotti insistenti in loco. Questo consente di eliminare la derivazione rigida sopra descritta e di demolire 6,7 km dell'elettrodotto aereo 132 kV Desedan – Ospitale da Desedan a Gardona.

Lo schema elettrico sottostante mostra la configurazione della rete prima e dopo l'intervento.



schema elettrico con la configurazione della rete prima e dopo l'intervento

La ricostruzione dell'elettrodotto inizia al confine nord del comune di Perarolo mantenendo il tracciato pressoché invariato. Nell'attraversamento della discarica per rifiuti inorganici in località Ansogne si è tenuto conto del progetto di ampliamento in corso di approvazione.

L'elettrodotto, dopo aver superato la località Madonna della Salute, si raccorda con l'elettrodotto in via di dismissione 220 kV Soverzene – Lienz e ne utilizzerà un tratto di circa 1,7 km fino alla località Ronci in comune di Ospitale. Da qui risale il versante allontanandosi dalle zone a sviluppo turistico di Ronci e Piandegne affiancandosi alla futura 220 kV Polpet – Lienz.

Prima della località Termine di Cadore l'elettrodotto sottopassa la futura linea 220 kV e si raccorda nuovamente con un tratto di circa 1 km dell'elettrodotto 220 kV Soverzene - Lienz ed infine si attesta alla stazione di Gardona. Il collegamento tra la Centrale di Gardona e la nuova stazione di Gardona della lunghezza di circa 200 m verrà realizzato con l'infissione di due sostegni. Alla stazione di Gardona viene raccordata, previa sostituzione del sostegno capolinea, anche la linea 132 kV Desedan - Ospitale Quest'ultimo elettrodotto è interessato da una breve variante al tracciato per consentire il sottopasso con il nuovo elettrodotto Polpet - Lienz. Nel tratto Gardona – Desedan verrà realizzato un elettrodotto aereo in semplice terna.

Il tracciato è posto in posizione intermedia tra i tracciati delle esistenti linee 132 kV Pelos - Polpet e Desedan – Ospitale, ottimizzando i passaggi in prossimità dei nuclei abitati presenti.

Superato il torrente Maè l'elettrodotto si affianca al 132 kV Forno di Zoldo – Desedan fino alla località Pian de Sedego, ove effettua una piccola deviazione al tracciato originario per liberare l'area a sviluppo urbanistico. Superato il torrente Desedan la linea entra nella cabina primaria di Desedan.

Il collegamento tra Desedan e Polpet viene effettuato con un cavidotto che consente tra l'altro l'eliminazione del sovrappasso del cimitero monumentale del Vajont.

9.2.3.2.2.1 Caratteristiche dimensionali dell'intervento

➤ Lunghezza della linea aerea e numero di sostegni

Nel suo insieme la nuova linea aerea in classe 132 kV si sviluppa per una lunghezza di circa 42 km. Il numero di sostegni è di 181.

Il complesso degli interventi previsti per la realizzazione delle linee a 132 kV è stato descritto per le singole direttrici ove vengono realizzati i singoli interventi di rifacimento e razionalizzazione delle nuove linee aeree. La tabella che segue riporta le direttrici operative lungo la nuova linea, le relative lunghezze, il numero dei sostegni e le quote altimetriche.

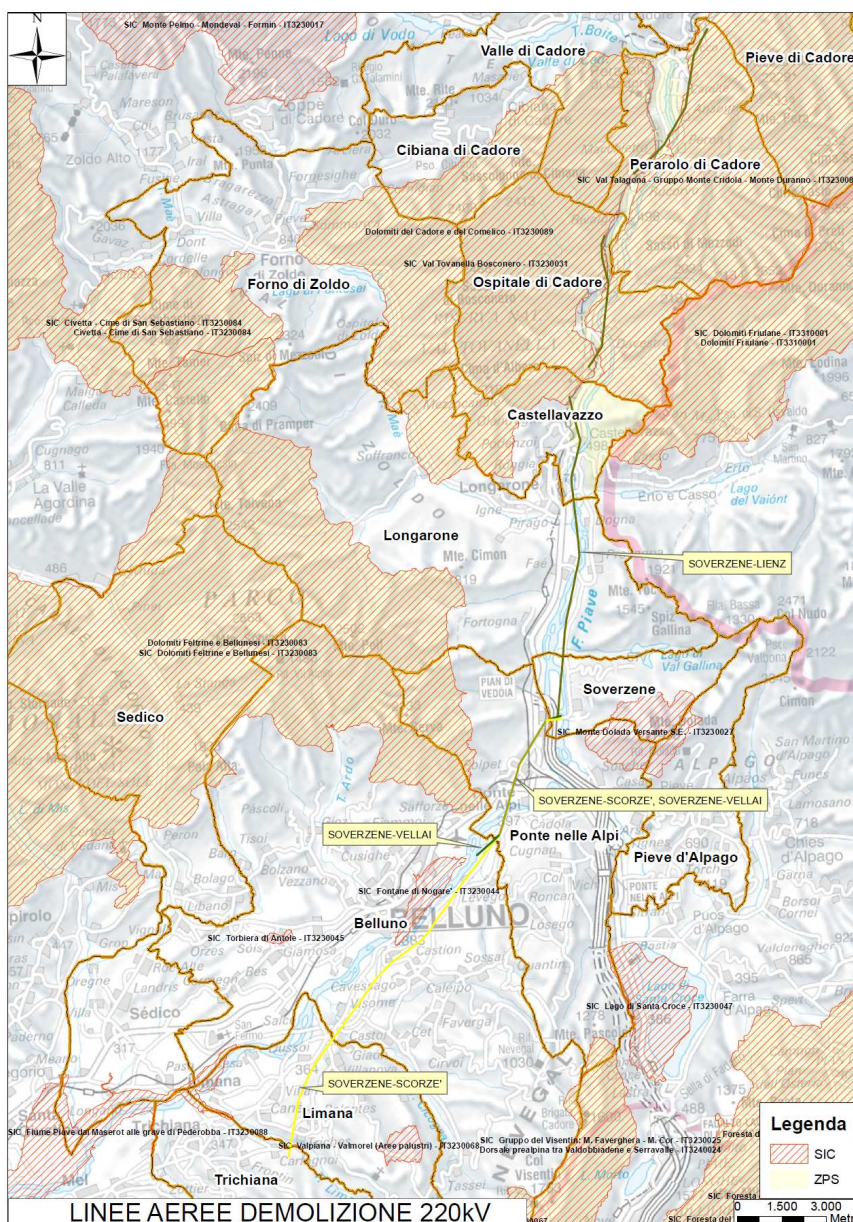
NOME	TENSIONE	LUNGHEZZA (km)	SOSTEGNI (totale)	QUOTA MIN (m s.l.m.)	QUOTA MAX (m s.l.m.)	QUOTA MEDIA (m s.l.m.)
FORNO DI ZOLDO-POLPET	132 kV	14.5	56	418	751	573
GARDONA - INDEL	132 kV	1.6	8	530	684	618
GARDONA - PELOS	132 kV	9.4	38	521	779	611
GARDONA - GARDONA C.LE	132 kV	0.2	3	618	637	630
POLPET -BELLUNO	132 kV	7.2	35	418	565	482
POLPET- BELLUNO, SOSPIROLO-BELLUNO	132 kV	0,5	1	520	520	520
POLPET-NOVE CD LA SECCA	132 kV	0.4	3	439	465	455
SEDICO- BELLUNO	132 kV	0,7	5	429	475	464
SOSPIROLO-BELLUNO	132 kV	0.4	1	500	500	500
DESEDAN GARDONA	132 kV	6.7	31	450	677	553
		41.6	181			

9.2.3.2.3 Demolizione Linee esistenti a 220 kV

Le **dismissioni delle linee aeree a 220 kV** coprono un tratto di circa 41 km di lunghezza. Gli interventi di demolizione partono dalla località Carfagnoi in Comune di Trichiana (direttrice Soverzene-Scorzè), attraversa il Comune di Limana (Triches, Villa Prima), entra nel comune di Belluno seguendo il corso del Piave e attraversa le frazioni di Castoi, Visome, Castion, Levego in direzione Ponte delle Alpi. Qui la linea in demolizione attraversa il fiume Piave (direttrici Soverzene-Scorzè e Soverzene-Scorzè/Soverzene-Vellai), raggiunge il centro abitato di Ponte nelle Alpi e poi devia verso la stazione di Soverzene.

Dalla stazione di Soverzene la linea aerea 220 kV in demolizione (direttrice Soverzene-Lienz) prosegue verso nord seguendo il corso del fiume Piave, attraversa Longarone e raggiunge il comune di Castellavazzo.

La cartina allegata evidenzia lo sviluppo delle linee in demolizione.



vecchie linee aeree 220 kV in demolizione

9.2.3.2.3.1 Caratteristiche dimensionali

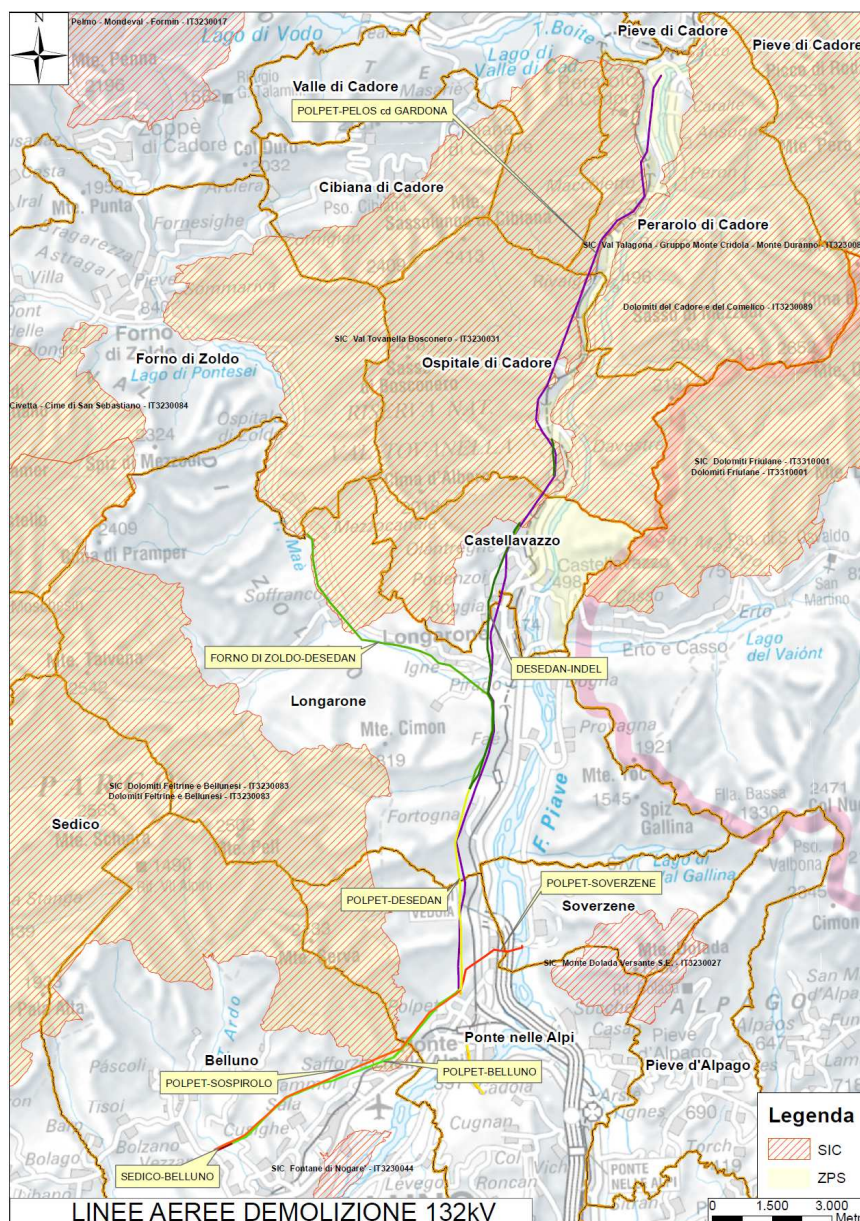
Tabella lunghezza complessiva linee da demolire 220 kV

NOME	TENSIONE (kV)	LUNGHEZZA (km)	SOSTEGNI (totale)	QUOTA MIN (m s.l.m)	QUOTA MAX (m s.l.m)	QUOTA MEDIA (m s.l.m)
SOVERZENE-LIENZ	220	21.2	68	406	729	572
SOVERZENE-SCORZE'	220	13.7	39	354	450	389
SOVERZENE-SCORZE', SOVERZENE-VELLAI	220	4.2	15	366	435	397
SOVERZENE-VELLAI	220	1.6	3	355	40	375
SOVERZENE - VELLAI / SOVERZENE - LIENZ	220		1	380	380	380
		40.7	126			

9.2.3.2.4 Demolizioni delle linee esistenti a 132 kV

L'intervento di **demolizione delle vecchie linee aeree 132 kV** si sviluppa complessivamente per circa 68 km. Vengono demoliti due tratti di linea aerea in direzione sud-ovest (Polpet Sospirolo e Polpet-Belluno) tra la frazione di Vezzano (BL) e la stazione elettrica di Polpet (Ponte nelle Alpi). Un breve tratto di linea verrà dismesso tra la stazione di Polpet e la frazione Cadola (Polpet-La Secca e Polpet-Nove). Viene infine demolita la vecchia connessione tra la stazione di Polpet e la stazione di Soverzene (Polpet-Soverzene).

In uscita dalla stazione di Polpet, in direzione nord e sempre in destra idrografica Piave, vengono dismesse le vecchie direttrici Polpet Desedan e Forno di Zoldo-Desedan, quest'ultima all'interno della val di Zoldo. La Polpet-Pelos cd Gardona è un tratto significativo di linea in demolizione, che dalla stazione di Polpet si sviluppa in direzione nord fino a raggiungere Longarone e Castellavazzo. Rimanendo sempre in destra Piave la linea in dismissione attraversa il Comune di Ospitale e di Perarolo. Un ultimo tratto di linea in dismissione riguarda la direttrice Desedan-Indel tra Fortogna (Longarone) e Castellavazzo.



LINEE AEREE DEMOLIZIONE 132KV

vecchie linee aeree 132 kV in demolizione

9.2.3.2.4.1 Caratteristiche dimensionali

Tabella lunghezza complessiva linee da demolire 132 kV

NOME	TENSIONE (kV)	LUNGHEZZA (km)	SOSTEGNI (totale)	QUOTA MIN (m s.l.m)	QUOTA MAX (m s.l.m)	QUOTA MEDIA (m s.l.m)
DESEDAN - INDEL	132	7.9	39	450	757	596,3
FORNO DI ZOLDO - DESEDAN	132	9.	35	472	751	600,7
PELOS - POLPET CD GARDONA	132	0.3	2	618	626	622,0
POLPET - BELLUNO	132	7.0	33	398	541	448,7
POLPET - DESEDAN	132	5.1	18	424	661	504,4
POLPET - DESEDAN / POLPET - SOVERZENE	132		1	418	418	418,0
POLPET - LA SECCA	132	1.4	5	376	465	419,2
POLPET - NOVE	132	1.3	4	376	461	408,2
POLPET - NOVE/ POLPET-LA SECCA	132	1.2	8	392	414	406,6
POLPET - PELOS cd Gardona	132	2.4	95	420	729	549,5
POLPET - SOSPIROLO	132	7.4	40	398	553	465,9
POLPET - SOVERZENE	132	2.2	12	375	471	401,1
SEDICO - BELLUNO	132	4.4	2	466	492	479,0
SEDICO - BELLUNO / POLPET - BELLUNO	132		1	520	520	520,0
		68.3	295			

9.2.3.2.5 Nuovi elettrodotti in cavo interrato

Dalla stazione di Polpet in direzione sud mancano gli spazi necessari, anche per la presenza dei vincoli aeroportuali, per definire un tracciato di un collegamento aereo nell'area abitata di Ponte nelle Alpi; si è quindi convenuto, in accordo con l'amministrazione comunale, di realizzare un collegamento in cavo interrato.

Il raccordo, in cavo interrato, accorpa le due linee 132 kV Polpet - La Secca e Polpet - Nove realizzando il nuovo collegamento 132 kV Polpet - Nove con derivazione La Secca ed insiste per buona parte nella stessa trincea della linea 220 kV Polpet - Vellai.

➤ Elettrodotto 220 kV Polpet-Vellai

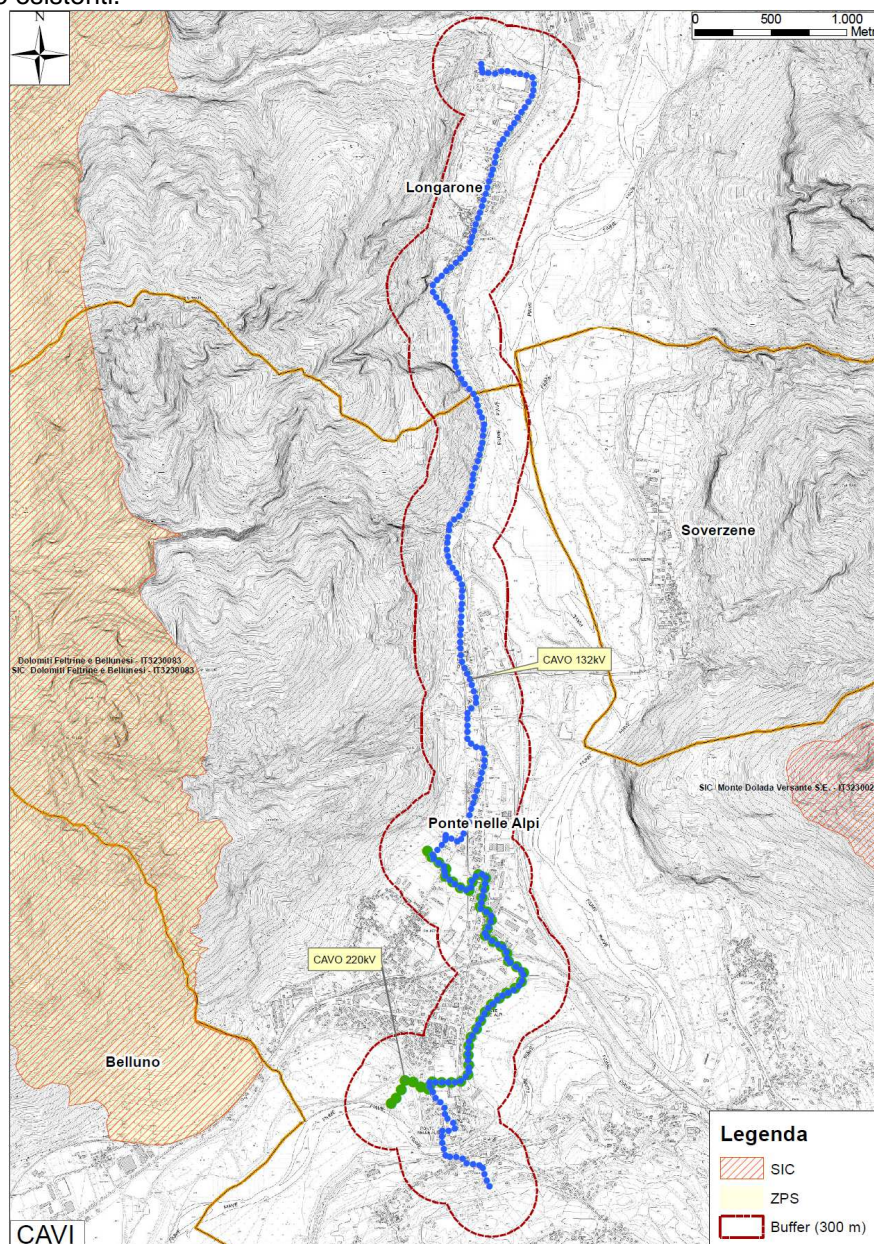
In accordo con l'amministrazione comunale di Ponte delle Alpi è stato definito quindi un percorso in cavo interrato che attraversa l'abitato di Polpet e che si attesta nell'area golenale del Piave nelle vicinanze del depuratore. Il cavidotto viene quindi collegato ad un raccordo aereo che attraversa il Piave e, mantenendosi ai margini dell'area golenale per evitare l'abitato di Lastreghe e l'area a sviluppo urbanistico limitrofa, si raccorda alla linea attuale nei pressi di Sagrogn. Il tracciato in cavo per buona parte del percorso fino alla località Casa del Sol è condiviso utilizzando la stessa trincea con la linea 132 kV Polpet - Nove cd La Secca.

➤ Elettrodotto 132 kV Polpet-Nove cd La Secca

Analogamente alla direttrice 220 kV Polpet - Vellai non è stato possibile individuare un tracciato aereo nell'area abitata di Ponte nelle Alpi; si è quindi convenuto, in accordo con l'amministrazione comunale di Ponte nelle Alpi, di realizzare un collegamento in cavo interrato. Il raccordo, in cavo interrato, accorpa le due linee 132 kV Polpet - La Secca e Polpet - Nove, realizzando il nuovo collegamento 132 kV Polpet - Nove con derivazione La Secca ed insiste per buona parte nella stessa trincea della linea 220 kV Polpet - Vellai. Il progetto prevede l'interramento degli elettrodotti dalla stazione di Polpet fino al Rione S. Caterina posto sulla sponda opposta del fiume Piave. Tale intervento complessivo è condizionato però alla realizzazione di un ponte ciclopedonale sul fiume Piave che fungerà da supporto al cavidotto per l'attraversamento del fiume. Poiché la tempistica per la realizzazione del ponte in progetto non è al momento stimabile, viene prevista una fase provvisoria che effettuerà il raccordo cavo-aereo presso il sostegno n. 159, subito prima dell'attraversamento della Strada Statale n. 51.

Per questa fase provvisoria è prevista l'infissione di un sostegno speciale porta terminali che effettua la connessione con il cavo e si raccorda ai sostegni esistenti. Tale opera provvisoria e la restante parte di linea aerea saranno dismessi quando verrà realizzato il ponte e completato l'interramento. La soluzione definitiva prevede la

realizzazione di tre sostegni (di cui uno speciale porta terminali) a sud della località Santa Caterina che si raccordano alle linee esistenti.



sviluppo dei cavi interrati

➤ **Elettrodotto 132 kV Polpet-Desedan**

Inoltre è prevista la realizzazione del collegamento interrato 132 kV Polpet - Desedan che oltre a decongestionare l'area a nord della stazione di Polpet, già interessata dall'attraversamento di altre linee AT, risolve il sovrappasso del cimitero monumentale del Vajont in comune di Longarone.

9.2.3.2.5.1 *Caratteristiche dimensionali dell'intervento*

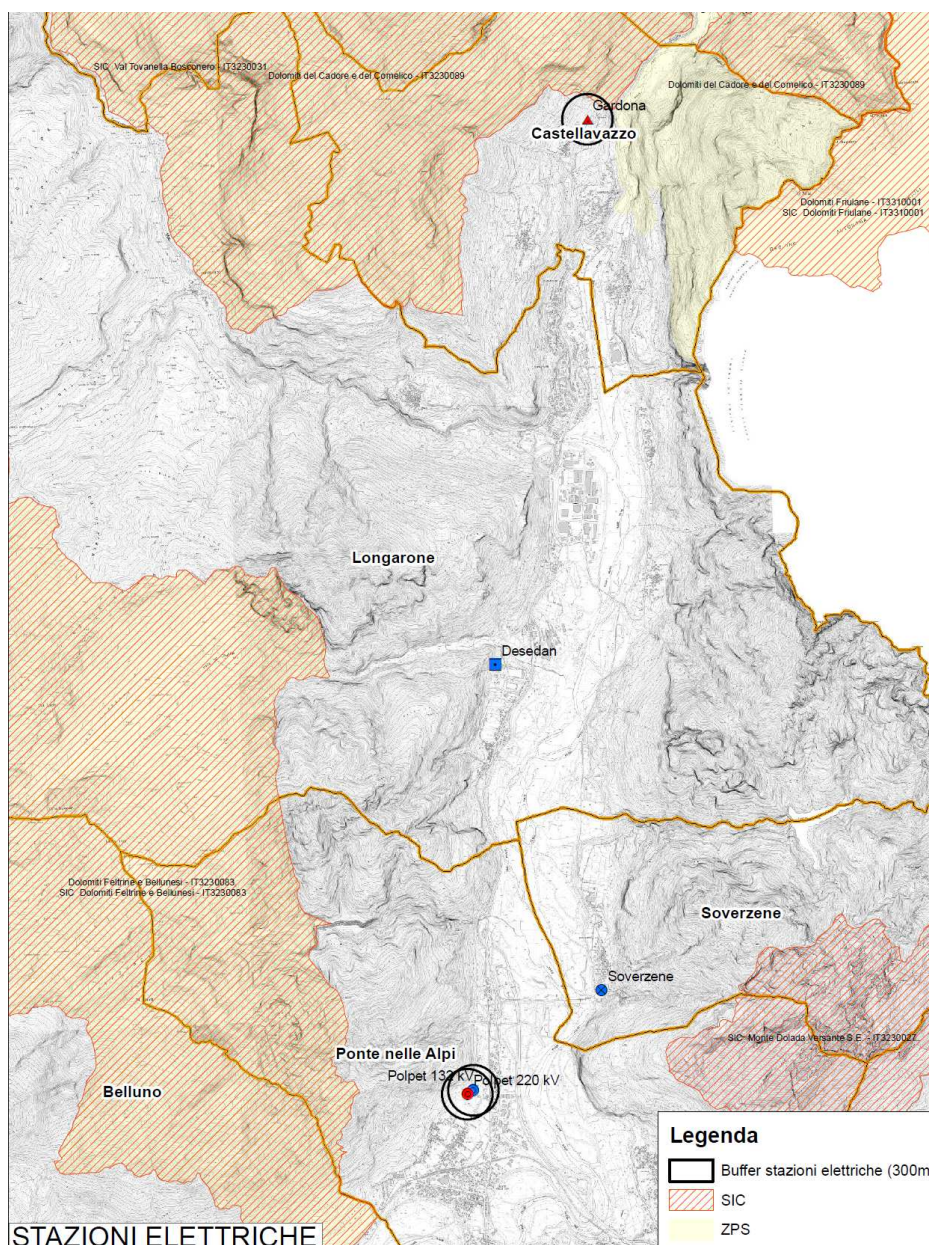
La lunghezza totale dei cavi interrati è pari a 12,9 km, suddivisi come riportato nelle seguenti tabelle.

CAVO INTERRATO TENSIONE 132 kV	Lunghezza (km)
POLPET-NOVE CD LA SECCA	3,8
POLPET-DESEDAN	6,1
TOTALE	9,9

CAVO INTERRATO TENSIONE 220 kV	Lunghezza (km)
POLPET-VELLAI	3,0

9.2.3.2.6 Stazioni elettriche

Nella seguente immagine è visibile la localizzazione delle stazioni e delle cabine elettriche oggetto di intervento, in relazione alle aree afferenti alla Rete Natura 2000.



localizzazione delle stazioni e delle cabine elettriche oggetto di intervento

9.2.3.2.6.1 Stazione elettrica di Gardona

La nuova stazione, denominata Gardona, si rende necessaria per razionalizzare la rete a 132 kV tra le stazioni di Desedan e Pelos e le centrali di produzione di Gardona e SICET.

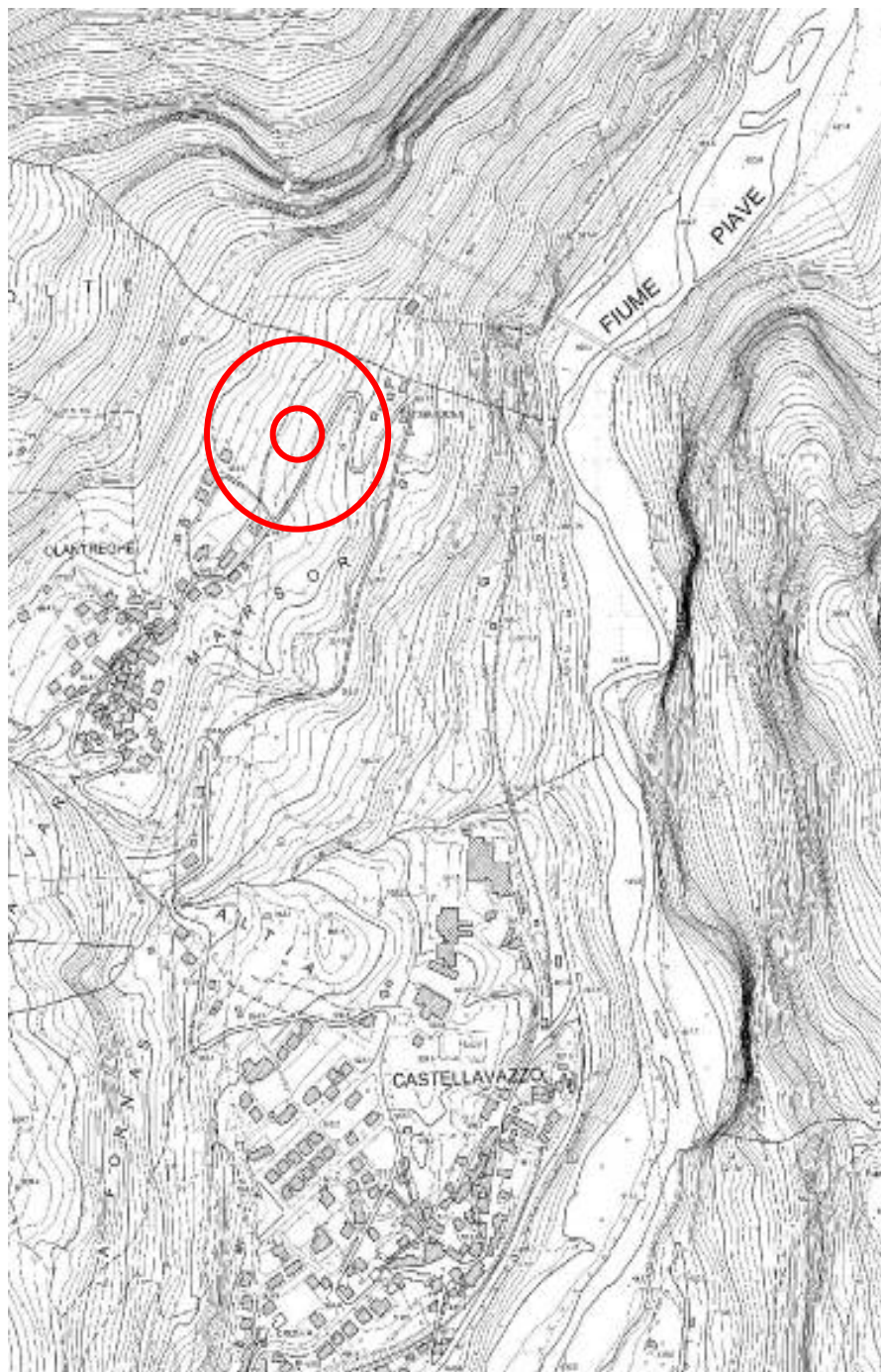
Gardona diventerà nodo di smistamento tra i vari impianti di produzione garantendo con collegamenti diretti centrale - RTN un notevole miglioramento della qualità del servizio elettrico riducendo i disservizi per guasti e semplificando la gestione della rete elettrica.

➤ Territorio interessato

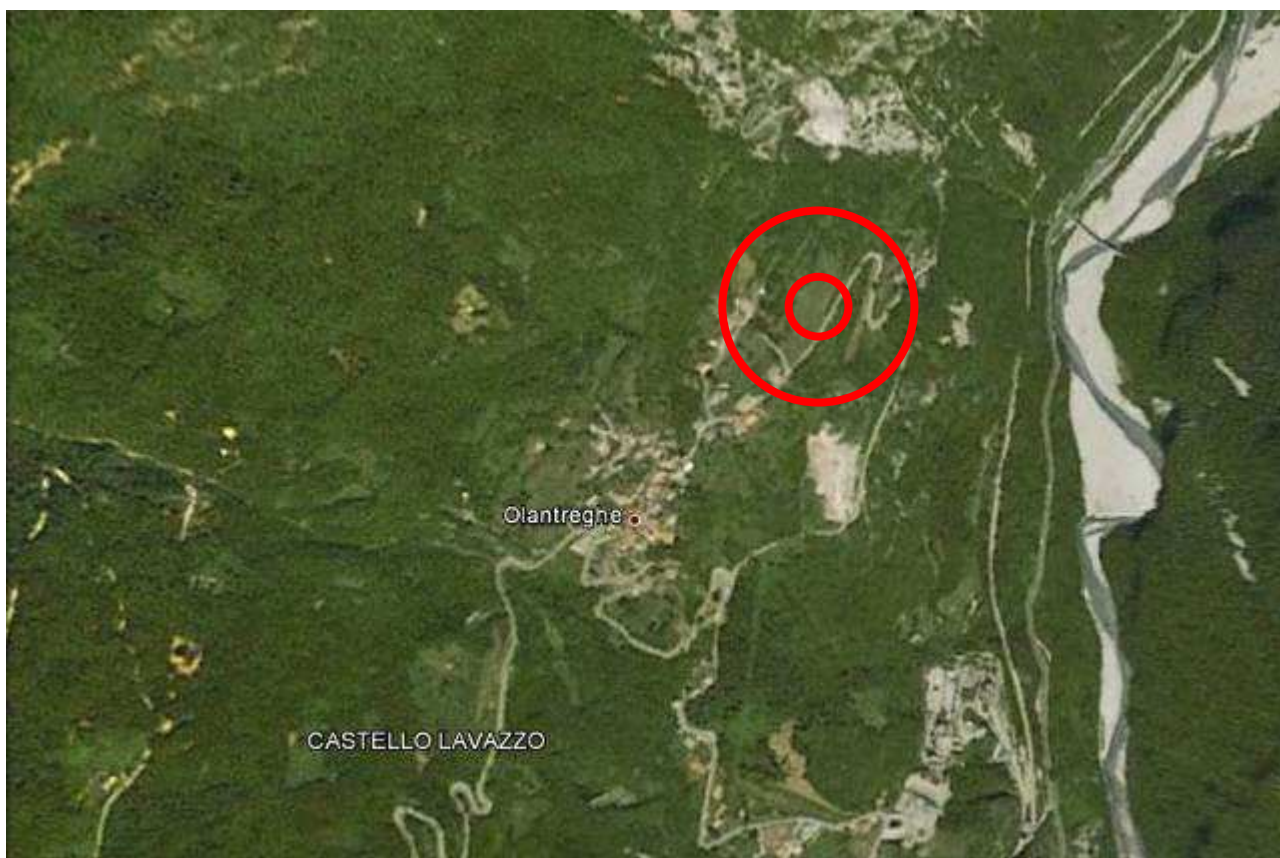
In via Castello della Gardona, località Gardona in comune di Castellavazzo verrà realizzata una nuova stazione di smistamento a 132 kV in esecuzione blindata (GIS – Gas Insulated Switchgear) che fungerà da smistamento per la

direttrice Desedan, Pelos, e per la connessione delle centrali di produzione di Gardona e di Ospitale di Cadore (SICET). La stazione verrà realizzata in un'area posta nelle vicinanze della centrale idroelettrica di Gardona.

L'area individuata per l'ubicazione della nuova S.E., si trova su più quote altimetriche, variabili da m 636 a 650 s.l.m., l'impianto sarà costruito alla quota di m 640 s.l.m.. L'area occupata, avrà una superficie complessiva di circa mq 3600 (75 x 48). Secondo l'attuale PRG del Comune di Castellavazzo, la zona è individuata in "zona agricola E2".



localizzazione dell'intervento (estratto da CTR 046120)



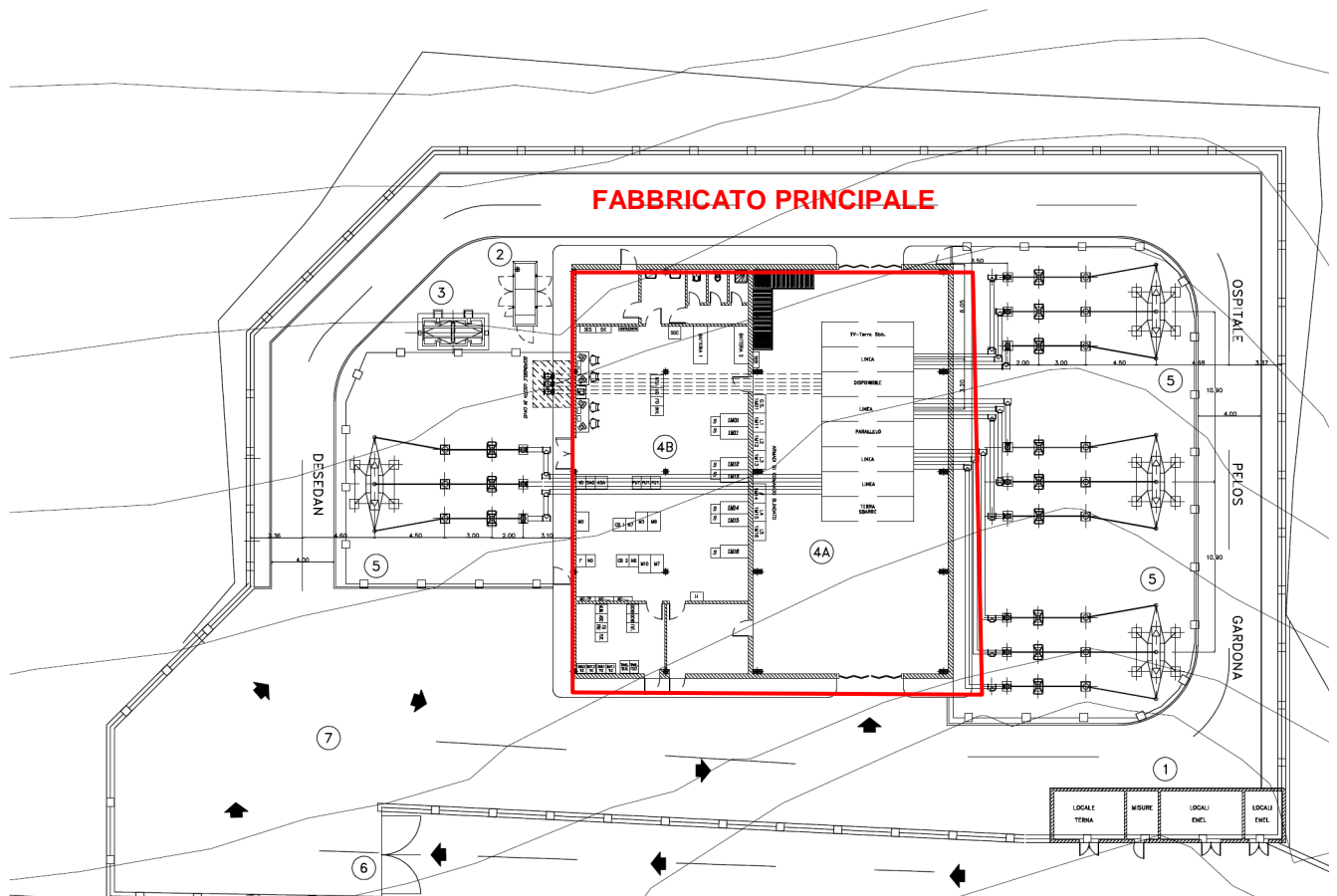
➤ **Caratteristiche dimensionali dell'intervento**

La stazione elettrica di Gardona per gli spazi ridotti disponibili è realizzata con tecnologia GIS con tutte le apparecchiature (interruttori, sezionatori, protezioni) contenuti all'interno di un fabbricato, che avrà caratteristiche architettoniche conformi al paesaggio; il fabbricato formato da un corpo di dimensioni in pianta di circa m 26x25, altezza fuori terra di circa m 13 e altezza utile m 8. Il fabbricato sarà destinato a contenere la parte AT isolata in SF6, i quadri di comando e controllo della S.E., gli apparati di telecontrollo ed i servizi per il personale di manutenzione saltuariamente presente. La superficie coperta sarà di circa m² 650. La costruzione potrà essere o di tipo tradizionale con struttura in c.a. e tamponature in muratura di laterizio rivestite con intonaco di tipo civile oppure di tipo prefabbricato (struttura portante costituita da pilastri prefabbricati in c.a.v., pannelli di tamponamento prefabbricati in c.a., finitura esterna con intonaci al quarzo). Le caratteristiche architettoniche del fabbricato, saranno rispondenti in analogia alle costruzioni presenti nell'area, in particolare le coperture saranno realizzate in legno.

All'area del fabbricato sono da aggiungere le aree esterne in cui saranno localizzati i sostegni a traliccio della stazione, il gruppo elettrogeno e le cabine di trasformazione.

L'area occupata, avrà una superficie complessiva di circa mq 3600 (75 x 48).

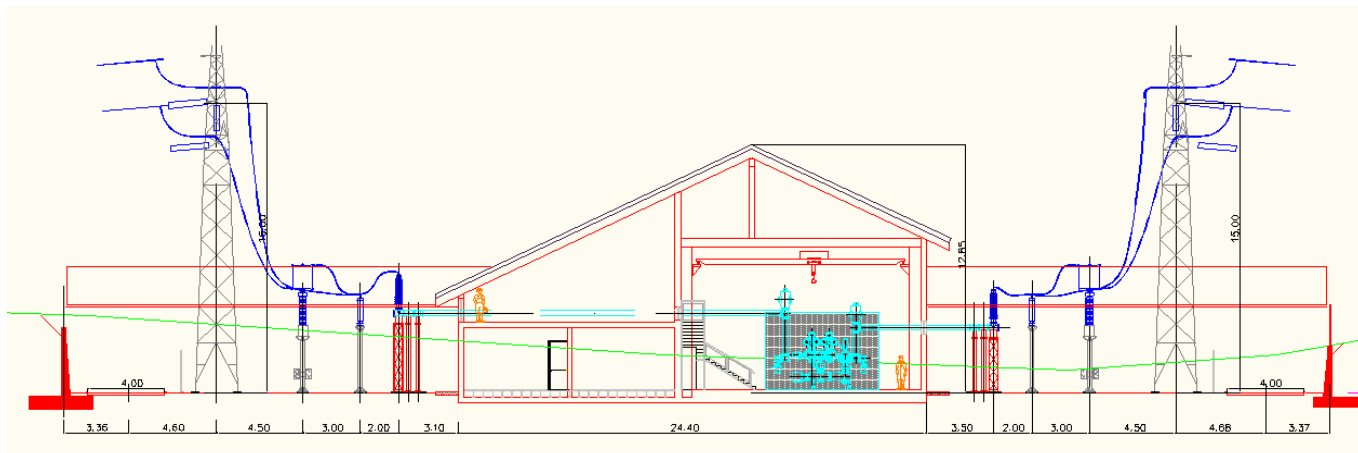
L'accesso alla nuova stazione, avverrà mediante una rampa, con innesto alla strada Via Castello della Gardona, l'ingresso sarà costituito da un cancello carrabile largo m 5.



LEGENDA

- ① FABBRICATO PUNTO DI CONSEGNA ENERGIA ELETTRICA
- ② TRASFORMATORI MT/BT
- ③ GRUPPO ELETTROGENO
- ④A FABBRICATO PRINCIPALE - LOCALE BLINDATO
- ④B FABBRICATO PRINCIPALE - LOCALE SIST. PROT. COM. E CONTR.
- ⑤ PALI A TRALICCIO DI STAZIONE
- ⑥ INGRESSO
- ⑦ PIAZZALE

planimetria di progetto



sezione di progetto E



stato attuale dell'area di progetto



stato di progetto

9.2.3.2.6.2 *Ampliamento stazione elettrica di Polpet*

La rete 132 kV che afferisce all'importante nodo di smistamento di Polpet è di fatto separata dalla rete 220 kV presente nell'area. Questo comporta che in alcune condizioni di esercizio si verifichino delle situazioni di criticità sulla rete 132 kV che comportano sovraccarichi sui conduttori con conseguente distacco degli impianti di produzione in particolare sulla direttrice Polpet – Desedan - Forno di Zoldo e sulla direttrice Polpet – Gardona - Pelos.

Tale criticità viene superata se la rete in classe 220 kV può dare sostegno attraverso una forte connessione tra i due sistemi realizzando una nuova sezione in classe 220 kV presso la stazione di Polpet.

➤ **Territorio interessato**

Nella stazione elettrica di Polpet verrà realizzata nell'area adiacente di proprietà Terna una sezione a 220 kV ove verranno raccordati gli elettrodotti ora afferenti la stazione di Soverzene.

Con l'ampliamento e rinnovo della stazione, verrà completamente rifatto il sistema di protezione e controllo (ad oggi confinato all'interno di un ala di edificio di proprietà ENEL Produzione), ed i S.A. in c.c. - c.a. Il tutto verrà contenuto all'interno di un nuovo fabbricato da allestire all'interno della proprietà TERNA.

La nuova sezione verrà allestita nell'area disponibile, posta a sud rispetto l'attuale sezione 132 kV, per motivi di spazio, sarà realizzata con isolamento in aria, per il sistema di sbarre, ed in gas SF6 (Moduli compatti integrati) per i montanti. Il nuovo impianto sarà realizzato secondo progetto unificato TERNA e rispondente alla Norma CEI 11-1 "Impianti elettrici con tensione superiore a 1 kV in corrente alternata".

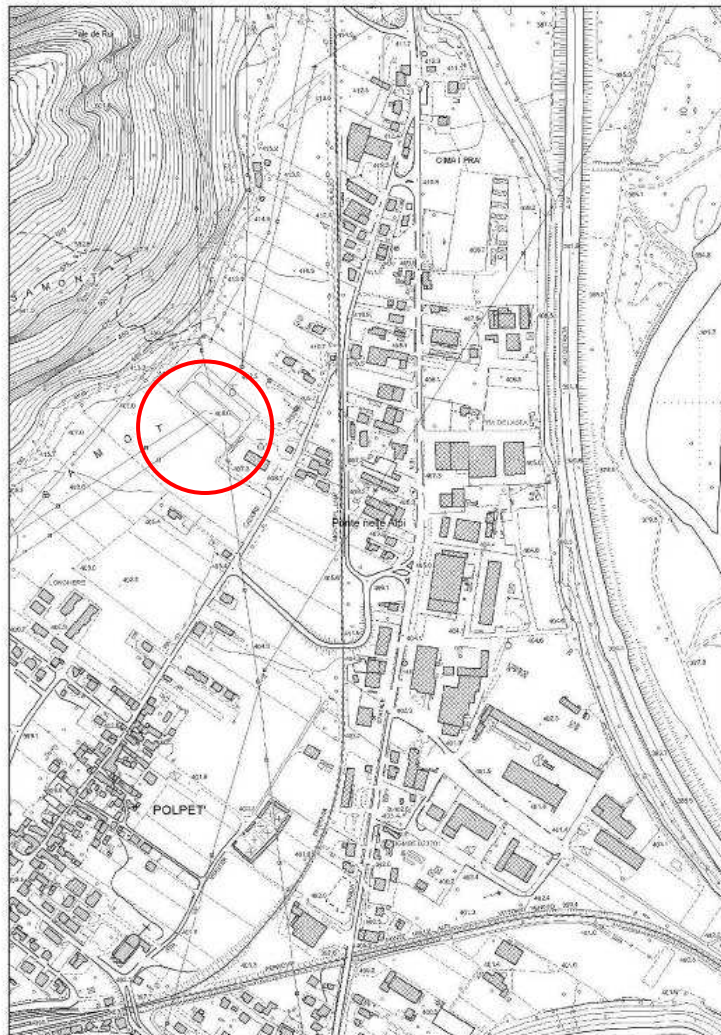
L' ingresso degli elettrodotti in arrivo da Lienz e Soverzene è previsto dal lato nord, mentre gli ingressi degli elettrodotti in partenza per Scorzè e Vellai, sono previsti sul lato sud, quest'ultima linea nel primo tratto, in uscita da Polpet, sarà realizzata in cavo.



stazione elettrica esistente



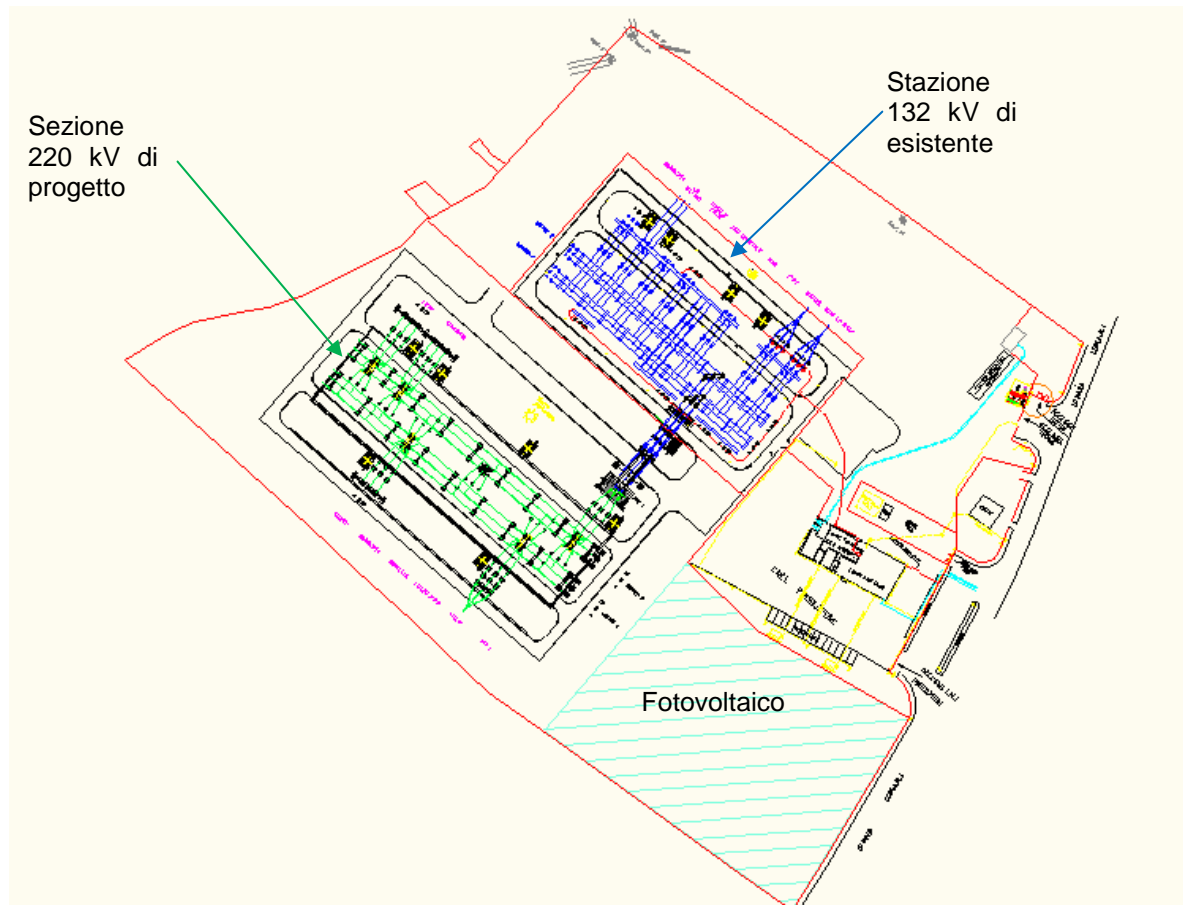
estratto da foto aerea



localizzazione dell'intervento (estratto da CTR 063040)

➤ **Caratteristiche dimensionali dell'intervento**

Il nuovo fabbricato, avrà caratteristiche architettoniche conformi con quanto già presente all'interno dell'impianto. La superficie coperta sarà di circa m² 493 con un volume utile di circa m³ 1296. La costruzione sarà di tipo tradizionale con struttura in c.a. e tamponature in muratura di laterizio rivestite con intonaco di tipo civile. La copertura a tetto piano sarà opportunamente coibentata ed impermeabilizzata; gli infissi saranno realizzati in alluminio anodizzato verniciato. Particolare cura sarà osservata ai fini dell'isolamento termico impiegando materiali isolanti idonei in funzione della zona climatica, con adeguato grado di trasmittanza termica, nel rispetto delle norme di cui alla legge n. 373 del 4.4.75 e successivi aggiornamenti nonché della legge n. 10 del 9.1.91. Nella seguente immagine è illustrata la planimetria dell'ampliamento di progetto della stazione elettrica.



planimetria rappresentativa del progetto di ampliamento della stazione elettrica esistente

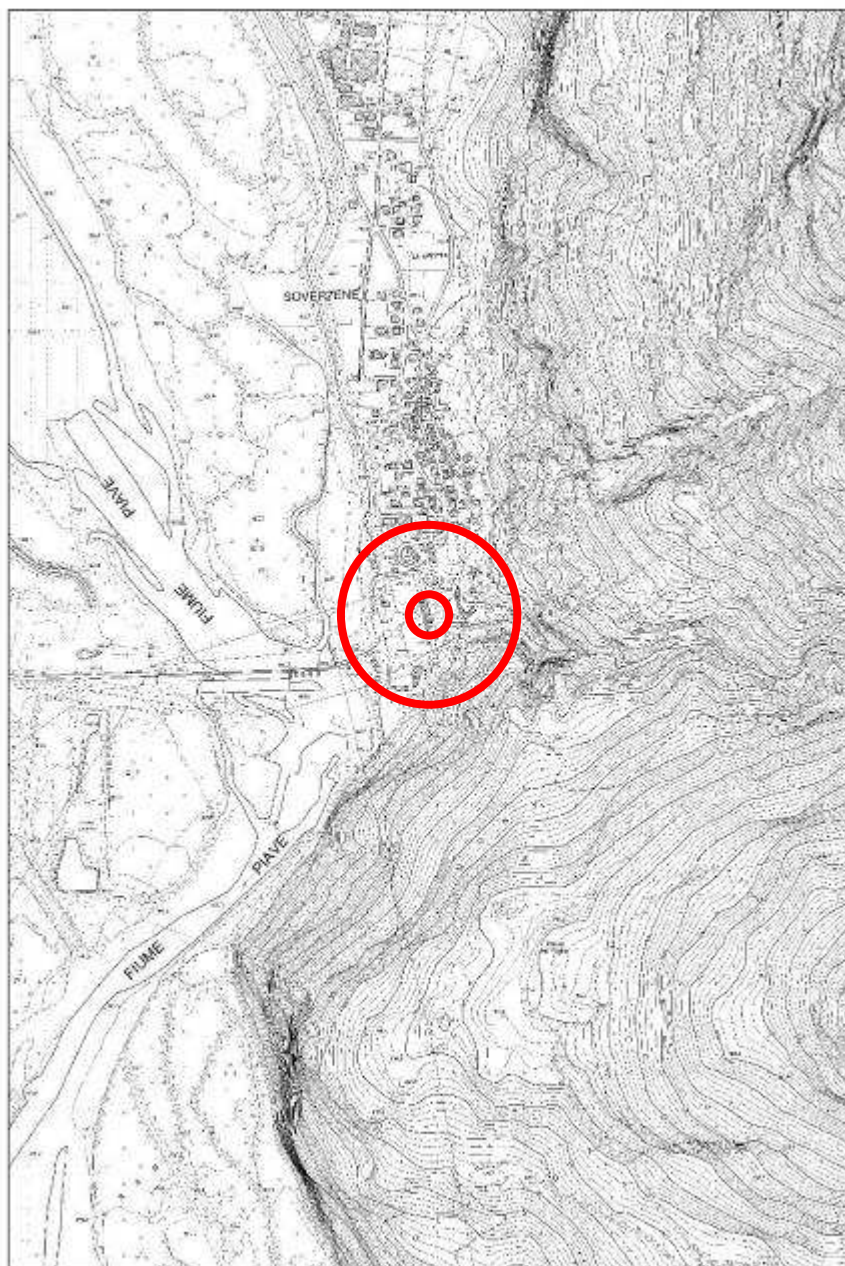
9.2.3.2.6.3 **Adeguamento stazione elettrica di Soverzene**

Il progetto prevede che gli elettrodotti 220 kV, ora attestati a Soverzene, vengano raccordati nella nuova sezione 220 kV di Polpet.

La connessione tra le due stazioni, sarà garantita tramite un nuovo collegamento a 220 kV che verrà realizzato in sostituzione dell'attuale collegamento a 132 kV. Questa connessione, farà in modo di portare tutti i gruppi di produzione della centrale idroelettrica di Soverzene sulla rete 220 kV (attualmente ve ne uno sulla rete 132 kV), portando notevoli benefici di semplificazione dello schema elettrico, e aumentando così l'affidabilità degli impianti.

➤ **Territorio interessato**

La stazione di Soverzene ricade in sinistra idrografica del fiume Piave, è accessibile dalla strada provinciale 11 che passa per il comune di Soverzene, come visibile nelle seguenti immagini.



localizzazione dell'intervento (estratto da CTR 046160)



estratto da foto aerea dell'area di intervento



la stazione di Soverzene

➤ **Caratteristiche dimensionali dell'intervento e azioni di progetto**

La **stazione di Soverzene** verrà adeguata al nuovo schema di rete con l'eliminazione della sezione a 132 KV.

L'intervento non prevede la realizzazione di opere civili, le eventuali realizzazioni saranno contenute a piccole opere di fondazione e piccole demolizioni di opere in c.a..

Come sopra accennato, con la realizzazione della nuova sezione 220 kV di Polpet, parte delle linee convergenti a Soverzene, verranno attestate alla nuova stazione, pertanto verrà realizzato un nuovo collegamento a Polpet mentre rimarrà inalterato il collegamento alla S.E. di Fadalto.

Oltre a quanto previsto da Terna, anche Enel produzione realizzerà una razionalizzazione dei gruppi di centrale, tali attività sono comprese nel biennio 2012 - 2014 e prevedono l'accorpamento del GR 1- GR 2 e del GR 3- GR 4, quest'ultimo attualmente, immette potenza nella rete 132 kV tramite la linea Soverzene-Polpet 132 kV che verrà pertanto dismessa.

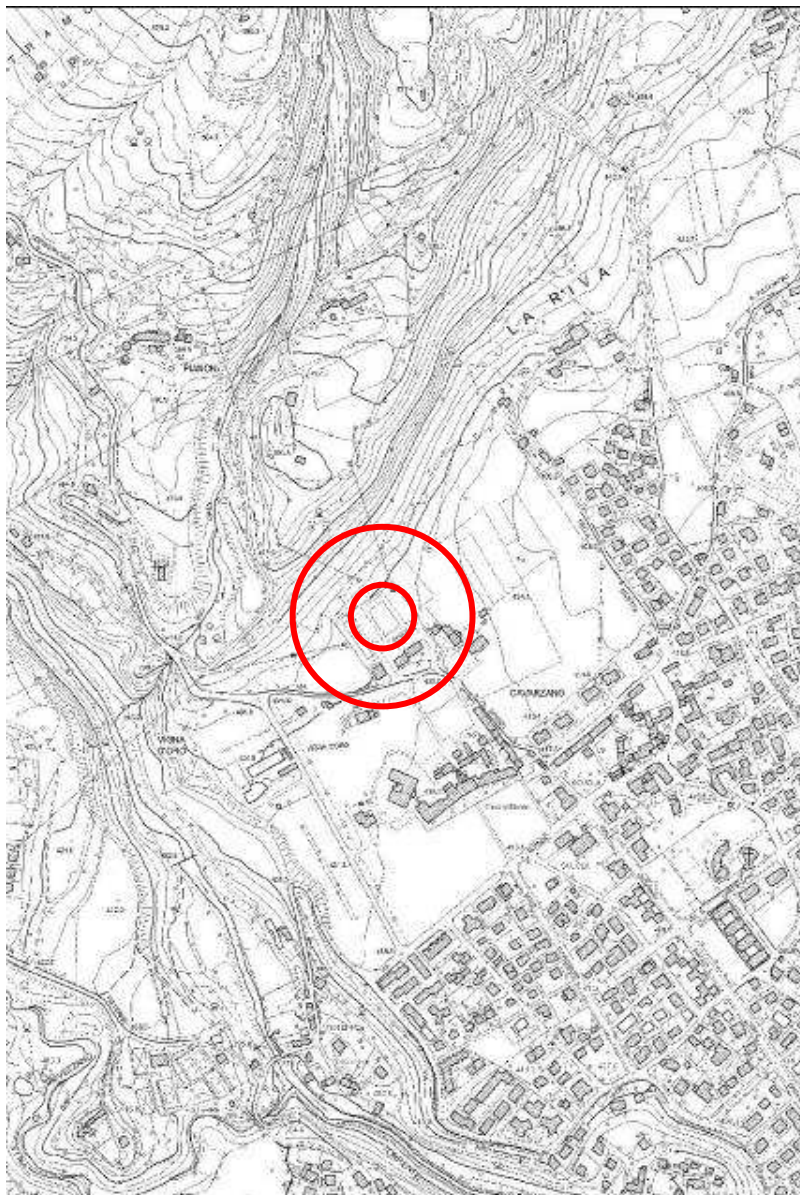
A seguito di questi importanti interventi, la sezione 220 kV di Soverzene sarà ridimensionata, con l'utilizzo di solo 5 stalli (due stalli linee, due stalli gruppo ed il parallelo), gli stalli non attivi non saranno demoliti.

9.2.3.2.7 Cabina primaria Belluno e Desedan

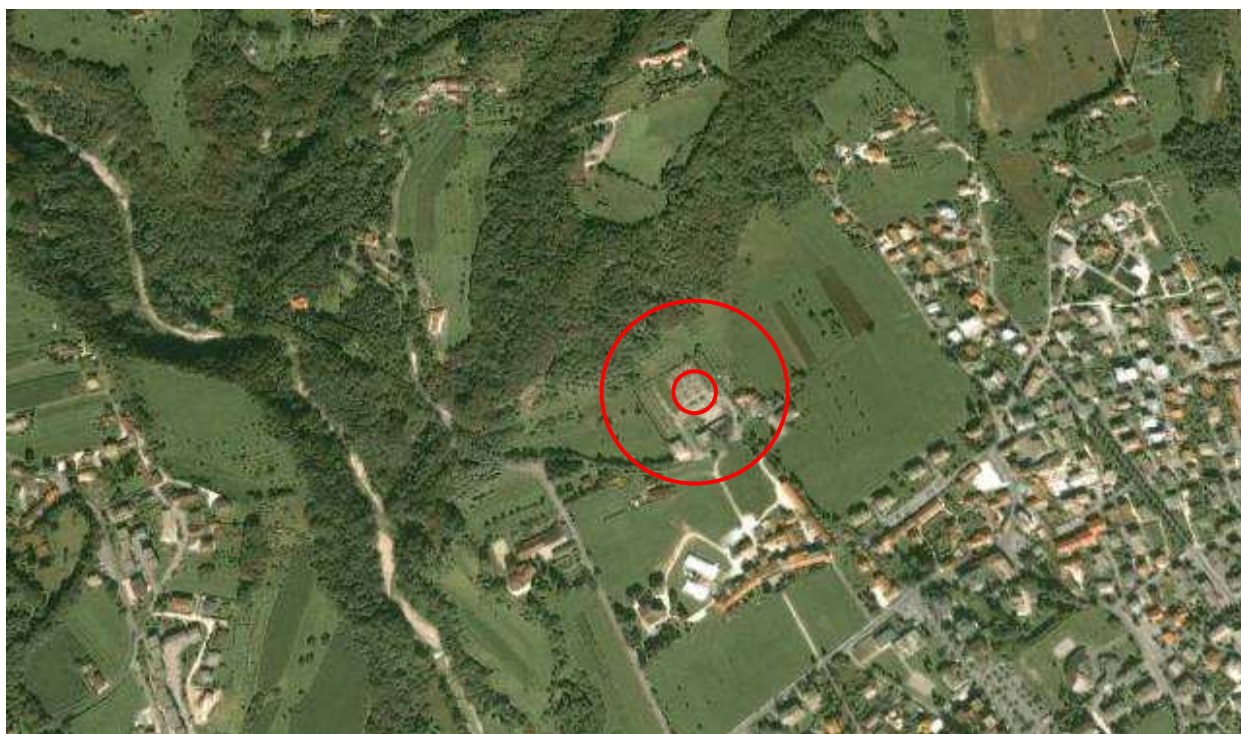
Presso le Cabine primarie di Belluno e Desedan (di proprietà e a cura di Enel Distribuzione) verranno allestiti i nuovi stalli necessari al piano di razionalizzazione. Tale attività comporterà solamente l'installazione di apparecchiature elettromeccaniche.

9.2.3.2.7.1 Cabina di Belluno

La localizzazione della Cabina di Belluno è descritta nelle seguenti immagini



localizzazione dell'intervento (estratto da CTR 063030)



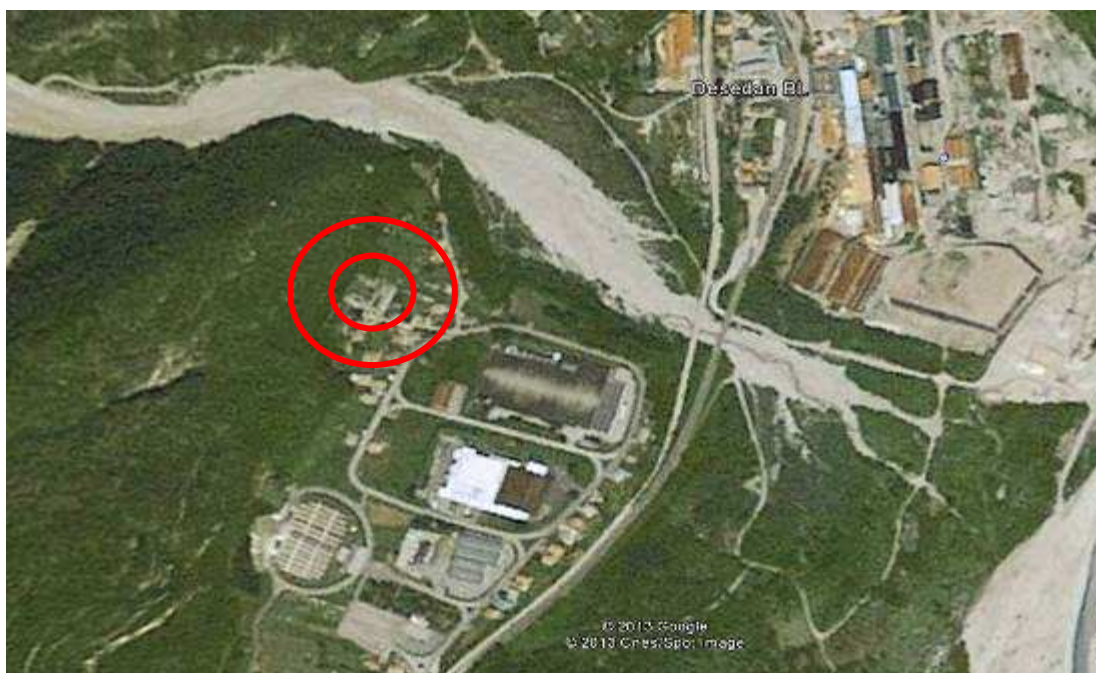
estratto da foto aerea

L'intervento qui descritto comprende le seguenti attività:

- Verrà allestito un nuovo stallo linea in un'area già predisposta mediante l'istallazione di un nuovo sostegno a portale delle apparecchiature di stazione interruttori, sezionatori e dei sistemi di protezione e controllo.
- Le eventuali opere di fondazione saranno costituite da plinti in clacestruzzo armato, in ragione delle dimensioni gettate in opera o prefabbricate, opportunamente verificate in funzione del livello di sismicità e delle caratteristiche geotecniche del terreno.

9.2.3.2.7.2 Cabina di Desedan

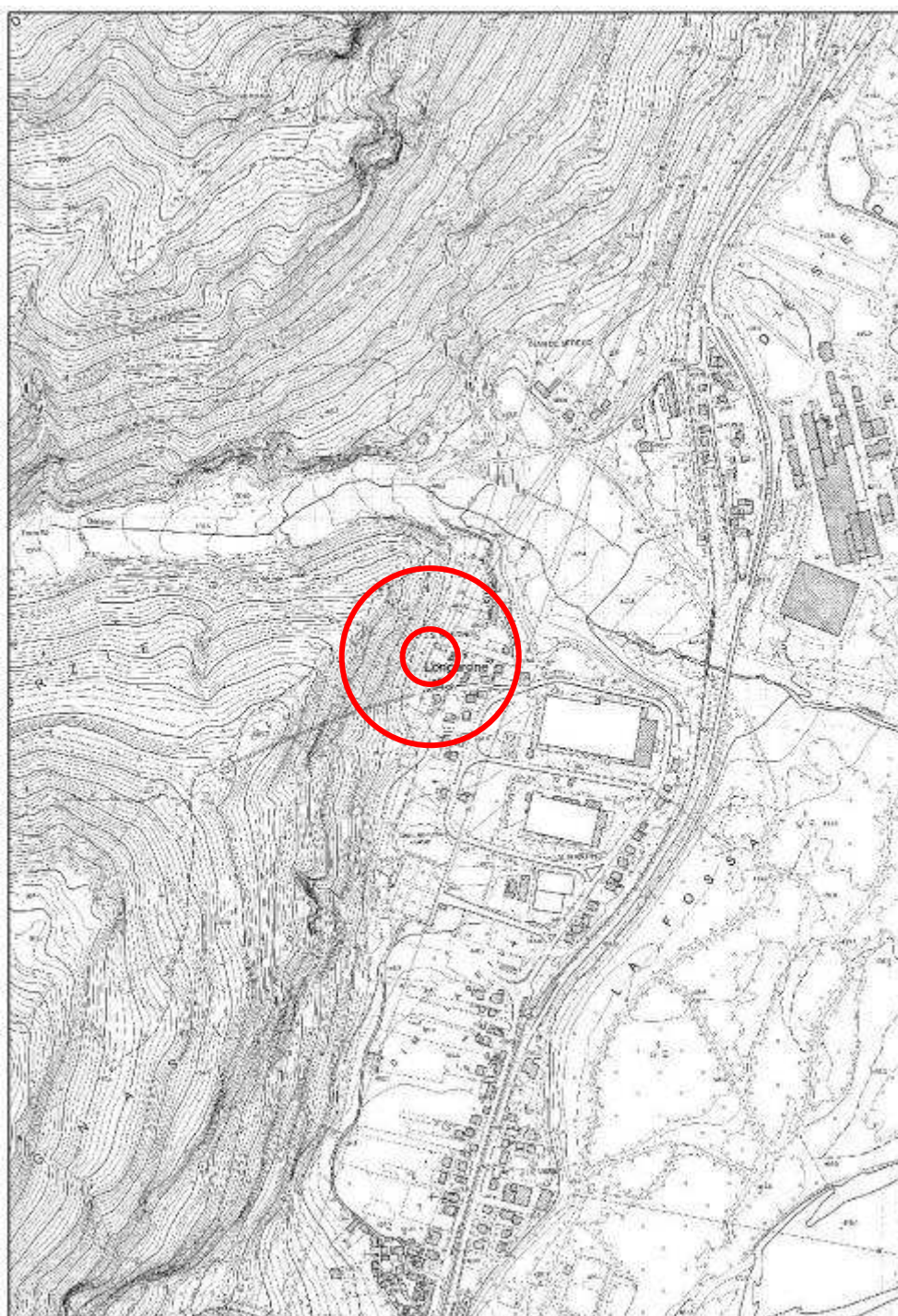
La localizzazione della Cabina di Desedan è descritta nelle seguenti immagini



estratto da foto aerea dell'area di intervento

L'intervento qui descritto comprende le seguenti attività:

- Verrà adeguato un stallo linea per ricevere il collegamento in cavo interrato 132 kV Polpet-Desedan Le eventuali opere di fondazione saranno costituite da plinti in calcestruzzo armato, in ragione delle dimensioni gettate in opera o prefabbricate, opportunamente verificate in funzione del livello di sismicità e delle caratteristiche geotecniche del terreno.



localizzazione dell'intervento (estratto da CTR 046160)

10 INQUADRAMENTO FISICO E GEOGRAFICO

Il Veneto misura 18.379 km quadrati per circa quattro milioni quattrocentosessantamila abitanti; la regione si caratterizza per uno spiccato esomorfismo ambientale includendo al suo interno habitat diversi come la pianura padana, il mare, le Alpi, i grandi laghi e le lagune. La regione confina con l'Austria, col Friuli-Venezia Giulia, col Trentino, con l'Emilia-Romagna e con la Lombardia.



Corografia Veneto

il 57% è occupato dalla pianura padana, il 30% dai rilievi montuosi, la zona pianeggiante è divisa fra pianura veneta e Polesine; ed è interrotta solo dai Monti Berici e dai Colli Euganei. La zona alpina è divisa in Dolomiti e Alpi Carniche. Infine, abbiamo le Prealpi venete e le Prealpi Carniche. Le valli, orientale a nord, sono lunghe e fertili. Ricordiamo: le valli dell'Adige, del Piave, la val di Zoldo, la val d'Ampezzo, la val d'Astico e la Valdagno. La costa, sabbiosa, si caratterizza per la presenza di ambienti unici lagunari. La Laguna di Venezia è estesa per 50 km da Chioggia a Jesolo ed è larga circa 10 km. Comunica col mare aperto tramite le bocche di Chioggia, di Malamocco e di Lido di Venezia. La Laguna di Caorle, altamente suggestiva, è stata anche descritta da Ernest Hemingway nel libro "Di là dal fiume e tra gli alberi". Molto interessante la zona umida del delta del Po.

Tutti i corsi d'acqua sono tributari dell'Adriatico, con l'eccezione del Mincio, che si immette nel Po. Hanno spesso carattere torrentizio ed impetuoso ed origine alpina o prealpina (anche risorgive). Fra i fiumi vi sono il Po e l'Adige, i primi due fiumi italiani per lunghezza, il Brenta, il Piave, il Bacchiglione e il Sile. Fra i laghi abbiamo il Lago di Garda, o Benaco, il maggiore lago italiano, diviso fra Lombardia e Trentino, e il lago di Santa Croce, presso l'Alpago.

Il Veneto è una regione fortemente carsificata, come i Lessini e l'altopiano di Asiago ricco di circolazione carsica e risorgive, con la presenza di molte grotte come la Spluga della Preta (grotta abisso di ben 879 m) e il Bus de la Rana (sviluppo orizzontale di 3700 m) e di sorgenti carsiche come le fonti di Oliero (Vi), le risorgive di Montorio (Vr) e altre nella Val Belluna.

Fra le sorgenti termo-minerali abbiamo le celeberrime acque fredde di Recoaro (bicarbonato-solfatoalcalino-terrose-ferruginose), quelle calde di Abano Terme (salso-bromo-iodiche radioattive). Altre acque sono le acque calde di Battaglia e le acque ipertermali di Montegrotto.

Il territorio veneto è sede di una determinata sismicità limitata al confine col Friuli e nel bellunese.



posizione geografica dell'area di studio

La provincia di Belluno è la parte del Veneto totalmente "incernierata" nell'arco alpino, confinando con il Friuli Venezia - Giulia, l'Austria e l'Alto Adige. L'ambito geografico è caratterizzato da una dimensione spaziale molto ampia, con una morfologia alpina che ne definisce chiaramente i caratteri strutturali condizionando le modalità di vita, gli spostamenti e l'accesso alle risorse. Il territorio rurale e montano è di alto valore ecologico, con al centro un Parco Nazionale, ma è anche un territorio di area vasta caratterizzato da una presenza umana diffusa, che ne determina fortemente le dinamiche di trasformazione.

Considerando nell'insieme i tracciati proposti dal progetto di razionalizzazione, l'area di studio può essere identificata come quella porzione di territorio provinciale che passando per Belluno, Ponte nelle Alpi e Longarone si incunea nella stretta valle del fiume Piave fino ad arrivare al comune di Perarolo di Cadore.

Il tracciato dell'elettrodotto segue il corso del fiume Piave e i tralicci previsti verranno realizzati nel basso/medio versante vallivo seguendo approssimativamente la strada statale che risale la valle del Piave.



Area di Studio

11 VALUTAZIONE DELL'INSERIMENTO PAESAGGISTICO DEGLI INTERVENTI

Per l'esame della compatibilità paesaggistica si fa riferimento a quanto previsto dall'Accordo Stato Regioni del 19 aprile 2001 (art. 9, Controllo sugli interventi). Seguendo tali indicazioni è stata applicata una metodologia che prevede la definizione dell'impatto paesaggistico come incrocio tra la "sensibilità del sito" ed il "grado di incidenza del progetto". Il metodo utilizzato viene di seguito descritto.

11.1 SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA

La metodologia utilizzata stabilisce che il giudizio complessivo circa la sensibilità di un paesaggio debba tener conto di tre differenti modi di valutazione:

- morfologico-strutturale;
- vedutistico;
- simbolico.

Modo di valutazione morfologico-strutturale

Questo modo di valutazione considera la sensibilità del sito come appartenente a uno o più «sistemi» che strutturano l'organizzazione di quel territorio e di quel luogo, assumendo che tale condizione implichi determinate regole o cautele per gli interventi di trasformazione.

Normalmente qualunque sito partecipa a sistemi territoriali di interesse geo-morfologico, naturalistico e storicoinsediativo. La valutazione richiesta dovrà però considerare se quel sito appartenga ad un ambito la cui qualità paesaggistica è prioritariamente definita dalla leggibilità e riconoscibilità di uno o più di questi «sistemi» e se, all'interno di quell'ambito, il sito stesso si collochi in posizione strategica per la conservazione di queste caratteristiche di leggibilità e riconoscibilità. Il sistema di appartenenza può essere di carattere strutturale, vale a dire connesso alla organizzazione fisica di quel territorio, e/o di carattere linguistico-culturale, e quindi riferibile ai caratteri formali (stilistici, tecnologici e materiali) dei diversi manufatti.

Spesso è proprio la particolare integrazione tra più sistemi che connota la qualità caratteristica ai determinati paesaggi.

Esistono chiavi di lettura della sensibilità del sito dal punto di vista morfologico-strutturale a diversi livelli:

a livello sovralocale: valutano le relazioni del sito di intervento con elementi significativi di un sistema che caratterizza un contesto più ampio di quello di rapporto immediato:

- strutture morfologiche di particolare rilevanza nella configurazione di contesti paesaggistici: crinali, orli di terrazzi, sponde fluviali e lacuali...;
- aree o elementi di rilevanza ambientale che intrattengono uno stretto rapporto relazionale con altri elementi nella composizione di sistemi di maggiore ampiezza: componenti dell'idrografia superficiale, corridoi verdi, aree protette, boschi, fontanili...;
- componenti proprie dell'organizzazione del paesaggio agrario storico: terrazzamenti, maglie poderali segnate da alberature ed elementi irrigui, nuclei e manufatti rurali distribuiti secondo modalità riconoscibili e riconducibili a modelli culturali che strutturano il territorio agrario...;
- elementi fondamentali della struttura insediativa storica: percorsi, canali, manufatti e opere d'arte, nuclei, edifici rilevanti (ville, abbazie, castelli e fortificazioni...);
- testimonianze della cultura formale e materiale caratterizzanti un determinato ambito storico-geografico (per esempio quella valle o quel tratto di valle):

soluzioni stilistiche tipiche e originali, utilizzo di specifici materiali e tecniche costruttive (l'edilizia in pietra o in legno, i muretti a secco...), il trattamento degli spazi pubblici.

a livello locale: considerano l'appartenenza o contiguità del sito di intervento con elementi propri dei sistemi qualificanti quel luogo specifico:

- segni della morfologia del territorio: dislivello di quota, scarpata morfologica, elementi minori dell'idrografia superficiale...;
- elementi naturalistico-ambientali significativi per quel luogo: alberature, monumenti naturali, fontanili o zone umide che non si legano a sistemi più ampi, aree verdi che svolgono un ruolo nodale nel sistema del verde locale...;
- componenti del paesaggio agrario storico: filari, elementi della rete irrigua e relativi manufatti (chiuse, ponticelli...), percorsi poderali, nuclei e manufatti rurali...;
- elementi di interesse storico-artistico: centri e nuclei storici, monumenti, chiese e cappelle, mura storiche...;
- elementi di relazione fondamentali a livello locale: percorsi - anche minori - che collegano edifici storici di rilevanza pubblica, parchi urbani, elementi lineari - verdi o d'acqua - che costituiscono la connessione tra situazioni naturalistico-ambientali significative, «porte» del centro o nucleo urbano, stazione ferroviaria...;
- vicinanza o appartenenza ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo linguistico, tipologico e d'immagine, situazione in genere più frequente nei piccoli nuclei, negli insediamenti montani e rurali e nelle residenze isolate ma che potrebbe riguardare anche piazze o altri particolari luoghi pubblici.

Modo di valutazione vedutistico

Premesso che il concetto di paesaggio è sempre fortemente connesso alla fruizione percettiva, non ovunque si può parlare di valori panoramici o di relazioni visive rilevanti. Il modo di valutazione vedutistico si applica là dove si consideri di particolare valore questo aspetto, in quanto si stabilisce tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesaggistico percepito, per particolarità delle relazioni visive tra due o più luoghi. Se, quindi, la condizione di covisibilità è fondamentale, essa non è sufficiente per definire la sensibilità «vedutistica» di un sito, vale a dire non conta tanto, o perlomeno non solo, quanto si vede ma che cosa si vede e da dove. È infatti proprio in relazione al cosa si vede e da dove che si può verificare il rischio potenziale di alterazione delle relazioni percettive per occlusione, interrompendo relazioni visive o impedendo la percezione di parti significative di una veduta, o per intrusione, includendo in un quadro visivo elementi estranei che ne abbassano la qualità paesaggistica.

Chiavi di lettura a livello sovralocale: valutano le caratteristiche del sito di intervento considerando le relazioni percettive che esso intrattiene con un intorno più ampio, dove la maggiore ampiezza può variare molto a seconda delle situazioni morfologiche del territorio:

- siti collocati in posizioni morfologicamente emergenti e quindi visibili da un ampio ambito territoriale (l'unico rilievo in un paesaggio agrario di pianura, il crinale, l'isola o il promontorio in mezzo al lago...);
- il sito si trova in contiguità con percorsi panoramici di spiccato valore, di elevata notorietà, di intensa fruizione, e si colloca in posizione strategica rispetto alle possibilità di piena fruizione del panorama (rischio di occlusione);
- appartenenza del sito ad una «veduta» significativa per integrità paesaggistica e/o per notorietà (la sponda del lago, il versante della montagna, la vista verso le cime...), si verifica in questo caso il rischio di «intrusione»;
- percepibilità del sito da tracciati (stradali, ferroviari, di navigazione, funivie) ad elevata percorrenza.

Chiavi di lettura a livello locale: si riferiscono principalmente a relazioni percettive che caratterizzano quel luogo:

- il sito interferisce con un belvedere o con uno specifico punto panoramico;
- il sito si colloca lungo un percorso locale di fruizione paesaggistico-ambientale (il percorso-vita nel bosco, la pista ciclabile lungo il fiume, il sentiero naturalistico...);
- il sito interferisce con le relazioni visuali storicamente consolidate e rispettate tra punti significativi di quel territorio (il cono ottico tra santuario e piazza della chiesa, tra rocca e municipio, tra viale alberato e villa...);
- adiacenza a tracciati (stradali, ferroviari) ad elevata percorrenza.

Modo di valutazione simbolico

Questo modo di valutazione non considera tanto le strutture materiali o le modalità di percezione, quanto il valore simbolico che le comunità locali e sovralocali attribuiscono al luogo, ad esempio, in quanto teatro di avvenimenti storici o leggendari, o in quanto oggetto di celebrazioni letterarie, pittoriche o di culto popolare.

La valutazione prenderà in considerazione se la capacità di quel luogo di esprimere e rievocare pienamente i valori simbolici associati possa essere compromessa da interventi di trasformazione che, per forma o funzione, risultino inadeguati allo spirito del luogo.

Chiavi di lettura a livello sovralocale: considerano i valori assegnati a quel luogo non solo e non tanto dalla popolazione insediata, quanto da una collettività più ampia. Spesso il grado di notorietà risulta un indicatore significativo:

- siti collocati in ambiti oggetto di celebrazioni letterarie (ambientazioni sedimentate nella memoria culturale, interpretazioni poetiche di paesaggi, diari di viaggio...), o artistiche (pittoriche, fotografiche e cinematografiche...) o storiche (luoghi di celebri battaglie..);
- siti collocati in ambiti di elevata notorietà e di forte richiamo turistico per le loro qualità paesaggistiche (citazione in guide turistiche).

Chiavi di lettura a livello locale: considerano quei luoghi che pur non essendo oggetto di (particolari) celebri citazioni rivestono un ruolo rilevante nella definizione e nella consapevolezza dell'identità locale, possono essere connessi sia a riti religiosi (percorsi processuali, cappelle votive...) sia ad eventi o ad usi civili (luoghi della memoria di avvenimenti locali, luoghi rievocativi di leggende e racconti popolari, luoghi di aggregazione e di riferimento per la popolazione insediata).

Si sottolinea che l'analisi proposta è finalizzata a valutare la sensibilità paesaggistica del sito rispetto al contesto in cui si colloca. Vale a dire che in riferimento alla valutazione sistemica a livello sovralocale, si tratta di rispondere alla seguente domanda: la trasformazione di quel sito può compromettere la leggibilità, la continuità o la riconoscibilità dei sistemi geo-morfologici, naturalistici o storico insediativi che strutturano quel territorio? Può alterare o cancellare segni importanti?

La tabella che segue elenca, a titolo illustrativo, ma non necessariamente esaustivo, gli aspetti rilevanti che si ritiene debbano essere considerati nelle chiavi di lettura a livello locale e sovralocale.

Modi di valutazione	Chiavi di lettura a livello sovralocale	Chiavi di lettura a livello locale
1. Sistemico	Partecipazione a sistemi paesaggistici	Appartenenza/contiguità a sistemi

Modi di valutazione	Chiavi di lettura a livello sovralocale	Chiavi di lettura a livello locale
	sovralocali di: interesse geo-morfologico (leggibilità delle forme naturali del suolo) interesse naturalistico (presenza di reti e/o aree di rilevanza ambientale) interesse storico-insediativo (leggibilità dell'organizzazione spaziale e della stratificazione storica degli insediamenti e del paesaggio agrario) Partecipazione ad un sistema di testimonianze della cultura formale e materiale (stili, materiali, tecniche costruttive, tradizioni culturali e di particolare ambito geografico)	paesaggistici di livello locale: di interesse geo-morfologico di interesse naturalistico di interesse storico-agrario di interesse storico-artistico di relazione (tra elementi storico-culturali, tra elementi verdi e/o siti di rilevanza naturalistica) Appartenenza/contiguità ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo tipologico, linguistico e dei valori di immagine.
2. Vedutistico	Percepibilità da un ampio ambito territoriale Interferenza con percorsi panoramici di interesse sovralocale Inclusione in una veduta panoramica	Interferenza con punti di vista panoramici Interferenza/contiguità con percorsi di fruizione paesaggistico-ambientale Interferenza con relazioni percettive significative tra elementi locali (verso la rocca, la chiesa, etc.)
3. Simbolico	Appartenenza ad ambiti oggetto di celebrazioni letterarie, e artistiche o storiche Appartenenza ad ambiti di elevata notorietà (richiamo turistico)	Interferenza/contiguità con luoghi contraddistinti da uno status di rappresentatività nella cultura locale (luoghi celebrativi o simbolici della cultura /tradizione locale)

Modi e chiavi di lettura per la valutazione della <i>sensibilità</i> paesaggistica dei luoghi		
Modi di valutazione	Valutazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura a livello sovralocale	Valutazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura a livello locale
1-Morfologico-strutturale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2-Vedutistico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3-Simbolico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Giudizio sintetico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Giudizio complessivo		

La valutazione qualitativa sintetica della classe di sensibilità paesaggistica del sito rispetto ai diversi modi di valutazione e alle diverse chiavi di lettura viene espressa utilizzando la seguente classificazione:

Sensibilità paesaggistica molto bassa

Sensibilità paesaggistica bassa

sensibilità paesaggistica media

Sensibilità paesaggistica alta

Sensibilità paesaggistica molto alta

Il giudizio complessivo tiene conto delle valutazioni effettuate in riferimento ai tre modi e alle chiavi di lettura considerate, esprimendo in modo sintetico il risultato di una valutazione generale sulla sensibilità paesaggistica complessiva del sito, da definirsi non in modo deterministico, ma in base alla rilevanza assegnata ai diversi fattori analizzati.

Ai fini di determinare l'impatto paesaggistico dei progetti, il grado di sensibilità paesaggistica (giudizio complessivo) è da esprimersi in forma numerica secondo la seguente associazione:

1 = Sensibilità paesaggistica molto bassa

2 = Sensibilità paesaggistica bassa

3 = Sensibilità paesaggistica media

4 = Sensibilità paesaggistica alta

5 = Sensibilità paesaggistica molto alta

11.2 INCIDENZA DEL PROGETTO

L'analisi dell'incidenza del progetto tende ad accertare in primo luogo se questo induca un cambiamento paesaggisticamente significativo alle due scale sopra considerate (locale e sovralocale).

Il contesto sovralocale deve essere inteso non soltanto come «veduta» da lontano, ma anche come ambito di congruenza storico-culturale e stilistico, entro il quale sono presenti quei valori di identità e specificità storica, culturale, linguistica precedentemente richiamati.

Determinare l'incidenza equivale a rispondere alle seguenti domande:

la trasformazione proposta si pone in coerenza o in contrasto con le «regole» morfologiche e tipologiche di quel luogo?

conserva o compromette gli elementi fondamentali e riconoscibili dei sistemi morfologici territoriali che caratterizzano quell'ambito territoriale?

quanto «pesa» il nuovo manufatto, in termini di ingombro visivo e contrasto cromatico, nel quadro paesaggistico considerato alle scale appropriate e dai punti di vista appropriati?

come si confronta, in termini di linguaggio architettonico e di riferimenti culturali, con il contesto ampio e con quello immediato?

quali fattori di turbamento di ordine ambientale (paesaggisticamente rilevanti) introduce la trasformazione proposta?

quale tipo di comunicazione o di messaggio simbolico trasmette?

si pone in contrasto o risulta coerente con i valori che la collettività ha assegnato a quel luogo?

Vi sono casi in cui la risposta a queste domande è immediata. In molti casi tuttavia la valutazione non è così semplice. Anche se l'aspetto dimensionale spesso gioca un ruolo fondamentale si hanno casi nei quali questo non risulta significativo.

In alcune situazioni anche interventi di dimensioni contenute possono avere elevata incidenza sia sotto il profilo linguistico-formale che sotto quello simbolico, in quanto interferiscono pesantemente con la forte caratterizzazione di quel luogo o con il significato ad esso attribuito dalle popolazioni insediate (sacralità dei luoghi). Vi sono poi interventi che per loro caratteristiche funzionali incontrano vincoli dimensionali e organizzativi che tendono a renderne elevata l'incidenza tipologica e morfologica, ma che l'abilità del progettista può riuscire ad articolare in modo da limitarne l'incidenza paesaggistica. Valutare l'incidenza paesaggistica di un progetto è operazione non banale che non può essere condotta in modo automatico. I criteri che vengono di seguito proposti vogliono, appunto, essere un aiuto per tale operazione senza risultare tutti significativi o applicabili in qualsiasi situazione.

La valutazione del grado di incidenza paesaggistica del progetto è strettamente correlata a quella relativa alla definizione della classe di sensibilità paesaggistica del sito. Vi dovrà infatti essere rispondenza tra gli aspetti che hanno maggiormente concorso alla valutazione della sensibilità del sito (elementi caratterizzanti e di maggiore vulnerabilità) e le considerazioni sviluppate relativamente al controllo dei diversi parametri e criteri di incidenza in fase di definizione progettuale.

In riferimento ai criteri e ai parametri di incidenza morfologica e tipologica non va considerato solo quanto si aggiunge - coerenza morfologica e tipologica dei nuovi interventi - ma anche, e in molti casi soprattutto, quanto si toglie.

Infatti i rischi di compromissione morfologica sono fortemente connessi alla perdita di riconoscibilità o alla perdita tout court di elementi caratterizzanti i diversi sistemi territoriali. In questo senso, per esempio, l'incidenza di movimenti di terra - si pensi alla eliminazione di dislivelli del terreno - o di interventi infrastrutturali che annullano elementi morfologici e naturalistici o ne interrompono le relazioni può essere superiore a quella di molti interventi di nuova edificazione.

I criteri e parametri di incidenza linguistica sono quelli con i quali si è più abituati ad operare. Sono da valutare con grande attenzione in tutti casi di realizzazione o di trasformazione di manufatti, basandosi principalmente sui concetti di assonanza e dissonanza. È utile ricordare che in tal senso possono giocare un ruolo rilevante anche le piccole trasformazioni non congruenti e, soprattutto, la sommatoria di queste.

Anche in questo caso nella valutazione di progetti complessi si dovrà considerare sia il rapporto tra progetto e contesto sia la coerenza interna al progetto (identità linguistica del nuovo assetto).

Per quanto riguarda i parametri e criteri di incidenza visiva, è necessario assumere uno o più punti di osservazione significativi, la scelta dei quali è ovviamente influente ai fini del giudizio. Sono da privilegiare i punti di osservazione che insistono su spazi pubblici e che consentono di apprezzare l'inserimento del nuovo manufatto o complesso nel contesto, è poi opportuno verificare il permanere della continuità di relazioni visive significative.

Particolare considerazione verrà assegnata agli interventi che prospettano su spazi pubblici o che interferiscono con punti di vista o percorsi panoramici. La simulazione grafica dell'inserimento del nuovo manufatto non è indispensabile, ma può essere utile per dirimere casi dubbi e controversi. Essa può anche essere usata per mettere in evidenza da quali punti particolarmente critici (ad esempio, punti panoramici, strade importanti) il nuovo

manufatto non riduca la percezione panoramica o non si proponga come elemento estraneo in un quadro panoramico.

I parametri e i criteri di incidenza ambientale permettono di valutare quelle caratteristiche del progetto che possono compromettere la piena fruizione paesaggistica del luogo. Gli impatti acustici sono sicuramente quelli più frequenti e che hanno spesso portato all'abbandono e al degrado di luoghi paesaggisticamente qualificati, in alcuni casi anche con incidenza rilevante su un ampio intorno. Possono però esservi anche interferenze di altra natura, per esempio olfattiva come particolare forma sensibile di inquinamento aereo.

I parametri e i criteri di incidenza simbolica mirano a valutare il rapporto tra progetto e valori simbolici e di immagine che la collettività locale o più ampia ha assegnato a quel luogo. In molti casi il contrasto può esser legato non tanto alle caratteristiche morfologiche quanto a quelle di uso del manufatto o dell'insieme dei manufatti.

Aspetti dimensionali e compositivi

Gli aspetti dimensionali e compositivi giocano spesso un ruolo fondamentale ai fini della valutazione dell'incidenza paesaggistica di un progetto.

In generale la capacità di un intervento di modificare il paesaggio (grado di incidenza) cresce al crescere dell'ingombro dei manufatti previsti. La dimensione che interessa sotto il profilo paesaggistico non è, però, quella assoluta, ma quella relativa, in rapporto sia ad altri edifici o ad altri oggetti presenti nel contesto, sia alla conformazione morfologica dei luoghi.

La dimensione percepita dipende anche molto da fattori qualitativi come il colore, l'articolazione dei volumi e delle superfici, il rapporto pieni/vuoti dei prospetti etc.

Se l'opera progettata è direttamente confrontabile con altri manufatti analoghi tra i quali si inserisce, la valutazione della dimensione sarà ovviamente compiuta in base a tale confronto, in termini relativi.

Qualora si tratti di edifici o manufatti isolati, la valutazione è più problematica. Risulta utile considerare alcuni aspetti peculiari del territorio.

L'incidenza paesaggistica è, infine, necessariamente connessa al linguaggio architettonico adottato dal progetto (rapporto pieni/vuoti, colori, finiture ...) rispetto a quelli presenti nel contesto di intervento.

È necessario sottolineare come nella progettazione architettonica di buona qualità, gli elementi compositivi che caratterizzano il manufatto siano fortemente interconnessi, infatti, la modificazione o sostituzione di un elemento comporta ripercussioni sull'intero progetto. Questo aspetto va attentamente considerato in tutti gli interventi su edifici o manufatti esistenti, cercando di valutare la «vulnerabilità» paesaggistica connessa alla sostituzione o alterazione delle diverse componenti.

Criteri e parametri per determinare il grado di <i>incidenza</i> di un progetto		
Criteri di valutazione	Valutazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura a livello sovralocale	Valutazione sintetica in relazione alle chiavi di lettura a livello locale
1-Incidenza morfologica e tipologica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2-Incidenza linguistica: stile, materiali, colori	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3-Incidenza visiva	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4-Incidenza ambientale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5-Incidenza simbolica	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Giudizio sintetico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Giudizio complessivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

La valutazione qualitativa sintetica del grado di incidenza paesaggistica del progetto rispetto ai cinque criteri e ai parametri di valutazione considerati (le motivazioni che hanno portato a definire i gradi di incidenza sono da argomentare nella relazione paesaggistica) viene espressa utilizzando la seguente classificazione:

Incidenza paesaggistica molto bassa

Incidenza paesaggistica bassa

Incidenza paesaggistica media

Incidenza paesaggistica alta

Incidenza paesaggistica molto alta

Il giudizio complessivo tiene conto delle valutazioni effettuate in riferimento ai diversi criteri e parametri di valutazione considerati, esprimendo in modo sintetico una valutazione generale sul grado di incidenza del progetto, da definirsi non in modo deterministico ma in base al peso assunto dai diversi aspetti progettuali analizzati.

Ai soli fini della compilazione della successiva tabella (impatto paesaggistico del progetto), il grado di incidenza paesaggistica (giudizio complessivo) è da esprimersi in forma numerica secondo la seguente associazione.

1 = Incidenza paesaggistica molto bassa

2 = Incidenza paesaggistica bassa

3 = Incidenza paesaggistica media

4 = Incidenza paesaggistica alta

5 = Incidenza paesaggistica molto alta

11.3 DETERMINAZIONE DEL LIVELLO DI IMPATTO PAESAGGISTICO DEL PROGETTO

Questa parte del metodo proposto assume un ruolo puramente compilativo, finalizzato a fornire, sulla base dei risultati delle valutazioni precedenti, una pre-determinazione del livello d'impatto paesaggistico del progetto.

La tabella che segue viene infatti compilata sulla base dei «giudizi complessivi», relativi alla classe di sensibilità paesaggistica del sito e al grado di incidenza paesaggistica del progetto, espressi sinteticamente in forma numerica a conclusione delle due fasi valutative indicate sopra. Il livello di impatto paesaggistico deriva dal prodotto dei due valori numerici. Quando il risultato è inferiore a 5 il progetto è considerato ad impatto paesaggistico inferiore alla soglia di rilevanza e potrebbe essere automaticamente giudicato accettabile sotto il profilo paesaggistico. Qualora il risultato sia compreso tra 5 e 15 il progetto è considerato ad impatto rilevante ma tollerabile e deve essere esaminato al fine di determinarne il «giudizio di impatto paesaggistico». Quando il risultato invece, sia superiore a 15 l'impatto paesaggistico risulta oltre la soglia di tolleranza, pertanto il progetto è soggetto a valutazione di merito come tutti quelli oltre la soglia.

<u>IMPATTO PAESAGGISTICO DEL PROGETTO</u>					
	Grado di incidenza del progetto				
Classe di sensibilità del sito	1	2	3	4	5
5	5	10	15	<u>20</u>	<u>25</u>
4	4	8	12	<u>16</u>	<u>20</u>
3	3	6	9	12	15
2	2	4	6	8	10
1	1	2	3	4	5

Soglia di rilevanza: 5

Soglia di tolleranza: 16

Da 1 a 4: impatto paesistico sotto la soglia di rilevanza;

Da 5 a 15: impatto paesistico sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza;

Da 16 a 25: impatto paesistico sopra la soglia di tolleranza;

12 STRUMENTI CARTOGRAFICI A SUPPORTO DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA

12.1 D U 22215A1 B CX 11463 - CARTA DELL'INTERVISIBILITÀ

La tavola dell'intervisibilità (elaborato D U 22215A1 B CX 11463), è stata costruita basandosi sul metodologico delle Linee Guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione territoriale del Ministero per i beni e le attività culturali, ed è uno strumento efficace per avere una maggiore ed oggettiva conoscenza del "cosa" si vedrà dell'opera progettata e da dove.

Rappresentare la "visione ottica" di un'opera che dovrà essere realizzata necessita l'acquisizione di dati che non sempre sono disponibili o di facile reperibilità come ad esempio i modelli tridimensionali del terreno (DTM).

La redazione della mappa MIT (Mappa di Intervisibilità) è stata realizzata mediante l'impiego di software di tipo GIS che consentono di elaborare i dati tridimensionali del territorio e di calcolare se sussiste visibilità tra un generico punto di osservazione ed un punto da osservare (bersaglio). L'applicazione di tale funzione, ripetuta per un insieme numeroso di punti di osservazione del territorio, consente di classificare l'area intorno al bersaglio in due classi, le zone visibili e quelle non visibili, e di elaborare delle mappe tematiche.

Nel caso in cui il punto da osservare non sia più un solo punto ma si debba valutare la visibilità di più bersagli, la funzione di intervisibilità da un punto verso più punti consente di registrare il numero di bersagli visibili dal punto.



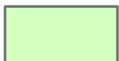

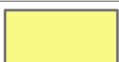
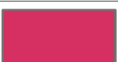


La visibilità da un punto di osservazione di uno o più sostegni dipende dalla presenza sul terreno di elementi orografici (montagne, colline, promontori) che, ostacolando la visuale, rendono il bersaglio non visibile.

Il software GIS utilizzato per effettuare le analisi cartografiche tiene in considerazione quindi sia l'orografia del terreno che la curvatura terrestre ma non la presenza di abitazioni o vegetazione, in via cautelativa, che possono in qualche modo impedire la visibilità stessa dell'opera anche a distanze ravvicinate.

Il software permette però di limitare la distanza massima di visualizzazione delle opere che altrimenti sarebbe infinita. Dato che l'occhio umano ha una capacità visiva limitata e non infinita si è fissata la visibilità dei sostegni ad una distanza cautelativa di 5 km.

Il concetto di intervisibilità delle opere in progetto è stato sublimato nella redazione di cartografie tematiche che rappresentano sia lo stato di fatto che lo stato di progetto (a razionalizzazione delle rete elettrica ultimata) di una stessa area per poter così verificare la visibilità dei sostegni ante-operam e post-operam.

Il territorio rappresentato è stato suddiviso nelle seguenti sotto-classi di visibilità:

N° di sostegni visibili		N° di sostegni visibili	
	nessun sostegno visibile		da 60 a 78 sostegni
	da 1 a 20 sostegni		da 79 a 98 sostegni
	da 21 a 39 sostegni		da 99 a 117 sostegni
	da 40 a 59 sostegni		da 118 a 137 sostegni

Fonte: estratto legenda tavola con classi di visibilità

La legenda sopra riportata permette di capire quanti sostegni sono visibili da un determinato punto di osservazione. Deve essere chiarito che i sostegni visibili comprendono tutte le linee interessate dal progetto e quindi, la carta dell'intervisibilità, restituisce la visibilità in un determinato punto come sommatoria dei sostegni di tutte le linee elettriche presenti in un raggio di 5 km.

La visibilità delle opere da realizzare è definita quindi in funzione del numero di sostegni visibili.

Per favorire la comprensione della visibilità reale di un sostegno al variare della distanza rispetto all'osservatore, si fornisce un esempio visivo (fotografico) di un sostegno (da intendere come "sostegno tipo") e di come questo si percepisca effettivamente a distanze predefinite di m 250, m 500, m 1.000 e m 1.500.



Osservatore posizionato a 250 m. dal sostegno



Osservatore posizionato a 500 m. dal sostegno



Osservatore posizionato a 1 Km. dal sostegno

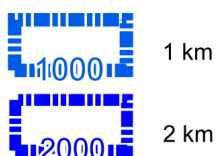
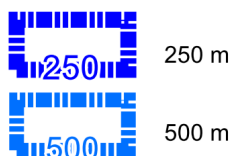


Osservatore posizionato a 1,5 Km. dal sostegno

Dalle immagini sopra riportate è evidente come la percezione del sostegno da parte di un osservatore posto anche solo alla distanza di 1 Km dal sostegno sia molto limitata; ad 1,5 km risulta quasi non rilevabile senza l'aiuto grafico (freccia rossa).

Nonostante ciò si è ritenuto utile riportare in cartografia cinque fasce (o buffer) che demarcano graficamente le distanze dall'asse centrale dell'opera analizzata, poste rispettivamente a distanze di m 250, m 500, km 1, km 2 e km 5 in modo da favorire una lettura oggettiva della visibilità dei sostegni.

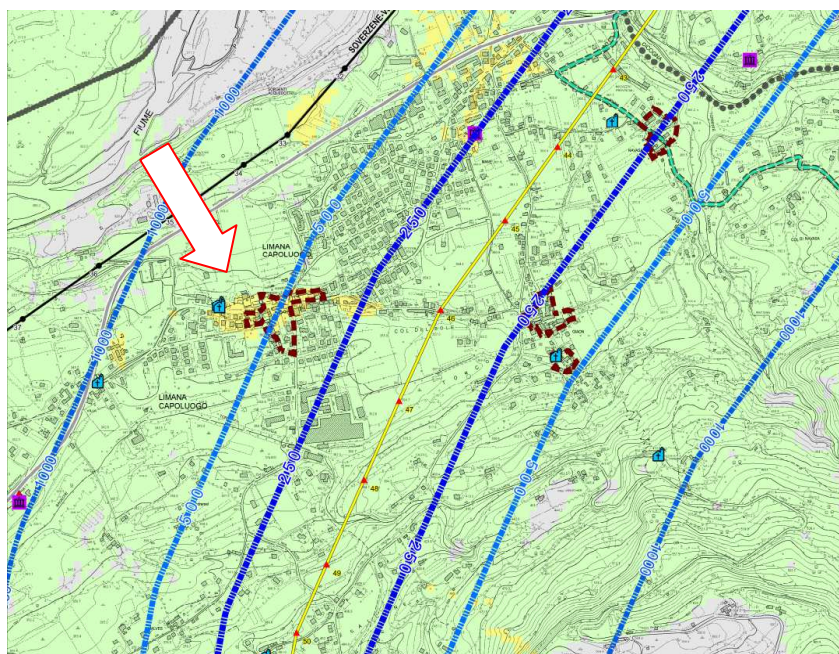
Distanza dall'elettrodotto (Opere interessate da progetto)



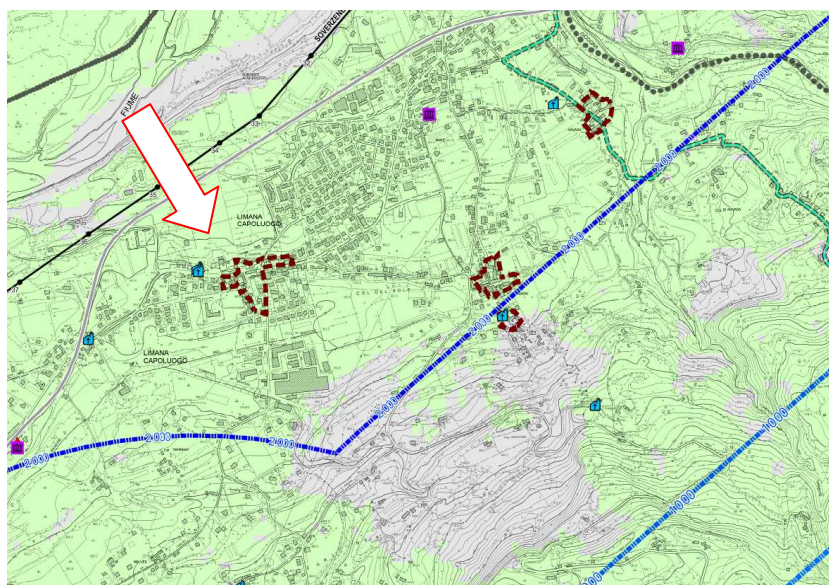
Fonte: Estratto legenda buffer m 250, m 500, km 1, km 2 e km 5

L'indicazione di queste distanze permette di meglio "Pesare" la visibilità delle opere: due osservatori posizionati in due aree ricadenti nella stessa classe percentuale di visibilità, ma posti a distanze differenti rispetto al bersaglio, hanno una percezione visiva delle opere molto diversa. Vedere, ad esempio, 5 sostegni a distanza di m 500 è significativamente diverso che vedere lo stesso numero di sostegni ma a distanza di km 5.

In sintesi, nella mappa tematica di intervisibilità realizzata, è possibile capire non solo se le opere in progetto siano visibili o meno ma si può definire quanti sostegni siano visibili ed anche la distanza dell'osservatore rispetto al punto "bersaglio".



Fonte: Estratto tavola – Carta dell’Intervisibilità – stato di fatto



Fonte: Estratto tavola – Carta dell’Intervisibilità – stato di progetto

N° di sostegni visibili

	nessun sostegno visibile
	da 1 a 20 sostegni
	da 21 a 39 sostegni
	da 40 a 59 sostegni

N° di sostegni visibili

	da 60 a 78 sostegni
	da 79 a 98 sostegni
	da 99 a 117 sostegni
	da 118 a 137 sostegni

Esempio cartografico

Nel Comune di Limana, esattamente nel centro storico del capoluogo, è evidente come nello stato di fatto sono visibili da 21 a 39 sostegni e che la distanza da cui sono visibili è di circa 500m. Nello stato di progetto invece, sempre nel centro storico del capoluogo, saranno visibili da 1 a 20 sostegni ad una distanza di oltre due Km.

12.2 D U 22215A1 B CX 11461 - CARTA DEL PAESAGGIO

La carta tematica del paesaggio (elaborato D U 22215A1 B CX 11461) sintetizza le componenti paesaggistiche presenti sul territorio analizzato permettendo di individuarne gli elementi costitutivi.

La tavola racchiude i dati territoriali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale utilizzati per le analisi paesaggistico - ambientali. Per chiarire i contenuti della tavola si riporta di seguito un estratto della legenda della tavola.

LEGENDA



Confine comunale



OPERE INTERESSATE DAL PROGETTO

Stazioni e centrali elettriche



Area ubicazione stazioni elettriche



Area di influenza potenziale

Elettrodotti esistenti



Elettrodotti 220 kV e 132 kV

Elettrodotti 132 kV in progetto



Elettrodotti aerei 132 kV



Elettrodotti aerei 220 kV declassati a 132 kV



Elettrodotti in cavo interrato 132 kV

Elettrodotti da demolire



Elettrodotti 220 kV e 132 kV

Elettrodotti 220 kV in progetto



Elettrodotti aerei 220 kV



Elettrodotti in cavo interrato 220 kV

Alternative di progetto



Elettrodotti - Alternative di progetto

ITINERARI TURISTICI



Itinerario:
Trekking - MountainBike



Itinerario:
Lungo le Vie del Tiziano



Itinerario:
Itinerario Archeologico



Itinerario:
Il cammino delle Dolomiti



Itinerario:
La Pittura del 1500

ELEMENTI DI PARTICOLARE PREGIO STORICO-ARCHITETTONICO E PAESAGGISTICO



Zone archeologiche vincolate
(ai sensi della L.1089/39)



Presenze architettoniche
del 1900



Iconemi



Siti e manufatti archeologici



Presenze pittoriche
di Cesare Vecellio



Geositi



Zone archeologiche



Presenze scultoree di
Valentino Panciera Besarel



Alberi Monumentali



Siti difensivi



Presenza di elementi della
pittura Gotico-rinascimentale



Malghe



Archeologia industriale



Presenza di elementi della
pittura del 1500



Ville Venete



Poli della rete museale



Presenza di elementi della
pittura del 1800



Immobili vincolati



Cave e miniere storiche



Presenze pittoriche
di Tiziano



Chiese

AMBITI DI PAESAGGIO



Centri storici



Parco dell'antica strada di Alemagna,
Gerola e Cavallera



Siti identitari ecologico - culturali



Ambiti di valorizzazione, riqualificazione e
programmazione paesaggistica



Aree di eccellenza UNESCO

Ambiti strutturali di paesaggio (livello regionale)



Alpe e Cansiglio



Dolomiti Zoldane



Dolomiti Ampezzane, Cadore
e del Comelico



Valbelluna e Feltrino



Dolomiti Bellunesi

Ambiti agricoli di paesaggio (livello locale)



Ambiti boscati



Aree di potenziale degrado ambientale,
funzionale e paesaggistico



Ambiti di pregio paesaggistico
e paesaggi storici d'alta quota



Aree urbanizzate e/o prevalentemente
urbanizzate, spazi agricoli interclusi a esse



Ambiti di pregio paesaggistico
e paesaggi storici dei versanti vallivi



Paesaggi delle acque

Si sono racchiuse in questa tavola le informazioni utilizzate per individuare i punti visuali strategici al fine di verificare l'impatto paesaggistico dell'opera.

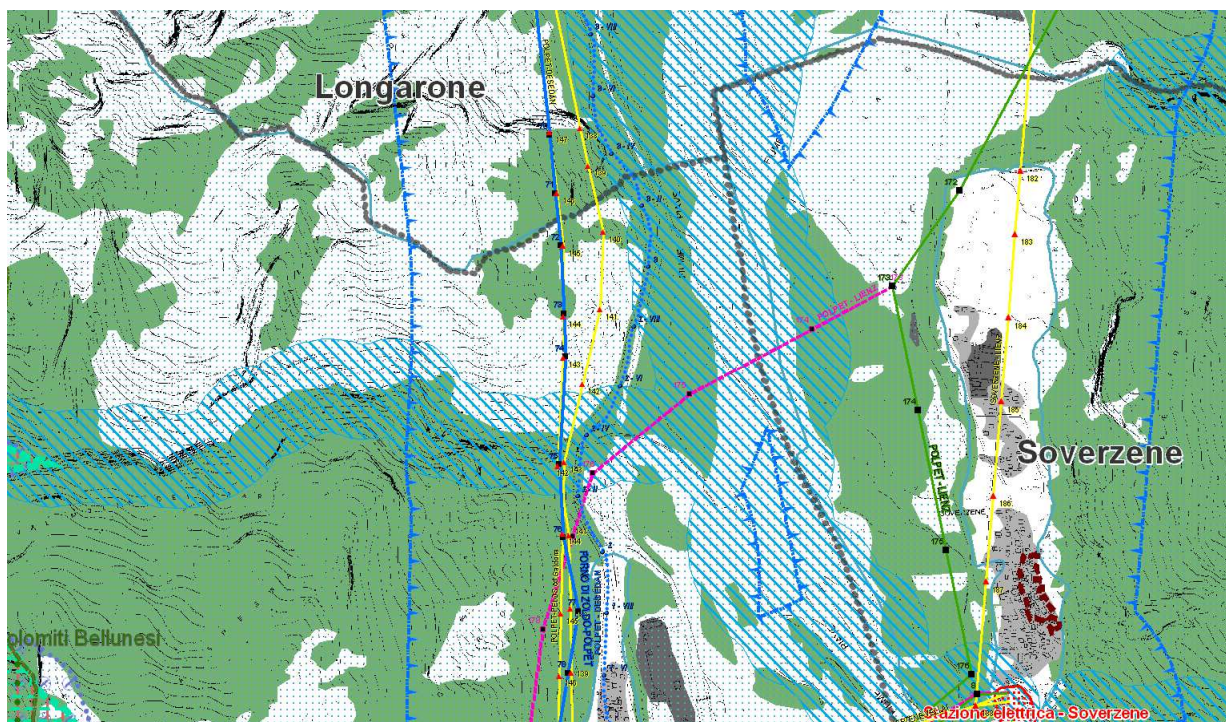
I punti relativi alle visuali rilevanti sono stati localizzati sia in zona ed elevato pregio paesaggistico che in zone di vincolo o nelle vicinanze di elementi di particolare pregio storico-architettonico, nonché di punti panoramici soggetti ad alta fruizione.

12.3 D U 22215A1 B CX 11462 - SISTEMA DEI VINCOLI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI

La carta tematica del Sistema dei Vincoli Paesaggistici ed Ambientali (allegato D U 22215A1 B CX 11462), individua le aree a maggior valenza paesistico - ambientale e i vincoli di legge presenti sul territorio oggetto di studio.

L'utilizzo di tecnologia Gis permette, grazie all' overlapping, di sovrapporre le zone di massima tutela ambientale e paesaggistica presenti con gli interventi progettuali previsti.

Questa tavola è fondamentale per l'individuazione dei territori sui quali è presente un vincolo di legge al fine di valutare l'impatto che il progetto può avere sul territorio e, nello specifico di questa relazione, sull'impatto degli interventi progettuali sul paesaggio tutelato.



Fonte: estratto legenda tavola

LEGENDA



Confine comunale

OPERE INTERESSATE DAL PROGETTO

Stazioni e centrali elettriche



Area ubicazione stazioni elettriche



Area di influenza potenziale

Elettrodotti esistenti



Elettrodotti 220 kV e 132 kV

Elettrodotti 132 kV in progetto



Elettrodotti aerei 132 kV



Elettrodotti aerei 220 kV declassati a 132 kV



Elettrodotti in cavo interrato 132 kV

Elettrodotti da demolire



Elettrodotti 220 kV e 132 kV

Elettrodotti 220 kV in progetto



Elettrodotti aerei 220 kV



Elettrodotti in cavo interrato 220 kV

Alternative di progetto



Elettrodotti - Alternative di progetto

RETE NATURA 2000 ED AMBITI DI TUTELA



ZPS- Zone a Protezione Speciale



SIC - Siti d'Importanza Comunitaria



IBA - Important Bird Area



Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali

ELEMENTI DI INTERESSE STORICO ARCHITETTONICO E PAESAGGISTICO



Centri storici



Ambiti di valorizzazione, riqualificazione e programmazione paesaggistica



Aree urbanizzate

VINCOLI PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI



Aree soggette a vincolo idrogeologico-forestale (R.D. 3267/23)



Aree di notevole interesse pubblico (art. 136 D.lgs. 42/04)

Aree vincolate ai sensi del D.lgs. 42/04 Art.142



b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;



c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici,...e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 m.



d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;



e) i ghiacciai e i circhi glaciali;



f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonche' i territori di protezione esterna dei parchi;



g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorche' percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;



h) aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici



m) le zone di interesse archeologico

Fonte: estratto legenda tavola

Per poter verificare in modo puntuale se l'opera in progetto incida su aree vincolate si è proceduto realizzando un Buffer di 5 m di raggio su ogni sostegno in progetto. Dopo aver quindi individuato, simbolicamente, l'area occupata dai nuovi sostegni delle linee in progetto, si è deciso di verificare se questa ricade in aree a vincolo paesaggistico ambientale.

La sintesi di questa analisi è esplicitata al capitolo 5 VINCOLI DI LEGGE - AMBITO PAESAGGISTICO dove sono elencati, divisi per tipologia di vincolo, i sostegni che interferiscono con aree sottoposte a tutela.

13 ANALISI DEL GRADO D'INCIDENZA DELL'INTERVENTO

Al fine di definire l'impatto del progetto sul paesaggio, secondo la metodologia proposta nel capitolo precedente, sono stati individuati, sul territorio attraversato dall'opera, dei punti di attenzione. Tali punti di attenzione sono stati scelti secondo il grado di fruizione o in base alla presenza di elementi di pregio paesaggistico ed in particolare:

- Nuclei abitati o frazioni prospicienti il tracciato del nuovo progetto di razionalizzazione della rete o situati in zone dalle quali la nuova infrastruttura sia maggiormente visibile;
- Strade a media o elevata percorrenza (strade provinciali e strade statali) lungo le quali, il guidatore di passaggio, incrocia nel proprio "cono di vista" l'opera in progetto;
- Percorsi ciclo pedonali di consolidato pregio dal punto di vista paesistico;
- Punti panoramici di consolidato valore paesaggistico.

I punti di attenzione scelti sono riportati nelle tabelle contenute nei successivi paragrafi.

Per ciascuno di questi siti, significativi per la valutazione della sensibilità paesistica dell'area oggetto di intervento, è stata compilata una scheda monografica in cui si riporta sinteticamente il giudizio relativo alla sensibilità paesistica, la valutazione dell'incidenza, il giudizio complessivo e un estratto fotografico in cui si mostra la visuale panoramica allo stato attuale ed un fotoinserimento, in cui viene simulata la visuale ad opera inserita.

Le schede monografiche proposte riportano in prima pagina le seguenti informazioni:

- sigla identificativa del punto in cui ci si è posizionati per realizzare le foto panoramiche
- il nome della località e/o del comune di appartenenza del sito
- una fotografia, che illustra gli elementi costitutivi del paesaggio.
- un estratto della Carta Tecnica Regionale,

La pagina iniziale di ciascuna scheda ha dunque lo scopo di mostrare in modo sintetico ma esaustivo, lo stato attuale del sito (sia dal punto di vista geografico, sia dal punto di vista vedutistico), a cui è strettamente legata la valutazione dell'impatto paesistico, riassunta immediatamente dopo. nelle pagine successive alla prima, viene riportata una tabella che riassume l'esito della valutazione del grado di sensibilità e di incidenza paesistica del punto di attenzione in relazione al progetto, nonché il valore che esprime il grado di impatto paesistico.

- vengono indicati i criteri con cui si è giunti alla determinazione del grado di sensibilità paesistica e del grado di incidenza del progetto nell'ambito considerato; a questi due parametri viene assegnato un indice numerico, e dal prodotto dei due si ottiene il grado di impatto paesistico.

- si riporta infine una foto panoramica che illustra la vista che si gode attualmente dal punto considerato verso il tracciato in progetto, quindi la stessa visuale con l'inserimento dei sostegni del previsto progetto di razionalizzazione della rete: si mostra insomma com'è la visuale panoramica prima dell'opera e si simula come sarà dopo la realizzazione della stessa.

Nella tabella seguente sono riportati i punti di attenzione scelti, la relativa codifica ed ubicazione.

CODICE	COMUNE	LOCALITA'
P.01	Belluno	Pedeserva
P.02	Belluno	Sagrogna
P.03	Ponte nelle Alpi	s.r. n. 50 "del Grappa e del Passo Rolle"
P.04	Ponte nelle Alpi	Polpet SE
P.05	Ponte nelle Alpi	Pian di Vedoia
P.06	Ponte nelle Alpi	Autostrada A27 "Alemagna"
P.07	Longarone	Mura Pagani
P.08	Longarone	Faé
P.09	Longarone	Igne
P.10	Longarone	Ponte Campelli
P.11	Longarone	Longarone paese
P.12	Castellavazzo	Gardona SE
P.13	Ospitale di Cadore	Termine di Cadore

P.14	Ospitale di Cadore	Davestra
P.15	Ospitale di Cadore	Ospitale di Cadore paese
P.16	Ospitale di Cadore	Rivalgo
P.17	Perarolo di Cadore	Macchietto
P.18	Perarolo di Cadore	Caralte
P.19	Perarolo di Cadore	S.S. n. 51 "Alemagna" viadotto
P.20	Castellavazzo	Nucleo storico di Olanreghe (Frazione di Castellavazzo)
P.21	Castellavazzo	Nucleo storico di Podenzoi (Frazione di Castellavazzo)
P.22	Castellavazzo	Nucleo storico di Codissago (Frazione di Castellavazzo)
P.23	Longarone	Longarone centro
P.24	Soverzene	Abiato di Soverzene
P.25	Ponte Nelle Alpi	Abitato di Ponte Nelle Alpi
P.26	Ponte Nelle Alpi	centro storico dell'abitato di Ponte Nelle Alpi
P.27	Belluno	Nucleo storico di Sossai (Frazione di Belluno)
P.28	Belluno	Nucleo storico di Cirvoi (Frazione di Belluno)
P.29	Limana	Nucleo storico di Triches (Frazione di Limana)

Nota: In grassetto sono evidenziati i punti di attenzione inseriti a seguito della richiesta di integrazione MATTM.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono di seguito sintetizzate, mantenendo per facilità di comprensione, la struttura proposta nella descrizione della metodologia di lavoro. Per una analisi di dettaglio si rimanda alla schede monografiche relative ai singoli punti, riportate in allegato alla presente relazione.

13.1 ANALISI DELL'INTERVENTO

In questo paragrafo si riassumono le considerazioni legate all'analisi dell'incidenza paesaggistica dell'intervento, distinte per i differenti aspetti presi in considerazione:

- Sensibilità paesaggistica del sito:
- morfologico – strutturale;
- vedutistico;
- simbolico.
- Grado di incidenza del progetto:
- morfologico e tipologico;
- linguistico;
- visivo;
- ambientale.

13.1.1 VALUTAZIONE MORFOLOGICO – STRUTTURALE

La valutazione paesaggistica, dal punto di vista morfologico – strutturale, si basa sulla osservazione delle relazioni che intercorrono tra i nuovi manufatti e gli elementi di pregio del paesaggio sotto questo profilo specifico. L'ambito interessato dall'opera in progetto è molto esteso ed ha una compagine morfologico-strutturale complessa.

In primo luogo si sottolinea la presenza, sul gran parte del territorio analizzato, di aree e beni isolati di pregio storico-archeologico. L'intervento non interferisce in modo diretto su alcuna di queste aree.

I territori analizzati presentano caratteristiche morfologiche omogenee. La maggior parte dell'opera attraversa terreni boscati posti a quote medie, intervallati da territori di fondovalle tipici delle zone montuose.

La rete idrografica è molto complessa. Nel fondovalle il Fiume Piave ha caratterizzato, con i suoi meandri sinuosi, l'andamento della pianura alluvionale. I versanti invece sono attraversati da fiumi a carattere torrentizio che hanno inciso in modo significativo i pendii creando valli strette e articolate tipiche dei territori montuosi.

Il progetto analizzato non andrà tuttavia a modificare la morfologia del territorio. Per quanto riguarda il reticolo idrografico, non si evidenzia interferenza diretta dell'opera con quest'ultimo, in quanto le strutture risultano sempre esterne ad alvei e zone golenali.

13.1.2 VALUTAZIONE VEDUTISTICA

Anche in questo caso gli interventi in progetto interessano un contesto caratterizzato da un paesaggio di tipo montano ed alpino, in parte ancora utilizzato a scopo agricolo, in parte fortemente antropizzato.

La visuale dalle posizioni di versante o dall'altipiano all'estremità nord della valle consente di spaziare solo su porzioni dell'area intervento, ma normalmente con un ampio raggio. Emergono elementi di pregio, sia sotto l'aspetto naturale che antropico (le tracce dell'azione umana sono evidenti ma generalmente armoniche).

La vista da fondovalle risulta condizionata dall'incombenza dei versanti che limitano spesso l'ampiezza del campo visivo: quindi, in questi casi, risulta visibile solo la parte basale e mediana della valle.

Le vette ed i crinali dominano questa prospettiva, costantemente movimentata dall'apertura di valli secondarie più o meno incise.

In corrispondenza dei nuclei abitati del piano basale, si osserva il tipico paesaggio dei villaggi. La presenza del fiume Piave ha condizionato l'evoluzione dell'urbanizzato e, conseguentemente, dei terreni coltivati, posti a corona delle numerose frazioni e nelle zone pianeggianti di collegamento.

Lungo i margini, però, l'originaria copertura arbustiva ed arborea si sta facendo strada, riconquistando gli spazi non più gestiti per gli scopi agricoli. La vegetazione arborea (solo in rari casi gestita secondo metodi selvicolturali) risulta, nel fondovalle, costituita da nuclei o macchie di bosco, a volte più consistenti altre più allungate, disposte lungo il corso d'acqua principale. Le superfici a bosco di maggiori dimensioni occupano, invece, entrambi i versanti.

13.1.3 VALUTAZIONE SIMBOLICA

Dal punto di vista simbolico, analizzando il contesto in chiave locale e sovralocale, valgono le considerazioni espresse precedentemente, ovvero che le superfici analizzate sono vocate alle attività turistico-ricettive e presentano generalmente una buona valenza simbolica per la comunità insediata e per i visitatori. Dunque, la sensibilità paesaggistica si può valutare come medio-alta.

Non appaiono però elementi di contrasto o disturbo particolari attribuibili all'opera analizzata. Il progetto non entra in conflitto con zone aventi una valenza simbolica per la comunità locale come nuclei storici, chiese, cappelle isolate, alberi secolari ecc. Invece, risulta positivo l'intervento di dismissione delle linee sul fondovalle che nella quasi totalità dei casi interessavano le aree antropizzate.

13.1.4 INCIDENZA MORFOLOGICA E TIPOLOGICA

Analizzando nel dettaglio il progetto proposto, si evidenzia come questo non comporti modifiche alle forme naturali del paesaggio, né al reticolo idrografico, sia esso naturale od artificiale.

Quindi, si può concludere che l'incidenza morfologica sia generalmente bassa.

La tipologia dei manufatti non è compatibile con i caratteri naturali del luogo. Comunque, l'opera non risulta in netto contrasto con la situazione attuale della vallata, in cui già sono presenti linee elettriche aeree. Uno degli scopi principali del progetto è la riorganizzazione delle linee ad alta tensione esistenti che porti ad un miglior inserimento paesaggistico. Complessivamente, il risultato finale sarà positivo sotto questo aspetto.

13.1.5 INCIDENZA LINGUISTICA

L'opera non è coerente con i caratteri linguistici tradizionali del luogo anche se, trattandosi di un intervento all'interno di una vallata già percorsa da reti elettriche aeree non appare completamente avulsa. Inoltre, la procedura di razionalizzazione a cui verrà sottoposta parte delle linee presenti nel fondovalle, consentirà di minimizzare le incompatibilità.

Pertanto, il progetto consentirà un miglioramento della situazione attuale, percepibile alla scala locale e sovra locale, mentre i nuovi manufatti si allineeranno alle caratteristiche di stile, materiali e colori delle costruzioni esistenti.

13.1.6 INCIDENZA VISIVA

La tipologia di opera in progetto comporta un'interferenza visiva intrinseca legata alla natura stessa del manufatto.

I sostegni della linea, emergendo dal terreno, non possono far altro che incidere sullo skyline. Per ovviare ad una criticità evidente l'ubicazione del tracciato è stata definita in modo da evitare gli elementi di pregio paesaggistico e le aree più fruite eludendo le visuali rilevanti.

Inoltre, andando ad intervenire su una serie di linee esistenti già da svariati anni, con una riorganizzazione che condurrà alla dismissione dei tratti di fondovalle, il progetto dal punto di vista dell'incidenza visiva va a migliorare la situazione attuale. L'incidenza visiva del progetto è da considerarsi media.

13.1.7 INCIDENZA AMBIENTALE

Dal punto di vista dei comparti ambientali l'infrastruttura presenta un'influenza significativa, andando ad interessare direttamente ambiti protetti; l'area effettivamente interessata dall'intervento sarà, però, piuttosto contenuta e paragonabile alla superficie resa nuovamente disponibile dopo la dismissione delle linee esistenti sul fondovalle. Il livello di radiazioni non ionizzanti raggiunto quando l'impianto sarà a regime non comporterà, altresì, potenziali

effetti negativi sulla presenza di fauna selvatica in aree naturali, o comunque in unità ambientali di interesse nazionale o locale. Gli ulteriori e potenziali impatti saranno mitigati da appositi interventi suggeriti dallo Studio per la Valutazione d'Incidenza e dallo Studio di Impatto Ambientale, elaborati parallelamente alla presente relazione. Complessivamente, il grado d'incidenza ambientale risulta medio - basso.

13.2 INCIDENZA DEI SINGOLI INTERVENTI

13.2.1 Stazione elettrica di Polpet

La realizzazione nei terreni adiacenti la Stazione Elettrica di Polpet (già di proprietà Terna) di una sezione a 220kV (necessaria per ricevere gli elettrodotti 220kV ora afferenti alla stazione di Soverzene) comporterà un ulteriore consumo di superfici; lo stesso dicasi per i volumi dei nuovi manufatti, che si aggiungeranno agli esistenti (all'esterno della stazione, invece, la razionalizzazione delle linee ad alta tensione consentirà un sensibile miglioramento paesaggistico, dovuto in gran parte alla dismissione di parte dei tralicci presenti). Sostanzialmente però non varieranno i caratteri paesaggistici dell'area, già a destinazione produttiva/industriale.

13.2.2 Stazione elettrica di Soverzene

Sostanzialmente non si varieranno, se non in meglio, i caratteri paesaggistici dell'area, già a destinazione produttiva/industriale. L'adeguamento della stazione di Soverzene al nuovo schema di rete con l'eliminazione della sezione a 132kV non andrà ad interessare superfici ulteriori, ottenendo invece un contenimento dei volumi.

13.2.3 Stazione elettrica di Gardona

La realizzazione in località Gardona (comune di Castellavazzo) di una nuova stazione 132kV compatta (in blindato GIS – Gas Insulated Switchgear, che fungerà da smistamento per le direttrici Desedan, Pelos, la centrale idroelettrica di Gardona e la stazione di Opitale – centrale termoelettrica Sicut) comporterà un ulteriore ma contenuto consumo di superfici; lo stesso dicasi per i volumi dei nuovi manufatti, che si aggiungeranno agli esistenti lungo le linee interessate. L'impiego di tecnologie e materiali innovativi permetterà comunque di diminuire l'incidenza paesaggistica delle opere che si inseriranno in un contesto parzialmente antropizzato in cui si individuano diversi poli produttivi (la centrale idroelettrica già citata e impianti per l'estrazione di inerti storicamente consolidati). Inoltre, il posizionamento in un'area pianeggiante di media costa con diffusa copertura arborea consentirà una schermatura visiva adeguata.

13.2.4 Cabina primaria Belluno

Sostanzialmente non si varieranno i caratteri paesaggistici dell'area, già a destinazione produttiva/industriale. L'allestimento dei nuovi stalli, necessari al piano di razionalizzazione, presso la Cabina primaria di Belluno comporterà un ulteriore ma limitato consumo di superfici; lo stesso dicasi per i volumi dei nuovi manufatti.

13.2.5 Cabina primaria Desedan

Sostanzialmente non si varieranno i caratteri paesaggistici dell'area, già a destinazione produttiva/industriale. L'allestimento dei nuovi stalli, necessari al piano di razionalizzazione, presso la Cabina primaria di Desedan comporterà un ulteriore ma limitato consumo di superfici; lo stesso dicasi per i volumi dei nuovi manufatti.

13.2.6 Direttrice 220kV Polpet – Soverzene

La scelta di reimpiegare i tracciati ora utilizzati dagli elettrodotti che sono oggetto di dismissione nel piano di razionalizzazione, quando possibile e nel rispetto delle attuali esigenze urbanistiche e/o legislative, consente di abbattere notevolmente il potenziale impatto paesaggistico.

13.2.7 Direttrice 220kV Polpet – Lienz

Il nuovo tracciato verrà posizionato a monte dell'attuale linea per garantire le distanze verso le aree abitate. Nella scelta del tracciato e nel posizionamento dei sostegni si sono privilegiate aree maggiormente accessibili e le altezze dei conduttori sono state definite in modo da limitare al massimo il taglio delle essenze arboree, soprattutto nelle aree di pregio floristico dei SIC e delle ZPS attraversati dall'elettrodotto.

13.2.8 Direttrice 220kV Polpet – Scorzè

Il tracciato scende nell'area peri-alveale del fiume Piave e lo attraversa mantenendosi però ai limiti dell'area golenale in modo tale da evitare i centri di Lastreghe e Sagrognia in comune di Belluno, al momento attraversati dall'attuale linea elettrica. Tale scelta è stata imposta per questo tratto dall'intersezione con la linea di decollo/atterraggio dell'aeroporto di Belluno; ciò ha portato a contenere l'altezza massima dei sostegni e dei conduttori per non interferire con i limiti imposti dalla normativa in materia.

13.2.9 Direttrice 220kV Polpet – Vellai

Il percorso in cavo interrato di questa direttrice attraversa l'abitato di Polpet in quanto in direzione sud dalla SE di Polpet mancano gli spazi necessari, anche per la presenza dei già citati vincoli aeroportuali, per definire un tracciato di un collegamento aereo della linea 220kV Polpet-Vellai.

Tale cavidotto viene quindi successivamente collegato ad una linea aerea che attraversa il Piave, mantenendosi ai margini dell'area golenale per evitare l'abitato di Lastreghe e l'area a sviluppo urbanistico limitrofa, per poi raccordarsi alla linea attuale nei pressi di Sagrognà. Il tracciato in cavo, per buona parte del percorso condividerà la trincea utilizzata anche dalla linea 132kV Polpet – Nove cd La Secca.

La scelta di interrare parzialmente la linea porterà ad una diminuzione dei potenziali impatti sul paesaggio, eliminando pressoché integralmente quelli di tipo visivo, mentre i rimanenti vincoli paesaggistici parzialmente interferiti subiranno la minima perturbazione possibile consentita dalle caratteristiche tecniche dei manufatti utilizzabili.

13.2.10 Direttrice 132kV Polpet – Belluno

L'intervento di razionalizzazione prevede l'accorpamento delle linee Polpet-Belluno e Polpet-Sospirolo nel tratto Polpet – Belluno, realizzando un elettrodotto aereo in semplice terna con sostegni e componenti in classe 132kV.

Nella parte iniziale in uscita dalla stazione di Polpet il tracciato sale sul pendio del Monte Serva parallelo al futuro collegamento 220kV Polpet- - Scorzè. Raggiunto il comune di Belluno l'elettrodotto ripercorre sostanzialmente il tracciato delle linee esistenti (Polpet-Belluno e Polpet-Sospirolo, successivamente dismesse) scegliendo il percorso che minimizza le influenze su abitazioni e nuclei rurali presenti. Raggiunta località Pianon si raccorda all'attuale tratto in doppia terna in ingresso alla CP di Belluno per il quale è prevista la sola sostituzione dei conduttori mantenendo gli attuali sostegni.

Il restante tratto della linea Polpet – Sospirolo verrà raccordata mediante un breve collegamento al tratto in doppia terna in ingresso alla CP di Belluno ora occupato dalla linea Sedico – Belluno.

La linea 132kV Sedico-Belluno verrà raccordata alla CP di Belluno (nella quale verrà allestito un nuovo stallo) tramite un collegamento aereo in semplice terna eseguito con sostegni e componenti in classe 132kV. Ripercorrendo in massima parte i tracciati esistenti, successivamente sostituiti e dismessi, non si ipotizza un aumento dell'impatto paesaggistico rispetto allo stato attuale. Le situazioni critiche riguardano le zone abitate poste nelle vicinanze delle linee elettriche che però, grazie alle variazioni apportate dal tracciato in progetto, vedranno un allontanamento da esse dei sostegni e dei conduttori. Anche la vicinanza con i limiti del SIC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" (in un tratto oltrepassati anche dalle linee attuali) potrebbe costituire un punto critico ma l'assenza nella zona di habitat con particolare rilievo naturalistico diminuisce molto l'influenza negativa dei nuovi manufatti. Invece i limiti del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi sono localmente posti ad una quota superiore al m 1.100 s.l.m. e dunque non oltrepassati dagli interventi in progetto.

13.2.11 Direttrice 132kV Polpet – Nove, La Secca

Il progetto prevede l'interramento degli elettrodotti dalla stazione di Polpet fino al Rione S.Caterina, posto sulla sponda opposta del fiume Piave. Poiché al momento attuale non sono ancora state realizzate tutte le infrastrutture necessarie si prevede una fase intermedia con raccordo realizzato mediante un'opera provvisoria con cavo aereo. La soluzione definitiva prevede l'attraversamento del fiume Piave su di un ponte ciclopedonale che fungerà da supporto al cavidotto e la realizzazione di tre sostegni (di cui uno speciale porta terminali) a sud della località Santa Caterina che si raccorderanno alle linee esistenti. La scelta di interrare parzialmente la linea porterà ad una diminuzione dei potenziali impatti sul paesaggio, eliminando pressoché integralmente quelli di tipo visivo, mentre i rimanenti vincoli paesaggistici parzialmente interferiti subiranno la minima perturbazione possibile consentita dalle caratteristiche tecniche dei manufatti utilizzabili.

13.2.12 Direttrice 132kV Forno di Zoldo – Polpet

Il progetto prevede la messa in continuità delle linee 132kV Forno di Zoldo – Desedan e Desedan – Polpet bypassando la cabina primaria di Desedan. Nel tratto iniziale in comune di Forno di Zoldo già adeguato agli standards a seguito di precedenti manutenzioni viene effettuata la sola sostituzione del conduttore senza modifiche ai sostegni e mantenendo invariati i franchi verso terra e verso le altre opere. Lungo la rimanente tratta in modifica si cambierà di poco il percorso rispetto all'esistente, ad eccezione di brevi varianti realizzate per evitare alcune abitazioni o interi abitati (come nel caso della frazione di Igne, per la quale è stata prevista una variante anord del nucleo abitato, oppure come presso la località Pian di Sedego, dove il tracciato devierà a monte per liberare l'area in sviluppo urbanistico). La scelta di reimpiegare buona parte dei tracciati ora utilizzati dagli elettrodotti che sono oggetto di dismissione nel piano di razionalizzazione, quando possibile e nel rispetto delle attuali esigenze urbanistiche e/o legislative, consente di abbattere notevolmente il potenziale impatto paesaggistico. Le varianti avranno il compito di migliorare le situazioni critiche individuate lungo le attuali tratte, anche dal punto di vista paesaggistico.

13.2.13 Diretrice 132kV Pelos – Gardona – Desedan – Polpet

Attualmente il collegamento Pelos – Polpet presenta un collegamento mediante derivazione rigida verso la centrale di Gardona che comporta problematiche di esercizio dell'impianto. È stata individuata un'area nei pressi della centrale di Gardona ove realizzare una nuova stazione di smistamento su cui raccordare tutti gli elettrodotti insistenti in loco. Questo consente di eliminare la derivazione rigida sopra descritta e di demolire 6.7 km dell'elettrodotto aereo 132kV Desedan – Ospitale da Desedan a Gardona.

La ricostruzione dell'elettrodotto inizia al confine nord del comune di Perarolo mantenendo il tracciato pressoché invariato.

L'elettrodotto dopo aver superato la località Madonna della Salute si raccorda con l'elettrodotto in via di dismissione 220kV Soverzene – Lienz e ne utilizzerà un tratto di circa 1.7 km fino alla località Ronci incomune di Ospitale. Da qui risale il versante allontanandosi dalle zone a sviluppo turistico di Ronci e Piandegne affiancandosi alla futura 220kV Polpet – Lienz. Prima della località Termine di Cadore l'elettrodotto sottopassa la futura line 220kV e si raccorda nuovamente con un tratto di circa 1 km dell'elettrodotto 220kV Soverzene-Lienz ed infine si attesta alla stazione di Gardona.

Il collegamento tra la Centrale di Gardona e la nuova stazione di Gardona della lunghezza di circa 200m verrà realizzato con l'infissione di due sostegni. Alla stazione di Gardona viene raccordata previa sostituzione del sostegno capolinea anche la linea 132kV Desedan-Ospitale

Quest ultimo elettrodotto è interessato ad una breve variante al tracciato per consentire il sottopasso con il nuovo elettrodotto 220kV Polpet-Lienz . Il tracciato è posto in posizione intermedia tra i tracciati delle linee 132kV Pelos-Polpet e Desedan-Ospitale ottimizzando i passaggi in prossimità dei nuclei abitati presenti.

Superato il torrente Maè l'elettrodotto si affianca al 132kV Forno di Zoldo – Desedan fino alla località Pian de Sedego ove effettua una piccola deviazione al tracciato originario per liberare l'area a sviluppo urbanistico. Superato il torrente Desedan la linea entra nella cabina primaria di Desedan.

Il collegamento tra Desedan e Polpet viene effettuato con un cavidotto che consente tra l'altro l'eliminazione del sovrappasso del cimitero monumentale del Vajont. La scelta di reimpiegare buona parte dei tracciati ora utilizzati dagli elettrodotti che sono oggetto di dismissione nel piano di razionalizzazione, quando possibile e nel rispetto delle attuali esigenze urbanistiche e/o legislative, consente di abbattere notevolmente il potenziale impatto paesaggistico. Le varianti avranno il compito di migliorare le situazioni critiche individuate lungo le attuali tratte, anche dal punto di vista paesaggistico.

Un'ulteriore alleggerimento dell'impatto sul paesaggio si otterrà ricorrendo all'interramento parziale della linea, che porterà ad una eliminazione pressoché integrale dell'incidenza di tipo visivo per quel segmento, mentre i rimanenti vincoli paesaggistici parzialmente interferiti subiranno la minima perturbazione possibile consentita dalle caratteristiche tecniche dei manufatti utilizzabili in quelle aree.

13.2.14 Demolizioni

Gli elettrodotti oggetto di razionalizzazione verranno completamente demoliti ad eccezione dei tratti della linea 220kV Soverzene-Lienz che verranno declassati a 132kV e utilizzati per il tratto 132kV Gardona – Pelos.

Il cambiamento in positivo dal punto di vista paesaggistico risulta in questo caso indubbio. Per maggiori dettagli tecnici si rimanda al capitolo 6 e al quadro di riferimento progettuale del documento n. R U 22215A1 B CX 11421.

14 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO DEL PROGETTO - CONSIDERAZIONI

Nel capitolo precedente è stato analizzato l'impatto paesaggistico del progetto. Tale valutazione è stata ottenuta anche con l'ausilio di apposite schede monografiche, realizzate per ciascuno dei singoli punti visuali prescelti, che consentono di focalizzare l'influenza dei nuovi manufatti sugli ambiti a maggiore sensibilità paesaggistica.

Di seguito si riportano in tabella i risultati dell'analisi di impatto paesaggistico del progetto, riferiti ai punti di attenzione individuati, i quali, si sottolinea nuovamente, corrispondono alle aree maggiormente sensibili dal punto di vista paesaggistico incrociate dall'opera in progetto ovvero a quei luoghi maggiormente fruiti dalla comunità, locale e non, poiché ubicati lungo percorsi panoramici e/o a più elevata percorrenza (scelti secondo i criteri esposti in precedenza).

STIMA DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO DEL PROGETTO			
CODICE	Sensibilità paesaggistica	Incidenza del	Impatto paesaggistico
PV01	2	2	4
PV02	2	2	4
PV03	4	2	8

STIMA DELL'IMPATTO PAESAGGISTICO DEL PROGETTO			
CODICE	Sensibilità paesaggistica	Incidenza del	Impatto paesaggistico
PV04	4	3	12
PV05	4	2	8
PV06	3	2	6
PV07	3	2	6
PV08	3	2	6
PV09	4	3	12
PV10	3	3	9
PV11	3	1	3
PV12	3	2	6
PV13	3	3	9
PV14	3	2	6
PV15	3	3	9
PV16	4	3	12
PV17	4	3	12
PV18	3	3	9
PV19	3	3	9
PV20	1	2	2
PV21	3	2	6
PV22	2	2	4
PV23	4	3	12
PV24	1	2	2
PV25	1	2	2
PV26	1	2	2
PV27	2	2	4
PV28	1	2	2
PV29	2	2	4

Come si può osservare, l'impatto paesaggistico del progetto risulta, in 18 casi sui 29 analizzati, sotto la soglia di tolleranza mentre, nei rimanenti 11, addirittura sotto la soglia di rilevanza; pertanto esso si può valutare come compatibile con la natura e la valenza paesaggistica dei luoghi interessati dall'intervento; tale livello di impatto deriva, oltre che dall'assenza di influenze negative dirette su elementi ad elevata sensibilità (monumenti storici, punti panoramici di rilevanza consolidata, ecc), anche dalla scelta, in fase di progetto, di un tracciato che si discostasse il più possibile dagli elementi del paesaggio a maggior valenza e dalle aree maggiormente fruite (nuclei abitati, strade ad elevata percorrenza soprattutto).

In generale il progetto proposto risulta compatibile con gli elementi del paesaggio e con la sua valenza storica e ambientale risultando il valore di impatto paesaggistico sempre sotto la soglia di tolleranza.

15 OPERE DI MITIGAZIONE

Il contenimento dell'impatto ambientale di un'infrastruttura come un elettrodotto è un'operazione che trae il massimo beneficio da una corretta progettazione, attenta a considerare i molteplici aspetti della realtà ambientale e territoriale interessata. Pertanto è in tale fase che occorre già mettere in atto una serie di misure di ottimizzazione dell'intervento.

Ulteriori misure sono applicabili in fase di realizzazione, di esercizio e di demolizione dell'elettrodotto. Per quest'ultima fase valgono criteri simili o simmetrici a quelli di realizzazione.

I criteri che hanno guidato la fase di scelta del tracciato hanno permesso di individuare il percorso che interferisce meno con la struttura del paesaggio.

Oltre al criterio ovvio di limitare il numero dei sostegni a quelli tecnicamente indispensabili, sono stati applicati altri relativi alla scelta e al posizionamento dei sostegni quali:

Corretta scelta del tracciato (MITIGAZIONE N 16 PREVISTA NEL SIA)

- **Dislocazione e allontanamento delle linee dai centri abitati, centri storici, strade, strade panoramiche, piste ciclabili ecc .**



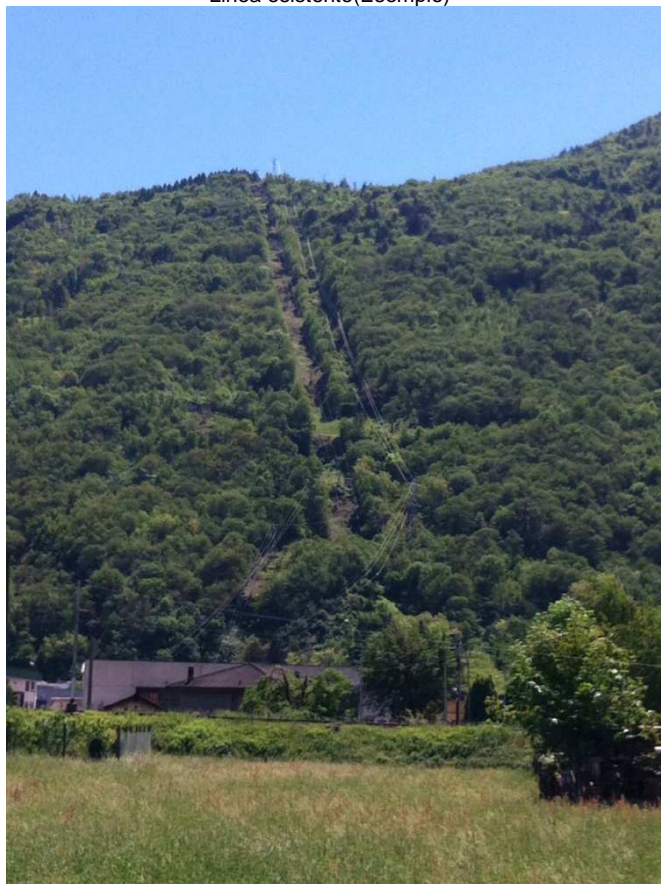
L'opera in progetto prevede la demolizione delle seguenti linee esistenti:

DESEDAN - INDEL (132 kV)	POLPET - PELOS cd Gardona (132 kV)
FORNO DI ZOLDO - DESEDAN (132 kV)	POLPET - SOSPIROLO (132 kV)
PELOS - POLPET CD GARDONA (132 kV)	POLPET - SOVERZENE (132 kV)
POLPET - DESEDAN (132 kV)	SEDICO - BELLUNO (132 kV)
POLPET - DESEDAN / POLPET - SOVERZENE (132 kV)	SEDICO - BELLUNO / POLPET - BELLUNO (132 kV)
POLPET - NOVE (132 kV)	SOVERZENE - LIENZ (220 kV)
POLPET - NOVE/ POLPET-LA SECCA (132 kV)	SOVERZENE - SCORZE' (220 kV)
POLPET - BELLUNO (132 kV)	SOVERZENE - VELLAI (220 kV)
POLPET - LA SECCA (132 kV)	SOVERZENE - VELLAI / SOVERZENE - LIENZ (220 kV)

Alcune delle linee demolite verranno rilocalizzate lontano dai centri abitati come ad esempio la linea POLPET - BELLUNO (132 kV) che verrà demolita e realizzata a monte dell'abitato di Ponte nelle Alpi ad una quota altimetrica di circa 500m.

- **Localizzazione delle linee trasversalmente al versante e non lungo la linea di massima pendenza al fine di diminuire la percezione delle linee e per mitigare l'effetto taglio piante.**

Linea esistente(Esempio)



Cattiva pratica

Linea esistente(Esempio)



Buona pratica

L'opera in progetto prevede la realizzazione delle seguenti linee:

DESEDAN - GARDONA (132 kV)
FORNO DI ZOLDO - POLPET (132 kV)
GARDONA - INDEL (132 kV)
GARDONA - GARDONA C.le (132 kV)
POLPET - LIENZ (220 kV)
POLPET - NOVE CD LA SECCA (132 kV)

POLPET - BELLUNO (132 kV)
POLPET - SCORZE' (220 kV)
POLPET - SOVERZENE (220 kV)
POLPET - VELLAI (220 kV)
SEDICO - BELLUNO (132 kV)
SOSPIROLO - BELLUNO (132 kV)

La progettazione delle nuove linee ha tenuto conto della morfologia del territorio. Le porzioni di linee che interessano i versanti sono state posizionate trasversalmente ai versanti stessi al fine di limitare la percezione delle linee mitigando l'effetto del taglio bosco. (esempio linea POLPET - SCORZE' (220 kV) in località Ponte nelle Alpi)

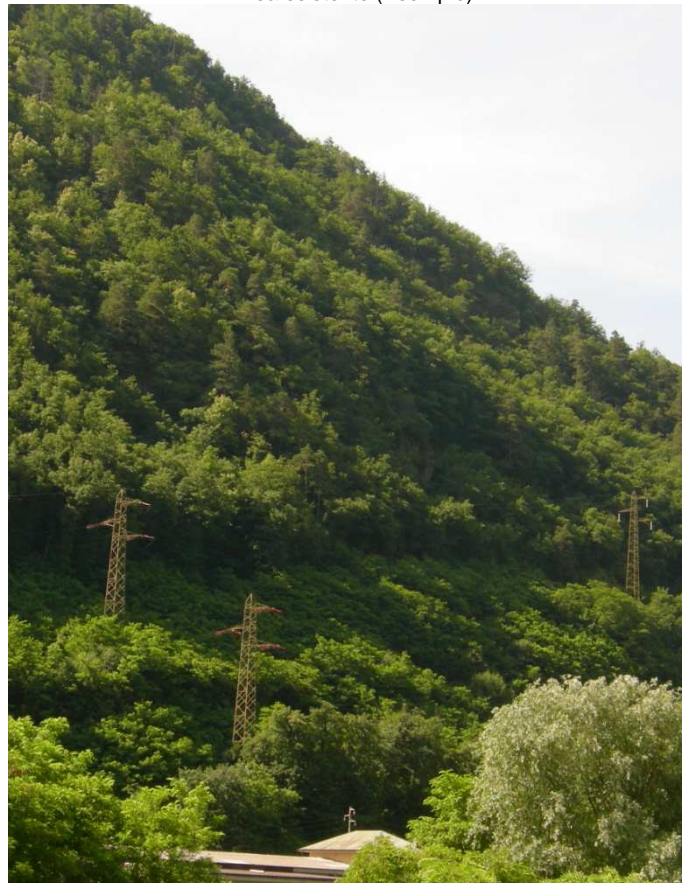
- **Localizzazione degli elettrodotti a “mezza costa” evitando le zone di cresta per avere come quinta il versante boscato diminuendo in tal modo la visibilità dell’opera. Posizionamento dell’elettrodotto, in area di versante, a monte rispetto ai centri abitati/nuclei minori.**

Linea esistente (Esempio)



Cattiva pratica

Linea esistente (Esempio)



Buona pratica

L’opera in progetto prevede la realizzazione delle seguenti linee:

DESEDAN - GARDONA (132 kV)
FORNO DI ZOLDO - POLPET (132 kV)
GARDONA - INDEL (132 kV)
GARDONA - GARDONA C.le (132 kV)
POLPET - LIENZ (220 kV)
POLPET - NOVE CD LA SECCA (132 kV)

POLPET - BELLUNO (132 kV)
POLPET - SCORZE' (220 kV)
POLPET - SOVERZENE (220 kV)
POLPET - VELLAI (220 kV)
SEDICO - BELLUNO (132 kV)
SOSPIROLO - BELLUNO (132 kV)

Le linee in progetto che interessano zone di versante sono state localizzate a quote altimetriche medio basse al fine di evitare le zone di cresta favorendo l’ubicazione dei tracciati a “mezza costa”.

Ad esempio la nuova linea POLPET - LIENZ (220 kV) verrà realizzata per la maggior parte del suo tracciato a quote altimetriche che variano da 500 a 700 mslm. Il tracciato non interessa zone di cresta.

Dimensione dei sostegni (MITIGAZIONE N°17 PREVISTA NELSIA)

- Contenimento, per quanto possibile, dell'altezza dei sostegni

L'opera in progetto prevede la realizzazione delle seguenti linee:

DESEDAN - GARDONA (132 kV)	POLPET - BELLUNO (132 kV)
FORNO DI ZOLDO - POLPET (132 kV)	POLPET - SCORZE' (220 kV)
GARDONA - INDEL (132 kV)	POLPET - SOVERZENE (220 kV)
GARDONA - GARDONA C.le (132 kV)	POLPET - VELLAI (220 kV)
POLPET - LIENZ (220 kV)	SEDICO - BELLUNO (132 kV)
POLPET - NOVE CD LA SECCA (132 kV)	SOSPIROLO - BELLUNO (132 kV)

Si è cercato in tal senso di utilizzare i sostegni con l'altezza tecnica minima al fine di limitare l'impatto visivo delle linee favorendo nello stesso tempo la fattibilità tecnica dell'opera, cercando di bilanciare il taglio piante in particolare nelle aree di maggior pregio naturalistico.

Verniciatura dei sostegni (MITIGAZIONE N 18 PREVISTA NEL SIA)

- Verniciatura dei sostegni



Buona pratica

L'opera in progetto prevede la realizzazione delle seguenti linee:

DESEDAN - GARDONA (132 kV)
FORNO DI ZOLDO - POLPET (132 kV)
GARDONA - INDEL (132 kV)
GARDONA - GARDONA C.le (132 kV)
POLPET - LIENZ (220 kV)
POLPET - NOVE CD LA SECCA (132 kV)

POLPET - BELLUNO (132 kV)
POLPET - SCORZE' (220 kV)
POLPET - SOVERZENE (220 kV)
POLPET - VELLAI (220 kV)
SEDICO - BELLUNO (132 kV)
SOSPIROLO - BELLUNO (132 kV)

276 nuovi sostegni su 325 attraversano aree boscate. Si prevede che tutti i sostegni che interessano aree a bosco vengano verniciati con una colorazione mimetica, ed in particolare secondo il colore della scala RAL che verrà richiesto dagli Enti competenti, al fine di mitigare l'impatto visivo. Si ricorda in tal senso che, in caso di verniciatura la "trasparenza" dei tralicci produce un minore impatto rispetto ai monostelo

Interramento linea

- Interramento delle linee elettriche in aree densamente abitate

Linea esistente



Cattiva pratica

Demolizione linea esistente e interrimento nuova linea



Buona pratica

L'opera in progetto prevede la realizzazione delle seguenti linee:

- LINEA IN CAVO 132 KV POLPET - DESEDAN (CAVO 132 KV)
- LINEA IN CAVO 132 KV POLPET - NOVE CD LA SECCA (CAVO 132 KV)
- LINEA IN CAVO 220 KV POLPET - VELLAI (CAVO 220 KV)

È stato possibile utilizzare l'interramento per questi brevi tratti. Le nuove linee in cavo interrato verranno realizzate nella quasi loro totalità sul sedime stradale. L'interramento di queste linee nasce dall'esigenza di voler svincolare i centri urbani dalle linee elettriche AT a favore di una migliore qualità della vita dei cittadini ed una incidenza visiva delle opere praticamente nulla.

16 PRINCIPALI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto, Adottato con DGR n° 7090 in data 23.12.1986 ed approvato con DCR n° 250 in data 13.12.1991
- Verso il nuovo PTRC del Veneto
- Decreto legislativo 22 gennaio 2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- Allegato "A" alla D.G.R. del Veneto n. 3733 del 05-12-2006 ;
- Direttiva del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 22-01-2010;
- D.P.C.M. 12 dicembre 2005: individuazione della documentazione necessaria alla verifica della Compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali del paesaggio di cui al D.Lgs 22 gennaio 2004, n.42
- PATI dei comuni di Longarone e Soverzene
- PRG dei comuni di Belluno, Ponte nelle Alpi, Castellavazzo, Ospitale di Cadore e Perarolo di Cadore.
- Buggin A, Scarabello L., "Valutazione ecologica del paesaggio", Cleup; Padova, 2007
- COLOMBO, A.G.; MALCEVSCI, S. (1996): Manuale AAA degli Indicatori per la Valutazione di Impatto Ambientale. Vol. 2. AAA, FAST, Milano.
- MANUALE AAA DEGLI INDICATORI PER LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE, volume 5, 1999
- RIVISTA DELLA AAA ASSOCIAZIONE ANALISTI AMBIENTALI "Valutazione Ambientale", 2002
- BALLETTI, F. - SOPPA, S.: Paesaggio in evoluzione: identificazione, interpretazione, progetto. Milano, Angeli 2005
- MARANGON, F. (cura): Il paesaggio: un valore senza prezzo. Udine, FORUM 2007
- CILLO, B. (cura): Nuovi orizzonti del paesaggio. Firenze, Alinea 2008
- FABBRIO P. (cura): Paesaggio, pianificazione, sostenibilità. Firenze, Alinea 2003

17 ALLEGATI ALLA RELAZIONE PAESAGGISTICA

D U 22215A1 B CX 11461	Carta del Paesaggio
D U 22215A1 B CX 11462	Sistema dei vincoli paesaggistici ed ambientali
D U 22215A1 B CX 11463	Carta dell'intervisibilità
R U 22215A1 B CX 11468	Schede di valutazione paesaggistica e fotoinserti